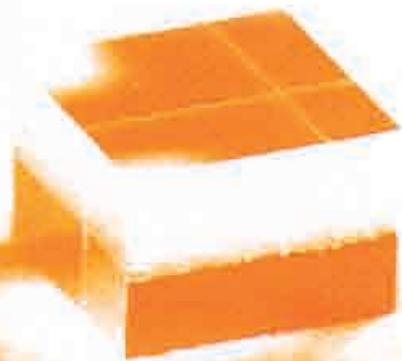




Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



LA SCUOLA IN CIFRE 2009 - 2010



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



LA SCUOLA IN CIFRE 2009 - 2010



Quaderni della Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi

Coordinamento: Gianna Barbieri, Emanuele Fidora

Volume LA SCUOLA IN CIFRE 2009 – 2010

Hanno partecipato alla pubblicazione:

PRESENTAZIONE Emanuele Fidora

CAPITOLO 1 Gemma De Sanctis (1.1) – Angela Iadecola e Francesca Salvini (1.2) – Gemma De Sanctis (1.3) – Carla Borrini (1.4) – Giuseppe Mazza (1.5) – Massimiliano Ciccia (F 1.1) – Giuseppina Martelli (F 1.2) – Ezia Palmeri (F 1.3)

CAPITOLO 2 Carmen D'Egidio e Cristina D'Ubaldo (2.1) – Angela Iadecola (2.2) – Rosaria Manuela Bosa (2.3) – Paola Di Girolamo (2.4) – Lucia De Fabrizio e Alessia Marzano (2.5) – Daniela Di Ascenzo e Anna Rispoli (F 2.1) – Lucia De Fabrizio (2.6) – Francesca Salvini (2.7) – Francesca Palmi e Anna Rispoli (F 2.2) – Laura Boi (F 2.3)

CAPITOLO 3 Giovanni Desco (coordinamento capitolo 3) – Luciano Mancinelli (3.1) – Elena Gaudio (3.2) – Rita Florenzi e Daniela Forconi (3.3) – Patrizia Capitali (3.4)

CAPITOLO 4 Lucia Fuorvito e Luca Martinelli (4.1) – Luca Martinelli e Antonio Martino (4.2) – Giuseppina Martelli, Ezia Palmeri e Anna Rispoli (4.3) – Maria Rosa Ardizzone e Edvige Mastantuono (F 4.1)

Revisione dei testi: Laura Boi

Editing: Carla Borrini, Carmen D'Egidio, Angela Iadecola

Ideazione copertina: Massimo Guasti

Stampa: Rotoform s.r.l. - Roma - Settembre 2011

I dati della presente pubblicazione sono aggiornati a giugno 2011

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte

PRESENTAZIONE

*L*a Scuola in cifre, in origine concepita come un essenziale riepilogo dei principali dati relativi al settore scolastico, nel corso delle edizioni successive si è andata ampliando con l'approfondimento di particolari aspetti trattati nelle diverse aree tematiche di cui si compone la pubblicazione.

L'ampio consenso dimostrato dai lettori che, a vario titolo, sia per interesse professionale sia per semplice informazione, utilizzano la pubblicazione ci spinge ad aggiornarla e ad ampliarla nei contenuti, focalizzando di volta in volta l'attenzione sui temi maggiormente interessanti per l'opinione pubblica.

Un altro intento, mai trascurato in ogni successiva edizione, è stato quello di tenere conto dei suggerimenti e delle osservazioni fornite da chi maggiormente ne fa uso; per questo abbiamo posto particolare attenzione nel rendere la Scuola in cifre uno strumento di rapida e facile consultazione per tutti gli operatori del settore.

La Scuola in cifre, che rappresenta una delle molteplici attività dell'ufficio di statistica del Ministero, vuole pertanto essere una finestra aperta sul variegato mondo della scuola. La pubblicazione è aggiornata all'anno scolastico 2009/2010, con brevi accenni anche all'anno scolastico successivo.

In conclusione ci sentiamo in dovere di sottolineare che questa pubblicazione è stata possibile grazie alla partecipazione costruttiva delle singole scuole che, nell'attività ordinaria di comunicazione dei dati, dalla cui sintesi trae origine la Scuola in cifre, dimostrano quotidianamente un impegno sempre maggiore e qualificato.

*Il Direttore Generale
Emanuele Fidora*

1. LE RISORSE	5
■ 1.1 La spesa per l'istruzione scolastica	6
■ 1.2 Le scuole	14
■ 1.3 Il personale	22
■ 1.4 La mobilità del personale docente	30
■ 1.5 Organizzazione dell'ambiente di apprendimento	34
<i>Focus 1.1: Progetti scuola: tipologia e spesa</i>	40
<i>Focus 1.2: Edilizia scolastica</i>	44
<i>Focus 1.3: Le scuole italiane all'estero</i>	48
2. GLI STUDENTI	53
■ 2.1 Dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado	54
■ 2.2 La scuola dell'infanzia	58
■ 2.3 La scuola primaria	62
■ 2.4 La scuola secondaria di I grado	66
■ 2.5 La scuola secondaria di II grado	70
<i>Focus 2.1: Le scelte degli studenti nella nuova secondaria di II grado</i>	80
■ 2.6 Gli studenti con cittadinanza non italiana	84
■ 2.7 Gli alunni con disabilità	94
<i>Focus 2.2: Le lingue straniere: Progetti CLIL</i>	96
<i>Focus 2.3: Dalle rilevazioni sulle scuole all'anagrafe nazionale degli alunni</i>	100
3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	107
■ 3.1 I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IeFP)	108
■ 3.2 Alternanza scuola-lavoro	112
■ 3.3 Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS-ITS)	116
■ 3.4 L'istruzione degli adulti	120
4. I RISULTATI SCOLASTICI	125
■ 4.1 La selezione scolastica	126
■ 4.2 I risultati della secondaria	138
■ 4.3 Dal diploma all'università	140
<i>Focus 4.1: Valorizzazione delle eccellenze</i>	146



LE RISORSE

- LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA
- LE SCUOLE
- IL PERSONALE
- LA MOBILITÀ DEL PERSONALE DOCENTE
- ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

FOCUS 1.1 - PROGETTI SCUOLA: TIPOLOGIA E SPESA

FOCUS 1.2 - EDILIZIA SCOLASTICA

FOCUS 1.3 - LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

1 LE RISORSE

In diminuzione la spesa pubblica per la scuola

Nel 2009 l'intervento pubblico per l'istruzione scolastica è stato di 54,6 miliardi d'euro con un'incidenza rispetto al PIL intorno al 3,6% e del 6,8% rispetto alla spesa pubblica (Tav. 1.1.1). Rispetto all'anno precedente si osserva un calo di circa 1,5 miliardi di euro. L'andamento negativo ha due principali elementi di spiegazione. Da una parte il bilancio MIUR del 2008 comprendeva gli arretrati contrattuali relativi agli anni 2006 e 2007, per cui dal punto di vista della competenza economica, le cifre del 2008 sono sovradimensionate. Dall'altra iniziano a pesare sul bilancio MIUR le misure di contenimento della spesa approvate con la finanziaria 2008 e con il D.L. 112/2008 (convertito in legge 133/08). Da notare che l'incidenza della spesa sul PIL è rimasta costante, segno che la dinamica riflessiva della spesa ha tenuto il passo di quella del PIL. Viceversa l'abbassamento dal 7,3% al 6,8% dell'incidenza sulla spesa pubblica totale segnala un calo effettivo di risorse pubbliche destinate all'istruzione nell'ambito delle aree di pubblico intervento.

La spesa per studente delle istituzioni scolastiche pubbliche si attesta nel 2009 intorno a 6.635 euro (Tav. 1.1.2). Tra il 2000 e il 2009 l'indicatore evidenzia un aumento in termini reali del 7,6%, in concomitanza a un leggero aumento del 2% degli studenti iscritti alle scuole pubbliche. La crescita è, in realtà, esclusivamente attribuibile al periodo 2000–2005, mentre tra il 2005 e il 2009 la spesa unitaria è rimasta invariata. Gli andamenti sono di diversa entità nei differenti gradi di istruzione. L'aumento è consistente nella scuola per l'infanzia e primaria, dove, tra il 2000 e il 2009, la spesa per studente è aumentata del 14,2% a fronte di un numero di iscritti rimasto stabile. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado la spesa per studente è aumentata nel decennio del 2,5% (+3,2 gli studenti) corrispondente a un aumento del 4,6% nel periodo 2000–2005 e a un calo del 2% nel periodo 2005–2009.

A livello europeo (EU27), la spesa pubblica per la scuola equivale al 3,8% del PIL, circa 0,3 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (0,5 punti se si considerano i paesi OCSE– dati 2007) (Tav. 1.1.3). E', tuttavia, il caso di notare che nel confronto internazionale, l'indicatore più adeguato per valutare l'impegno di un paese è la spesa che esso affronta per ogni singolo studente. Si deve infatti considerare che, a parità di altre condizioni, la spesa complessiva di ciascun paese è influenzata dalle dimensioni della popolazione scolastica. L'analisi di questo parametro permette di evidenziare che, per quanto riguarda la scuola, l'Italia spende in misura superiore alla media dei paesi europei. In particolare, nella scuola primaria la spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite supera di oltre tre punti percentuali la media europea (rispettivamente 23,8% e 20,6%). Per la secondaria, invece, il distacco è di 2,2 punti percentuali (Italia = 25,8%; UE (27) = 23,6%), ma rispetto ad alcuni paesi, come Germania (18,2%) e Regno Unito (23,5%), il divario positivo è anche maggiore.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.1 – Spesa pubblica per l'istruzione scolastica (impegni in milioni di euro) – Anni 2000 – 2009

Anni	Totale spesa scuola degli enti pubblici			Spesa MIUR	
	Milioni di euro	In rapporto al PIL (%)	In rapporto alla spesa pubblica (%)	Milioni di euro	In rapporto al PIL (%)
2000	39.788	3,34	7,24	31.834	2,67
2001	46.565	3,73	7,75	38.185	3,06
2002	45.975	3,55	7,48	37.613	2,90
2003	50.273	3,76	7,75	41.477	3,11
2004	50.416	3,62	7,54	41.032	2,95
2005	49.567	3,47	7,14	40.189	2,81
2006	55.752	3,75	7,63	46.680	3,14
2007	52.118	3,37	6,97	43.238	2,80
2008	56.351	3,59	7,27	46.879	2,99
2009 (a)	54.648	3,59	6,84	45.162	2,97

(a) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni MIUR su dati di fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni (dati ISTAT)

Tavola 1.1.2 – Variazioni della spesa per studente per livello d'istruzione – Indice di variazione tra il 1995, il 2000 e il 2009 (prezzi costanti 2000)

Anni	Spesa pubblica per studente			Variazioni della popolazione scolastica (2000 = 100)
	Prezzi correnti in euro	Prezzi costanti 2000 in euro		
		Variazioni (2000 = 100)		
Totale ordini di scuola				
1995	4.456	5.099	104,1	102,8
2000	4.897	4.897	100,0	100,0
2005	6.079	5.293	108,1	101,6
2009	6.635	5.270	107,6	102,0
Infanzia e primaria				
1995	4.069	4.656	105,4	99,1
2000	4.415	4.415	100,0	100,0
2005	5.704	4.967	112,5	99,9
2009	6.351	5.044	114,2	100,8
Secondaria di primo e secondo grado				
1995	4.786	5.476	102,6	106,2
2000	5.336	5.336	100,0	100,0
2005	6.409	5.581	104,6	103,1
2009	6.888	5.470	102,5	103,2

Fonte: v. Tav. 1.1.1

Tavola 1.1.3 – Indicatori di confronto internazionale sulla spesa pubblica per l'istruzione scolastica – Anno 2007

Paesi	Spesa per studente				Spesa pubblica per l'istruzione scolastica in % PIL	Spesa pubblica per l'istruzione scolastica in % spesa pubblica totale
	Istruzione Primaria		Istruzione Secondaria			
	In Euro ppp	In % PIL procapite	In Euro ppp	In % PIL procapite		
Finlandia	5.179	17,6	6.581	22,4	4,1	8,6
Francia	5.302	19,6	8.454	31,3	4,4	8,3
Germania	4.590	15,9	5.237	18,2	3,4	7,7
ITALIA	6.138	23,8	6.654	25,8	3,5	7,4
Portogallo	4.166	22,1	5.673	30,1	4,1	8,9
Spagna	6.203	23,7	8.542	32,6	3,4	8,6
Svezia	6.886	22,5	7.434	24,3	4,9	9,4
Regno Unito	6.138	21,0	6.856	23,5	4,5	9,6
EU(27)	5.114	20,6	5.849	23,6	3,8	9,2
Media OCSE	–	20,1	–	24,1	4,0	10,2

Fonte: Eurostat per i dati Media EU(27) e dei Paesi europei; Education At A Glance 2010 per la media dei Paesi OCSE

1 LE RISORSE

I redditi da lavoro assorbono il 91% delle spese correnti del MIUR

Lo Stato, sostanzialmente il MIUR, è il principale finanziatore della scuola. Nel 2009 ha investito circa 45 miliardi d'euro, pari all'82,6% della spesa pubblica per la scuola. Seguono gli Enti Locali con oltre 7,7 miliardi (14,2% della spesa in istruzione) e le Regioni con circa 1,7 miliardi d'euro (3,2%). (Tav. 1.1.4)

Nel bilancio MIUR le risorse per la scuola sono quasi interamente (99,7% del totale) utilizzate per la copertura di spese di parte corrente e solo una frazione irrisoria è destinata agli investimenti in conto capitale (Tav. 1.1.5). Nell'ambito delle spese correnti il 91% circa è costituito da redditi da lavoro, categoria nella quale sono riportati i compensi complessivi riconosciuti al personale del comparto scuola e del comparto ministeri dipendente del MIUR (Tav.1.1.5). Il secondo aggregato di spesa più consistente (5,5% delle spese correnti) è rappresentato dall'IRAP (Imposta Regionale sull'Attività Produttive) tributo regionale a carico dell'amministrazione, determinato sulla base delle retribuzioni e altri compensi spettanti ai dipendenti. Segue con il 2,0% la categoria dei consumi intermedi nella quale sono registrati gli esborsi finalizzati all'acquisto di beni e servizi e al finanziamento d'interventi di diversa natura (sostegno agli alunni con disabilità, assegnazioni alle scuole per progetti di contrasto alla dispersione scolastica).

Le retribuzioni che fanno capo al comparto scuola riguardano per quasi l'81% gli insegnanti e per l'84% dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. I compensi per l'impiego a tempo determinato (16% del totale) incidono in misura maggiore nell'area dei non docenti dove rappresentano il 30,6% della spesa totale contro il 13,3% dei docenti (Tav.1.1.6).

La spesa degli enti regionali è costituita principalmente dalle risorse per la scuola erogate dalle province autonome di Trento e Bolzano e dalla regione Valle D'Aosta, le quali hanno competenza diretta in materia di istruzione nelle rispettive aree territoriali. Negli ultimi anni l'apporto delle regioni risulta essersi stabilizzato intorno allo 0,2% della spesa pubblica totale (Tav. 1.1.4).

Nell'ultimo triennio la spesa degli enti si è stabilizzata intorno all'1% della spesa pubblica totale. Nel 2008 gli enti locali hanno speso mediamente 1.053 euro circa per studente. La distribuzione regionale della spesa evidenzia, tuttavia, una elevata variabilità (Graf. 1.1.1). La media nazionale è generalmente superata nelle regioni del Nord e nel Lazio. In particolare, spiccano le province autonome e relativi comuni di Trento e Bolzano, nei quali la spesa unitaria per studente si attesta intorno a 2.000 euro. In Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia gli Enti Locali hanno destinato agli studenti finanziamenti procapite superiori alla media nazionale di circa il 34-46%. Nel 2008 si segnalano, però, anche gli enti locali del Molise che risultano tra quelli che hanno speso in misura superiore al dato nazionale. Nelle altre regioni del Sud la spesa unitaria degli enti locali è sistematicamente al di sotto alla media nazionale. In Puglia (595 euro per studente) e in Campania (602 euro) lo scarto negativo dal valore nazionale è di circa il 39-44%.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.4 – Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (*impegni in milioni di euro*) – Anni 1995, 2000, 2005–2009

Anni	Totale	Stato	Regioni	Enti Locali
1995	36.828	29.611	387	6.830
2000	39.613	31.908	853	6.851
2005	49.567	40.477	1.433	7.656
2006	55.752	46.681	1.706	7.365
2007	52.118	43.238	1.636	7.244
2008	56.351	46.879	1.763	7.709
2009 (a)	54.648	45.162	1.766	7.721
In rapporto alla spesa pubblica totale (in %)				
1995	7,37	5,93	0,08	1,37
2000	7,20	5,80	0,16	1,24
2005	7,14	5,83	0,21	1,10
2006	7,63	6,39	0,23	1,01
2007	6,97	5,78	0,22	0,97
2008	7,27	6,05	0,23	0,99
2009 (a)	6,84	5,65	0,22	0,97

(a) Dati provvisori – Fonte: v. Tav. 1.1.1

Tavola 1.1.5 – Spesa del MIUR per l'istruzione scolastica per categoria economica (*milioni di euro e composizioni percentuali*) – Anni 2005 – 2009

Anni	Milioni di euro ^(a)	Spese correnti	Spese di capitale	Spese correnti				
				Totale	Redditi da lavoro	Consumi intermedi	IRAP	Altre spese correnti
2005	40.480	99,98	0,02	100,0	89,8	3,0	5,7	1,5
2006	46.681	99,9	0,1	100,0	90,5	2,4	5,7	1,5
2007	43.291	99,8	0,2	100,0	89,7	3,3	5,4	1,6
2008	46.879	99,6	0,4	100,0	91,1	2,1	5,6	1,2
2009	45.382	99,7	0,3	100,0	90,9	2,0	5,5	1,6

(a) I valori della spesa MIUR di questa tavola comprendono i trasferimenti agli enti locali e regioni. Per questo motivo essi si discostano leggermente dai valori della spesa MIUR della Tav. 1.1.4

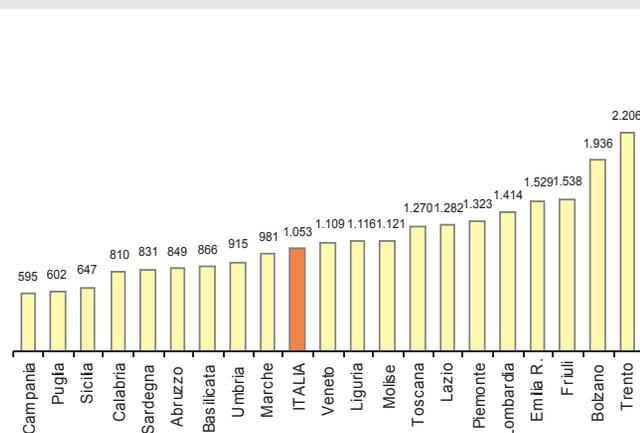
Tavola 1.1.6 – Retribuzioni del personale della scuola per area professionale e tipo di contratto (*milioni di euro e composizioni percentuali*) – Anno 2007 e 2009^(a)

	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato			Totale
			Totale	Annuale	Fino al termine attività didattica	
2009						
Milioni di euro						
TOTALE ^(a)	40.461	33.993	6.468	2.629	3.839	37.227
Dirigenti scolastici	793	793	-	-	-	588
Docenti ^(b)	32.702	28.368	4.333	1.121	3.212	30.511
- su posti normali	28.177	25.563	2.614	521	2.093	26.909
- su posti di sostegno	3.408	2.198	1.209	90	1.119	2.772
A.T.A. ^(c)	6.966	4.831	2.135	1.508	627	6.128
Composizione percentuale						
TOTALE ^(a)	100,0	84,0	16,0	6,5	9,5	-
Dirigenti scolastici	100,0	100,0	-	-	-	-
Docenti ^(b)	100,0	86,7	13,3	3,4	9,8	-
- su posti normali	100,0	90,7	9,3	1,8	7,4	-
- su posti di sostegno	100,0	64,5	35,5	2,6	32,9	-
A.T.A. ^(c)	100,0	69,4	30,6	21,7	9,0	-

(a) Esclusi i compensi relativi agli anni precedenti; (b) Comprese le retribuzioni dei docenti di religione; (c) A.T.A. = Amministrativo, tecnico e ausiliario.

Fonte: elaborazione MIUR su dati Conto Annuale

Grafico 1.1.1 – Spesa per studente degli Enti Locali per regione (*in euro*) – Anno 2008



1 LE RISORSE

Ripetere un anno di secondaria fa aumentare di oltre il 6% la spesa pubblica di un percorso scolastico

Un indicatore di rilievo riguardante la spesa per studente è rappresentato dalle risorse complessive messe a disposizione dagli enti pubblici affinché un giovane frequenti l'intero ciclo scolastico che precede l'istruzione superiore (universitaria o post secondaria). Una stima di tale ammontare è riportata nella tavola 1.1.7. La stima è effettuata cumulando il costo unitario relativo agli anni di corso dei differenti livelli d'istruzione. Il valore così ottenuto, espresso ai prezzi del 2008, corrisponde a quanto costerebbe, in media, un determinato itinerario formativo nell'ipotesi che esso sia percorso e concluso regolarmente.

Sulla base di queste ipotesi si può ritenere che il costo di uno studente che assolva l'obbligo d'istruzione nella scuola statale (sino ai 15 anni) senza ripetenze e frequentando i 3 anni di scuola materna (13 anni di scolarità), si attesta in media sui 88.700 euro, quello di un diplomato di scuola secondaria di II grado (16 anni di scolarità) raggiunge i 109.420 euro.

I costi sopra definiti cambiano sensibilmente quando si prende in considerazione l'incidenza delle ripetenze. Il costo dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione da parte di un giovane che abbia dovuto ripetere un anno nel triennio della secondaria di I grado sale a 96.000 euro, con un incremento dell'8,4% rispetto al costo di uno studente 'regolare'. Nel caso di uno studente che si qualifichi presso un istituto professionale, un'eventuale ripetenza durante il triennio professionale comporta un aumento del 7,2% rispetto al costo di un qualificato senza ripetenze (102.500 euro contro 95.600). Infine, il conseguimento di una "maturità" quinquennale con alle spalle due ripetenze durante il II ciclo di istruzione, fa innalzare il costo fino a 123.000 euro, vale a dire circa il 12,6% in più rispetto al costo di un percorso regolare.

Per l'indicatore in esame sono possibili anche confronti tra i paesi di area OCSE. Nel grafico 1.1.2 sono stati selezionati i paesi in cui la durata complessiva dei cicli della primaria e secondaria è uguale, o quasi, a quella nazionale, ovvero 13 anni (dati riferiti al 2007). Si osservano differenze notevoli tra i paesi: la spesa unitaria cumulata si attesta intorno ai 43-50.000 \$ ppp nella repubblica Slovacca e in Polonia, mentre supera i 100.000 \$ ppp in Danimarca, Norvegia, Svizzera e Lussemburgo. In questa graduatoria il dato italiano, pari a circa 101.000 \$ ppp si colloca in posizione mediana, di poco superiore al dato medio dei paesi OCSE (94.589 \$ ppp).

NOTA

Errata corrige "Scuola in cifre 2008": nella precedente edizione di "Scuola in cifre 2008" la tavola 1.1.8 corrisponde alla tavola 1.1.7 di questa edizione. Nel calcolo della spesa complessiva "fino al diploma di Stato quinquennale" è erroneamente stata inclusa la spesa attribuibile al triennio delle qualifiche.

Di conseguenza il valore esatto relativo all'anno 2006 di 16 anni di scolarità è uguale a 107.539 euro e non a 128.981 euro. Con due ripetenze la spesa complessiva è 129.066 euro e non 143.361 euro.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

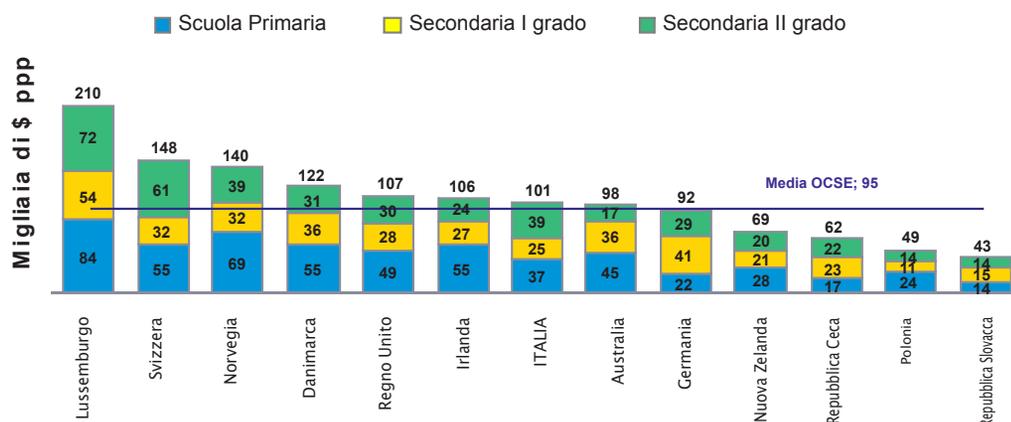
Tavola 1.1.7 – Spesa pubblica per studente cumulata per la durata degli studi fino alla secondaria di II grado (in euro) – Anno 2008^(a)

Ciclo Scolastico	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria I grado	Biennio Secondaria II grado	Istituti Professionali e Istituti d'Arte	Scuola Secondaria II grado	Durata totale e Spesa totale	Spesa cumulativa con eventuali ripetenze
Fino all'obbligo d'istruzione	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241	2 anni 13.838			13 anni 88.662	1 ripetenza nella sec. I grado 96.076
Fino al diploma di qualifica professionale	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241		3 anni 20.758		14 anni 95.581	1 ripetenza nel ciclo professionale 102.500
Fino al diploma di Stato quinquennale ^(b)	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241			5 anni 34.596	16 anni 109.420	2 ripetenze nella second. II grado 123.258

(a) L'indicatore è costruito in riferimento alla sola spesa pubblica per la scuola e quindi comprende i finanziamenti delle Amministrazioni ministeriali classificati come spesa per l'istruzione nella classificazione funzionale COFOG nonché altre voci di spesa presenti nei bilanci delle amministrazioni statali specificatamente diretti alle scuole (ad es. i finanziamenti Ministero dell'Interno per i libri scolastici). Sono inoltre compresi i finanziamenti delle amministrazioni regionali e locali (province e comuni). Sono esclusi i finanziamenti degli enti privati (famiglie e altri soggetti privati) e i finanziamenti internazionali di cui si avvalgono le scuole (pubbliche o private) che prendono parte ai programmi europei.

(b) Vedi NOTA pagina precedente

Grafico 1.1.2 – Spesa per studente cumulata per la durata teorica degli studi di scuola primaria e secondaria in alcuni paesi dell'area OCSE – Anno 2007^(a)



(a) I dati si riferiscono ai paesi dell'area O.C.S.E. nei quali la durata complessiva della scolarità primaria e secondaria è di 13 anni, tranne il Regno Unito e la Svizzera dove la durata degli studi è di 12,5 anni e l'Irlanda 13,5 anni (v. tav. B 1.3a EAG 2010)

Fonte: Education at a Glance 2010, OCSE, Paris 2010

1 LE RISORSE

La spesa delle famiglie per la scuola è quasi lo 0,5% del PIL

Le famiglie contribuiscono al finanziamento dell'istruzione pubblica e privata con un'ampia varietà di voci di spesa. Le stime riferite all'anno 2008 indicano un ammontare totale che si aggira intorno agli 8 miliardi di euro annui, corrispondenti allo 0,5% del PIL (Tav.1.1.8). Nell'ultimo triennio i dati sembrano indicare un aumento dal 23,5 al 25,4% della quota di esborsi rappresentati da spese dirette per la frequenza scolastica (versamenti alle scuole per contributi di laboratorio ed attività didattiche, ad enti che forniscono servizi, libri scolastici adottati), a fronte di un corrispondente calo dal 76,3 al 74,6% della quota di spesa per l'acquisto sul mercato di beni e servizi connessi all'istruzione (testi aggiuntivi, trasporti, gite ed eventi culturali, cancelleria). Occorre precisare che il grado di copertura delle informazioni sui costi legati alla frequenza degli istituti scolastici privati è ancora incompleto. Si ha quindi motivo di ritenere che l'ammontare della spesa è superiore a quello stimato.

Alcune informazioni di massima sono desumibili dai bilanci delle scuole e degli enti locali che riportano i contributi dei privati, prevalentemente le famiglie, per la partecipazione dei ragazzi ad attività educative aggiuntive o per fruire dei servizi connessi all'istruzione.

I dati provenienti dai bilanci delle scuole, indicano che il contributo delle famiglie per la partecipazione dei figli alle attività scolastiche si aggira, mediamente, sui 54 euro per studente. Gli importi crescono col crescere del livello scolastico: si passa dai 26 euro per i circoli didattici (scuola dell'infanzia e primaria) ai 102 della secondaria superiore (Tav.1.1.9). Posta uguale a 100 la media nazionale, nelle regioni del Nord e del Centro la spesa è superiore rispettivamente del 48 e 28 per cento. Le differenze più ampie si registrano nei circoli didattici delle regioni del Nord dove i contributi delle famiglie superano il doppio della media nazionale (2,34 volte). Negli istituti di secondaria di II grado il contributo maggiore è chiesto nelle regioni del centro che registrano uno scarto dalla media nazionale pari al 42,7%.

La spesa delle famiglie per i servizi organizzati dagli enti locali (Tav.1.1.10) può essere approssimata dai proventi registrati in entrata nei bilanci degli Enti locali per questo tipo di servizi. I dati relativi al 2008 indicano un ammontare di 711 milioni di euro, di cui oltre il 62% proveniente dalle regioni settentrionali. In queste aree, d'altra parte, si osserva che le entrate in rapporto alle uscite per istruzione scolastica, incidono in misura superiore rispetto al resto del paese (10,7-9,8%), conformemente ad una più ampia diffusione di servizi, quali la mensa, presso le scuole (v. Cap. 2). Occorre, però, precisare, che nella voce entrate per i servizi di assistenza scolastica sono compresi anche contributi per servizi extrascolastici come ad es. i campi scuola.

Un confronto tra Paesi è svolto dall'OCSE limitatamente alle spese nella forma di versamenti alle scuole. L' indicatore disponibile è dato dal rapporto tra queste spese e la spesa totale corrispondente. A causa del basso numero di Paesi che forniscono i dati l'OCSE non si spinge a calcolare una media di riferimento. L'indice evidenzia un'ampia disparità tra i Paesi, segno delle diverse politiche nazionali in tema di gratuità della scuola (Tav. 1.1.11). Nella maggior parte dei paesi europei, tra cui l'Italia, la percentuale di spesa delle famiglie è maggiore nella scuola dell'infanzia rispetto alla scuola primaria e secondaria. Gli indici riferiti all'Italia si collocano a livelli intermedi indicando che nel nostro Paese l'apporto finanziario delle famiglie è tuttora di entità contenuta.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.8 - Spesa delle famiglie per la scuola (*milioni di euro*) - Anni 2006 - 2008

	2006	2007	2008
Milioni di euro	7.318	7.830	8.015
in % PIL	0,49	0,51	0,51
Totale	100,0	100,0	100,0
Spese dirette alle scuole (%)	23,7	25,9	25,4
Spese per acquisti di beni e servizi sul mercato (%)	76,3	74,1	74,6

Fonte: elaborazioni MIUR su dati MIUR e Istat

Tavola 1.1.10 - Contributi delle famiglie ai comuni per i servizi di mensa, trasporto e attività extrascolastiche e di assistenza scolastica (*milioni di euro e in %*) - Anno 2008

Area Territoriale	Milioni di euro	Composizione % rispetto all'area geografica	Entrate in rapporto Uscite (%)
ITALIA	711,5	100,0	8,4
Nord Ovest	260,7	36,6	10,7
Nord Est	186,9	26,3	9,8
Centro	176,7	24,8	9,6
Sud	69,5	9,8	4,5
Isole	17,7	2,5	2,5

Fonte: elaborazioni MIUR DGSSSI su dati del Certificato di Conto consuntivo dei comuni.

Tavola 1.1.9 - Contributi delle famiglie alle scuole statali per tipo di istituto (*euro per studente e numeri indice*) - Anni 2007 e 2008

	Totale	Circoli didattici	Istituti Comprensivi	Istituti di Secondaria I grado	Istituti di Secondaria II grado
Euro per studente (a)					
2007	53,4	23,1	30,5	44,2	102,9
2008	54,0	26,0	32,0	47,0	102,0
Totale versamenti 2008 (indice_base Italia=100)					
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord	148,2	234,6	178,5	195,9	115,1
Centro	128,1	106,3	111,6	118,3	142,7
Sud	53,3	48,2	35,4	56,9	56,9

Fonte: elaborazioni MIUR DGSSSI su dati MIUR

(a) sono esclusi i versamenti per le gite e i viaggi d'istruzione

Tavola 1.1.11 - Spesa delle famiglie per l'istruzione pre-primaria, primaria, secondaria e post secondaria (*in % sul totale spese per l'istruzione*) - Anno 2007

Paesi	Scuola dell'infanzia			Scuola primaria, secondaria e post secondaria		
	Spesa delle famiglie	Spesa totale settore privato	di cui sussidi	Spesa delle famiglie	Spesa totale settore privato	di cui sussidi
Austria	18,4	31,1	19,5	2,8	4,0	1,4
Belgio	3,4	3,6	0,7	4,6	4,8	1,2
Francia	6,0	6,0	-	6,2	7,3	1,7
Italia	6,9	6,9	-	3,2	3,2	0,4
Paesi Bassi	1,5	1,5	1,0	4,8	13,3	2,1
Polonia	14,2	14,2	-	1,4	1,4	-
Regno Unito	13,9	13,9	13,5	11,3	21,9	18,9
Repubblica Ceca	7,3	9,0	-	7,1	9,3	-
Spagna	21,8	21,8	-	7,1	7,1	-

Fonte: Education at a Glance 2010

Il sistema scolastico italiano

Nota Metodologica

Scuole paritarie: scuole non statali che hanno conseguito la parità conformandosi agli ordinamenti scolastici vigenti; l'Ufficio scolastico regionale (precedentemente il Ministero), su richiesta della scuola, accerta il possesso dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000 ed emette il provvedimento di riconoscimento della parità che permette alla scuola di rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Scuole non paritarie: dalla data di entrata in vigore della legge 3 febbraio 2006 n. 27 non possono essere rilasciate nuove autorizzazioni, riconoscimenti legali o pareggiamenti, secondo le disposizioni di cui alla parte II, titolo VIII, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. A seguito del D.M. 263/2007 a partire dall'anno scolastico 2008/2009 per veder riconosciuto lo status di "scuola non paritaria" le scuole dovranno richiedere l'iscrizione all'albo regionale.

Scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento: nella presente pubblicazione le scuole primarie, secondarie di I e II grado di queste province, avendo caratteristiche simili alle scuole statali, sono considerate "a carattere statale" (solo per gli A.S. 2008/09 e 2009/2010).

Il complesso delle scuole italiane ha raggiunto nell'A.S. 2009/2010 le 56.789 unità. Già da qualche anno si registra una lieve diminuzione che riguarda la scuola dell'infanzia e la primaria. Il fenomeno è da analizzare considerando in particolare il diverso tipo di gestione delle istituzioni scolastiche: scuole statali e a carattere statale, scuole paritarie, che possono essere a loro volta private o pubbliche, e infine una minoranza di scuole non paritarie (Tav.1.2.1).

Le scuole statali e a carattere statale (con questa ultima definizione si vogliono indicare le scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento dalla primaria in poi), raggiungono nell'A.S. 2009/2010 il 74,6% del totale delle scuole ed accolgono l'87,6% degli alunni. È nelle scuole primarie e secondarie di I grado che si registra il maggior numero di scuole gestite dallo Stato (oltre il 91%). Una parte del reale calo delle scuole si verifica, nel corso dell'ultimo anno, proprio nella scuola statale primaria con una diminuzione pari a 137 unità. La scuola dell'infanzia è invece quella in cui è presente il minor numero di scuole statali (56%) con una popolazione di bambini pari al 59,1% sul totale. Per questo ordine scolastico la diminuzione è stata minima.

Le scuole paritarie, siano esse private o pubbliche a seconda della natura dell'ente gestore, sono 13.670 e rappresentano il 24,1% delle scuole in totale. L'ordine più rappresentato è quello dell'infanzia dove le scuole paritarie raggiungono il 41%; in particolare l'81,5% di esse è gestito da enti privati per lo più a carattere religioso, il restante 18,5% da Enti Locali, prevalentemente Comuni. In tale ambito le scuole hanno subito un aumento, anche se modesto.

Infine le scuole non paritarie rappresentano solo lo 0,4% delle scuole italiane e sono concentrate prevalentemente nel settore dell'infanzia (escludendo le 534 scuole di Aosta, Bolzano e Trento che per la scuola dell'infanzia non possono definirsi "a carattere statale" e non possono essere conteggiate tra le scuole paritarie). Ed è proprio a queste scuole, ormai in netta diminuzione, che è dovuto l'effettivo calo delle scuole dell'infanzia. Si passa infatti progressivamente dalle 1.041 scuole nell'A.S. 2007/2008 alle 199 scuole del 2009/2010. Di queste solo 80 sono iscritte negli Elenchi regionali e possono quindi vedersi riconosciuto lo status di "scuola non paritaria" secondo quanto stabilito dal D.M. 263/2007.

Analizzando il diverso tipo di gestione delle scuole a livello territoriale si può notare una presenza significativa delle scuole paritarie al Nord, in particolare nel Veneto e nella Lombardia (33,1% e 32,6%) e delle scuole statali nelle piccole regioni, Basilicata, Umbria e Molise, e in Sardegna (Graf.1.2.1).

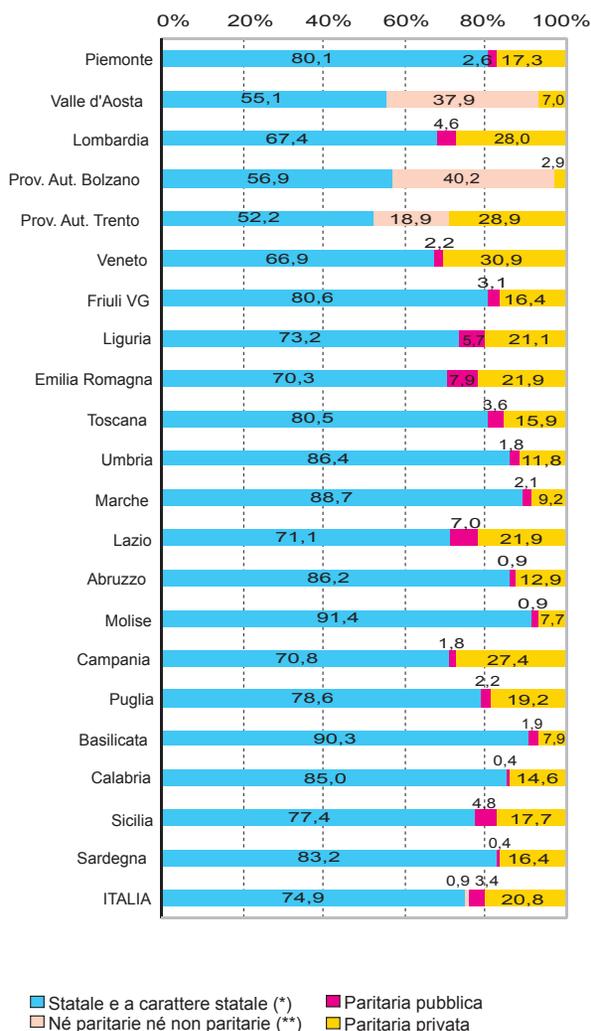
1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.1 – Scuole e alunni per tipo di gestione e livello scolastico – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

Livello scolastico	Totale	Scuole statali e a carattere statale*		Scuole paritarie	
		numero	% sul totale scuole	pubbl.	private
A.S. 2008/2009					
Infanzia					
scuole	24.518	13.578	55,4	1.846	8.000
alunni	1.651.713	966.650	58,5	152.422	489.524
Primaria					
scuole	18.009	16.451	91,3	25	1.474
alunni	2.819.193	2.624.647	93,1	2.876	188.444
Sec. I grado					
scuole	7.921	7.240	91,4	0	676
alunni	1.758.384	1.686.780	95,9	0	71.379
Sec. II grado					
scuole	6.782	5.223	77,0	41	1.497
alunni	2.716.943	2.560.462	94,2	6.526	149.161
Totale					
scuole	57.230	42.492	74,2	1.912	11.647
alunni	8.946.233	7.838.539	87,6	161.824	898.508
A.S. 2009/2010					
Infanzia					
scuole	24.221	13.553	56,0	1.841	8.094
alunni	1.680.987	993.226	59,1	153.031	501.668
Primaria					
scuole	17.845	16.314	91,4	23	1.488
alunni	2.822.146	2.627.671	93,1	2.729	190.493
Sec. I grado					
scuole	7.924	7.248	91,5	0	670
alunni	1.777.834	1.704.274	95,9	0	73.310
Sec. II grado					
scuole	6.799	5.230	76,9	40	1.514
alunni	2.680.667	2.527.188	94,3	8.244	144.730
Totale					
scuole	56.789	42.345	74,6	1.904	11.766
alunni	8.961.634	7.852.359	87,6	164.004	910.201

(*) sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Bolzano, Trento e Aosta dalla primaria in poi

Grafico 1.2.1 – Distribuzione delle scuole* per gestione e area geografica (composizione percentuale) – A.S. 2009/2010



(*) sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Bolzano, Trento e Aosta dalla primaria in poi
 (***) scuole private di Aosta, Trento e Bolzano

1 LE RISORSE

Prosegue il processo di accorpamento delle scuole

Nell'ultimo decennio si è assistito ad una progressiva riduzione del numero di sedi scolastiche; complessivamente, tra l'A.S. 1999/2000 e l'A.S. 2009/2010, la diminuzione è stata del 5,3% e il numero di sedi statali e non statali si è attestato nell'ultimo anno scolastico intorno alle 57 mila unità (Tav.1.2.2). Tale fenomeno trova principale riscontro nel graduale processo di ridimensionamento della rete scolastica che ha generato un sequenziale accorpamento di sedi e una conseguente riduzione del loro numero. Considerando i diversi ordini di scuola, si evidenzia un processo di razionalizzazione delle sedi scolastiche particolarmente elevato nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado, con una contrazione del numero di scuole rispettivamente del 6,4% e del 6,7%. Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno, si evidenzia una lieve diminuzione delle scuole statali e a carattere statale a fronte di un aumento delle scuole paritarie, in particolare di quelle private che sono salite dell'1%. Il peso delle scuole paritarie sulle scuole non statali è molto cresciuto negli ultimi anni: attualmente è prossimo al 95% ed era circa l'89% nel 2006/2007 (escludendo le scuole pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento); tra i vari ordini di scuola spicca la secondaria di I grado con una quota di scuole paritarie sul totale del 99,1%. Delle restanti scuole non statali solo l'1,4% rappresenta scuole non paritarie e il 3,6% scuole private di Aosta, Bolzano e Trento.

Dall'A.S. 1998/1999 ad oggi, a seguito del DPR n. 233/1998 (regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche), si è assistito ad un processo di accorpamento di scuole dello stesso livello scolastico e all'unione di scuole di livelli diversi. Nel 2009 il DPR n.81 ha ulteriormente definito criteri e parametri relativi al dimensionamento delle istituzioni autonome, rimandando ad una regolamentazione da definire in accordo tra Ministero e Regioni in sede Conferenza unificata. Complessivamente vi è stata una riduzione del numero delle istituzioni scolastiche statali da 12.687 nel 1998/1999, anno di inizio della fase di dimensionamento, a 10.452 nell'A.S. 2009/2010. In particolare continua la contrazione del numero di istituti principali di I grado, del numero di istituti principali di II grado e dei circoli didattici (Graf.1.2.2); per contro aumentano gli istituti comprensivi e gli istituti di istruzione superiore. Le istituzioni scolastiche statali e a carattere statale contano complessivamente 42.345 sedi (circa il 75% del totale) e offrono il servizio scolastico a 7.852.359 alunni, pari a circa l'88% del numero totale di alunni. La scuola paritaria è frequentata invece da 1.074.205 alunni, di cui oltre 910.000 nelle scuole a gestione privata (Tav.1.2.1). Quanto alla dimensione media delle scuole si nota come vi sia una notevole differenza tra le paritarie e le scuole statali e a carattere statale (Tav.1.2.3). In particolare relativamente alle scuole secondarie di II grado si registra uno scostamento tra la dimensione delle due tipologie di scuole di circa 380 alunni.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.2 – Sedi scolastiche per livello scolastico e gestione (valori assoluti e variazioni percentuali) – A.S. 1996/1997 – 2007/2008

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale scuole					
1999/00	59.938	25.208	19.068	8.496	7.166
...					
2003/04	57.821	25.016	18.389	7.867	6.549
2004/05	57.707	24.889	18.351	7.890	6.577
2005/06	57.557	24.886	18.218	7.886	6.567
2006/07	57.509	24.848	18.163	7.904	6.634
2007/08	57.459	24.727	18.101	7.939	6.692
2008/09	57.230	24.518	18.009	7.921	6.782
2009/10	56.789	24.221	17.845	7.924	6.799
var % 09/10 - 99/00	-5,3	-3,9	-6,4	-6,7	-5,1
Scuole statali e a carattere statale*					
1999/00	42.773	13.588	16.767	7.656	4.762
...					
2003/04	41.569	13.586	16.067	7.009	4.907
2004/05	41.656	13.602	16.062	7.030	4.962
2005/06	41.630	13.622	15.973	7.034	5.001
2006/07	41.603	13.601	15.921	7.054	5.027
2007/08	41.573	13.585	15.870	7.073	5.045
2008/09(*)	42.492	13.578	16.451	7.240	5.223
2009/10(*)	42.345	13.553	16.314	7.248	5.230
var % 09/10 - 99/00	-1,0	-0,3	-2,7	-5,3	9,8
Scuole paritarie pubbliche					
2006/07	1.701	1.654	0	0	47
2007/08	1.692	1.649	0	0	43
2008/09	1.912	1.846	25	0	41
2009/10	1.904	1.841	23	0	40
Scuole paritarie private					
2006/07	11.194	7.657	1.467	666	1.404
2007/08	11.560	7.921	1.502	682	1.455
2008/09	11.647	8.000	1.474	676	1.497
2009/10	11.766	8.094	1.488	670	1.514

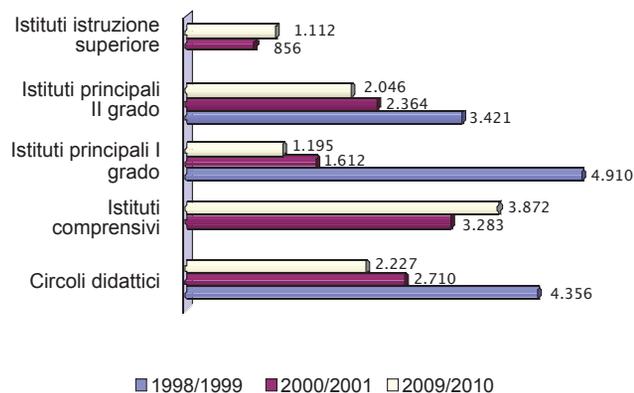
(*) a partire dall'a.s. 2008/2009 sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Bolzano, Trento e Aosta dalla primaria in poi

Tavola 1.2.3 – Numero di studenti per scuola per livello scolastico e gestione – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Scuole statali e a carattere statale(*)				
1999/00	68	153	220	496
...				
2003/04	71	157	243	500
2004/05	71	157	241	499
2005/06	71	159	237	502
2006/07	70	161	231	505
2007/08	71	162	230	505
2008/09(*)	71	160	233	490
2009/10(*)	73	161	235	481
Scuole paritarie				
2006/07	67	129	99	101
2007/08	66	127	101	100
2008/09	65	128	106	101
2009/10	66	128	109	98

(*) a partire dall'A.S. 2008/2009 sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Bolzano, Trento e Aosta dalla primaria in poi

Grafico 1.2.2 – Istituzioni scolastiche statali per tipo di istituto – A.S. 1998/1999 – 2000/2001 – 2009/2010



1 LE RISORSE

Le Istituzioni scolastiche si adeguano alle norme sul dimensionamento della rete scolastica

La distribuzione delle istituzioni scolastiche statali in base alla numerosità degli alunni è delineata da quanto stabilito dal D.P.R. n.233/1998 e successivamente dal D.P.R. n. 81/2009 che detta le regole per la riorganizzazione della rete scolastica. La dimensione di una istituzione scolastica, che può organizzare e coordinare più scuole, può variare da un minimo di 500 ad un massimo di 900 alunni con alcune deroghe in aree geografiche con particolari caratteristiche. La numerosità minima è di 300 alunni, pena la perdita di autonomia scolastica; solo per gli Istituti comprensivi e gli Istituti di istruzione superiore che si collocano nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree con particolari etnie ciò è consentito. Anche il tetto massimo di 900 alunni può essere superato ma solo da alcuni tipi di Istituti di istruzione secondaria in aree ad alta densità di popolazione.

Per i Circoli didattici, che comprendono scuole dell'infanzia e primarie, la situazione è rimasta pressoché stabile dall'A.S. 2007/2008; si nota un aumento delle scuole al di fuori dei limiti massimi consentiti solo nell'area del Nord Est, area notoriamente coinvolta da fenomeni di immigrazione che incidono sulla numerosità sempre crescente di alunni (Tav.1.2.4 e Graf. 1.2.3).

Per quanto riguarda gli Istituti comprensivi (che comprendono scuole primarie, scuole secondarie di I grado e, a volte, anche dell'infanzia) e le scuole secondarie di I grado le norme sul dimensionamento hanno prodotto un effetto di riduzione delle scuole al di sotto dei 300 alunni che, accorpate ad altri istituti, hanno portato ad un conseguente aumento di quelli con dimensione superiore al tetto dei 900 alunni, che passano, a livello nazionale, dal 20,5% dell'A.S. 2007/2008 al 24% dell'A.S. 2009/2010.

Tra le aree che hanno recepito di più le novità normative c'è sicuramente il Sud dove la riduzione degli Istituti comprensivi sottodimensionati ha portato invece ad un aumento del numero di Istituti con dimensione prevista dalla norma. Anche gli Istituti sottodimensionati di scuole secondarie di I grado del Nord Est subiscono un consistente calo a favore di istituti con più di 900 alunni.

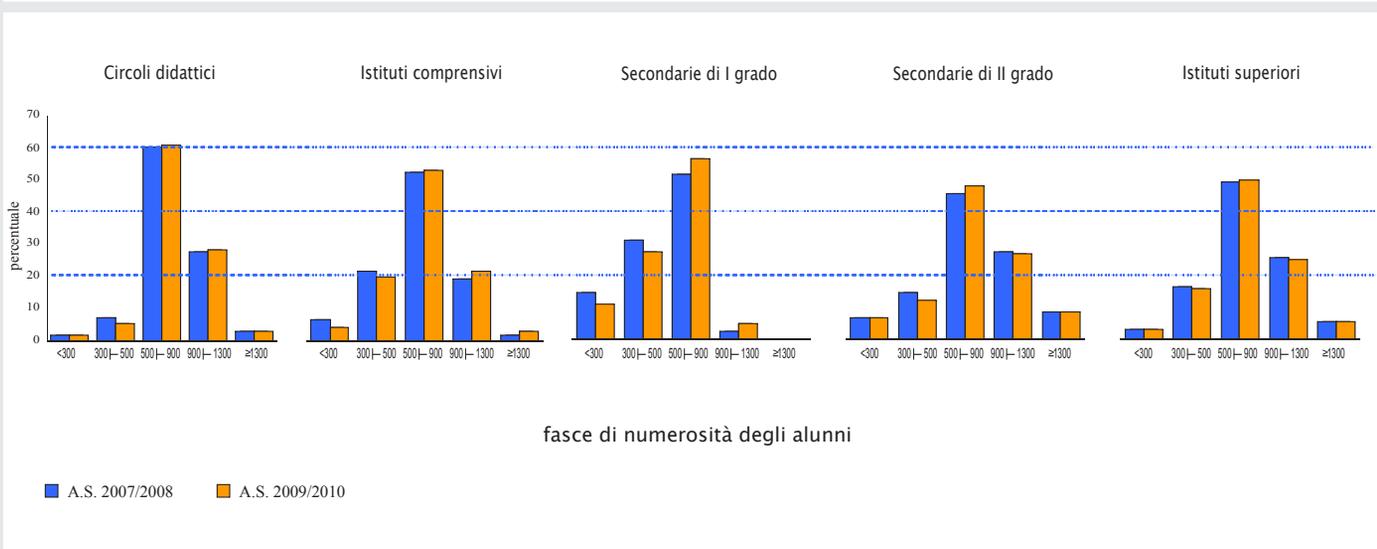
Per quanto riguarda gli Istituti secondari di II grado e gli Istituti superiori (che comprendono Istituti di II grado di diversa tipologia) rimane quasi invariata, a livello nazionale, la distribuzione delle scuole rispetto alle classi al di fuori dei limiti consentiti mentre aumentano gli istituti che hanno tra 500 e 900 alunni. Nel Sud si evidenzia il 9,5% di scuole di II grado sottodimensionate (Tav.1.2.4.), collocate per lo più nella regione Calabria.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.4 – Istituzioni scolastiche statali per ripartizione geografica e fasce di numerosità degli alunni (*valori percentuali*)
- A.S. 2009/2010

Ripartizioni geografiche	Circoli didattici				Istituti comprensivi				Sec I grado				Sec II grado				Istituti superiori			
	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900
	ITALIA	1,8	5,3	61,4	31,6	4,2	19,4	52,4	24,0	11,3	27,2	56,9	4,7	6,7	11,7	46,9	34,7	3,1	16,1	49,9
Nord-Ovest	1,0	1,7	65,8	31,6	0,3	6,8	57,5	35,4	5,7	15,3	73,4	5,7	4,0	9,0	46,2	40,7	1,2	7,3	50,6	40,9
Nord-Est	3,7	1,9	40,9	53,5	1,5	9,1	51,6	37,8	9,3	21,7	58,1	10,9	4,9	9,9	44,1	41,1	2,3	12,6	47,7	37,4
Centro	2,1	2,6	58,2	37,1	2,4	12,0	48,9	36,7	7,4	17,3	67,3	7,9	5,5	13,4	49,0	32,1	1,9	15,3	49,8	33,0
Sud	1,4	7,3	61,7	29,6	8,6	35,9	49,3	6,1	14,1	36,1	47,6	2,2	9,5	11,8	47,1	31,6	4,4	21,5	50,5	23,7
Isole	2,0	9,6	71,1	17,3	7,9	31,3	54,8	6,0	15,8	30,3	50,9	3,0	7,3	14,6	47,0	31,1	6,3	23,9	50,3	19,5

Grafico 1.2.3 – Distribuzione delle istituzioni scolastiche statali per fasce di numerosità di alunni – A.S. 2007/2008 – 2009/2010



1 LE RISORSE

Scuola secondaria di II grado: la dimensione media delle scuole statali e a carattere statale è circa 5 volte più elevata di quella delle scuole paritarie

Considerando nel dettaglio le scuole secondarie di II grado, si contano complessivamente 6.799 sedi, di cui 5.270 sono pubbliche (circa il 77,5% del totale); di queste, 5.230 sono statali o a carattere statale e accolgono complessivamente 2.527.188 studenti (Tav.1.2.5). Relativamente alla tipologia di istituto, tra le scuole pubbliche, gli istituti tecnici e gli istituti professionali rappresentano rispettivamente il 34,5% e il 27,5% (di cui oltre il 99% sono statali o a carattere statale); tra le scuole private emergono soprattutto gli Istituti tecnici e ex-Istituti magistrali (compresi i licei linguistici), con una quota rispettivamente del 36,6% e del 21,6% del totale. Oltre il 44% (2.314 scuole) delle istituzioni scolastiche statali e a carattere statale ha sede nel Mezzogiorno; gli Istituti tecnici, professionali e d'arte sono maggiormente presenti nelle regioni meridionali (con il 42,6% del totale), mentre nel Nord-est e Nord-ovest prevalgono i Licei artistici (con circa il 48%), presenti nelle regioni settentrionali in misura maggiore che nelle altre aree del Paese (Graf. 1.2.4).

La dimensione media degli istituti statali o a carattere statale, intesa come numero medio di studenti per scuola, è molto variabile a livello territoriale: rispetto alla media nazionale di 481 alunni per istituto, a parte la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige che presentano valori minimi, si va dai 320 alunni della Basilicata ai 540 alunni dell'Emilia Romagna e i 551 della Lombardia. Entrando nel dettaglio del tipo di istituto si evince che quelli con la dimensione media più elevata sono i licei classici, scientifici ed ex-istituti magistrali presenti nelle regioni settentrionali, mentre le scuole con la dimensione più contenuta sono gli istituti d'arte del Mezzogiorno (Graf.1.2.5).

Esistono, inoltre, significative differenze tra la dimensione delle scuole statali e a carattere statale e quelle paritarie. Per le prime, che come si è detto hanno mediamente 481 alunni per scuola, si va da un minimo di 308 alunni per gli Istituti d'arte ad un massimo di 659 alunni per gli ex-Istituti magistrali. Le scuole secondarie di II grado paritarie invece sono molto più piccole e presentano una media di appena 98 alunni per scuola; distinguendo tra le diverse tipologie di istituto si va da un minimo di 84 alunni per gli istituti professionali ad un massimo di 151 per gli istituti d'arte (Graf. 1.2.5).

1.2 LE SCUOLE

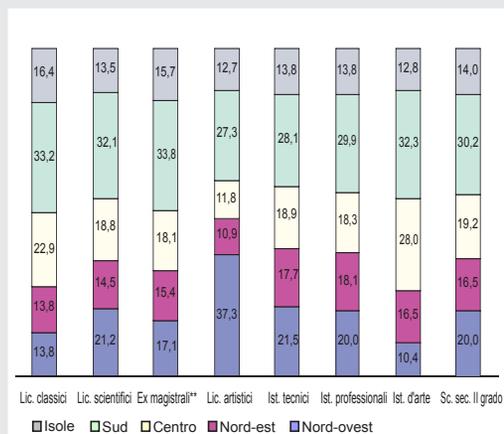
Tavola 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado per tipo di scuola, gestione e ripartizione geografica (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 2009/2010

Tipi di scuola	Totale scuole	Pubbliche		Private		Scuole statali e a carattere statale*					
		Totale	di cui statali e a carattere statale (%)	Totale	scuole private / tot (%)	Totale	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Licei classici	679	495	99,8	184	27,1	494	68	68	113	164	81
Licei scientifici	1.234	921	99,9	313	25,4	920	195	133	173	295	124
Ex Ist. magistrali**	646	315	94,9	331	51,2	299	51	46	54	101	47
Licei artistici	136	110	100,0	26	19,1	110	41	12	13	30	14
Istituti tecnici	2.373	1.814	99,5	559	23,6	1.805	388	319	342	507	249
Istituti professionali	1.551	1.444	99,6	107	6,9	1.438	287	260	263	430	198
Istituti d'arte	180	171	95,9	9	5,0	164	17	27	46	53	21
TOTALE	6.799	5.270	99,2	1.529	22,5	5.230	1.047	865	1.004	1.580	734

* sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Bolzano, Trento e Aosta

** compresi i licei linguistici

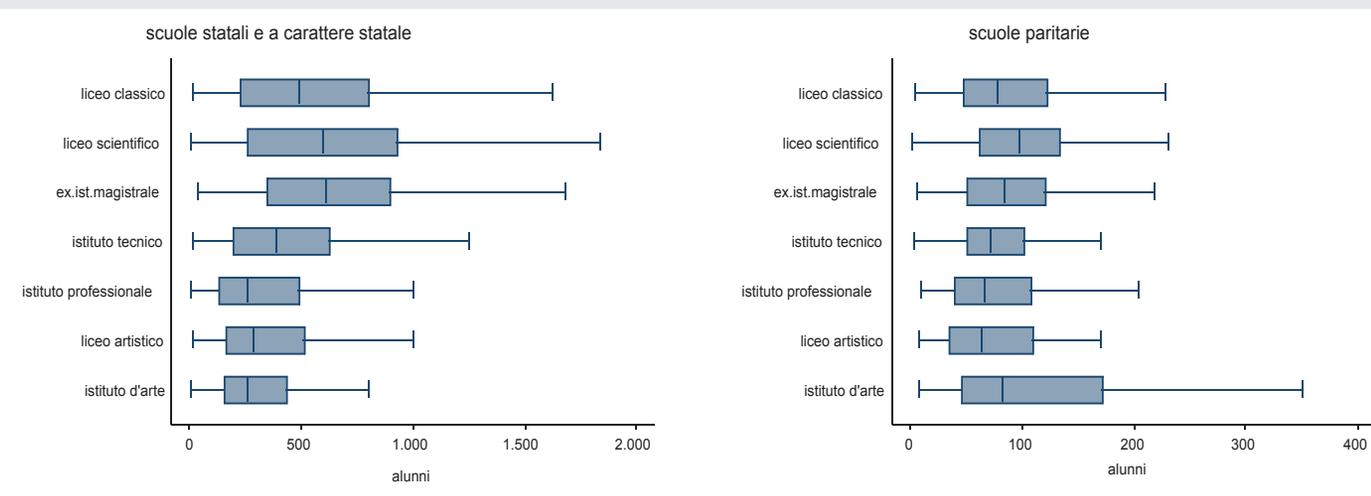
Grafico 1.2.4 - Scuole secondarie di II grado statali a carattere statale* per tipo di scuola e area geografica (*composizioni percentuali*) - A.S. 2009/2010



* sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Bolzano, Trento e Aosta

** compresi i licei linguistici

Grafico 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado per dimensione media della scuola, per tipo di scuola e gestione - A. S. 2009/2010



Nota: nella rappresentazione grafica box-plot gli estremi indicano il minimo e il massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile ed è tagliato da una linea all'altezza della mediana.

1 LE RISORSE

Il 5,2% degli adulti occupati lavora nella scuola pubblica

Nell'A.S. 2009/2010 la consistenza del personale delle scuole pubbliche, statali e non statali, è di circa 1.112.000 unità, di cui il 96,0% presta servizio nelle scuole statali (Tav. 1.3.1). Gli occupati nella scuola pubblica costituiscono una quota significativa dell'occupazione totale, pari al 5,2%, percentuale che s'innalza al 10,2% per le donne. Il 18% del personale lavora con contratto a tempo determinato; tra il personale non docente i non titolari del posto di lavoro raggiungono il 26%.

I docenti delle scuole statali sono circa 822.000. Il dato comprende tra gli altri circa 89.000 insegnanti di sostegno e oltre 26.000 di religione cattolica (Tav. 1.3.2). Rispetto al precedente anno scolastico si osserva un significativo calo sia del personale a tempo indeterminato (-3,8%, corrispondente a -26.500 unità), sia del personale a tempo determinato (-10,6% corrispondenti a 14.000 unità circa). La dinamica negativa è conseguente al processo di razionalizzazione previsto nel triennio 2009-2011 a seguito delle misure disposte dalla legge 133/2008, art.64.

L'analisi per tipo di posto evidenzia ulteriori aspetti della razionalizzazione. La riduzione dei docenti a tempo indeterminato deriva da un calo di 29.000 (-4,5%) docenti su posto normale a fronte di un aumento di 2.700 docenti di sostegno (+5,3%). Il calo dei docenti è stato di 9.100 unità nella primaria e di 8.700 e 8.300 unità rispettivamente nella secondaria di I e II grado. Stabile, invece, la situazione nella scuola dell'infanzia. Per il sostegno, c'è da rilevare che a fronte dell'aumento dei docenti a tempo indeterminato c'è stato un calo di circa 4.600 unità di quelli con contratto a tempo determinato.

Ai fini di un'analisi del trend dei docenti collegata alla dinamica dei posti, è più appropriato esaminare i dati aggregando i docenti a tempo indeterminato e quelli con contratto annuale fino al 31 agosto, dal momento che questi ultimi ricoprono posti vacanti senza titolare. Nel decennio in esame i due gruppi di docenti sono complessivamente diminuiti di 20.000 unità, dato che conferma la tendenza ad un calo effettivo di personale connesso ad una riduzione dei posti/cattedre. Si noti che il calo è il risultato di riduzioni costanti a partire dall'A.S. 2007/2008.

Per quel che riguarda il personale con incarico fino al termine delle attività didattiche occorre ricordare che le dimensioni numeriche di questa categoria variano sensibilmente da un anno all'altro a causa della significativa presenza dei supplenti incaricati su spezzoni di cattedra. Da rilevare che i contratti fino al termine delle attività didattiche, oltre a superare di gran lunga i contratti annuali in tutti gli ordini scolastici, prevalgono in particolare nelle scuole secondarie di I e II grado dove costituiscono rispettivamente il 13,7% e il 15,4% del totale docenti (Tav. 1.3.3).

Nota Metodologica

I docenti a tempo determinato possono avere un contratto annuale fino al 31 agosto oppure fino al termine delle attività didattiche. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), ad esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni, in aspettativa, ecc.

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.1 – Personale delle scuole pubbliche per ente di gestione e genere – A.S. 2009/2010

	Suole Statali	Suole altri Enti Pubblici ^(a)	TOTALE	% personale a tempo determinato	In % occupati in età 25-64 anni ^(d)
Docenti ^(b)	821.668	41.700	863.368	15,9	4,0
Non docenti ^(c)	243.760	5.300	249.060	26,2	1,2
TOTALE	1.065.428	47.000	1.112.428	18,2	5,2
- di cui Femmine	840.141	39.500	879.641	18,0	10,2

(a) Sono comprese le scuole pubbliche della Valle D'Aosta, delle province autonome di Trento e Bolzano e di altri enti pubblici locali (province e comuni); Dati riferiti all'A.S. 2008-09 eccetto che per la provincia di Bolzano

(b) Sono compresi gli insegnanti di religione cattolica; per i docenti di religione a tempo determinato i dati sono ripresi dal (Conto Annuale 2009), situazione rilevata al 31-12-2009

(c) Sono compresi i dirigenti scolastici, il personale educativo e ausiliario, tecnico e amministrativo; (d) L'indice è calcolato sulla media degli occupati 2009 nella classe di età 25-64 rilevati dalle indagini sulle Forze di lavoro nel 2009;

Fonte: elaborazioni MIUR su dati MIUR, MEF (Conto Annuale) e ISTAT

Tavola 1.3.2 – Docenti per tipo di posto e rapporto di lavoro (valori assoluti in migliaia)_Scuole statali – A.S. 2000/2001 – 2009/2010

Anni scolastici	TOTALE GENERALE		Docenti su posti normale e di sostegno						Docenti su posti d'insegnamento di religione cattolica	
	V.A.	Variazioni rispetto all'anno precedente (in %)	Totale docenti su posti normali e di sostegno	A tempo indeterminato		A tempo determinato			Totale	di cui: a tempo indeterminato
				Totale	di cui: sostegno	Totale	di cui: annuale	di cui: sostegno		
2000/2001	839	2,8	816	699	37	117	22	28	22,9	-
2001/2002	853	1,7	830	734	43	96	24	28	23,2	-
2002/2003	851	-0,3	827	722	43	105	26	33	23,6	-
2003/2004	839	-1,3	815	705	40	111	33	42	24,1	-
2004/2005	850	1,3	826	699	42	127	33	38	24,4	-
2005/2006	860	1,1	835	711	44	124	26	40	25,2	9,2
2006/2007	877	2,0	852	699	43	152	32	47	25,7	12,0
2007/2008	869	-1,0	843	701	45	142	22	44	25,6	14,3
2008/2009	861	-0,9	836	705	51	131	20	40	25,4	14,1
2009/2010	822	-4,6	795	678	54	117	23	35	26,3	13,9
Variazioni 2000/2001 – 2009/2010										
Valori assoluti	-17		-21	-21	17	-0,03	1	7	3	
In %	-2,1%		-2,5%	-3,0%	44,2%	0,0%	5,8%	24,9%	15,0%	

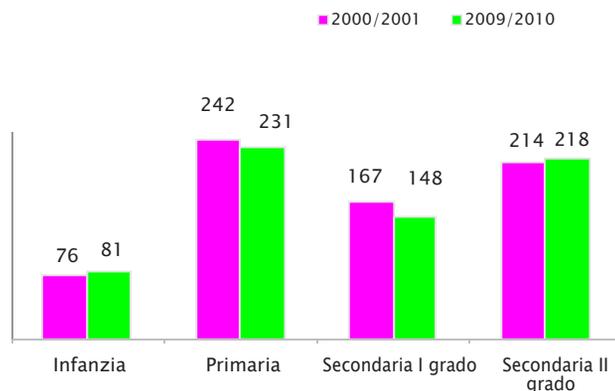
Fonte: v. tav. 1.3.1

Tavola 1.3.3 – Docenti per livello scolastico e tipo di contratto (valori assoluti e percentuali)_Scuole statali – A.S. 2009/2010

Livelli scolastici	Valori assoluti		A tempo determinato (per 100 docenti in totale)		
	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	Con contratto	
				annuale fino 31/08	fino termine attività didattiche
TOTALE ^(a)	678.369	116.973	14,7	2,9	11,8
Infanzia	81.197	10.001	11,0	3,7	7,3
Primaria	231.392	27.241	10,5	2,3	8,3
Sec. I grado	148.149	32.677	18,1	4,4	13,7
Sec. II grado	217.631	47.054	17,8	2,3	15,4

(a) sono esclusi gli insegnanti di religione cattolica

Grafico 1.3.1 – Andamento dei docenti a tempo indeterminato su posto normale per livello scolastico (valori assoluti in migliaia)_Scuole statali – A.S. 2000/2001 – 2009/2010



1 LE RISORSE

I docenti: pochi i giovani e molte le donne

Insegnare è decisamente una professione femminile (Tav. 1.3.4). Le donne costituiscono in Italia il 79,4% degli insegnanti; fra i Paesi europei considerati è la seconda quota più alta dopo l'Ungheria (82,7%). La loro presenza, però, diminuisce al crescere del livello scolastico e, con questo, del prestigio sociale attribuito all'insegnamento nei diversi ordini di scuola. Si passa dal 99,2% relativo all'infanzia al 59,7% delle scuole secondarie di II grado.

Anche a livello europeo il tasso di femminilizzazione della popolazione docente diminuisce dalla scuola dell'infanzia alle superiori dove, in alcuni Paesi, ancora non raggiunge il 50% (Germania e Spagna).

Un'altra caratteristica che accomuna i docenti europei è l'età piuttosto elevata. Il fenomeno è il risultato del decremento delle leve giovanili e, quindi, della popolazione scolastica registratosi negli ultimi decenni, tanto in Europa che in Italia. La riduzione della popolazione in età scolare ha comportato un rallentamento nel reclutamento dei docenti, con il conseguente innalzamento della loro età media (Graf. 1.3.2). Nel 2007/2008 più della metà degli insegnanti italiani in servizio nella scuola secondaria sono ultra 50enni (56,2%), seguono la Germania e la Svezia con una quota pari al 50,4% e al 41,5% rispettivamente. Questi due paesi hanno anche la quota più elevata di docenti over 50 nella scuola primaria. In questo contesto, fa eccezione il Portogallo dove la quota degli over 50 è pari al 22,1% nella secondaria e al 29,2% nella primaria. Sull'invecchiamento del corpo insegnante hanno influito anche le politiche di controllo della spesa pubblica previdenziale, tese a ridurre le cessazioni del rapporto di lavoro per pensionamento anticipato (v. pag. 26). L'età media dei docenti di ruolo nell'A.S. 2007/2008 è di 49 anni e di oltre 51 tra i docenti di scuola secondaria di I grado (Tav. 1.3.5). I docenti "più giovani" sono presenti al Nord-est (48,7) i più anziani al Sud (50,9). Relativamente più giovane è la categoria dei docenti di sostegno con età media intorno ai 45 anni. Anche per questa categoria di personale, l'età media è più elevata tra i docenti della scuola secondaria di I grado, (48 anni in media), mentre nella scuola primaria e dell'infanzia si trovano i docenti mediamente più "giovani" (42 anni in media).

Le nuove immissioni in ruolo contribuiscono solo parzialmente ad uno svecchiamento del corpo docente. Di fatto l'età media dei nuovi assunti degli ultimi anni è anch'essa piuttosto elevata, trattandosi il più delle volte della regolarizzazione in ruolo di personale docente che già da anni svolge attività di insegnamento a tempo determinato. Una conferma di ciò proviene dall'elevata età media degli iscritti alle graduatorie ad esaurimento, che risulta nel complesso attestarsi intorno ai 38 anni (v. Osservatorio sulle graduatorie ad esaurimento 2009).

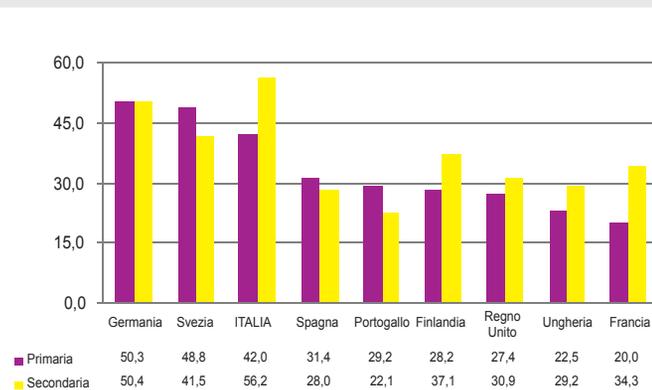
1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.4 – Donne docenti in Italia e in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 docenti) – A.S. 2007/2008

Paesi	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Ungheria	82,7	99,8	95,9	78,6	64,8
ITALIA	79,4	99,2	95,3	71,4	59,7
Polonia	78,2	97,9	83,8	74,4	66,4
Portogallo	75,6	96,6	79,8	70,6	67,2
Finlandia	73,4	96,6	78,3	71,2	57,7
Germania	72,1	97,8	85,2	61,6	49,0
Regno Unito	70,2	94,5	81,4	62,5	63,3
Spagna	69,3	90,6	75,2	57,9	49,1
Francia	68,9	82,2	82,4	64,6	53,4

Fonte: elaborazioni MIUR su dati OECD.Stat

Grafico 1.3.2 – Docenti con oltre 50 anni per livello scolastico in Italia e in alcuni Paesi europei (percentuale sul totale)_Scuole pubbliche e private – A.S. 2007/2008



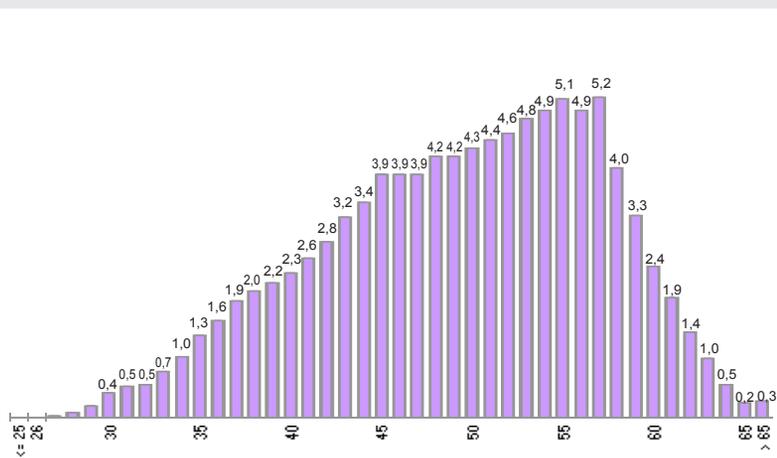
Fonte: Eurostat

Tavola 1.3.5 – Età media^(a) dei docenti a tempo indeterminato per livello scolastico, tipo posto e area geografica_Scuole statali – A.S. 2009/2010, 2005/2006

Tipo posto / Area Geografica	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
A.S. 2009/2010					
TOTALE	49,4	48,5	47,8	50,8	50,6
Docenti su posto normale	49,8	48,9	48,3	51,2	50,8
Docenti su posto di sostegno	45,1	42,2	42,5	48,1	46,3
Docenti religione cattolica	47,9	-	-	-	-
A.S. 2005/2006					
TOTALE	49,1	47,9	47,4	51,0	49,8

(a) L'età dei docenti è calcolata per l'anno scolastico t/t+1 al 31/12 dell'anno t
Fonte: elaborazioni su banche dati MIUR

Grafico 1.3.3 – Docenti per età (composizione percentuale)_Scuole statali – A.S. 2009/2010



Fonte: elaborazioni su banche dati MIUR

1 LE RISORSE

Aumentano le uscite al 40esimo anno di anzianità o contribuzione

Nel settembre 2010 hanno lasciato l'attività di insegnamento circa 26.000 docenti, il 17,7% in meno rispetto all'anno precedente. Il dato corrisponde ad un tasso di uscita dalla scuola di circa 4 docenti ogni 100 in servizio (Tav. 1.3.6). Le uscite dei docenti dalla scuola presentano da tempo un andamento instabile, risentendo delle varie riforme previdenziali tese a limitare l'accesso alla pensione anticipata. Il progressivo innalzamento dell'età e dell'anzianità contributiva richiesti per andare in pensione comportano sicuramente nel lungo periodo una graduale riduzione dei pensionamenti anticipati. Nel breve periodo, tuttavia, l'effetto è quello di indurre un'accelerazione delle uscite da parte dei docenti che, avendo i requisiti, desiderano evitare di ricadere nell'ambito di applicazione di regole più restrittive. Tale dinamica è visibile anche negli ultimi anni. Nel 2008 il tasso di uscita ha registrato una flessione di 3,5 punti percentuali passando dal 6,2% (livello più alto del decennio) del 2007 al 2,7% per effetto della legge 247/2007 che, abrogando la 234/2004 (c.d. riforma Maroni), ha ripristinato l'innalzamento graduale dell'età pensionabile. Nel 2009, la prospettiva di uno spostamento da 60 a 65 anni dei limiti di età di accesso alla pensione di vecchiaia per le donne ha comportato un nuovo innalzamento del tasso di uscita dei docenti portandolo al 4,4%. La dinamica del 2010 appare invece risentire della normativa sulla risoluzione forzosa del rapporto di lavoro, di cui possono avvalersi le amministrazioni pubbliche nei confronti del personale che abbia maturato 40 anni di anzianità contributiva. Si osserva, infatti, un innalzamento di 13 punti percentuali della quota di usciti dal servizio al 40esimo anno di contribuzione, passata dal 12% del 2009 al 31,8% del 2010 sul totale dei cessati (Graf. 1.3.4).

Nel decennio 2001-2010, a fronte di circa 235.000 usciti dal servizio, sono stati immessi in ruolo circa 189.000 docenti (Tav.1.3.6). Il rapporto tra le due grandezze (Entrate/Uscite), pari a 0,81, indica che su 100 usciti ne sono stati assunti circa 80. Negli ultimi anni le immissioni in ruolo in rapporto alle disponibilità sono andate costantemente diminuendo passando dal 66,4% del 2007/2008 al 24,6% del 2010/2011 (Graf. 1.3.6). Nell'ambito degli immessi in ruolo è rilevabile la tendenza all'aumento della quota di posti assegnata ai docenti di sostegno, che nel biennio 2009 e 2010 hanno costituito oltre il 50% dei nuovi assunti (Graf. 1.3.5).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.6 – Cessazioni dal rapporto di lavoro e assunzioni dei docenti_Scuole statali – A.S. 2001/2002 – 2010/2011

Anni	Cessazioni ^(a)		A.S.	Assunzioni ^(c)	
	Valori assoluti	Tasso di uscita ^(b)		Valori assoluti	Tasso di assunzione ^(d)
2001	15.260	2,2	2001/2002	30.404	4,4
2002	15.594	2,1	2002/2003	-	-
2003	17.574	2,4	2003/2004	-	-
2004	15.881	2,3	2004/2005	12.363	1,8
2005	22.392	3,2	2005/2006	34.119	4,9
2006	28.772	4,0	2006/2007	19.844	2,8
2007	43.620	6,2	2007/2008	49.715	7,1
2008	19.130	2,7	2008/2009	24.859	3,5
2009	31.116	4,4	2009/2010	7.987	1,1
2010	25.662	3,8	2010/2011	9.964	1,5

(a) Le cessazioni sono riferite al 01/09 di ogni anno

(b) Cessazioni per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. precedente

(c) Sono esclusi i docenti di religione e il personale educativo

(d) Assunzioni per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. precedente

Fonte: elaborazioni su banche dati MIUR

Grafico 1.3.4 – Cessazioni dal rapporto di lavoro dei docenti per causa (per 100 cessati)_Scuole statali – Anni 2009–2010

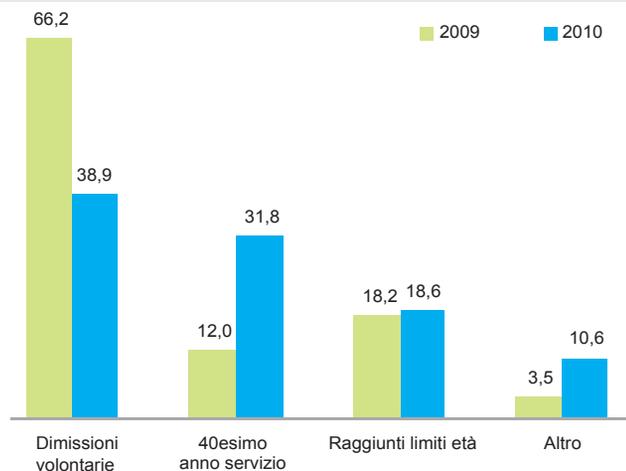


Grafico 1.3.5 – Immissioni in ruolo dei docenti per tipo di posto (composizione percentuale)_Scuole statali – A.S. 2004/2005 – 2010/2011

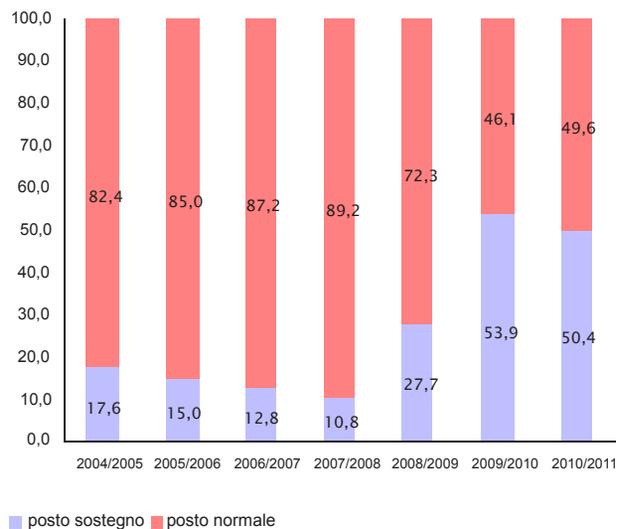
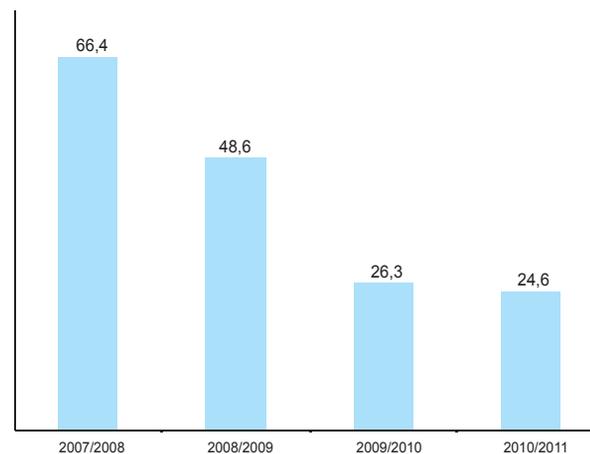


Grafico 1.3.6 – Contingente assunzioni in percentuale delle disponibilità – A.S. 2007/2008 – 2010/2011



1 LE RISORSE

Le donne nella dirigenza scolastica superano il 50%

Nell'A.S. 2010/2011 i dirigenti scolastici sono 9.134 unità, il 18,0% in più rispetto cinque anni or sono (A.S. 2006/2007), ma circa l'11% in meno rispetto al precedente anno scolastico. L'attuale numero di dirigenti arriva a coprire l'88% delle sedi scolastiche, percentuale in diminuzione rispetto al 2009, anno nel quale i dirigenti scolastici in servizio coprivano il 97% delle sedi scolastiche (Tav. 1.3.7).

Nel corso degli anni è andata progressivamente aumentando la presenza delle donne nella dirigenza. Dal 2009/2010 esse costituiscono poco più della metà della categoria (51,8% nel 2010/2011), raggiungendo livelli standard più proporzionati alla loro elevata incidenza nella categoria docenti, da cui provengono i dirigenti.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A.) nel 2009/2010 è uguale approssimativamente a 231.000 unità, evidenziando un calo del 6,8% rispetto al 2005/2006 (-16.700 unità) (Tav. 1.3.8). La riduzione ha coinvolto tanto il personale di ruolo (- 7.190 unità, corrispondenti al 4,1%) quanto il personale a tempo determinato (-9.544 unità, pari al 12,8%). Nelle singole categorie professionali il calo è stato di 8.500 (-5,4%) collaboratori scolastici di ruolo (Aree A e As) di 7.200 (-9,1%) assistenti (amministrativi, tecnici) e di 857 (-8,4%) direttori amministrativi.

Riguardo alla composizione di genere, le donne risultano a livello nazionale in netta maggioranza (64,6%). Si osservano comunque ampie differenze a livello territoriale. La presenza femminile sul totale è del 74% e 78% rispettivamente al Centro e al Nord, scende al 50% nelle aree meridionali (Tav. 1.3.9). Continua, inoltre, l'invecchiamento della categoria. Gli over 50 costituiscono ormai una quota vicina al 60%, con 6,4 punti percentuali in più rispetto ai loro coetanei nel 2005/2006 (52,3%) (Grafico 1.3.7).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.7 – Dirigenti scolastici per classi di età e sesso (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuole statali – A.S. 2010/2011, 2009/2010, 2006/2007

Classi di età	2010/2011		2009/2010		2006/2007	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE	9.134	100,0	10.151	100,0	7.682	100,0
< 40	43	0,5	47	0,5	3	0,0
40 – 49	1.026	11,2	1.071	10,6	417	5,4
50 – 54	1.499	16,4	1.547	15,2	904	11,8
55 – 59	2.939	32,2	3.093	30,5	2.906	37,8
60 – 64	3.024	33,1	3.459	34,1	2.518	32,8
>= 65	603	6,6	934	9,2	934	12,2
Donne	4.730	51,8	5.099	50,2	3.066	39,9
Sedi di direttivo	10.360		10.452		10.766	
DS in % Sedi	88,2		97,1		71,4	

Fonte: elaborazioni su banche dati MIUR

Tavola 1.3.9 – Personale non docente di ruolo per area geografica e genere (*valori assoluti e percentuali*)_Scuole statali – A.S. 2009/2010 – 2005/2006

Aree Geografiche	2009/2010		2005/2006		Variazioni % rispetto al 2005/2006	
	MF	% F	MF	% F	MF	% F
	Totale	166.348	64,6	173.538	62,4	-4,1
Nord	62.060	77,8	63.394	76,5	-2,1	-0,5
Centro	30.490	73,8	31.522	71,1	-3,3	0,4
Sud	73.798	49,8	78.622	47,6	-6,1	-1,8

Fonte: v. Tav. 1.3.7

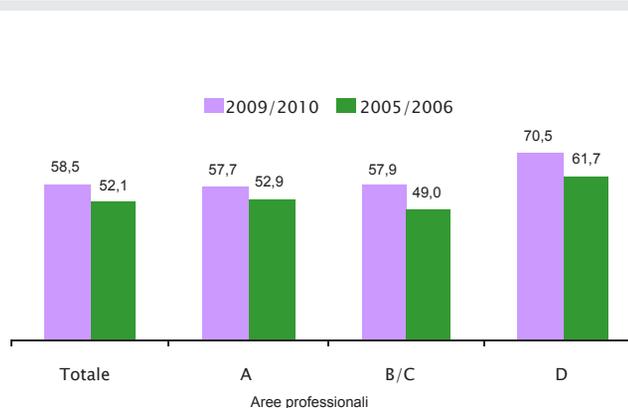
Tavola 1.3.8 – Personale ATA a tempo indeterminato e determinato per area professionale (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuole statali – A.S. 2009/2010, 2005/2006

Aree professionali	2009/2010			2005/2006		
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato
	v.a.	%	%	v.a.	%	%
TOTALE	231.118	72,0	28,0	247.852	70,0	30,0
A e As	149.330	66,6	33,4	157.924	66,0	34,0
B	72.430	79,4	20,6	79.687	74,4	25,6
C	65	100,0	-	91	100,0	-
D	9.293	99,8	0,2	10.150	97,9	2,1

Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto); (A: collaboratore scolastico, modello vivente; As: collab. scolastico addetto aziende agrarie, B: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardarobiere, infermiere; C: Responsabile amministrativo; D: direttore servizi generali amministrativi.

Fonte: v. Tav. 1.3.7

Grafico 1.3.7 - Incidenza % del personale ATA over 50 per area professionale_Scuole statali – A.S. 2009/2010 – 2005/2006



1 LE RISORSE

La mobilità dei docenti è un fenomeno del tutto particolare

La mobilità del personale docente è un fenomeno legato alla specificità della realtà scolastica che non trova riscontro in altri settori dell'impiego pubblico e privato. Esso riguarda diversi aspetti: i trasferimenti di sede (a domanda o d'ufficio), le immissioni in ruolo, le cessazioni del servizio, i collocamenti fuori ruolo e i movimenti del personale a tempo determinato. Nella mobilità convergono due esigenze, quella dell'Amministrazione di assegnare il personale alle scuole e quella degli insegnanti di cambiare la sede di servizio per motivi personali. Il rapporto tra le diverse esigenze ha subito negli anni una graduale trasformazione, a causa della necessità di contenere il fenomeno della mobilità volontaria per garantire alle istituzioni scolastiche maggiore continuità didattica. Le disposizioni che regolano i movimenti a richiesta del personale sono ora maggiormente restrittive che in passato. Oggi, ad esempio, la normativa prevede che i docenti neo nominati in ruolo rimangano nella sede di assegnazione definitiva per più anni.

La formazione delle classi, e la relativa definizione annuale degli organici del personale docente, è all'origine di fenomeni di mobilità obbligata nei casi di riduzione di organico.

La mobilità che si attiva nelle scuole per effetto del cambiamento di sede di tutto il personale docente, a tempo indeterminato e determinato, può essere misurata confrontando, a livello di scuola, la presenza del personale docente tra un anno scolastico e il consecutivo. Il fenomeno è rappresentato nella tavola 1.4.1 che fa riferimento agli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 relativamente ai quali vengono individuati i diversi stati, sia di tipo occupazionale sia di sede, del personale docente in servizio nei due anni scolastici. Molteplici sono i fattori che ogni anno determinano il turnover degli insegnanti nelle scuole, come il trasferimento dei docenti di ruolo, le immissioni in ruolo, le assegnazioni dei docenti precari sui posti vacanti e/o disponibili per assenza di insegnanti di ruolo, il pensionamento e il collocamento fuori ruolo e infine il passaggio ad altra occupazione (scuole paritarie, altro settore). I docenti che hanno cambiato sede di servizio tra i due anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 sono 1 su 5 rispetto alla totalità dei docenti. In una suddivisione per fascia d'età, registra maggiori trasferimenti quella dei docenti a tempo indeterminato di età compresa tra 40 e 49 anni (39,0% del totale dei docenti di ruolo trasferiti), mentre per il personale a tempo determinato la fascia maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 30 e 39 anni. L'area geografica cui appartiene la maggioranza delle sedi ottenute in seguito a trasferimento dei docenti di ruolo è quella del Mezzogiorno, che conferma la tendenza degli anni precedenti, con il 50,3% sul totale dei docenti di ruolo trasferiti. L'avvicendamento del personale insegnante si determina anche a seguito delle uscite definitive dal mondo della scuola (pensionamenti, dimissioni, decessi). Sulla disponibilità e vacanza di cattedre influiscono, seppur in minima parte, anche i collocamenti fuori ruolo. Coloro che a vario titolo hanno cessato di svolgere l'attività di docente rappresentano il 3,9% (circa 32.600 docenti), di cui il 58,5% ha raggiunto o superato i 60 anni di età. I collocati fuori ruolo influiscono per lo 0,6% e sono per lo più di età compresa tra i 50 e i 59 anni. Il turnover effettivo è poi ulteriormente innalzato dai docenti precari che tra due anni consecutivi non hanno l'incarico rinnovato, (3,7%) per effetto del meccanismo della graduatoria, e da quelli che invece ottengono un nuovo incarico dopo uno o più anni in cui o non hanno insegnato nella scuola statale o hanno svolto supplenze brevi e saltuarie (2,7%).

Nota Metodologica

La legge 3 maggio 1999, n. 124 prevede che i docenti neo-immessi in ruolo non possano chiedere il trasferimento ad altra sede nella stessa provincia prima di due anni scolastici, mentre il trasferimento in altra provincia può essere richiesto dopo il terzo anno scolastico dalla prima nomina in ruolo. Prima dell'introduzione di questa norma i docenti neo-immessi in ruolo potevano chiedere il trasferimento in qualunque sede, anche di altra regione, subito dopo la conferma in ruolo.

1.4 LA MOBILITÀ DEL PERSONALE DOCENTE

Tavola 1.4.1- Docenti per tipo di mobilità, sesso, fascia di età e ripartizione geografica (valori percentuali per 100 docenti e per tipologia) - A.S. 2008/2009 - 2009/2010

	Ruolo 2008/2009 Ruolo 2009/2010		Tempo det. 2008/2009 Ruolo 2009/2010		Tempo det. 2008/2009 Tempo det. 2009/2010		Cessati tra 2008/2009 e 2009/2010	Collocati fuori ruolo tra 2008/2009 e 2009/2010	Tempo det. usciti	Ruolo usciti	Nuovi titolari	Nuovi tempo det.
	stessa sede	altra sede	stessa sede	altra sede	stessa sede	altra sede						
Totale	69,6	12,5	0,1	0,6	3,6	7,8	3,9	0,6	3,7	0,5	0,3	2,7
Sesso												
F	70,5	12,3	0,2	0,6	3,5	7,5	3,7	0,5	3,6	0,3	0,3	2,6
M	65,8	13,4	0,1	0,4	4,1	9,0	5,0	0,6	4,1	1,4	0,2	3,2
Classe di età												
<=29 anni	5,9	4,0	0,7	2,0	21,8	35,7	0,0	0,0	24,8	0,2	0,6	34,0
30-39 anni	40,2	15,2	0,4	1,4	10,0	22,6	0,1	0,1	11,2	0,4	0,7	7,9
40-49	70,6	14,6	0,2	0,7	3,5	7,6	0,1	0,3	3,0	0,4	0,3	1,7
50-59	83,7	10,7	0,0	0,1	0,7	1,6	3,9	0,9	0,6	0,6	0,1	0,3
>=60	74,0	8,7	0,0	0,0	0,3	0,6	29,7	1,4	0,4	1,1	0,1	0,1
Ripartizione geografica												
Nord	68,5	10,0	0,2	0,5	5,2	9,3	3,4	0,5	4,4	0,4	0,3	3,7
Centro	68,2	12,2	0,2	0,6	4,1	8,5	3,8	0,8	3,6	0,6	0,3	3,1
Mezzogiorno	71,3	15,0	0,1	0,6	1,8	6,0	4,4	0,5	3,0	0,6	0,3	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sesso												
F	82,2	79,8	87,3	86,1	78,2	78,3	76,1	79,4	78,8	48,0	88,1	77,4
M	17,8	20,2	12,7	13,9	21,8	21,7	23,9	20,6	21,2	52,0	11,9	22,6
Classe di età												
<=29 anni	0,2	0,6	8,1	6,5	11,1	8,4	0,0	0,0	12,4	0,8	4,1	23,3
30-39 anni	10,0	21,0	48,4	43,4	48,2	50,0	0,5	1,6	52,7	12,0	41,9	51,0
40-49	34,0	39,0	34,8	41,0	32,4	32,8	1,1	17,1	27,8	24,2	39,2	20,9
50-59	47,7	34,1	8,5	8,6	7,6	8,1	39,9	62,4	6,1	45,8	12,9	4,5
>=60	8,2	5,3	0,2	0,4	0,6	0,6	58,5	18,9	0,9	17,2	1,8	0,3
Ripartizione geografica												
Nord	38,5	31,2	56,6	37,6	57,0	46,7	34,0	31,9	46,6	30,2	38,4	54,5
Centro	18,6	18,6	20,5	21,3	21,8	20,8	18,5	27,8	18,8	21,9	22,5	22,0
Mezzogiorno	42,9	50,3	22,8	41,1	21,3	32,5	47,5	40,2	34,6	47,8	39,2	23,5

1 LE RISORSE

Costante il numero delle domande di mobilità dei docenti

Il cambiamento della sede di servizio dei docenti avviene o su richiesta o d'ufficio. Il trasferimento volontario può essere finalizzato al trasferimento di sede, al passaggio di cattedra o al passaggio di ruolo. Il trasferimento viene utilizzato nella maggior parte dei casi per l'avvicinamento al luogo di abitazione mentre il passaggio di cattedra e quello di ruolo vengono richiesti come mobilità professionale, vale a dire per il raggiungimento di un diverso insegnamento più consono alla laurea posseduta. Sono previsti inoltre i rientri e le restituzioni al ruolo o alla qualifica di provenienza, che rappresentano ogni anno flussi di entità minima. La mobilità d'ufficio riguarda i docenti soprannumerari (o perdenti posto), i quali devono necessariamente presentare la domanda di trasferimento. Il processo di mobilità viene attivato annualmente attraverso procedure amministrative ed è questa una peculiarità tipica del settore istruzione. Da alcuni anni il numero di domande si è mantenuto su un livello pressoché costante, di circa 140.000 l'anno (Tav. 1.4.2). Una percentuale consistente è comunque indotta dal sistema stesso per effetto dei docenti neo-assunti in ruolo. Essi, infatti, sono tenuti obbligatoriamente a presentare domanda di trasferimento per l'assegnazione della sede definitiva per l'anno scolastico successivo a quello della nomina in ruolo. Per questo motivo il numero di domande per l'A.S. 2008/2009, di oltre 150.000 (Tav. 1.4.2), rappresenta un dato anomalo rispetto ai normali livelli del passato per effetto della nomina in ruolo nell'anno scolastico precedente di oltre 50.000 docenti. Ad ogni domanda non corrisponde sempre un esito positivo: i docenti soddisfatti nella richiesta del cambio di scuola sono poco più della metà di quelli che chiedono di trasferirsi. Le domande soddisfatte hanno subito negli ultimi tempi una progressiva riduzione, cosicché si è passati dagli 84.000 trasferimenti ottenuti dai docenti per l'A.S. 2006/2007 ai 72.000 circa per l'A.S. 2009/2010. La riduzione delle domande soddisfatte dipende dalla diminuzione dei posti disponibili, che nell'ultimo anno si è fatta più consistente causando l'aumento dei docenti soprannumerari. L'insegnante che presenta domanda di trasferimento ha una vasta scelta opzionale, potendo indicare fino a un massimo di 20 preferenze, esprimibili attraverso la richiesta di una precisa scuola o, più in generale, di un'area geografica (distretto, comune). Agli insegnanti che hanno ottenuto il trasferimento per l'A.S. 2009/2010, nel 50% circa dei casi è stata assegnata la scuola indicata come prima preferenza nella domanda, nel 30% dei casi una scuola tra la seconda e la quinta preferenza espressa, nel 12% una scuola tra la sesta e la decima e solo nel 9% circa dei casi una scuola oltre l'undicesima preferenza espressa (Tav. 1.4.3). Emerge dunque un elevato grado di soddisfacimento delle richieste di trasferimento. Osservando i trasferimenti ottenuti, si delinea l'entità del fenomeno della mobilità Nord-Sud. Come si può leggere dal grafico 1.4.1, il corpo docente è caratterizzato da una prevalenza di insegnanti nati nelle regioni del Sud. La maggiore disponibilità di posti vacanti al Nord continua a richiamare docenti dalle regioni meridionali. Nonostante vi sia una parte di mobilità determinata dall'assegnazione della sede definitiva dei neo-immessi in ruolo e dall'allocazione dei docenti soprannumerari, è presumibile che tra i docenti vi sia l'aspirazione ad avvicinarsi al luogo di nascita. Anche nel caso dei docenti a tempo determinato, si rileva la presenza diffusa su tutto il territorio nazionale di quelli nativi nelle regioni meridionali (Graf. 1.4.2).

1.4 LA MOBILITÀ DEL PERSONALE DOCENTE

Tavola 1.4.2 - Domande presentate/soddisfatte dai docenti di ruolo – A.S. 2006/2007 – 2009/2010

Anni scolastici	totale domande presentate	domande presentate su base volontaria	domande soddisfatte v.a.	domande soddisfatte %
2006/2007	142.296	124.604	83.914	59,0
2007/2008	138.121	119.329	75.009	54,3
2008/2009	154.229	137.371	90.461	58,7
2009/2010	140.081	120.793	72.276	51,6

Tavola 1.4.3 – Trasferimenti dei docenti (*valori assoluti e percentuali*) – A.S. 2009/2010

Trasferimenti su domanda in base alle preferenze espresse

Progressivo preferenza	v.a.	%
1	26.556	49,8
da 2 a 5	15.810	29,6
da 6 a 10	6.392	12,0
da 11 a 20	4.571	8,6
Totale	53.329	100,0

Trasferimenti d'ufficio

	v.a.	%
Totale	18.947	26,2*
Totale Trasferimenti	72.276	-

* sul totale dei trasferimenti

Grafico 1.4.1 - Docenti di ruolo per area geografica di nascita e per area geografica della sede di servizio – A.S. 2009/2010

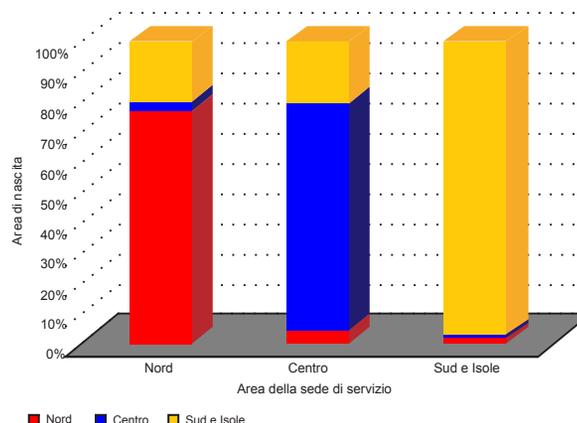
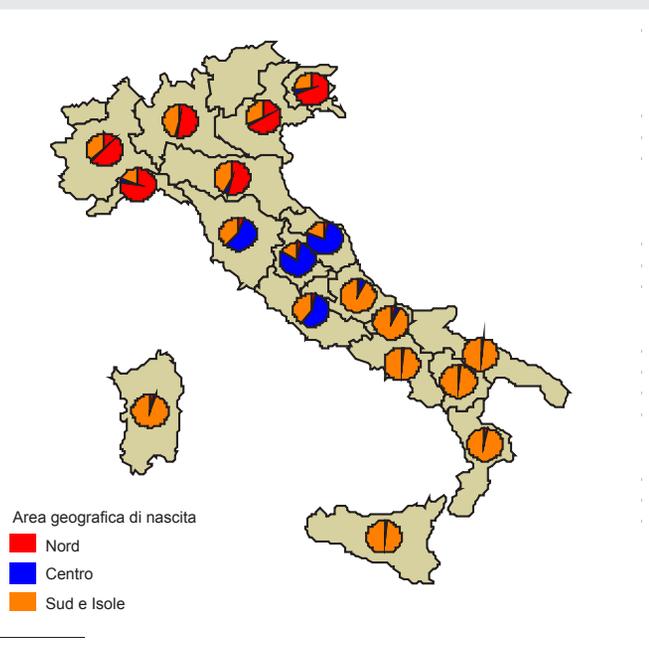


Grafico 1.4.2 - Iscritti nelle graduatorie provinciali per area geografica di nascita (2009)



1 LE RISORSE

Opzioni pedagogiche implicite o esplicite alla base dei costi dei sistemi di istruzione

Il rapporto studenti/docenti è diventato da tempo uno degli indicatori più usati nei confronti internazionali tra i sistemi di istruzione. Nella sua (apparente) semplicità esso sembra delineare in maniera assai chiara quanto un paese usi in maniera efficace, e senza sprechi, le risorse (insegnanti) del sistema scuola per raggiungere gli obiettivi che si prefigge (la formazione delle giovani generazioni). Il rapporto, assai semplice da calcolare, sembra parlare da solo, e appare come un indicatore "primario", in fondo basta dividere il numero totale degli studenti di un paese per il numero degli insegnanti e questo dice subito quanto il sistema sia efficiente. Vedremo che non è così. Il suo valore è infatti il risultato di altri fattori la cui determinazione è effettuata sulla base di considerazioni organizzative e pedagogiche. Vediamoli.

Il tempo scuola degli studenti. L'Italia è uno dei Paesi con il tempo scuola studenti più lungo. In media gli studenti italiani passano tra i banchi una quantità di tempo maggiore, del 25% nella primaria, del 20% nella secondaria di primo grado e di poco più del 15% nella secondaria di secondo grado, rispetto ai loro coetanei degli altri paesi⁽¹⁾. A 15 anni gli studenti italiani stanno a scuola 1.089 ore all'anno a fronte delle 941 della media dei Paesi OCSE e delle 934 della media dei paesi europei, rispettivamente 148 e 155 ore in più dei loro coetanei (quasi 5 ore a settimana). È il caso di notare che i Paesi che ottengono i migliori risultati nei test PISA (Finlandia, Corea e Giappone) sono tra i Paesi con il tempo scuola studenti (ma anche docenti) più breve (Tav. 1.5.1).

Il tempo di insegnamento. L'orario di insegnamento dei docenti italiani è più basso della media dei Paesi OCSE, del 6% nella scuola primaria, del 15% nella secondaria di primo grado e del 9% nella secondaria di secondo grado. Rispetto ai Paesi europei la differenza è del 4% nella primaria, del 9% nella secondaria di primo grado e del 5% nella secondaria di secondo grado. Si va cioè da una differenza massima di 3 ore a settimana per la secondaria di primo grado rispetto alla media OCSE, ad un minimo di un'ora a settimana nella primaria e nella secondaria di secondo grado rispetto alla media europea (Tav. 1.5.2).

Nota Metodologica

Il costo dei sistemi di istruzione non è solo un fatto di efficienza nella gestione delle risorse. Esso è fortemente influenzato, quando non completamente determinato, da scelte organizzative che poggiano però su opzioni pedagogiche esplicite ed implicite.

Alunni per classe. Il numero medio di alunni per classe è in Italia più basso rispetto alla media europea e alla media OCSE. Il valore è infatti inferiore del 12-14 % nella scuola primaria e di circa il 6-8% nella secondaria di primo grado. In media gli studenti italiani sono distribuiti in classi che hanno uno/due studenti in meno rispetto agli altri paesi europei (1,7 nella primaria e 1,3 nella secondaria di primo grado). Per la secondaria di secondo grado non sono disponibili confronti internazionali (Tav. 1.5.3).

(1) Si tratta di valori stimati dall'OCSE sulla base dei dati forniti dai Paesi.

1.5 ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Tavola 1.5.1 – Tempo scuola annuo medio degli studenti per età e per alcuni Paesi – Anno 2008

	Età			
	7-8	9-11	12-14	15
Italia	990	1.023	1.089	1.089
Francia	926	902	1.072	1.153
Germania	635	790	887	896
Inghilterra	893	899	925	950
Spagna	833	794	1.015	979
Finlandia	608	683	829	913
Corea	612	703	867	1.020
Giappone	709	774	868	m
Media OCSE	777	822	918	941
Media EU19	788	831	913	934

Fonte: Education at a Glance 2010

Tavola 1.5.2 - Ore annue di insegnamento dei docenti per ordine scuola e per alcuni Paesi – Anno 2008

	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Italia	735	601	601
Francia	926	644	630
Germania	805	756	715
Inghilterra	654	722	722
Spagna	880	713	693
Finlandia	677	592	550
Corea	840	616	604
Giappone	709	603	500
Media OCSE	786	703	661
Media EU19	763	661	632

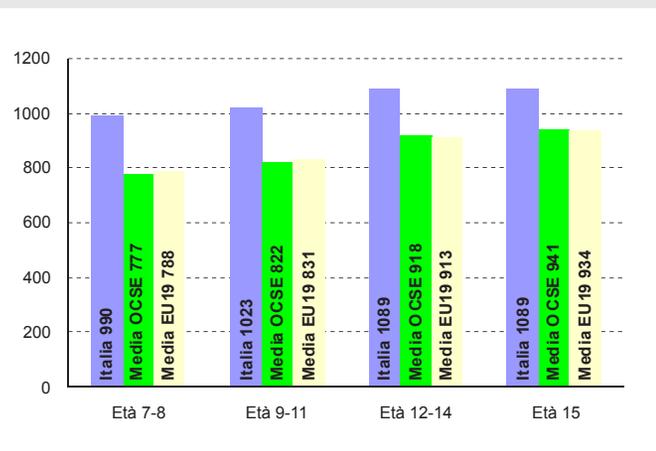
Fonte: Education at a Glance 2010

Tavola 1.5.3 – Media alunni per classe per alcuni Paesi_Scuola primaria e secondaria di I grado – Anno 2008

	Primaria	Secondaria I grado
Italia	18,6	20,9
Francia	22,7	24,1
Germania	21,9	24,7
Regno Unito	25,7	21,3
Spagna	19,7	23,6
Finlandia	19,8	20,0
Corea	29,9	35,5
Giappone	28,0	33,0
Media OCSE	21,6	23,7
Media EU19	20,3	22,2

Fonte: Education at a Glance 2010

Grafico 1.5.1 - Tempo scuola studenti per età – Anno 2008



Fonte: Education at a Glance 2010

1 LE RISORSE

Tempo scuola degli studenti e rapporto studenti/insegnanti: un equilibrio difficile

Il rapporto studenti/docenti. E' l'indicatore dove le differenze tra l'Italia e gli altri Paesi sono più marcate. Si va da un meno 35% di differenza tra il nostro paese e la media OCSE nella primaria (10,6 studenti per insegnante a fronte di 16,4) ad un meno 2% nella secondaria di secondo grado rispetto alla media europea (11,8 studenti per insegnante a fronte di 12), con valori comunque elevati nella materna e nella secondaria di primo grado. Per capirne le cause è bene ricordare che il valore di questo indicatore è funzione del tempo scuola degli studenti, del tempo di insegnamento dei docenti e del numero degli alunni per classe sulla base della formula

$$\frac{S_t}{D} \quad (\text{Rapporto studenti docenti}) = \frac{S_c * T_{id}}{T_{ss}} \quad (1)$$

Dove S_c è uguale al numero medio di alunni per classe, T_{id} è il numero di ore di insegnamento annue di un docente, T_{ss} è il tempo scuola annuo degli studenti (per la dimostrazione vedi nota metodologica a sinistra). La formula suppone l'uguaglianza tra il tempo scuola complessivo "erogato" dall'insieme dei docenti italiani e il tempo scuola complessivo fruito dalle classi. In realtà il primo valore è maggiore del secondo, principalmente per le varie forme di compresenza e contemporaneità esistenti in tutti gli ordini della scuola italiana. La formula ci restituisce perciò un rapporto più alto di quello reale calcolabile dividendo il numero degli alunni per il numero degli insegnanti. Per tener conto di questo fattore essa andrebbe modificata nel modo seguente:

$$\frac{S_t}{D} = \frac{S_c * (T_{id} - M_{oc})}{T_{ss}}, \quad \text{dove } M_{oc} = \text{Monte ore delle compresenze.}$$

Anche il valore T_{ss} richiederebbe una stima migliore di quella presente nelle tabelle OCSE che più che il tempo scuola medio riporta il tempo scuola moda. Problemi analoghi sono tuttavia presenti anche per altri paesi OCSE per cui il raffronto tra il rapporto S_t/D sulla base della prima formula consente comunque un raffronto omogeneo tra i paesi. Scritta in questo modo la relazione ci consente di vedere che il rapporto alunni/docenti è spinto verso il basso da valori non elevati degli alunni per classe, da un basso tempo di insegnamento dei docenti, dall'alto valore del tempo scuola degli studenti; sono questi cioè i fattori che determinano il rapporto che si riflette poi in maniera sensibile sulla spesa per istruzione di un paese. In più c'è da considerare il peso della compresenza e della contemporaneità. Il raffronto tra i valori della tavola 1.5.4 e della tavola 1.5.5 ci fanno vedere che la compresenza da sola determina nella primaria un abbassamento di questo rapporto da 13,5 studenti per docente a 10, 6. Analizzando poi il contributo degli altri tre fattori si scopre che la differenza tra il valore italiano e quello degli altri paesi è spiegata, nella primaria, per il 50% dal maggior tempo scuola degli studenti, per il 34% dalle minori dimensioni delle classi e per il 16% dal minor tempo di insegnamento dei docenti. Nella scuola secondaria di primo grado, dove la differenza tra l'orario di insegnamento dei docenti italiani e quello dei loro colleghi degli altri paesi è maggiore, il contributo di questa componente sul rapporto studenti docenti sale fino al 35%, ma anche in questo caso il peso maggiore è quello del tempo scuola degli studenti che è del 37%, mentre le dimensioni delle classi pesano per il 28%.

Nota Metodologica

Il rapporto studenti/docenti è funzione del numero di alunni per classe, del tempo di insegnamento dei docenti e del tempo scuola degli studenti.

S_c = numero di studenti per classe

T_{id} = tempo di insegnamento (annuo) dei docenti (1 docente)

T_{ss} = tempo scuola (annuo) degli studenti (di una classe)

N_c = numero totale delle classi

S_t = numero totale degli studenti

D = numero totale dei docenti

$$\begin{aligned} \frac{S_c * T_{id}}{T_{ss}} &= \frac{S_c * T_{id} * N_c}{T_{ss} * N_c} = \\ &= \frac{S_t * T_{id}}{T_{ss} * N_c} = \frac{S_t * T_{id} * D}{T_{ss} * N_c * D} = \\ &= \frac{S_t * T_{id} * D}{D * T_{ss} * N_c} \end{aligned}$$

quindi

$$\frac{S_c * T_{id}}{T_{ss}} = \frac{S_t}{D}$$

1.5 ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Tavola 1.5.4 - Rapporto alunni/insegnanti per ordine scuola e per alcuni paesi - Anno 2008

	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Italia	1,2	10,6	9,7	11,8
Francia	9,0	19,9	14,6	9,4
Germania	3,8	18,0	15,0	14,0
Regno Unito	7,9	20,2	15,0	12,4
Spagna	3,1	13,1	10,3	8,7
Finlandia	1,4	14,4	10,6	15,9
Corea	7,9	24,1	20,2	16,5
Giappone	6,5	18,8	14,7	12,3
Media OCS	4,4	16,4	13,7	13,5
Media EU1	3,2	14,6	11,5	12,0

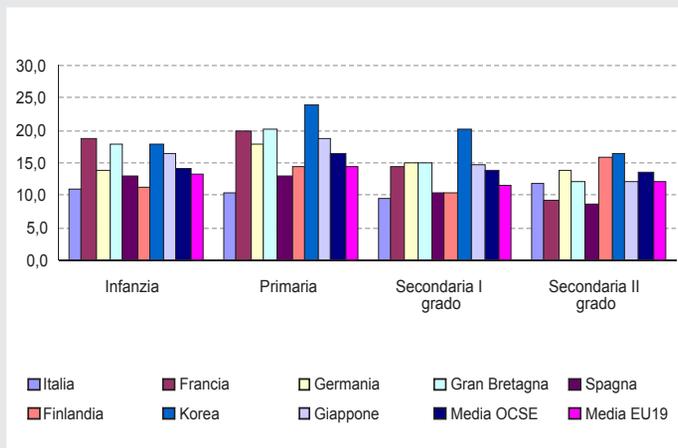
Fonte: Education at a Glance 2010

Tavola 1.5.5 - Rapporto alunni/insegnanti calcolato usando la formula (1)_Scuola primaria e secondaria di I grado - Anno 2008

	Sc	Tid	Tss	St/D
Primaria				
Italia	18,60	735	1010	13,54
Media OCSE	21,60	786	804	21,12
Tss				50%
Sc				34%
Tid				16%
Secondaria I grado				
Italia	20,90	601	1089	11,53
Media OCSE	23,70	703	918	18,15
Tss				37%
Tid				35%
Sc				28%

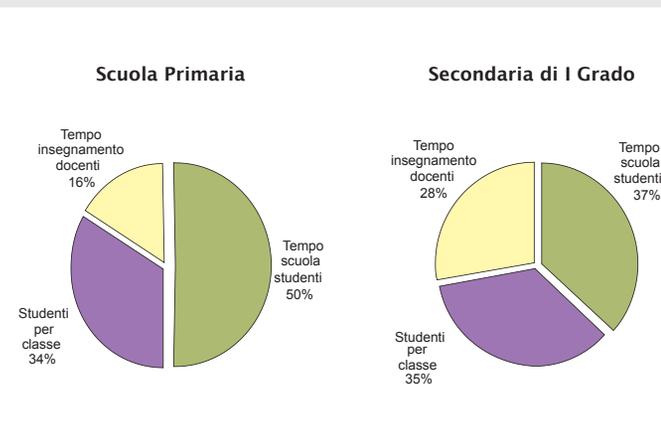
Fonte: elaborazione MIUR

Grafico 1.5.2 - Rapporto alunni/insegnanti per ordine scuola e per alcuni Paesi - Anno 2008



Fonte: elaborazione MIUR su dati Education at a Glance 2010

Grafico 1.5.3 - Incidenza delle varie componenti sul rapporto alunni/insegnanti - A.S. 2007/2008



Fonte: elaborazione MIUR

1 LE RISORSE

L'Italia utilizza le risorse più per il tempo scuola degli studenti e meno per le retribuzioni dei docenti

Le retribuzioni degli insegnanti italiani sono tra le più basse dei paesi OCSE e inferiori sia alla media OCSE che alla media europea. La loro distanza dai valori medi oscilla tra un -10% a inizio carriera nella scuola primaria e secondaria di primo grado e un -20% a fine carriera nella primaria e nella secondaria di secondo grado. La differenza cresce cioè con il passare degli anni. Se nei primi anni di lavoro un docente italiano guadagna solo il 10% meno della media dei suoi colleghi (sia OCSE che EU), col passare degli anni il minor guadagno sale al 20%.

Anche la carriera è più lunga. Negli altri paesi infatti il massimo livello retributivo viene raggiunto dopo 24/25 anni (OCSE/EU) mentre in Italia tale valore si raggiunge dopo 35 anni. Ciò significa che dopo 20-25 anni la differenza di retribuzione è ancora maggiore. In sintesi l'aumento retributivo legato all'anzianità è in Italia inferiore a quello degli altri Paesi. Se si confronta il rapporto tra retribuzione finale e retribuzione iniziale di un insegnante italiano con quella dei suoi colleghi si scopre infatti che qui il rapporto è circa 1,50 mentre nei Paesi OCSE e nei Paesi europei è circa 1,70, con punte di 2,29 e 2,78 in Giappone e Corea.

È però opportuno ricordare, come detto al paragrafo precedente, che gli insegnanti italiani hanno un orario di insegnamento più breve dei loro colleghi (vedi tavola 1.5.2), la minor retribuzione va quindi commisurata al minore tempo di insegnamento richiesto. Tenendo conto di questo fatto le differenze retributive si attenuano nelle retribuzioni iniziali, fin quasi scomparire nella secondaria di primo grado, ma permangono ancora sensibili a fine carriera (-15%) nella primaria e nella secondaria di secondo grado. Bisogna aggiungere che dati recenti segnalano una riduzione nella distanza retributiva con gli altri Paesi e con la media OCSE. Le differenze retributive si attenuano in tutti gli ordini di scuola; permangono ancora significative nella secondaria di secondo grado ma si sono ridotte nella primaria e praticamente annullate nella secondaria di primo grado.

Il rapporto tra spesa per l'istruzione e PIL, il costo medio per studente, indicatori entrambi usati come parametro degli investimenti di un Paese nel settore educativo, non dicono però come tali risorse vengano usate all'interno del sistema scuola. La tavola 1.5.7 analizza le voci che concorrono a determinare la componente salariale della spesa per studente. Come si può vedere anche quando questa componente è pressoché uguale, come nel caso dell'Italia, della Germania e della Spagna nella primaria, salta subito all'occhio la differenza nelle componenti. In Italia quel valore è ottenuto mantenendo basse le retribuzioni degli insegnanti ottenendo così un risparmio, e utilizzando le risorse per aumentare il tempo scuola degli studenti, mantenere basso il numero degli alunni per classe e consentire un tempo d'insegnamento dei docenti minore; in Germania e Spagna, sia pure in proporzioni differenti, si economizzano risorse attraverso un minore tempo scuola degli studenti, un maggiore tempo di insegnamento dei docenti, risorse che vengono usate per più alte retribuzioni e un numero non elevato di alunni per classe. Scelte ancora diverse in Giappone e Corea: anche qui troviamo retribuzioni alte per gli insegnanti (tra le più alte in assoluto) con forti economie prodotte dall'alto numero di alunni per classe e un tempo scuola ridotto per gli studenti.

Le retribuzioni degli insegnanti italiani sono più basse della media dei Paesi OCSE e dei Paesi europei. L'Italia utilizza le risorse più per il tempo scuola degli studenti e meno per la retribuzione degli insegnanti.

1.5 ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Tavola 1.5.6 - Raffronto tra le retribuzioni degli insegnanti in USD \$ ppp in alcuni Paesi dell'area OCSE – Anno 2008

	Primaria			Secondaria I grado			Secondaria II grado			Anni necessari per raggiungere la retribuzione massima
	Iniziale	Fine carriera	Finale/Iniziale	Iniziale	Fine carriera	Finale/Iniziale	Iniziale	Fine carriera	Finale/Iniziale	
Italia	26.074	38.381	1,47	28.098	42.132	1,50	28.098	44.041	1,57	35
Francia	23.735	47.108	1,98	26.123	49.607	1,90	26.400	49.912	1,89	34
Germania	43.524	58.510	1,34	48.004	65.925	1,37	51.722	72.876	1,41	28
Scozia	30.475	48.611	1,60	30.475	48.611	1,60	30.475	48.611	1,60	6
Spagna	37.172	52.391	1,41	40.729	56.728	1,39	42.440	59.234	1,40	38
Finlandia	29.386	47.976	1,63	32.513	51.512	1,58	32.731	57.925	1,77	16
Corea	31.532	87.452	2,77	31.407	87.327	2,78	31.407	87.327	2,78	37
Giappone	27.545	61.518	2,23	27.545	61.518	2,23	27.545	63.184	2,29	34
Media OCSE	28.949	48.022	1,71	30.750	50.649	1,70	32.563	54.717	1,74	24
Media EU19	28.628	46.977	1,69	30.731	49.700	1,67	32.059	54.009	1,75	25

Fonte: Education at a Glance 2010

Tavola 1.5.7 - Componente salariale del costo per studente e peso dei fattori che la determinano – Anno 2008

	Componente salariale del costo per studente	Differenza rispetto alla media OCSE	Peso della retribuzione degli insegnanti	Peso del tempo scuola degli studenti	Peso del tempo di insegnamento dei docenti	Peso della dimensione delle classi	
Primaria	Italia	2.876	568	-497	534	202	330
	Francia	1.611	-697	-268	246	-273	-402
	Germania	2.915	607	997	-636	-39	286
	Regno Unito	2.296	-11	461	231	-172	-531
	Spagna	2.936	628	235	-43	-271	708
	Finlandia	2.433	126	5	-674	383	411
	Corea	2.137	-171	929	-626	116	-590
	Giappone	2.563	255	711	-322	293	-426
Secondaria I Grado	Italia	3.495	546	-595	463	581	97
	Francia	2.385	-565	-386	313	349	-840
	Germania	3.813	864	1.299	-228	-177	-30
	Regno Unito	2.667	-283	339	-31	-485	-106
	Spagna	3.818	869	424	43	32	369
	Finlandia	3.970	1.020	-29	-451	673	828
	Corea	2.662	-287	960	-249	817	-1.816
	Giappone	3.294	345	664	-263	572	-629
Secondaria II Grado	Italia	3.138	-312	-744	338	286	-192
	Francia	3.603	154	-728	529	207	147
	Germania	4.376	927	1.521	-375	-339	118
	Regno Unito	3.937	487	191	-130	-1.001	1.428
	Spagna	5.931	2.481	369	-23	-259	2.394
	Finlandia	2.711	-738	54	-229	547	-1.109
	Corea	3.373	-76	916	130	1.111	-2.234
	Giappone						

Fonte: Education at a Glance 2010

Progetti di tipo espressivo e viaggi d'istruzione: i più diffusi e i più finanziati

Nota Metodologica

I dati utilizzati per lo studio sono estratti dai flussi di bilancio dell'anno finanziario 2009. In particolare si sono presi in considerazione tutti i progetti registrati nei modelli I (riepilogo delle somme impegnate programmate e pagate relative alle Competenze/Residui articolate in Matri/Conti). Si è proceduto a classificare, tramite tecniche di analisi testuale, ogni progetto secondo la seguente tassonomia (sviluppata a partire da quella elaborata dal D.S. Antonio Gaeta):

- **Progetti generali di base**
- **Espressivi**
- **Umanistici**
- **Integrazione sociale**
- **Scientifici**
- **Tecnici**
- **Scambi Culturali**
- **Educazione alla convivenza sociale**
- **Orientamento e integrazione Scuola/Territorio**
- **Formazione personale scolastico**
- **Progetti di aiuto e supporto al disagio**

Non sono presenti i dati relativi alle province di Trento, Bolzano Valle d'Aosta, che, in quanto autonome, non sono tenute all'invio dei dati di bilancio all'amministrazione centrale

Il D.P.R. n. 275/99 ha regolamentato l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Tale autonomia, estesa alla didattica, all'organizzazione e sviluppo, alla sperimentazione ed alla ricerca, viene di fatto esercitata attraverso la predisposizione del Piano dell'Offerta Formativa. Le singole istituzioni scolastiche possono, in autonomia, realizzare ampliamenti dell'offerta formativa, che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della loro realtà sociale. Lo strumento con cui viene estesa l'offerta formativa è il PROGETTO.

Dalla distribuzione a livello nazionale per ambito si evince chiaramente che i progetti più diffusi sono quelli dell'area espressiva, che raccoglie in sé i progetti dedicati all'attività motoria e sportiva, quelli di ascolto e studio della musica e quelli dedicati alle materie espressive visuali ed artistiche. Ciò conferma la "vocazione" artistico/culturale da sempre tradizionale patrimonio del Paese, con l'aggiunta dell'interesse verso l'attività motoria, che riceve un apposito finanziamento dall'amministrazione centrale (Tav. F 1.1.1). Le regioni che risultano avere il maggior numero di progetti ed i maggiori finanziamenti si concentrano al sud per effetto dei Fondi Strutturali, finalizzati alla crescita del territorio e finanziati dalla Comunità Europea (Graf. F 1.1.1).

Sebbene i progetti espressivi e quelli relativi all'educazione alla convivenza civile risultino in numero maggiore, dal confronto con la spesa media a progetto, è interessante notare che sono i progetti relativi ai viaggi di istruzione e scambio culturale ad avere mediamente un finanziamento più alto, essendo composti da tipologie di spesa più alta di quella rivolta al personale, come i servizi turistici. Ciò è dovuto al fatto che i progetti espressivi, necessitano di risorse più ridotte rispetto a quelli sviluppati in altri ambiti, e dato il loro contenuto si rivolgono ai primi gradi dell'istruzione, mentre nei successivi gradi di istruzione la loro proporzione si riduce in favore di progetti che caratterizzano di più l'orientamento dell'istituzione scolastica (Graf. F 1.1.2, Graf. F 1.1.3).

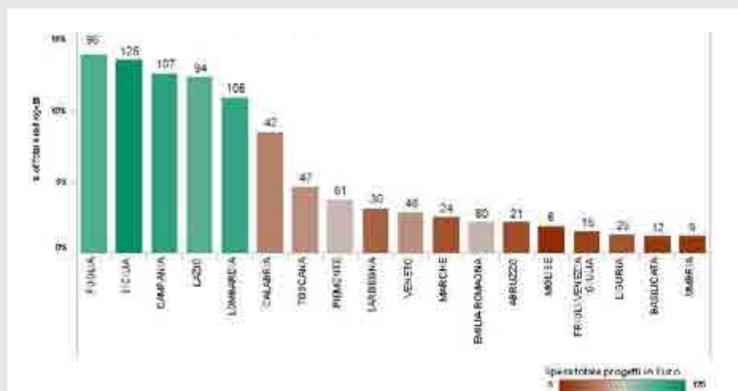
F 1.1 PROGETTI SCUOLA: TIPOLOGIA E SPESA

Tavola F 1.1.1 - Distribuzione del numero dei progetti per ambito e tipo di finanziamento

Ambito	Finanziamenti nazionali	Finanziamenti comunitari	Totale
Espressivi	39.567	144	39.711
Educazione alla convivenza sociale	36.120		36.120
Progetti di aiuto e supporto al disagio	27.921	2.166	30.087
Progetti generali di base	23.940	3.945	27.885
Tecnici	24.517	1.369	26.886
Formazione personale scolastico	11.822	10.101	21.923
Scambi Culturali	14.066		14.066
Umanistici	10.311	304	10.615
Orientamento e integrazione Scuola/Territorio	7.576	658	8.234
Integrazione sociale	6.049		6.049
Scientifici	4.573	790	5.363
Totale Progetti	206.462	19.477	225.939

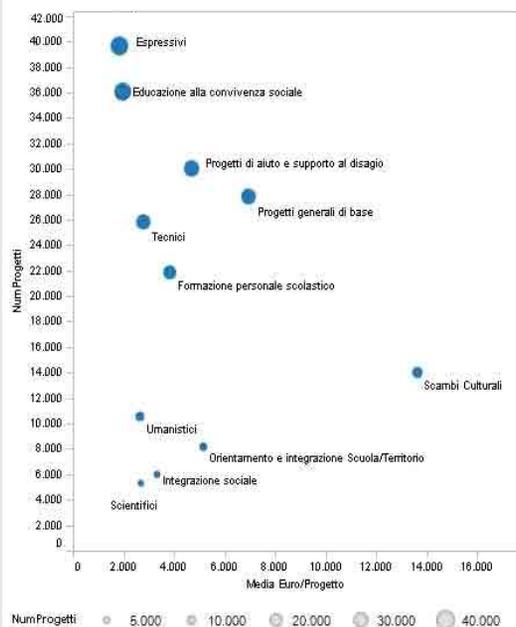
Fonte: Flussi finanziari anno 2009

Grafico F 1.1.1 - Distribuzione del numero dei progetti per regione e spesa totale (in milioni)



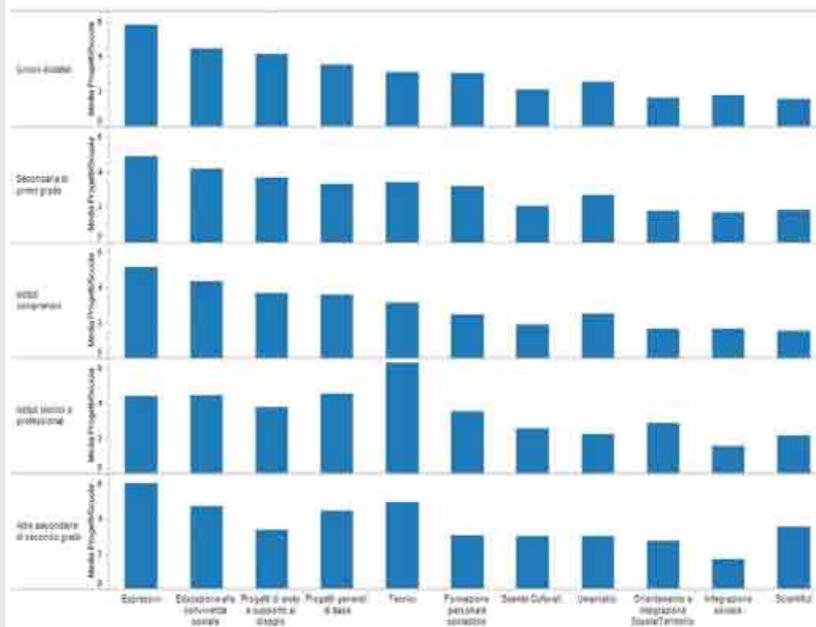
Fonte: Flussi finanziari anno 2006

Grafico F 1.1.2 - Confronto tra numero dei progetti per ambito ed importo medio per progetto



Fonte: Flussi finanziari anno 2009

Grafico F 1.1.3 - Media dei progetti per scuola distribuita per ambito e ordine/grado di istituzione scolastica



Fonte: Flussi finanziari anno 2006

In media il 45% della spesa per progetti si concentra sul personale; al sud la percentuale è del 53%

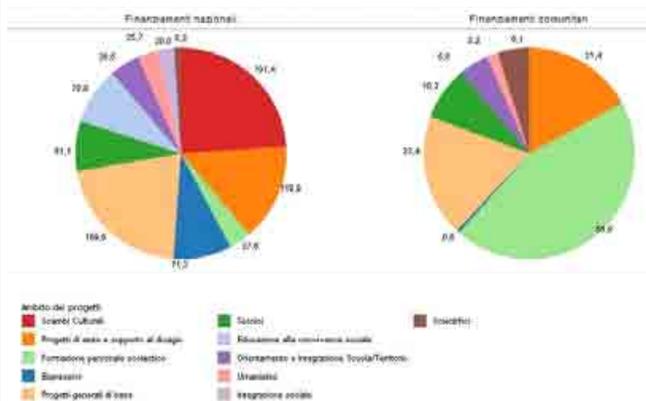
Analizzando la composizione della spesa per tipologia è interessante notare come il territorio nazionale sia suddiviso esattamente a metà. Risulta evidente che la componente "personale scolastico" rappresenta, nella spesa totale, il maggiore fattore di uscita ed è altrettanto evidente che il Sud risulti essere sopra la media Italia (Graf. F 1.1.5).

Ciò è giustificabile data la presenza nel sud, dei finanziamenti della Comunità Europea, che contribuiscono a creare tale importante differenza. Si noti infatti, che nell'ambito dei finanziamenti europei, i progetti si rivolgono soprattutto alla formazione del personale docente (Graf. F 1.1.4).

Analizzando poi la spesa media nelle sue componenti, per alcune tipologie di istituzioni scolastiche si nota che la spesa per il personale, si riduce in favore della componente prestazioni di beni e servizi da terzi. Questa riduzione è giustificabile con il motivo visto in precedenza: negli ordini di istruzione superiore e professionale, i progetti sono di tipo più tecnico e la componente umana del personale scolastico diviene meno preponderante in favore di servizi, beni e prestazioni di consulenze esterne (Tav. F 1.1.6).

F 1.1 PROGETTI SCUOLA: TIPOLOGIA E SPESA

Grafico F 1.1.4 - Composizione della spesa per ambito e tipologia di finanziamento (in milioni di euro)



Fonte: Flussi finanziari anno 2006

Grafico F 1.1.5 - Distribuzione territoriale della spesa per tipologia (in milioni di euro)



Fonte: Flussi finanziari anno 2006

Tavola F 1.1.2 - Distribuzione della tipologia di spesa media per ordine/grado di istituzione scolastica (in migliaia di euro)

	Acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi	Personale	Beni d'investimento	Altre spese	Oneri straordinari e da contenzioso	Beni di consumo	Rimborsi e poste correttive	Fondo di riserva	Oneri finanziari
Circoli didattici	45	71	9	11	4	7	6		2
Istituti comprensivi	45	65	10	8	29	7	6		5
Secondaria di primo grado	50	84	13	11	15	7	3		4
Istituti tecnici e professionali	101	119	27	22	27	13	15		17
Altre secondarie di secondo grado	150	92	25	16	9	8	8	2	1

Importo/Medio Scuola

Fonte: Flussi finanziari anno 2006

Quasi tutti gli edifici sono stati costruiti per uso scolastico

La legge 11 gennaio 1996, n. 23 riconosce che "Le strutture edilizie costituiscono elemento fondamentale e integrante del sistema scolastico".

La stessa norma afferma che Comuni e Province hanno le competenze in materia di edilizia scolastica relativamente alla realizzazione, fornitura e alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strutture edilizie scolastiche. Ai Comuni spetta la gestione degli edifici scolastici che ospitano scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Le Province provvedono invece al settore della scuola secondo grado.

Per ottenere un quadro completo sulle strutture edilizie che ospitano le scuole statali, il MIUR ha attivato nell'anno 2010, un aggiornamento della banca dati prevista dalla L.23/1996, acquisendo informazioni direttamente dalle scuole. Tra febbraio-marzo 2010 e successivamente tra novembre-dicembre, si è svolto un monitoraggio che ha permesso di conoscere la reale situazione sugli interventi da effettuare ritenendo la messa in sicurezza delle scuole una priorità assoluta. Si è avuta, quindi, una conoscenza del patrimonio edilizio di tutto il territorio nazionale che è servita ad integrare l'esistente banca dati il cui ultimo aggiornamento risale al 2008.

Si è riscontrato che le scuole statali su tutto il territorio nazionale sono distribuite su oltre 37.000 edifici ognuno dei quali ospita anche più scuole. Più precisamente: il 77,4% degli edifici ospita una sola scuola, il 17,6% ne ospita due, il 3,2% tre scuole e l'1,8% ne ospita oltre quattro (Graf. F 1.2.1).

È importante osservare che questa indagine ha portato a conoscenza che l'85% degli edifici, media nazionale, è stato costruito proprio ad uso scolastico e non per altri usi e successivamente adattato ad ambiente scuola.

La distribuzione per anno di costruzione evidenzia che circa l'80% degli edifici utilizzati sono stati costruiti prima del 1980, di cui il 16% tra il 1946 e il 1960, l'11,5% tra il 1900 e il 1945, il 4% prima del 1900; gli edifici di più recente costruzione (dopo il 1980) rappresentano il 24%. (Graf. F 1.2.2).

Il grafico F 1.2.3 rileva come quasi la totalità degli edifici, il 96%, è di proprietà degli enti locali, Comune, Provincia e Regione; il restante 4% è di proprietà di Enti Religiosi o Società/Fondazioni o persone private. Osservando la situazione edilizia di proprietà pubblica per le varie regioni, si nota che la Basilicata raggiunge il valore più elevato 99,2% seguono la Sardegna con il 98,9% e la Lombardia e il Veneto entrambe con il 98,4%.

F 1.2 EDILIZIA SCOLASTICA

Grafico F 1.2.1 - Distribuzione degli edifici per numero di scuole ospitate (*valori percentuali*) - Anno 2010

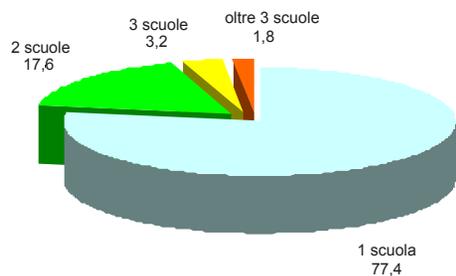


Grafico F 1.2.2 - Edifici costruiti per uso scolastico e non, per regione (*valori percentuali*) - Anno 2010

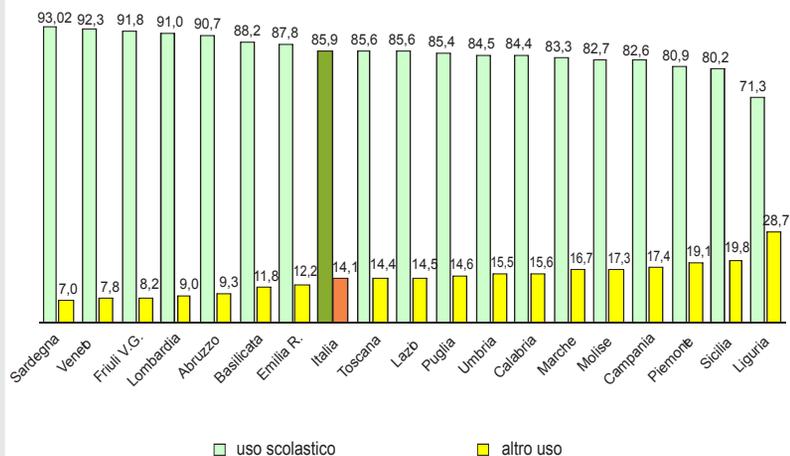


Grafico F 1.2.3 - Edifici per anno di costruzione, per regione (*valori percentuali*)

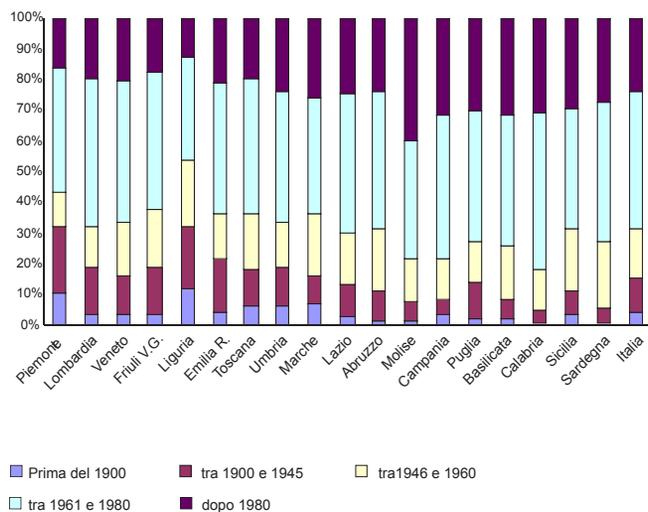
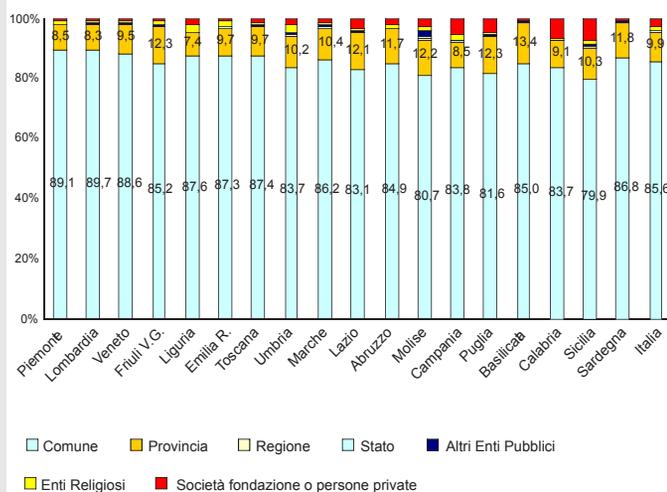


Grafico F 1.2.4 - Enti proprietari degli edifici scolastici, per regione (*valori percentuali*) - Anno 2010



Il 78% degli edifici è privo di barriere architettoniche

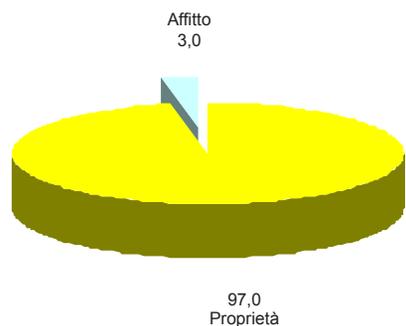
Rispetto alla totalità degli edifici scolastici, per la maggior parte di proprietà degli Enti Locali gestori, esiste una percentuale del 3% (Graf. F 1.2.5) di edifici per i quali viene pagato un affitto. Nelle regioni del Sud si ricorre maggiormente ad uso di strutture non di proprietà: in Sicilia, Calabria e Campania la quota delle scuole ospitate in edifici, per i quali viene pagato un canone di affitto, è infatti superiore al 6% (Graf. F 1.2.6).

Circa il 45% degli edifici ha al suo interno una palestra, ma per le scuole che ne sono sfornite l'attività sportiva viene comunque garantita agli studenti utilizzando la palestra di una struttura scolastica limitrofa. Diverse le regioni con edifici scolastici con palestra al di sopra della media nazionale, tra cui al Nord la Lombardia (56,6%), al centro il Lazio (54,4%) e al Sud la Puglia (51,3%) (Graf. F 1.2.7).

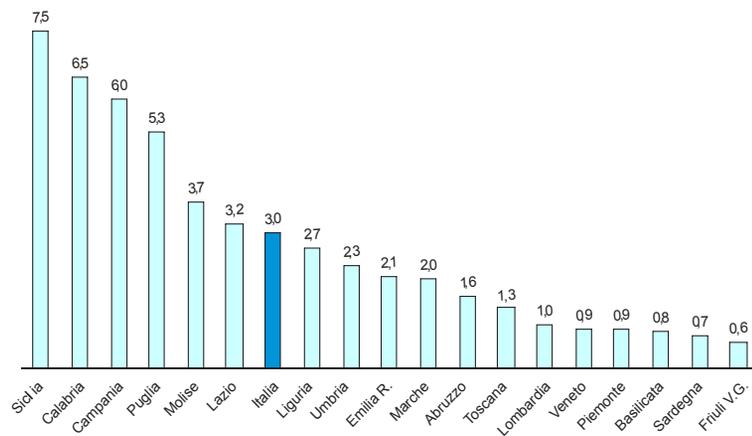
La lettura dei dati evidenzia, inoltre, un risultato positivo per quanto riguarda gli interventi per il superamento delle barriere architettoniche; nonostante l'età degli edifici antecedente il 1980, infatti, quasi il 78% degli edifici rilevati sono dotati di accorgimenti atti ad abbattere le barriere architettoniche favorendo l'inserimento scolastico dei disabili sia studenti che lavoratori (Graf. F 1.2.8).

F 1.2 EDILIZIA SCOLASTICA

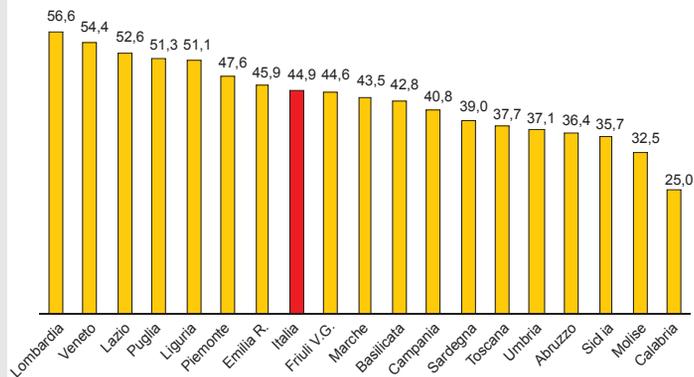
Grafico F 1.2.5 - Edifici in proprietà o affitto (*valori percentuali*) - Anno 2010



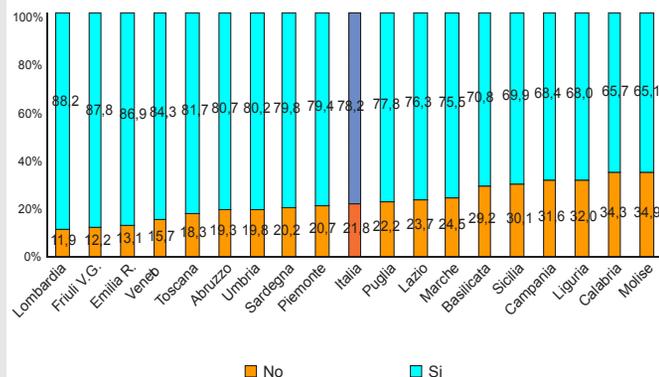
Graf. F 1.2.6 - Edifici in affitto, per regione (*valori percentuali*) - Anno 2010



Graf. F 1.2.7 - Edifici con palestra, per regione (*valori percentuali*) - Anno 2010



Graf. F1.2.8 - Edifici dotati di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, per regione (*valori percentuali*) - Anno 2010



Scuole italiane all'estero: strumento per la diffusione della cultura italiana

La diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo è un obiettivo di grande importanza per il nostro Paese. Le Istituzioni scolastiche e culturali all'estero sono lo strumento per un'efficace diffusione della cultura italiana all'interno di un processo di integrazione multilinguistica e multiculturale e promuovono nuove strategie in stretta connessione con la realtà circostante, garantendo il mantenimento delle radici linguistico-culturali con l'Italia e favorendo l'acquisizione di un bilinguismo e biculturalismo aggiuntivo.

L'istituzione delle scuole italiane all'estero si articola secondo la seguente ripartizione: scuole italiane e sezioni italiane presso scuole straniere. Le scuole italiane, secondo la natura giuridica, si distinguono in statali, paritarie, private legalmente riconosciute e private con presa d'atto. Secondo le intenzioni originarie dei legislatori, il compito primario delle istituzioni scolastiche all'estero consisteva nel provvedere al mantenimento dell'identità culturale dei figli degli emigrati, anche di seconda o di terza generazione. Successivamente si è imposta la necessità di scolarizzare i figli dei connazionali temporaneamente residenti all'estero per motivi professionali e di lavoro. La promozione della lingua e cultura italiana presso stranieri in età scolare è una svolta relativamente recente, sviluppatasi nel momento in cui l'utenza straniera ha cominciato a superare in percentuale quella di origine italiana.

La rete delle istituzioni scolastiche italiane all'estero si è sviluppata alla fine dell'Ottocento nel periodo delle grandi emigrazioni (transoceaniche prima e, successivamente, verso i Paesi europei). Il primo impianto normativo ed organizzativo si deve a Francesco Crispi nel 1889 e a partire da quella data viene riconosciuta al Ministero degli Affari Esteri la competenza organizzativa e didattica di tali scuole. Le prime scuole italiane all'estero, statali prima e private poi, istruivano i figli dei lavoratori emigrati. Nel corso degli anni è subentrata la necessità di consentire, ad una comunità lontana da casa, di mantenere il legame con le sue radici linguistiche. Negli anni più vicini infine, le scuole italiane all'estero hanno consentito di soddisfare il crescente desiderio di ragazzi stranieri di apprendere la nostra lingua e la relativa cultura in maniera intensiva.

I dati sulla "Promozione della cultura e della lingua italiana all'estero" sono oggetto di pubblicazione da parte del Ministero degli Affari Esteri che li raccoglie nell'Annuario statistico. Nello stesso Annuario leggiamo che nell'A.S. 2008/2009 sono funzionanti 186 scuole italiane e 114 sezioni italiane presso scuole straniere (bilingui o a carattere internazionale) e presso scuole europee, per un totale di 300 istituzioni, più della metà localizzate in Europa (Tav. F 1.3.1). Di queste, 127 sono scuole primarie e dell'infanzia, 69 scuole secondarie di I grado e 104 scuole secondarie di II grado, di cui 64 situate nei paesi europei (Tav. F 1.3.2). Si precisa che il computo delle scuole è stato effettuato sulla base del numero dei diversi livelli di insegnamento (infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado) presenti all'interno dei singoli istituti scolastici.

Dalla lettura di tali dati si evince che il peso delle scuole "statali" è assai esiguo, intorno al 12% del totale delle scuole italiane all'estero, ed è localizzato per lo più in Europa (16 su 22) (Tav. F 1.3.1).

La serie storica dall'A.S. 2001/2002 all'A.S. 2008/2009 mostra un netto incremento delle scuole private (paritarie, legalmente riconosciute e con presa d'atto), espressione della libera iniziativa delle comunità locali che, rispetto all'A.S. 2001/2002 sono aumentate di quasi 10 punti percentuali (Tav. F 1.3.4). Da un punto di vista territoriale nelle "Americhe" si è registrato il maggior incremento della presenza di scuole italiane che sono passate da 57 nell'A.S. 2001/2002 a ben 92 nell'A.S. 2008/2009 (Tav. F 1.3.3).

F 1.3 LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Tavola F 1.3.1 – Istituzioni scolastiche italiane all'estero per area geografica – A.S. 2008/2009⁽¹⁾

Area geografica	Istituzioni scolastiche								
	Scuole italiane				Scuole non italiane				Totale Istituzioni scolastiche
	Scuola statale	Scuola paritaria	Scuola non paritaria	Totale Scuole italiane	Scuola europea	Sez. ital. c/o Scuola intern.	Sez. ital. c/o Scuola stran.	Totale Scuole non italiane	
Europa	16	22	11	49	33	25	48	106	155
Americhe		77	15	92		2	4	6	98
Mediterraneo e Medio Oriente		30		30			2	2	32
Africa sub-sahariana	6	3	4	13					13
Asia e Oriente			2	2					2
Totale	22	132	32	186	33	27	54	114	300

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

Tavola F 1.3.2 – Scuole italiane e sezioni italiane presso scuole non italiane all'estero: distribuzione per ordine di scuola ed area geografica – A.S.2008/2009⁽¹⁾

Area geografica	Ordine di scuola				
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Europa	18	39	34	64	155
Americhe	22	24	25	27	98
Mediterraneo e Medio Oriente	7	7	7	11	32
Africa sub-sahariana	3	5	3	2	13
Asia e Oriente	1	1			2
Totale	51	76	69	104	300

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

Tavola F.1.3.3 – Scuole italiane all'estero per area geografica – A.S. 1999/2000 – 2008/2009⁽¹⁾

Area geografica	Anno scolastico									
	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
Europa	65	64	62	59	52	52	50	49	48	49
Americhe	57	58	57	58	65	72	77	82	91	92
Mediterraneo e Medio Oriente	28	28	26	27	26	26	26	26	28	30
Africa sub-sahariana	26	26	26	20	17	17	18	18	14	13
Asia e Oriente	6	5	-	-	2	2	2	2	2	2
Totale	182	181	171	164	162	169	173	177	183	186

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

Tavola F.1.3.4 – Scuole italiane all'estero per tipologia di scuola – A.S. 1999/2000 – 2008/2009⁽¹⁾

Tipo di scuola	Anno scolastico									
	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
Scuola statale	21	21	21	21	21	21	27	27	27	22
Scuola privata*	161	160	150	143	141	148	146	150	156	164
Totale	182	181	171	164	162	169	173	177	183	186

* per Scuole private si intendono le scuole paritarie, le scuole legalmente riconosciute e con presa d'atto, quelle con programmi integrati.

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

(1) Il computo delle scuole è stato effettuato sulla base del numero dei diversi livelli di insegnamento (infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado) presenti all'interno dei singoli istituti scolastici

Elevata la presenza di alunni stranieri nelle scuole italiane all'estero

Le sezioni italiane presso scuole non italiane sono quelle istituite a seguito di accordi bilaterali con le autorità locali dei paesi esteri o sulla base di una apposita convenzione intergovernativa sottoscritta dai Paesi membri dell'UE. In base alla distribuzione geografica si può osservare che le aperture più cospicue si sono concentrate in Europa dove le sezioni italiane presso scuole europee, estere ed internazionali, costituiscono almeno il 90% del totale delle sezioni italiane presenti in scuole non italiane (Tav. F 1.3.5). Da un punto di vista numerico le più consistenti sono senza dubbio le sezioni italiane presso scuole straniere, attualmente pari a 54 (Tav. F 1.3.6).

Gli alunni che frequentano le scuole italiane all'estero, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, sono circa 30.000 (30.662). La presenza di alunni non italiani rispetto all'utenza totale è molto elevata e nel 2009 raggiunge l'86,25% con un incremento del 16% rispetto al 2000 (Graf. F 1.3.1).

La frequenza di alunni autoctoni nelle scuole italiane all'estero è indice dell'interesse ormai diffuso per la lingua e la cultura italiana.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche consente l'attuazione di progetti didattici e modelli organizzativi che rispecchiano le caratteristiche culturali e storiche del Paese ospitante e che siano in grado di garantire il pluralismo culturale. Il modello verso cui si tende è quello di una scuola multiculturale, che permetta da un lato l'istruzione "all'italiana" e dall'altro risulti inserita in un contesto culturale ormai mondiale e favorendo l'integrazione.

Per fare un importante esempio, poiché la durata degli studi secondari a livello liceale all'estero è, di norma, di quattro anni, per garantire l'inserimento a pieno titolo delle scuole italiane nel sistema d'istruzione del Paese ospitante è intervenuto il Decreto Interministeriale del 4/8/2010 n. 4270 a firma congiunta del Ministro degli Affari Esteri e del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Questo decreto ha stabilito che, a partire dall'A.S. 2010/2011, tutti i Licei statali e paritari italiani all'estero hanno durata quadriennale.

Complessivamente operano nelle scuole italiane e nelle sezioni italiane presso le scuole straniere ed internazionali 413 unità di personale di ruolo (di cui 8 dirigenti scolastici presso gli istituti statali, 395 docenti e 10 non docenti). Presso le nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero sono assegnati 7 Dirigenti Scolastici che svolgono le loro funzioni con riferimento alle attività scolastiche dell'area e al personale della scuola ivi presente; essi promuovono e coordinano le iniziative volte alla diffusione della lingua e della cultura italiana. Nelle Scuole Europee, che dipendono dalla Rappresentanza Permanente dell'Italia presso l'Unione Europea, operano altri 105 insegnanti italiani di ruolo il cui onere è a carico delle scuole medesime.

F 1.3 LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Tavola F 1.3.5 – Sezioni italiane presso scuole non italiane all'estero per area geografica – A.S. 1999/2000 – 2008/2009

Area geografica	Anno scolastico									
	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
Europa	96	105	105	109	112	102	102	104	103	106
Americhe	9	7	7	5	6	5	6	6	6	6
Mediterraneo e Medio Oriente	2	2	2	3	2	2	2	2	2	2
Africa sub-sahariana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asia e Oriente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	107	114	114	117	120	109	110	112	111	114

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

Tavola F 1.3.6 – Sezioni italiane presso scuole non italiane, per tipologia di scuola – A.S. 2001/2002 – 2008/2009

Tipo di scuola	Anno scolastico								
	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	
Sez. italiane c/o scuola europea	35	37	37	37	36	33	31	33	
Sez. italiane c/o scuola internazionale	24	23	23	23	23	26	26	27	
Sez. italiane c/o scuola straniera	56	57	60	49	51	53	54	54	
Totale	115	117	120	109	110	112	111	114	

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

Grafico F 1.3.1 – Numero alunni delle istituzioni scolastiche italiane all'estero per nazionalità – A.S. 1999/2000 – 2008/2009



Tavola F 1.3.7 – Scuole italiane all'estero per ordine di scuola – A.S. 1999/2000 – 2007/2008⁽¹⁾

Ordine scuola	Anno scolastico								
	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Infanzia	34	35	33	32	35	36	39	40	41
Primaria	55	55	50	48	44	45	46	47	48
Secondaria I grado	49	47	43	42	39	40	41	41	42
Secondaria II grado	44	44	45	42	44	48	47	49	52
Totale	182	181	171	164	162	169	173	177	183

Fonte: Ministero degli Affari Esteri – DGPC

(1) Il computo delle scuole è stato effettuato sulla base del numero dei diversi livelli di insegnamento (infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado) presenti all'interno dei singoli istituti scolastici

GLI STUDENTI

■ DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

■ LA SCUOLA DELL'INFANZIA

■ LA SCUOLA PRIMARIA

■ LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

■ LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

*FOCUS 2.1 - LE SCELTE DEGLI STUDENTI NELLA NUOVA
SECONDARIA DI II GRADO*

■ GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

■ GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

FOCUS 2.2 - LE LINGUE STRANIERE: PROGETTI CLIL

*FOCUS 2.3 - DALLE RILEVAZIONI SULLE SCUOLE ALL'ANAGRAFE
NAZIONALE DEGLI ALUNNI*

2 GLI STUDENTI

Alunni in continuo aumento al Nord e al Centro

Nell'A.S. 2009/2010 gli alunni iscritti ai vari ordini di scuola sono complessivamente 8.961.634; dopo una lieve flessione che ha riguardato l'anno scolastico 2008/2009, continua il trend positivo ormai consolidato degli ultimi anni. L'incremento che si rileva è pari allo 0,2% (15.401 unità) e interessa tutti gli ordini di scuola ad eccezione della scuola secondaria di I grado che registra una diminuzione del numero degli studenti, peraltro iniziata lo scorso anno, pari all'1,3%.

Il maggior incremento, osservando gli altri ordini di scuola, si rileva per la scuola dell'infanzia che vede aumentare il numero dei bambini iscritti di circa 29 mila unità (1,8%) anche per effetto della recente normativa sugli anticipi scolastici. Per il primo ciclo di istruzione si osserva un aumento degli iscritti in entrambi gli ordini di scuola: più contenuto per la scuola primaria (0,1%) e più consistente per la scuola secondaria di I grado (1,1%). Per quest'ultima, inoltre, dopo alcuni anni di criticità con variazioni negative si osserva un'inversione di tendenza per gli ultimi due anni (Tav.2.1.1).

L'analisi a livello territoriale evidenzia che l'incremento complessivo della popolazione studentesca è determinato dal numero degli studenti delle aree territoriali del Nord e del Centro che mostrano variazioni percentuali pari, rispettivamente, all'1,1% e allo 0,4%. Per il Mezzogiorno, invece, il numero degli iscritti, diminuisce di circa l'1% proseguendo l'andamento decrescente ormai presente, stabilmente nel decennio osservato (Tav. 2.1.2). Anche a livello regionale per tutte le regioni del Nord e del Centro, ad eccezione del Lazio, si ha un andamento positivo con variazioni favorevoli. Tra le regioni del Nord si segnalano, per livelli di crescita, la Valle D'Aosta, l'Emilia Romagna e la Lombardia (rispettivamente 1,6%, 1,5% e 1,3%) che hanno avuto tra i fattori determinanti della crescita il fenomeno delle immigrazioni che si polarizza verso le regioni più industrializzate con maggior offerta di lavoro. Al contrario, le variazioni percentuali negative segnalano un decremento del numero di studenti delle regioni del Sud e delle Isole dove il calo demografico subito dalle regioni di questi territori non è compensato dalle immigrazioni di studenti con cittadinanza non italiana: i decrementi maggiori (superiori all'1%) si riscontrano in Basilicata -1,5% e in Sicilia con il -1,2% (Graf.2.1.1).

2.1 DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.1.1 – Iscritti per ordine scuola_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (*valori assoluti e variazioni percentuali*) – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni scolastici	Valori assoluti				
	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
1999/2000	8.728.899	1.582.527	2.820.470	1.773.754	2.552.148
2000/2001	8.714.307	1.567.333	2.804.162	1.777.443	2.565.369
2001/2002	8.747.492	1.596.431	2.772.828	1.794.858	2.583.375
2002/2003	8.797.385	1.623.229	2.761.187	1.796.291	2.616.678
2003/2004	8.851.235	1.643.713	2.768.386	1.805.001	2.634.135
2004/2005	8.872.546	1.654.833	2.771.247	1.792.244	2.654.222
2005/2006	8.908.336	1.662.139	2.790.254	1.764.230	2.691.713
2006/2007	8.931.880	1.652.689	2.820.150	1.730.031	2.729.010
2007/2008	8.953.587	1.655.386	2.830.056	1.727.339	2.740.806
2008/2009	8.946.233	1.651.713	2.819.193	1.758.384	2.716.943
2009/2010	8.961.634	1.680.987	2.822.146	1.777.834	2.680.667

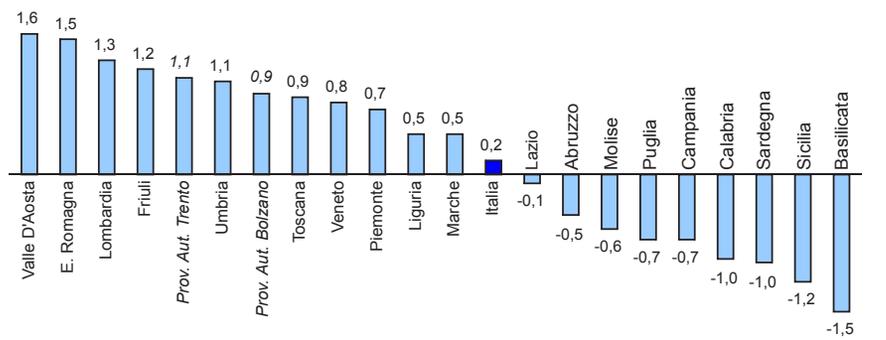
Anni scolastici	Variazione % sull' A.S. precedente				
	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
1999/2000	-	-	-	-	-
2000/2001	-0,2	-1,0	-0,6	0,2	0,5
2001/2002	0,4	1,9	-1,1	1,0	0,7
2002/2003	0,6	1,7	-0,4	0,1	1,3
2003/2004	0,6	1,3	0,3	0,5	0,7
2004/2005	0,2	0,7	0,1	-0,7	0,8
2005/2006	0,4	0,4	0,7	-1,6	1,4
2006/2007	0,3	-0,6	1,1	-1,9	1,4
2007/2008	0,2	0,2	0,4	-0,2	0,4
2008/2009	-0,1	-0,2	-0,4	1,8	-0,9
2009/2010	0,2	1,8	0,1	1,1	-1,3

Tavola 2.1.2 – Iscritti per ripartizione geografica_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (*valori assoluti e variazioni percentuali*) – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni scolastici	Valori assoluti			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1999/2000	8.728.899	3.292.142	1.567.975	3.868.782
2000/2001	8.714.307	3.322.624	1.563.592	3.828.091
2001/2002	8.747.492	3.367.049	1.578.464	3.801.979
2002/2003	8.797.385	3.417.104	1.594.118	3.786.163
2003/2004	8.851.235	3.475.656	1.604.960	3.770.619
2004/2005	8.872.546	3.525.070	1.612.668	3.734.808
2005/2006	8.908.336	3.582.263	1.624.987	3.701.086
2006/2007	8.931.880	3.640.816	1.637.122	3.653.942
2007/2008	8.953.587	3.687.405	1.649.958	3.616.224
2008/2009	8.946.233	3.724.741	1.655.001	3.566.491
2009/2010	8.961.634	3.765.926	1.660.870	3.534.838

Anni scolastici	Variazione % sull' A.S. precedente			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1999/2000	-	-	-	-
2000/2001	-0,2	0,9	-0,3	-1,1
2001/2002	0,4	1,3	1,0	-0,7
2002/2003	0,6	1,5	1,0	-0,4
2003/2004	0,6	1,7	0,7	-0,4
2004/2005	0,2	1,4	0,5	-0,9
2005/2006	0,4	1,6	0,8	-0,9
2006/2007	0,3	1,6	0,7	-1,3
2007/2008	0,2	1,3	0,8	-1,0
2008/2009	-0,1	1,0	0,3	-1,4
2009/2010	0,2	1,1	0,4	-0,9

Grafico 2.1.1 – Alunni iscritti per regione_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (*variazioni percentuali rispetto all' A.S. precedente*) – A.S. 2009/2010



2 GLI STUDENTI

Più numeroso l'anticipo nella scuola primaria

Il percorso scolastico degli studenti, sia della scuola statale che non statale con riguardo a qualsiasi ordine, può essere regolare o meno. Tale percorso si presenta in tre diverse modalità: anticipi, regolarità e ritardi ed è facilmente quantificabile conoscendo la popolazione scolastica per età, anno di corso e ordine scuola. La tavola 2.1.3 così strutturata permette di rilevare sia gli studenti con un percorso regolare ossia quelli che frequentano l'anno di corso corrispondente all'età prevista distribuiti sulla diagonale principale, sia quelli dell'anticipo o del ritardo scolastico, con i valori riportati rispettivamente al di sotto o al di sopra della diagonale della "regolarità".

Per l'A.S. 2009/2010 più di sei alunni su 100 anticipano il percorso scolastico, il 79,3% ha un percorso regolare, mentre il 14,3% frequenta la scuola in ritardo. Dal confronto con gli anni precedenti, al calo del numero dei "regolari" si contrappone, contestualmente, un aumento degli studenti o in anticipo o in ritardo scolastico. In generale, analizzando il fenomeno della percorrenza scolastica per ordine scuola è evidente come l'andamento dell'anticipo decresce con il proseguire degli studi, come pure la regolarità, contrariamente a quanto avviene per il ritardo: esso è minore nella scuola primaria (3,4%) aumenta sensibilmente per la scuola secondaria di primo grado (11,5%) e raggiunge il 27,6% nella scuola secondaria di II grado. Se si esaminano gli stessi aspetti del fenomeno tenendo presente l'età, si rileva che la percentuale di anticipi è maggiore (più del 9%) per gli iscritti con età scolare iniziale (bambini di 5 anni fino a 9 anni di età) e decresce all'aumentare dell'età. Al contrario i ritardi hanno una distribuzione che aumenta al crescere degli anni; infatti la percentuale degli studenti in ritardo a 18 anni raggiunge il 29,3%, mentre a 7 anni la percentuale si attesta sul 2,2%.

La tavola 2.1.4 mostra l'andamento della popolazione scolastica per età sia nel complesso che per la scuola statale o a carattere statale (così definite le scuole della Valle D'Aosta e delle province autonome di Bolzano e Trento). La distribuzione per età complessivamente non varia rispetto allo scorso anno. Il tasso di scolarità, che permette di confrontare la popolazione scolastica con la popolazione Istat, risulta per la fascia di età 6-18 anni pari al 94,4%. La previsione della popolazione in età 2 - 20 anni al 2020 per grandi aree geografiche non denuncia scenari che non siano già presenti: continua a essere critica la situazione per il Mezzogiorno; al Nord e al Centro la criticità si manifesta dai 17 anni in poi.

2.1 DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.1.3 – Iscritti per età e anno di corso_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2009/2010

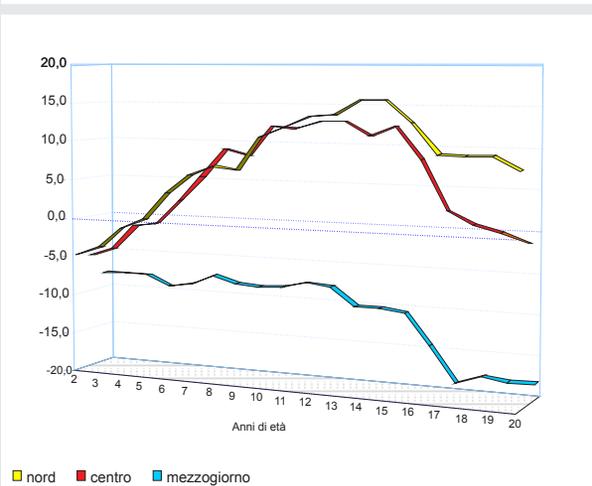
Età	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	oltre 20 anni	Totale	% anticipi per anno di corso	% regolari per anno di corso	% ritardi per anno di corso
Scuola dell'infanzia	84.186	530.700	547.917	509.887	8.297																1.680.987	-	-	-
Scuola primaria				48.691	552.670	553.175	559.362	568.106	512.088	22.855	3.398	1.801									2.822.146	9,3	87,4	3,4
1° classe				48.602	502.064	11.729	1.245	300	105	51	20	120									564.236	8,6	89,0	2,4
2° classe				89	50.533	489.917	14.449	1.665	274	82	41	96									557.146	9,1	87,9	3,0
3° classe					73	51.389	486.068	16.925	1.941	375	106	147									557.024	9,2	87,3	3,5
4° classe						140	57.507	496.263	18.542	2.343	408	268									575.471	10,0	86,2	3,7
5° classe							93	52.953	491.226	20.004	2.823	1.170									568.269	9,3	86,4	4,2
Scuola secondaria di I grado									46.604	536.526	554.482	539.922	71.762	21.917	6.621						1.777.834	6,3	82,2	11,5
1° classe									46.604	494.333	44.308	8.939	2.623	1.106	683						598.596	7,8	82,6	9,6
2° classe										42.193	486.751	51.494	13.406	4.093	1.432						599.369	7,0	81,2	11,7
3° classe											23.423	479.489	55.733	16.718	4.506						579.869	4,0	82,7	13,3
Scuola secondaria di II grado												18.500	469.663	508.113	501.120	492.048	445.882	121.385	39.217	84.739	2.680.667	3,4	69,0	27,6
1° classe												18.373	452.710	101.748	32.625	9.928	3.331	1.743	949	9.477	630.884	2,9	71,8	25,3
2° classe												127	16.846	388.379	91.588	29.617	7.809	2.458	1.080	6.327	544.231	3,1	71,4	25,5
3° classe												107	17.816	358.774	98.585	32.313	9.014	3.478	18.894	538.981	3,3	66,6	30,1	
4° classe												170	17.866	334.663	87.135	28.492	7.646	16.179	492.151	3,7	68,0	28,3		
5° classe															267	19.255	315.294	79.678	26.064	33.862	474.420	4,1	66,5	29,4
Totale	84.186	530.700	547.917	558.578	560.967	553.175	559.362	568.106	558.692	559.381	557.880	560.223	541.425	530.030	507.741	492.048	445.882	121.385	39.217	84.739	8.961.634	6,4	79,3	14,3
Età	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	oltre 20 anni	Totale			
% Anticipi per età				100,0	9,2	9,3	10,3	9,3	8,3	7,5	4,2	3,3	3,1	3,4	3,6	3,9						6,4		
% Regolare per età					90,8	88,6	86,9	87,4	87,9	88,4	87,3	85,6	83,6	73,3	70,7	68,0	70,7					79,3		
% Ritardi per età						2,1	2,8	3,3	3,7	4,1	8,6	11,1	13,3	23,3	25,8	28,1	29,3	100,0	100,0	100,0	14,3			

Tavola 2.1.4 – Iscritti per età e per gestione della scuola e tasso di scolarità⁽¹⁾ – Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado – A.S. 2009/2010

Età	Alunni			Tasso di scolarità ⁽¹⁾	
	Totale scuole	Var.% sull'A.S. precedente	Scuola statale e a carattere statale ⁽²⁾	Var.% sull'A.S. precedente	Totale scuole
2 anni ⁽²⁾	84.186	-	47.833	-	14,8
3 anni	530.700	-0,4	310.694	-0,2	93,0
4 anni	547.917	-1,5	325.550	-1,1	96,6
5 anni ⁽³⁾	558.578	0,3	347.198	0,7	97,5
6 anni	560.967	0,9	517.866	0,9	99,0
7 anni	553.175	-0,9	514.144	-0,8	98,6
8 anni	559.362	-1,2	520.277	-1,3	99,3
9 anni	568.106	2,1	529.313	2,2	99,6
10 anni	558.692	0,3	525.166	0,4	99,6
11 anni	559.381	0,7	534.800	0,6	99,9
12 anni	557.880	0,2	534.084	0,2	99,9
13 anni	560.223	0,7	536.917	0,5	100,0
14 anni	541.425	-1,0	522.490	-1,0	96,8
15 anni	530.030	-1,7	508.624	-1,8	93,5
16 anni	507.741	-3,0	484.191	-3,1	87,5
17 anni	492.048	0,7	465.285	0,7	81,6
18 anni	445.882	-0,6	416.319	-0,6	73,9
6-18 anni	6.994.912	-0,2	6.609.476	-0,2	94,4
19 anni	121.385	3,9	108.000	4,1	19,8
20 anni	39.217	1,4	34.205	2,4	6,4
oltre 20 anni ⁽⁴⁾	84.739	-4,6	69.403	-2,8	-
Totale	8.961.634	0,2	7.852.359	0,2	-

(1) Il tasso di scolarità è dato dal rapporto degli studenti sulla popolazione Istat in età corrispondente; (2) Il dato non è confrontabile con l'anno scolastico precedente a causa delle novità introdotte sugli anticipi alla scuola dell'infanzia; (3) A partire dai 5 anni sono stati inseriti gli alunni delle Province autonome di Aosta, Bolzano e Trento dalla scuola primaria in poi; (4) Per gli studenti di oltre 20 anni il tasso di scolarità non è significativo.

Grafico 2.1.2 – Popolazione studentesca prevista in età 2-20 anni (variazione percentuale sul 2010) – Anno 2020



Fonte: Popolazione Istat

2 GLI STUDENTI

Al Sud e nelle Isole maggior presenza a scuola di bambini di 3 e 4 anni

L'educazione prescolare, pur non rientrando nell'istruzione obbligatoria, rappresenta un momento importante nella crescita e nello sviluppo dei bambini. Nel nostro Paese è ormai da tempo affermata la frequenza diffusa della scuola dell'infanzia da parte dei bambini in età tra i 3 e i 5 anni; frequenza che supera, nell'A.S. 2009/2010, il 93% per i bambini tra i 3 e i 4 anni (Graf.2.2.1).

Complessivamente la scuola dell'infanzia accoglie 1.680.987 bambini con un incremento rispetto all'anno scolastico precedente dell'1,8%.

Si conferma il continuo aumento della presenza di bambini a scuola nel Nord e nel Centro, anche se quest'anno si registra, diversamente dagli altri anni, un aumento anche nel Mezzogiorno (+1,6) (Tav.2.2.1). Tale dato rispecchia una presenza già consolidata nel Sud e nelle Isole dove più del 99% dei bambini di 4 anni frequenta la scuola (Graf.2.2.2).

Le percentuali più basse (89% Graf.2.2.1) relative ai 5enni sono giustificate da una maggiore presenza di bambini di questa età nella scuola primaria, anche se in anticipo.

Il quadro nell'insieme presenta una realtà nel Sud e nelle Isole dove la scelta delle famiglie è quella di una maggior scolarizzazione dei bambini di 3 e 4 anni ed una preferenza ad anticipare l'ingresso alla scuola dell'obbligo.

Il contributo delle scuole non statali nell'educazione prescolare è molto forte, coprendo più del 40% dell'offerta formativa. Nell'A.S. 2009/2010 si rileva comunque un aumento del 2,7% delle iscrizioni alla scuola statale (Tav.2.2.2).

2.2 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tavola 2.2.1 - Iscritti per ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 1999/2000 - 2009/2010

Anni scolastici	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
Valori assoluti				
1999/2000	1.582.527	631.100	280.391	671.036
...				
2002/2003 ^(a)	1.623.229	670.812	291.917	660.500
2003/2004	1.643.713	689.276	293.703	660.734
2004/2005	1.654.833	699.831	297.359	657.643
2005/2006	1.662.139	709.956	300.588	651.595
2006/2007	1.652.689	717.231	302.389	633.069
2007/2008	1.655.386	721.721	304.910	628.755
2008/2009	1.651.713	727.892	305.872	617.949
2009/2010	1.680.987	742.175	311.255	627.557
Variazione % sull'A.S. precedente				
1999/2000	-	-	-	-
...				
2002/2003 ^(a)	2,6	6,3	4,1	-1,6
2003/2004	1,3	2,8	0,6	0,0
2004/2005	0,7	1,5	1,2	-0,5
2005/2006	0,4	1,4	1,1	-0,9
2006/2007	-0,6	1,0	0,6	-2,8
2007/2008	0,2	0,6	0,8	-0,7
2008/2009	-0,2	0,9	0,3	-1,7
2009/2010	1,8	2,0	1,8	1,6

(a) Per l'A.S.2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1999/2000

Tavola 2.2.2 - Iscritti per gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 1999/2000 - 2009/2010

Anni scolastici	Scuole statali		Scuole non statali		Iscritti nelle scuole statali per 100 iscritti
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	
1999/2000	925.406	-	657.121	-	
...					
2002/2003 ^(a)	952.771	3,0	670.458	2,0	58,7
2003/2004	961.505	0,9	682.208	1,8	58,5
2004/2005	965.138	0,4	689.695	1,1	58,3
2005/2006	967.345	0,2	694.794	0,7	58,2
2006/2007	952.571	-1,5	700.118	0,8	57,6
2007/2008	960.987	0,9	694.399	-0,8	58,1
2008/2009	966.650	0,6	685.063	-1,3	58,5
2009/2010	993.226	2,7	687.761	0,4	59,1

(a) Per l'A.S. 2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1999/2000

Grafico 2.2.1 - Iscritti per età 3-5 anni (*per 100 bambini di età corrispondente*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2007/2008 - 2009/2010

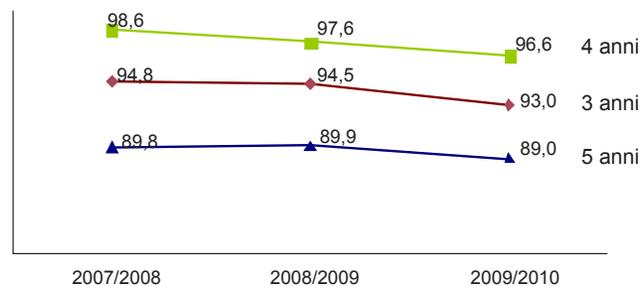
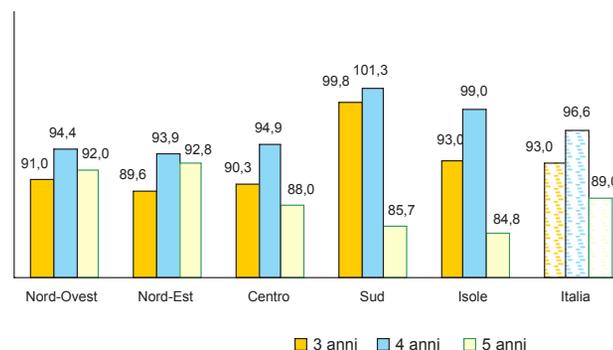


Grafico 2.2.2 - Iscritti per età 3-5 anni, per area geografica (*per 100 bambini di età corrispondente*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2009/2010



2 GLI STUDENTI

In aumento gli iscritti di età inferiore a 3 anni

La scuola statale è scelta delle famiglie che iscrivono a scuola i bambini di età inferiore ai 3 anni, con valori che passano dal 43,5% del 2008/2009 al 56,8% dell'ultimo anno (Graf.2.2.3). Tale fenomeno è da inquadrare nelle novità introdotte dalla circolare sulle iscrizioni che per l'A.S. 2009/2010 ha previsto la possibilità di iscrivere a scuola anche bambini che avrebbero compiuto 3 anni entro il 30 aprile del 2010; nel complesso la percentuale di bambini iscritti a scuola con meno di 3 anni passa dal 2,8% nell'A.S. 2008/2009 al 5,0% degli iscritti in totale nella scuola dell'infanzia nel 2009/2010.

La necessità di soddisfare la crescente richiesta di servizi educativi da parte delle famiglie ha portato, a partire dall'A.S. 2007/2008, alla realizzazione di una offerta a favore dei bambini dai due ai tre anni, le cosiddette sezioni primavera.

Tali strutture educative si collocano a metà tra il nido e la scuola dell'infanzia e sono pensate proprio per migliorare il raccordo tra questi due tipi di istituzioni.

Sono 1009 le scuole dell'infanzia presso le quali sono state attivate sezioni primavera che hanno accolto complessivamente 15.954 bambini tra due e tre anni (Tav.2.2.3). La diversa distribuzione territoriale è spiegata dal finanziamento erogato oltre che dal Ministero anche da alcuni Enti locali.

Per l'A.S. 2009/2010 la normativa prevede la scelta dell'orario scolastico tra tre tipologie: 25 ore, 40 ore e oltre 40 ore.

Questo ha determinato un aumento degli alunni iscritti in sezioni di 40 e più ore settimanali con una percentuale che ha raggiunto quasi l'89% (82,5% nel 2007/2008). Se si osserva la distribuzione territoriale è evidente che l'orario di 25 ore settimanali è scelto di preferenza delle famiglie del Sud e delle Isole rispetto a quelle del Nord (Tav. 2.2.4).

Rimane quasi invariato il numero di scuole statali che offrono il servizio di mensa, permanendo anche la differenziazione a livello geografico: più del 99% al Nord fino ad un livello minimo pari al 70% per le scuole della Sicilia (Tav. 2.2.5).

2.2 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Grafico 2.2.3 – Iscritti con età inferiore a 3 anni per gestione della scuola (per 100 iscritti della stessa età)_Scuola dell'infanzia – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

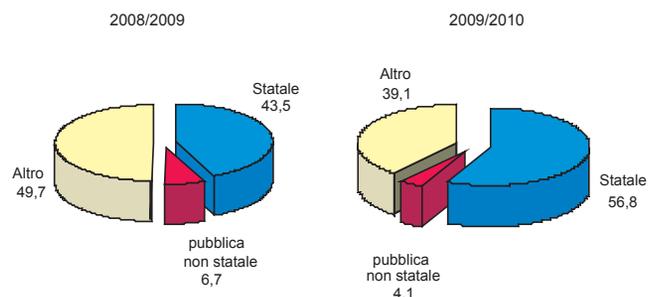


Tavola 2.2.4 – Iscritti per tipologia di orario e ripartizione geografica (valori assoluti e valori percentuali)_Scuola dell'infanzia statale – A.S. 2009/2010

Ripartizioni Geografiche	Iscritti in sezioni di		
	25 ore	40 ore	oltre 40 ore
Italia	112.282	743.102	137.842
Nord-Ovest	5.022	160.212	42.981
Nord-Est	3.567	90.583	20.311
Centro	23.699	169.084	14.654
Sud	38.457	234.291	46.581
Isole	41.537	88.932	13.315
	per 100 iscritti alla scuola statale		
Italia	11,3	74,8	13,9
Nord-Ovest	2,4	76,9	20,6
Nord-Est	3,1	79,1	17,7
Centro	11,4	81,5	7,1
Sud	12,0	73,4	14,6
Isole	28,9	61,9	9,3

Tavola 2.2.3 – Scuole in cui sono state attivate sezioni primavera finanziate^(a) e alunni, per regione_Scuola dell'infanzia – A.S. 2009/2010

Regioni	Scuole	Alunni	
		Totale	di cui femmine
ITALIA	1.009	15.954	7.351
Piemonte	52	795	368
Valle d'Aosta	-	-	-
Lombardia	155	2.376	1.106
Trentino	-	-	-
Veneto	51	667	299
Friuli	27	307	146
Liguria	63	987	458
E. Romagna	35	550	242
Toscana	38	550	272
Umbria	18	284	143
Marche	8	118	51
Lazio	82	1.479	618
Abruzzo	22	414	191
Molise	15	217	83
Campania	110	1.810	836
Puglia	137	2.395	1.099
Basilicata	15	255	118
Calabria	28	433	210
Sicilia	110	1.716	825
Sardegna	43	601	286

(a) sezioni attivate con finanziamenti statali o regionali di cui all'accordo quadro in Conferenza Unificata del 29/10/2009

N.B. Non sono comprese le circa 600 sezioni primavera attivate presso i nidi comunali e i nidi privati convenzionati.

Tavola 2.2.5 – Scuole che offrono il servizio mensa per regione (valori assoluti e valori percentuali)_Scuola dell'infanzia statale – A.S. 2009/2010

Regioni	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Per 100 scuole statali della regione
ITALIA	12.673	-0,4	93,5
Piemonte	1.042	1,3	99,3
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-
Lombardia	1.279	0,4	99,4
Trentino A. A. ^(a)	-	-	-
Veneto	569	1,6	99,8
Friuli V. G.	301	-1,0	99,0
Liguria	300	-1,0	97,7
Emilia R.	696	0,7	99,3
Toscana	882	-0,6	98,9
Umbria	310	-1,6	99,4
Marche	496	-0,4	99,8
Lazio	980	-1,0	92,3
Abruzzo	499	-1,4	97,5
Molise	123	-2,4	93,9
Campania	1.558	-1,4	95,6
Puglia	888	0,6	88,4
Basilicata	225	-1,3	99,1
Calabria	910	-3,1	95,5
Sicilia	1.120	0,5	69,9
Sardegna	495	-1,0	96,5

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

2 GLI STUDENTI

L'anno scolastico 2009/2010 segna l'avvio della riforma della scuola primaria

Il processo di riforma dell'intero sistema scolastico, voluto dal decreto legge n. 112/2008 convertito con legge n. 133/2008, ha riguardato inizialmente il primo segmento del settore educativo riorganizzato interamente con il DPR n. 89/2009.

A partire dall'anno scolastico 2009/2010, tale riforma ha interessato le classi prime della scuola primaria per poi estendersi, in modo graduale, a tutte le altre classi.

Il settore della scuola primaria accoglie complessivamente 2.822.146 alunni frequentanti. Tale dato, riferito all'A.S. 2009/2010, risulta in lieve ripresa rispetto all'anno scolastico precedente (+0,1%). Un aumento più consistente si registra, invece, per gli alunni iscritti alla classe prima (564.236 unità) con una variazione dell'1% (Tav. 2.3.1).

Analizzando il numero degli iscritti al primo anno dal punto di vista territoriale, si osserva un maggiore incremento per l'area geografica del Nord-Ovest, in cui si riscontra una variazione, rispetto all'anno scolastico precedente, di 2 punti percentuali. Tale aumento è spiegabile con il fenomeno migratorio sia interno che esterno al Paese (Tav. 2.3.2).

La maggior parte degli alunni iscritti alla scuola primaria, poco più del 93%, frequenta la scuola statale o a carattere statale anche se con una distribuzione diversa tra le varie aree territoriali. Confrontando i dati dell'anno scolastico 2009/2010 con il precedente, infatti, si osserva un aumento degli iscritti nell'area centro-settentrionale e una diminuzione al Sud e nelle Isole (Tav. 2.3.2). A livello regionale la variazione percentuale positiva si rileva maggiormente in Valle d'Aosta con il 7,7%. Invece, la variazione percentuale negativa più significativa si verifica in Molise con -3,5% (Tav. 2.3.3).

Dalla previsione dell'Istat sulla popolazione residente si è potuto riscontrare come l'attuale diversificazione territoriale, tra gli alunni iscritti al primo anno, persisterà ed influenzerà gli iscritti degli anni successivi (Graf. 2.3.1).

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola primaria – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni Scolastici	Totale scuole		Scuole statali e a carattere statale*	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente
	Totale iscritti			
1999/2000	2.820.470	-	2.573.578	-
...				
2004/2005 ^(a)	2.771.247	-1,7	2.521.638	-2,0
2005/2006	2.790.254	0,7	2.539.298	0,7
2006/2007	2.820.150	1,1	2.565.094	1,0
2007/2008	2.830.056	0,4	2.575.310	0,4
2008/2009 ^(*)	2.819.193	-0,4	2.624.647	1,9
2009/2010 ^(*)	2.822.146	0,1	2.627.671	0,1
	Iscritti al 1° anno			
1999/2000	540.244	-	495.565	-
...				
2004/2005 ^(a)	548.332	1,5	500.123	0,9
2005/2006	557.311	1,6	508.786	1,7
2006/2007	569.591	2,2	519.335	2,1
2007/2008	557.083	-2,2	507.213	-2,3
2008/2009	558.769	0,3	520.181	2,6
2009/2010	564.236	1,0	524.969	0,9

(a) Per l'A.S. 2004/2005 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1999/2000;

(*) A partire dall'A.S. 2008/2009 sono comprese le scuole pubbliche delle province di Aosta, Trento e Bolzano

Tavola 2.3.2 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola primaria – A.S. 2009/2010

Ripartizioni Geografiche	Totale scuole		Scuole statali e a carattere statale*	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente
	Totale Iscritti			
ITALIA	2.822.146	0,1	2.627.671	0,1
Nord-Ovest	709.217	0,9	651.429	0,8
Nord-Est	523.815	0,7	495.897	0,7
Centro	519.738	0,4	480.175	0,6
Sud	737.109	-0,9	684.476	-0,9
Isole	332.267	-0,7	315.694	-0,6
	Iscritti al 1° anno			
ITALIA	564.236	1,0	524.969	0,9
Nord-Ovest	143.601	2,0	131.675	1,9
Nord-Est	105.720	1,0	99.936	0,9
Centro	105.219	1,2	97.045	1,2
Sud	144.020	0,0	133.771	0,0
Isole	65.676	0,6	62.542	0,6

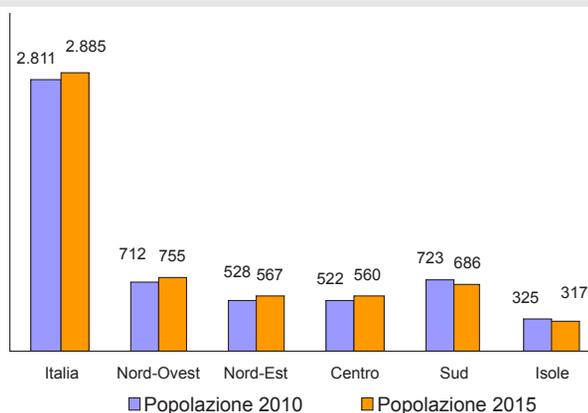
(*) A partire dall'A.S. 2008/2009 sono comprese le scuole pubbliche delle province di Aosta, Trento e Bolzano

Tavola 2.3.3 – Iscritti per anno di corso e regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola primaria statale e a carattere statale* – A.S. 2009/2010

Regioni	Totale Iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente
ITALIA	2.627.671	0,1	524.969	0,9
Piemonte	177.876	0,7	36.070	2,4
Valle d'Aosta (*)	5.456	1,8	1.107	7,7
Lombardia	412.881	1,0	83.563	1,9
Trentino A. A. (*)	52.840	-0,9	10.424	0,4
Veneto	216.724	0,2	43.540	0,7
Friuli V. G.	48.641	0,9	9.789	1,8
Liguria	55.216	0,0	10.935	-0,2
Emilia R.	177.692	1,5	36.183	0,9
Toscana	145.633	1,0	29.568	1,1
Umbria	36.747	1,1	7.354	1,4
Marche	67.135	-0,4	13.269	-1,7
Lazio	230.660	0,6	46.854	2,0
Abruzzo	54.951	-0,3	10.925	2,4
Molise	13.261	-1,9	2.516	-3,5
Campania	293.144	-0,8	57.610	0,2
Puglia	202.672	-1,0	39.124	-1,0
Basilicata	27.031	-1,1	5.164	-2,3
Calabria	93.417	-0,9	18.432	1,3
Sicilia	249.197	-0,8	49.284	0,1
Sardegna	66.497	-0,1	13.258	2,6

(*) A partire dall'A.S. 2008/2009 sono comprese le scuole pubbliche delle province di Aosta, Trento e Bolzano

Grafico 2.3.1 – Previsione della popolazione di 6 – 10 anni per ripartizione geografica (*valori assoluti in migliaia*) - Anno 2015



Fonte: ISTAT – Previsione della popolazione residente

2 GLI STUDENTI

Invariato il numero medio di alunni per classe

Nell'anno scolastico 2009/2010 il numero medio di alunni per classe della scuola primaria è pari a 18,8, tale parametro a livello nazionale rimane invariato rispetto all'anno scolastico precedente anche se il numero delle classi è diminuito di 500 unità. Le regioni che hanno subito una contrazione maggiore del numero delle classi sono la Calabria, la Puglia e la Sicilia (rispettivamente -219, -139 e -114 unità), mentre le regioni Emilia Romagna e Lombardia rilevano un aumento di 123 e 108 classi. Nella maggior parte delle regioni, comunque, si riscontra un lieve incremento del numero medio di alunni per classe (Tav. 2.3.4). A tal proposito è opportuno sottolineare che la scuola primaria rappresenta l'ordine scolastico con una presenza capillare sul territorio necessaria per garantire l'istruzione obbligatoria costituzionalmente prevista, per cui il dato nazionale, in verità, riassume una situazione alternativa differenziata di scuola in scuola.

Il fenomeno dell'iscrizione anticipata alla prima classe della scuola primaria (vedi nota metodologica) è stato sempre presente nel territorio italiano anche se in misura variabile nel corso dei vari anni. Per quanto concerne gli ultimi due anni scolastici analizzati (2008/2009 – 2009/2010) il numero delle iscrizioni anticipate si è mantenuto pressoché costante passando dal 9% all'8,6%. E' netta la differenza tra Nord e Sud: al Nord, su 100 iscritti alla prima classe, poco più di 3 alunni risultano mediamente in anticipo, mentre al Sud e nelle Isole sono mediamente 15 gli alunni con età inferiore ai 6 anni (Tav. 2.3.5).

Con riferimento al "tempo scuola" l'entrata in vigore della riforma, nell'A.S. 2009/2010, stabilisce solo per le prime classi un'offerta formativa articolata in 24, 27, 30 e 40 ore settimanali. Le classi successive alle prime hanno invece mantenuto l'organizzazione oraria del precedente ordinamento. Dai grafici è possibile dedurre che l'orario scelto in maggioranza, nell'anno scolastico analizzato, è stato quello delle 30 ore settimanali con una percentuale del 54,6% per le classi prime e del 56,8% per le altre classi seguito dalla tipologia d'orario delle 40 ore settimanali con una percentuale del 34,8% per le classi prime e del 27,9% per le altre classi (Graf. 2.3.2).

Nota Metodologica

Il D.L.vo n.59/2004 consente l'iscrizione anticipata alla prima classe della scuola primaria ai bambini che compiono i 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Il numero di alunni iscritti alla scuola paritaria rimane pressoché invariato rispetto agli anni scolastici precedenti risultando pari al 6,8% del totale degli iscritti. Le aree territoriali in cui si riscontra una maggiore incidenza del numero di alunni frequentanti la scuola paritaria sono quelle del Nord-Ovest (8,1%) e del Centro (7,6%) (Tav. 2.3.6).

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.4 – Classi e numero medio di alunni per classe e per regione_Scuola primaria – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

Regioni	Classi		Alunni per classe	
	2009/2010	Differenza 2009/2010 - 2008/2009 in v.a.	2009/2010	2008/2009
ITALIA	149.845	-500	18,8	18,8
Piemonte	10.135	-6	18,6	18,5
Valle d'Aosta (*)	403	17	14,4	14,8
Lombardia	22.897	108	19,8	19,6
Trentino A. A. (*)	3.324	-13	16,4	16,3
Veneto	12.177	-61	18,9	18,7
Friuli V. G.	2.880	32	17,7	17,7
Liguria	3.315	-15	18,6	18,5
Emilia R.	9.296	123	20,3	20,3
Toscana	7.894	27	19,7	19,5
Umbria	2.121	-34	17,8	17,3
Marche	3.590	-34	19,2	19,1
Lazio	13.279	-2	19,4	19,4
Abruzzo	3.285	9	17,5	17,6
Molise	827	-59	16,3	15,5
Campania	18.331	-4	18,1	18,3
Puglia	10.482	-139	20,0	20,0
Basilicata	1.575	-38	17,4	17,2
Calabria	5.906	-219	16,3	15,9
Sicilia	14.150	-114	18,6	18,6
Sardegna	3.978	-78	17,3	17,0

Grafico 2.3.2 – Alunni per orario di frequenza e per ripartizione geografica (composizione percentuale)_Scuola primaria – A.S. 2009/2010

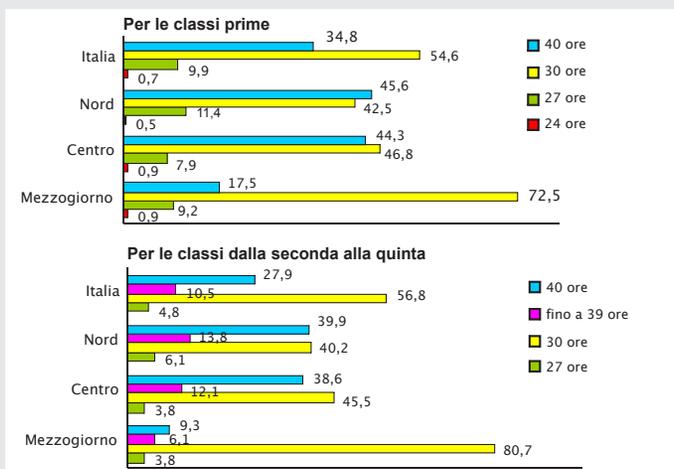


Tavola 2.3.5 –Iscritti “in anticipo”^(a) per gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e per 100 iscritti alla 1ª classe)_Scuola primaria – A.S. 2009/2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti	Per 100 iscritti in 1ª classe	
		2009/2010	2008/2009
Totale scuole			
ITALIA	48.602	8,6	9,0
Nord-Ovest	5.516	3,8	3,8
Nord-Est	3.259	3,1	3,2
Centro	7.671	7,3	7,8
Sud	22.392	15,5	16,2
Isole	9.764	14,9	15,4
Scuole statali e a carattere statale (*)			
ITALIA	42.704	8,1	8,5
Nord-Ovest	4.765	3,6	3,6
Nord-Est	2.989	3,0	3,0
Centro	6.347	6,5	7,0
Sud	19.659	14,6	15,3
Isole	8.944	14,3	14,9
Scuole paritarie			
ITALIA	5.863	15,3	16,0
Nord-Ovest	748	6,4	6,6
Nord-Est	259	4,6	6,2
Centro	1.324	16,2	17,3
Sud	2.719	27,3	28,1
Isole	813	26,3	25,9

(a) Sono considerati in anticipo scolastico i bambini iscritti alla prima classe, che hanno compiuto i 6 anni tra lo 01/01/2010 e il 30/04/2010

(*) A partire dall'A.S. 2008/2009 sono comprese le scuole pubbliche delle province di Aosta, Trento e Bolzano

Tavola 2.3.6 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e per 100 alunni)_ Scuola primaria – A.S. 2009/2010

Area geografica	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Totale scuole						
ITALIA	2.822	564	557	557	575	568
Nord-Ovest	709	144	141	141	144	141
Nord-Est	524	106	104	104	107	104
Centro	520	105	103	103	105	103
Sud	737	144	144	143	152	152
Isole	332	66	65	65	68	68
Scuole statali e a carattere statale (*)						
ITALIA	2.628	525	518	518	536	530
Nord-Ovest	651	132	129	129	132	130
Nord-Est	496	100	98	98	101	98
Centro	480	97	96	95	98	95
Sud	684	134	133	134	141	142
Isole	316	63	62	62	64	65
Scuole paritarie (per 100 alunni in totale)						
ITALIA	6,8	6,9	7,0	6,9	6,7	6,7
Nord-Ovest	8,1	8,3	8,4	8,1	8,0	7,9
Nord-Est	5,2	5,3	5,3	5,3	5,1	5,0
Centro	7,6	7,8	7,6	7,7	7,4	7,5
Sud	7,1	7,1	7,2	7,2	7,0	7,0
Isole	4,9	4,7	5,2	5,0	4,8	5,0

(*) Sono comprese le scuole pubbliche delle province di Aosta, Trento e Bolzano

2 GLI STUDENTI

Aumentano gli studenti della secondaria di I grado

La scuola secondaria di primo grado, parte del primo ciclo di istruzione, continua il processo educativo avviato nella scuola primaria e permette così di sviluppare nello studente l'apprendimento delle discipline in modo da acquisire le necessarie conoscenze e competenze per il successivo passaggio alla scuola superiore.

L'orario delle lezioni è articolato in 30 ore settimanali ma si possono organizzare classi a tempo prolungato, che funzionano per 36 o 40 ore settimanali con obbligo di due o tre rientri pomeridiani, a condizione che vi siano spazi e strutture tali da consentire lo svolgimento delle attività previste.

Con la legge 169 del 30/10/2008 è stata prevista l'introduzione settimanale di un'ora di insegnamento della disciplina «Cittadinanza e Costituzione», con l'intento di avvicinare i ragazzi allo studio della Costituzione con particolare attenzione ai diritti e doveri del cittadino; tale insegnamento è inserito nell'area disciplinare storico-geografica (D.P.R. n. 89/2009 articolo 5 comma 6).

Negli ultimi due anni scolastici, 2008/2009 e 2009/2010, gli studenti che frequentano la scuola secondaria di I grado sono aumentati rispettivamente dell'1,8% e dell'1,1% rispetto all'anno scolastico precedente. Essi raggiungono in complesso 1.777.834 unità. Gli iscritti al primo anno, di poco inferiori a 600.000 unità, calano invece dello 0,7% (Tav. 2.4.1).

Le tavole 2.4.2 e 2.4.3 confermano il trend in crescita degli studenti in tutte le regioni del Centro-Nord, di cui si segnala l'incremento maggiore degli iscritti in Emilia Romagna (+3,0%). Nel Sud e nelle Isole, invece, il totale degli studenti diminuisce in ogni regione, anche se con percentuali contenute; il calo maggiore, registrato in Sardegna, è pari a -1,0%.

Analogo è l'andamento delle iscrizioni al primo anno di corso che diminuiscono in tutte le regioni del Mezzogiorno, tanto da influenzare negativamente anche la variazione percentuale degli iscritti al primo anno a livello nazionale (-0,7%). Al contrario, al Nord e al Centro gli studenti che iniziano il percorso scolastico nella scuola secondaria di I grado sono in leggero aumento, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni ad eccezione del Trentino Alto Adige (-0,8%) e del Lazio (-0,6%). Il grafico 2.4.1 conferma l'aumento continuo della popolazione di 11-13 anni al Nord ed al Centro. Tale fenomeno è determinato soprattutto dall'immigrazione che tende a concentrarsi in queste aree territoriali, in grado di offrire maggiore possibilità di lavoro. Al contrario continua a diminuire il numero di residenti nel Sud e nelle Isole (fenomeno dell'emigrazione interna) e, di conseguenza, anche il numero dei ragazzi in età scolastica.

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali e a carattere statale ^(a)	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente
Totale iscritti				
1999/2000	1.773.754	-	1.682.440	-
...				
2004/2005 ^(b)	1.792.244	1,0	1.693.496	0,7
2005/2006	1.764.230	-1,6	1.664.908	-1,7
2006/2007	1.730.031	-1,9	1.629.970	-2,1
2007/2008	1.727.339	-0,2	1.623.947	-0,4
2008/2009 ^(a)	1.758.384	1,8	1.686.780	3,9
2009/2010 ^(a)	1.777.834	1,1	1.704.274	1,0
Iscritti al 1° anno				
1999/2000	604.706	-	584.787	-
...				
2004/2005 ^(b)	594.309	-1,7	561.229	-4,0
2005/2006	572.365	-3,7	539.340	-3,9
2006/2007	570.719	-0,3	537.127	-0,4
2007/2008	583.044	2,2	547.092	1,9
2008/2009 ^(a)	602.599	3,4	578.118	5,7
2009/2010 ^(a)	598.596	-0,7	573.866	-0,7

(a) Per gli A.S.2008/2009 e 2009/2010 sono state inserite anche le scuole pubbliche non statali della Valle d'Aosta e del Trentino A.A., le cosiddette scuole a carattere statale.

(b) Per l'A.S. 2004/2005 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1999/2000.

Tavola 2.4.3 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 2009/2010

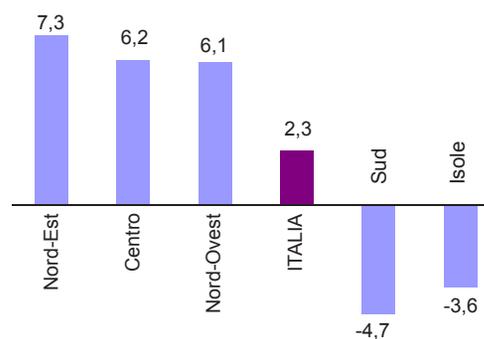
Ripartizioni geografiche	Totale scuole		Scuole statali e a carattere statale	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente
Totale iscritti				
ITALIA	1.777.834	1,1	1.704.274	1,0
Nord-Ovest	433.420	2,3	398.459	2,4
Nord-Est	318.155	2,6	302.234	2,5
Centro	324.454	1,6	311.523	1,5
Sud	478.596	-0,4	472.649	-0,4
Isole	223.209	-0,8	219.409	-0,9
Iscritti al 1° anno				
ITALIA	598.596	-0,7	573.866	-0,7
Nord-Ovest	147.019	0,8	135.374	1,1
Nord-Est	108.071	1,2	102.652	1,1
Centro	109.763	0,3	105.381	0,2
Sud	159.242	-2,9	157.245	-3,0
Isole	74.501	-2,7	73.214	-2,8

Tavola 2.4.2 – Iscritti per anno di corso e regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado statale e a carattere statale – A.S. 2009/2010

Regioni	Totale alunni		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente
ITALIA	1.704.274	1,0	573.866	-0,7
Piemonte	110.361	1,7	37.649	0,2
Valle d'Aosta ^(*)	3.364	2,9	1.143	2,6
Lombardia	247.739	2,7	84.201	1,6
Trentino A. A. ^(*)	31.941	1,4	10.646	-0,8
Bolzano	16.578	0,8	5.477	-2,3
Trento	15.363	1,9	5.169	0,8
Veneto	134.127	2,4	45.663	1,2
Friuli V. G.	29.692	2,6	10.135	2,1
Liguria	36.995	2,1	12.381	0,1
Emilia R.	106.474	3,0	36.208	1,4
Toscana	92.681	2,4	31.476	0,9
Umbria	23.013	1,9	7.779	0,1
Marche	42.773	1,7	14.591	1,5
Lazio	153.056	0,9	51.535	-0,6
Abruzzo	36.693	-0,2	12.115	-3,1
Molise	9.151	-0,6	3.030	-4,5
Campania	210.466	-0,4	70.272	-3,1
Puglia	134.843	-0,3	44.841	-2,5
Basilicata	17.807	-0,4	5.815	-4,3
Calabria	63.689	-0,8	21.172	-3,2
Sicilia	173.990	-0,8	58.343	-2,8
Sardegna	45.419	-1,0	14.871	-2,9

(*) In questa regione le scuole sono a carattere statale.

Grafico 2.4.1 – Previsione della popolazione di 11-13 anni per ripartizione geografica (*variazioni percentuali rispetto alla popolazione di 11-13 anni del 2010*) – Anno 2015



2 GLI STUDENTI

Circa il 70 per cento degli alunni frequenta la scuola sei giorni a settimana

Gli alunni iscritti nella scuola secondaria di I grado paritaria rappresentano il 4,1% degli alunni in totale un dato che deve tener conto anche del fatto che a questo livello di istruzione (ad eccezione di sei istituti scolastici) ormai tutte le scuole non statali hanno ricevuto il riconoscimento della parità.

La distribuzione territoriale mostra una presenza di scuole paritarie maggiore al Nord-Ovest (circa l'8%) mentre al Sud è decisamente più modesta (1,2%) (Tav. 2.4.4).

Il numero delle classi nella scuola statale e a carattere statale è diminuito di appena 113 unità. Tale riduzione ha riguardato soltanto le regioni del Sud e delle Isole nelle quali, come già visto, si è determinato contestualmente un calo degli iscritti.

Sono ormai diversi anni che in Sicilia e in Campania si ha la maggiore contrazione di classi in valore assoluto (Tav. 2.4.5).

Interventi di riorganizzazione della scuola e di razionalizzazione e contenimento di spesa pubblica hanno portato ad un aumento graduale del numero medio di alunni per classe che è passato da una media di 20,8 alunni nell'anno scolastico 2006/2007 a 21,5 nell'anno analizzato. Le regioni con le classi più numerose sono la Puglia, con 22,7 alunni per classe, e l'Emilia Romagna, con 22,5.

È in aumento il numero dei genitori che sceglie per i figli iscritti alla scuola secondaria di I Grado la frequenza distribuita su cinque giorni la settimana (il 31% per l'anno scolastico 2009/2010 rispetto al 28% di due anni prima). Il rimanente 69%, invece, opta per un orario ripartito su sei giorni settimanali. Il Nord-Ovest è l'area geografica dove la frequenza ripartita su cinque giorni è particolarmente privilegiata con una percentuale doppia rispetto a quella nazionale. Nel Sud tale percentuale scende all'11% in quanto quasi il 90% dei ragazzi frequenta la scuola anche il sabato.

Un andamento più regolare, sempre con riguardo alle ripartizioni geografiche, assume la distribuzione degli studenti secondo l'orario scolastico: in media il 75,3% dei ragazzi frequenta la scuola per 30 ore la settimana, il 20,1% per 36 ore e solo il 4,6% trascorre a scuola 40 ore la settimana.

Il Nord-Ovest si distingue dalle altre aree geografiche in quanto più del 34% dei ragazzi sceglie un orario "lungo" di 36 o 40 ore (Graf. 2.4.3).

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.4 – Iscritti per ripartizione geografica, anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e per 100 alunni*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 2009/2010

Ripartizioni geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno
Totale scuole				
ITALIA	1.777.834	598.596	599.369	579.869
Nord-Ovest	433.420	147.019	145.630	140.771
Nord-Est	318.155	108.071	106.609	103.475
Centro	324.454	109.763	109.296	105.395
Sud	478.596	159.242	162.352	157.002
Isole	223.209	74.501	75.482	73.226
Scuole statali e a carattere statale				
ITALIA	1.704.274	573.866	574.763	555.645
Nord-Ovest	398.459	135.374	133.655	129.430
Nord-Est	302.234	102.652	101.344	98.238
Centro	311.523	105.381	105.086	101.056
Sud	472.649	157.245	160.440	154.964
Isole	219.409	73.214	74.238	71.957
Scuole paritarie				
ITALIA	4,1	4,1	4,1	4,2
Nord-Ovest	8,1	7,9	8,2	8,1
Nord-Est	4,9	5,0	4,9	5,0
Centro	4,0	4,0	3,9	4,1
Sud	1,2	1,2	1,2	1,3
Isole	1,7	1,7	1,6	1,7

Grafico 2.4.2 – Alunni che frequentano la scuola su 5 o 6 giorni (*composizione percentuale*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 2009/2010

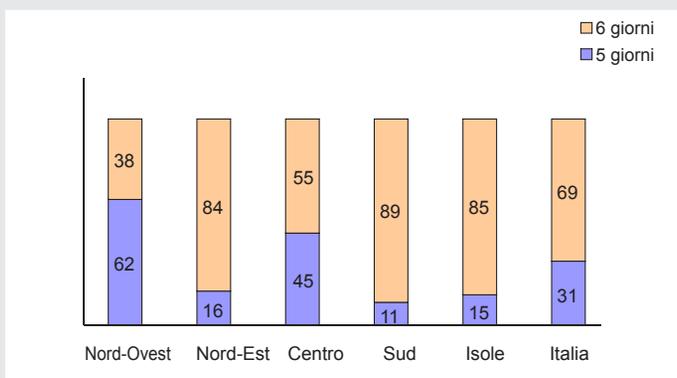


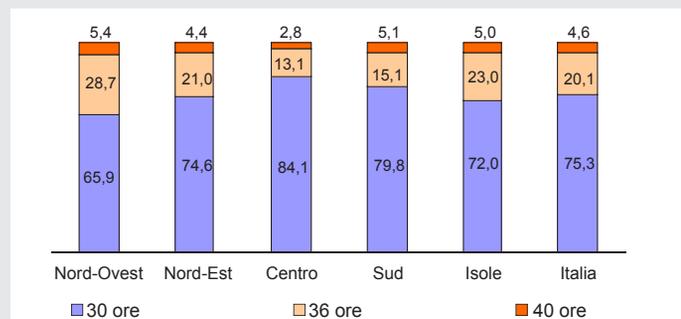
Tavola 2.4.5 – Classi e numero medio di alunni per classe, per regione_Scuola secondaria di I grado statale e a carattere statale – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

Regioni	Classi		Alunni per classe
	2009/2010	Differenza 2009/2010-2008/2009	2009/2010
ITALIA	79.394	-113	21,5
Piemonte	5.142	55	21,5
Valle d'Aosta ^(a)	163	3	20,6
Lombardia	11.292	164	21,9
Trentino A. A ^(a)	1.572	24	20,3
Bolzano	861	11	19,3
Trento	711	13	21,6
Veneto	6.170	151	21,7
Friuli V.G.	1.441	11	20,6
Liguria	1.661	2	22,3
Emilia-R.	4.732	92	22,5
Toscana	4.183	70	22,2
Umbria	1.071	1	21,5
Marche	1.944	3	22,0
Lazio	7.127	34	21,5
Abruzzo	1.793	-17	20,5
Molise	476	-15	19,2
Campania	9.960	-205	21,1
Puglia	5.944	-118	22,7
Basilicata	909	-19	19,6
Calabria	3.224	-95	19,8
Sicilia	8.262	-185	21,1
Sardegna	2.328	-69	19,5

(*) In questa regione le scuole sono a carattere statale.

Fonte: vedi Tavola 2.4.4

Grafico 2.4.3 – Alunni per orario di frequenza e per ripartizione geografica (*composizione percentuale*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 2009/2010



2 GLI STUDENTI

Varia è la scelta per l'assolvimento dell'obbligo scolastico

In questi ultimi anni la scuola secondaria di secondo grado è stata oggetto – in applicazione alla delega contenuta nell'articolo 64 del decreto legge 112/08 – di un profondo processo di riforma, pienamente in atto a partire dall'anno scolastico 2010/2011 mentre nell'anno scolastico precedente hanno continuato ad applicarsi le disposizioni dell'ordinamento previgente.

È utile, inoltre, ricordare che dal settembre 2007 è stato introdotto l'innalzamento dell'obbligo scolastico (art. 1 L.296 del 27 dicembre 2006, cc.622–624), che prevede dieci anni di istruzione obbligatoria.

L'assolvimento dell'obbligo di istruzione può avvenire sia nella scuola secondaria di II grado, sia nella formazione professionale regionale sia nell'apprendistato ed è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica professionale entro il 18° anno di età, come peraltro indicato dalla normativa sul diritto/dovere.

Gli studenti che hanno completato il primo ciclo di studi si trovano, quindi, a scegliere tra tre diversi percorsi formativi; questa possibilità, unita ad un naturale calo demografico, ha determinato negli ultimi anni un decremento delle iscrizioni nella scuola superiore.

Nell'anno scolastico 2009/2010, gli studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado sono stati 2.680.667. Dopo un lungo trend positivo, negli ultimi anni si assiste ad una inversione di tendenza per cui il numero degli studenti è diminuito dello 0,9% nel 2008/2009 e dell'1,3% nel 2009/2010 (Tav. 2.5.1). A questo andamento si contrappone, invece, l'aumento del numero di giovani che decidono di proseguire gli studi iscrivendosi ai percorsi triennali di formazione professionale attivati dalle singole regioni (Graf. 2.5.1). Questa contrazione delle iscrizioni nelle scuole è indubbiamente legata alla possibilità di assolvere l'obbligo scolastico utilizzando altri percorsi formativi e diventa ancor più evidente se si considerano gli iscritti al primo anno della scuola superiore (-2,3% nel 2009/2010).

Occorre precisare che il leggero incremento che si determina per gli iscritti alle scuole statali di secondo grado nell'anno scolastico 2008/2009 (+0,5%), in contraddizione con quello che è il trend nazionale, è determinato dall'aver qui considerato anche gli studenti delle regioni autonome Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige che frequentano le scuole regionali e provinciali, identificate come “a carattere statale”, mentre nei precedenti anni rientravano tutte nella gestione non statale.

Le diverse modalità di assolvimento dell'obbligo determinano un cambiamento anche nei livelli dei tassi di scolarizzazione relativi al sistema scolastico: nel 2009/2010 solo l'86,4% dei 14–18enni è ancora presente sui banchi di scuola. Il calo risulta più evidente se si considerano i più giovani: nell'ultimo anno il numero dei 14enni presenti a scuola è inferiore al 97% della relativa popolazione (Tav.2.5.2).

L'analisi a livello regionale degli studenti iscritti nelle scuole statali e a carattere statale mette in evidenza il sensibile calo che si ha in tutte le regioni del Centro–Sud con valori che sfiorano il -4% in Basilicata e Sardegna, mentre al Nord le variazioni si mantengono inferiori alla media nazionale ad eccezione della Valle d'Aosta (-4,5%) (Tav. 2.5.3).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.1 – Iscritti totali e iscritti per anno di corso e per gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali e a carattere statale ^(a)	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente
Totale iscritti				
1999/2000	2.552.148	-	2.360.808	-
...				
2002/2003 ^(b)	2.616.678	2,5	2.435.415	3,2
2003/2004	2.634.135	0,7	2.451.598	0,7
2004/2005	2.654.222	0,8	2.474.920	1,0
2005/2006	2.691.713	1,4	2.509.985	1,4
2006/2007	2.729.010	1,4	2.539.752	1,2
2007/2008	2.740.806	0,4	2.547.997	0,3
2008/2009	2.716.943	-0,9	2.560.460	0,5
2009/2010	2.680.667	-1,3	2.527.188	-1,3
Iscritti al I anno				
1999/2000	615.922	-	585.496	-
...				
2002/2003 ^(b)	653.859	3,3	620.424	3,4
2003/2004	645.922	-1,2	612.584	-1,3
2004/2005	649.870	0,6	616.243	0,6
2005/2006	656.889	1,1	622.711	1,0
2006/2007	662.662	0,9	627.478	0,8
2007/2008	653.093	-1,4	617.661	-1,6
2008/2009 ^(a)	645.527	-1,2	619.188	0,2
2009/2010 ^(a)	630.884	-2,3	605.778	-2,2

(a) Per gli A.S. 2008/2009 e 2009/2010 sono state inserite anche le scuole pubbliche non statali della Valle d'Aosta e del Trentino A.A., le cosiddette scuole a carattere statale

(b) Per l'A.S. 2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1999/2000

Tavola 2.5.2 – Tassi di scolarità dei giovani di 14–18 anni – A.S. 2002/2003 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale 14-18 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni
2002/2003	85,8	100,9	94,4	85,8	79,2	69,6
2003/2004	86,9	101,5	94,7	87,6	80,4	70,6
2004/2005	86,6	98,3	93,1	87,4	81,8	71,7
2005/2006	87,1	98,1	93,4	87,9	82,4	73,5
2006/2007	86,8	97,7	92,9	87,7	82,1	73,7
2007/2008	86,9	97,5	93,4	87,8	82,3	74,1
2008/2009	86,7	97,2	93,7	87,5	81,8	74,1
2009/2010	86,4	96,8	93,5	87,5	81,6	73,9

Grafico 2.5.1 – Andamento degli iscritti alla scuola secondaria di II grado e ai corsi di istruzione e formazione professionale – A.S. 2003/2004 – 2009/2010

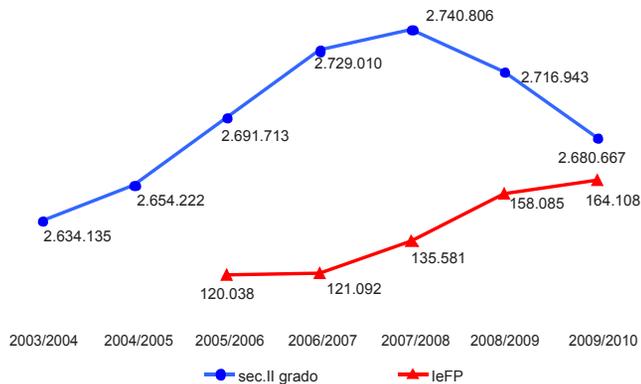


Tavola 2.5.3 – Iscritti totali e iscritti al primo anno di corso per regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado statale e a carattere statale – A.S. 2009/2010

Regioni	Totale iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var.% sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Var.% sull' A.S. precedente
ITALIA	2.527.188	-1,3	605.778	-2,2
Piemonte	155.143	-0,3	37.984	0,4
Valle d'Aosta ^(a)	4.379	-4,5	1.190	3,7
Lombardia	329.697	-0,5	83.177	-1,3
Trentino A.A. ^(a)	38.096	0,9	9.045	0,7
Prov. Aut. Bolzano	17.745	1,3	4.448	1,2
Prov. Aut. Trento	20.351	0,6	4.597	0,2
Veneto	184.148	0,3	43.511	0,2
Friuli-V. G.	44.889	-0,3	10.314	-0,3
Liguria	54.684	-1,2	13.486	-1,3
Emilia-R.	160.857	0,3	39.830	-0,4
Toscana	143.017	-0,6	35.098	-1,3
Umbria	36.310	-1,6	8.098	-3,7
Marche	69.045	-0,9	15.961	-0,4
Lazio	233.796	-1,8	54.448	-2,3
Abruzzo	59.164	-2,8	13.066	-5,7
Molise	16.153	-2,3	3.394	-4,9
Campania	313.916	-1,5	76.509	-1,7
Puglia	217.062	-1,6	49.685	-3,6
Basilicata	32.363	-3,9	6.926	-7,2
Calabria	107.662	-3,3	23.654	-3,8
Sicilia	249.716	-2,7	61.190	-5,3
Sardegna	77.091	-3,9	19.212	-5,5

(a) Il dato comprende gli studenti delle scuole a carattere statale.

2 GLI STUDENTI

In aumento gli iscritti ai percorsi d'istruzione e formazione professionale regionale

La nuova offerta formativa per i ragazzi che hanno concluso il primo ciclo d'istruzione non prevede più l'obbligo di continuare nella scuola, ma la scelta può essere indirizzata anche verso i percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale, realizzati sia presso strutture formative accreditate (CFP) sia presso le stesse scuole che, tramite l'istituzione di percorsi triennali e quadriennali, offrono la possibilità di conseguire una qualifica professionale. Fino all'anno scolastico 2009/2010 i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), come parte del sistema educativo, erano a carattere sperimentale e realizzati in attuazione dell'Accordo-quadro tra Stato, Regioni e Autonomie locali del 19 giugno 2003. Oltre a permettere l'assolvimento dell'obbligo scolastico e del diritto/dovere, questo percorso ha non solo uno scopo educativo e culturale, ma anche quello di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro tramite la frequenza a corsi che vengono organizzati anche sulla base delle esigenze produttive del proprio territorio.

Al calo degli studenti che si è registrato nelle scuole secondarie di II grado è corrisposto un aumento degli iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale: dall'A.S. 2005/2006 al 2009/2010, anni per i quali sono disponibili dati completi, coloro che scelgono un percorso leFP sono aumentati del 36,7% raggiungendo le 164mila unità. Sono i CFP ad accogliere la maggior parte dei ragazzi, circa 103mila, mentre 61mila sono gli iscritti ai percorsi istituiti presso le scuole. L'attivazione di corsi triennali presso le scuole ha comunque visto, negli ultimi cinque anni, triplicarsi il numero dei frequentanti la cui quota costituisce, nell'ultimo anno, il 37,2% del totale iscritti (Tav. 2.5.4 e Graf. 2.5.2). Esiste, inoltre, una parte di partecipanti a vecchi corsi attuati, al di fuori dell'Accordo, per l'acquisizione di una qualifica in obbligo formativo e che, col passare degli anni, sono andati diminuendo in quanto le regioni si sono gradualmente adeguate alle sperimentazioni.

Va inoltre sottolineato che, a partire dall'anno scolastico 2007/2008, gli iscritti al primo anno dei corsi leFP hanno registrato un sensibile incremento che negli ultimi anni ha riguardato soprattutto i corsi attivati presso le scuole (+30% è l'aumento tra il 2007 e il 2009) (Tav. 2.5.5). Con l'ingresso dei corsi leFP nel sistema educativo le qualifiche rilasciate sono spendibili in tutto il territorio nazionale e non più nella singola regione in cui venivano attivati. Circa un quarto degli iscritti a questi percorsi professionali vive in Lombardia (42.000 unità) dove sono soprattutto i centri di formazione ad offrire la possibilità di conseguire una qualifica; un altro 18% risiede in Toscana dove quasi tutti i corsi sono, invece, attivati presso le scuole. A seguire Piemonte e Veneto con, rispettivamente, il 12% e l'11% di frequentanti (Tav.2.5.6). Occorre dire, infine, che le regioni dove più si ricorre ai percorsi triennali leFP come uno dei canali per assolvere l'obbligo di istruzione sono la Toscana e il Trentino Alto Adige: l'incidenza che questi iscritti hanno sul numero complessivo degli studenti, sia che si trovino nella scuola secondaria di II grado che nei percorsi formativi è, rispettivamente, del 16,7% e 15,9%.

Per dettagli più approfonditi sui percorsi integrati si rimanda al capitolo 3.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.4 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale (*valori assoluti*) – A.S. 2003/2004 – 2009/2010

Anno scolastico	triennio presso i CFP ^(a)	triennio presso le scuole ^(a)	corsi fuori Accordo ^(b)	Totale iscritti
2003/2004	n.d.	n.d.	53.926	77.488
2004/2005	n.d.	n.d.	3.901	75.935
2005/2006	72.740	20.598	26.700	120.038
2006/2007	87.142	29.326	4.624	121.092
2007/2008	95.443	34.988	5.150	135.581
2008/2009	100.594	52.291	5.200	158.085
2009/2010	103.114	60.994	n.d.	164.108

Fonte: elaborazione Isfol su dati Isfol, MIUR, MLPS, Regionali

(a) Iscritti ai percorsi triennali attivati in base all'Accordo Stato-Regioni del 19.06.2003

(b) Iscritti a corsi attivati al di fuori dell'Accordo Stato-Regioni del 19.03.2006

Tavola 2.5.6 – Iscritti ai percorsi di formazione professionale per il conseguimento di una qualifica – A.S. 2009/2010

Regioni	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	% sugli alunni
ITALIA	103.114	60.994	164.108	5,8
Piemonte	13.416	6.120	19.536	10,7
Valle d'Aosta	0	263	263	5,2
Lombardia	31.935	10.060	41.995	10,3
Trentino A.A.	4.922	2.840	7.762	15,9
Veneto	17.713	0	17.713	8,3
Friuli V.G.	3.444	1.800	5.244	10,2
Liguria	2.273	151	2.424	4,0
Emilia R.	6.653	6.392	13.045	7,3
Toscana	1.217	28.139	29.356	16,7
Umbria	409	237	646	1,7
Marche	0	982	982	1,4
Lazio	8.971	0	8.971	3,5
Abruzzo	562	0	562	0,9
Molise	130	0	130	0,8
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	-
Puglia	2.532	0	2.532	1,1
Basilicata	463	0	463	1,4
Calabria	810	0	810	0,7
Sicilia	7.664	4.010	11.674	4,1
Sardegna	0	0	0	0,0

Fonte: vedi tavola 2.5.4

Tavola 2.5.5 – Iscritti al primo anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale (*valori assoluti*) – A.S. 2005/2006 – 2009/2010

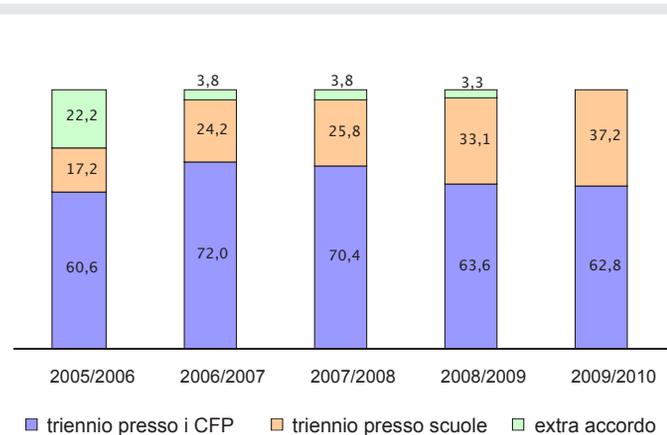
Anno scolastico	triennio presso i CFP ^(a)	triennio presso le scuole ^(a)	corsi fuori Accordo ^(b)	Totale iscritti
2005/2006	n.d.	n.d.	16.358	54.395
2006/2007	28.608	17.192	n.d.	45.800
2007/2008	40.619	21.480	n.d.	62.099
2008/2009	37.452	26.268	n.d.	63.720
2009/2010	38.788	27.890	n.d.	66.678

Fonte: elaborazione Isfol su dati Isfol, MIUR, MLPS, Regionali

(a) Iscritti ai percorsi triennali attivati in base all'Accordo Stato-Regioni del 19.06.2003

(b) Iscritti a corsi attivati al di fuori dell'Accordo Stato-Regioni del 19.03.2006

Grafico 2.5.2 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale (*per 100 iscritti*) – A.S. 2005/2006 – 2009/2010



2 GLI STUDENTI

Aumentano gli iscritti nei Licei

Negli ultimi dieci anni la scuola superiore ha visto prevalere il sistema dei licei rispetto agli studi ad indirizzo tecnico-professionale; infatti, mentre nel passato l'istruzione tecnica accoglieva un numero di iscritti di gran lunga superiore a quello dei licei (nel 2000/2001 il 38% degli studenti frequentava un istituto tecnico contro il 29% dei licei), nell'anno scolastico 2009/2010 il 34,3% degli studenti frequenta un Liceo (classico, scientifico o linguistico) mentre il 33,6% è iscritto ad un Istituto tecnico. Questa inversione di tendenza è più evidente nelle regioni del Mezzogiorno dove, in dieci anni, gli studenti liceali sono passati dal 28,8% al 35% mentre gli studenti dei tecnici sono diminuiti dal 37,5% al 32,4% (Tav. 2.5.7).

Dall'analisi per aree geografiche emerge, inoltre, come la scelta di un certo tipo di scuola sembra riflettere la struttura economica e sociale del territorio di appartenenza: al Nord i giovani si indirizzano maggiormente verso studi di tipo tecnico-professionale, in vista di un immediato inserimento nel mondo del lavoro (circa il 57% dei ragazzi), mentre al Centro-Sud, dove la richiesta di profili professionali specifici è meno forte, il 45% dei ragazzi si iscrive ad un liceo o ad un ex istituto magistrale per poi continuare con gli studi universitari.

Un altro fattore che può influire sulla scelta del percorso scolastico è il sesso: le ragazze, che costituiscono il 49% del totale iscritti, preferiscono i percorsi di studio attivati presso gli ex istituti magistrali (83,4%) e l'Istruzione artistica (65,6%), mentre minore è la loro presenza negli Istituti tecnici (34,5%) e professionali (43,7%). Si può, quindi, affermare che, per le studentesse è maggiore la propensione a continuare gli studi così come per i ragazzi è più importante la prospettiva di un lavoro (Graf.2.5.3).

Come già detto in precedenza, negli ultimi anni il numero di iscritti al primo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado è andato diminuendo in conseguenza sia di un calo demografico sia della possibilità di effettuare, nell'ambito del diritto/dovere, altre scelte oltre l'iscrizione a scuola.

Nell'anno scolastico 2009/2010 il calo, a livello nazionale, è stato del 2,2% ma sono stati soprattutto gli ex istituti magistrali e i corsi di istruzione artistica (licei artistici e istituti d'arte), che già accolgono un contenuto numero di alunni, a mostrare un maggior cedimento (-5,5% i primi e -4,7% i secondi).

Nelle regioni del Nord, grazie alle compensazioni determinate dai flussi migratori, le perdite sono state minori (-0,5%); ancor più, le presenze negli istituti professionali hanno mostrato un incremento dell'1,4% come anche nell'istruzione artistica (+0,8%). Al Centro e al Mezzogiorno, invece, il calo è stato più consistente (-1,8% e -3,9% rispettivamente); in particolare nel Mezzogiorno dove, mentre i licei hanno risentito di una diminuzione che, nonostante tutto, resta nella media nazionale, gli altri tipi di istruzione hanno evidenziato un crollo delle frequenze di gran lunga superiore alle altre regioni (Tav.2.5.8).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.7 – Iscritti per tipo di scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti	Composizione %		Iscritti a scuole paritarie per 100 iscritti
		2009/2010	2000/2001	
Italia				
TOTALE	2.680.667	100,0	100,0	5,7
Licei	918.270	34,3	29,2	6,1
ex Ist. Magistrali	215.721	8,0	7,3	1,9
Ist. tecnici	901.283	33,6	38,2	5,7
Ist. professionali	549.476	20,5	21,5	1,9
Istr. artistica	95.917	3,6	3,8	4,9
Nord				
TOTALE	1.039.144	100,0	100,0	6,4
Licei	325.951	31,4	27,5	8,9
ex Ist. Magistrali	78.810	7,6	6,4	2,9
Ist. tecnici	373.986	36,0	40,1	3,7
Ist. professionali	220.524	21,2	22,4	2,5
Istr. artistica	39.873	3,8	3,7	5,5
Centro				
TOTALE	505.423	100,0	100,0	4,6
Licei	195.239	38,6	33,6	5,8
ex Ist. Magistrali	33.437	6,6	5,8	1,0
Ist. tecnici	158.912	31,4	36,3	4,5
Ist. professionali	98.307	19,5	20,1	0,6
Istr. artistica	19.528	3,9	4,3	1,3
Mezzogiorno				
TOTALE	1.136.100	100,0	100,0	5,5
Licei	397.080	35,0	28,8	3,9
ex Ist. Magistrali	103.474	9,1	8,6	1,5
Ist. tecnici	368.385	32,4	37,5	8,4
Ist. professionali	230.645	20,3	21,5	1,8
Istr. artistica	36.516	3,2	3,6	6,3

Grafico 2.5.3 – Alunne iscritte per tipo di scuola (*per 100 iscritti*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

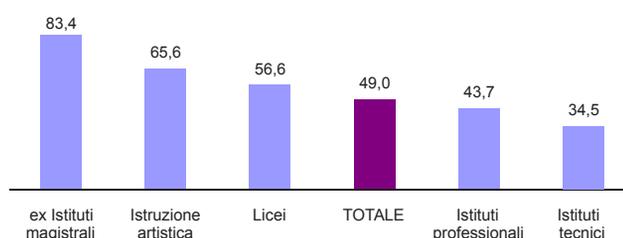


Tavola 2.5.8 – Iscritti al primo anno per tipo di scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado statale – A.S. 2005/2006 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale	Licei	ex Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istruzione artistica
Valori assoluti						
2005/2006	622.711	196.488	46.296	209.163	146.197	24.567
2006/2007	627.478	200.420	47.169	209.709	146.574	23.606
2007/2008	617.661	195.827	46.652	207.067	145.094	23.021
2008/2009 ^(a)	619.188	190.124	48.302	209.428	147.979	23.355
2009/2010 ^(a)	605.778	187.051	45.669	204.829	145.978	22.251
Variazione % sull'A.S. precedente						
Italia						
2005/2006	1,0	3,5	1,4	-0,6	0,4	-1,0
2006/2007	0,8	2,0	1,9	0,3	0,3	-3,9
2007/2008	-1,6	-2,3	-1,1	-1,3	-1,0	-2,5
2008/2009 ^(a)	0,2	-2,9	3,5	1,1	2,0	1,5
2009/2010 ^(a)	-2,2	-1,6	-5,5	-2,2	-1,4	-4,7
Nord						
2005/2006	1,7	3,9	5,1	0,4	0,1	2,6
2006/2007	1,6	2,1	2,0	1,4	2,2	-4,5
2007/2008	-0,5	-2,7	-1,1	1,7	-1,5	1,3
2008/2009 ^(a)	5,9	1,9	11,3	7,9	7,1	1,3
2009/2010 ^(a)	-0,5	-1,9	-2,3	-0,3	1,4	0,8
Centro						
2005/2006	0,3	4,3	-2,9	-2,5	-0,6	-3,0
2006/2007	1,1	2,0	-1,0	1,5	0,1	-1,0
2007/2008	-1,1	-2,1	0,2	-1,1	0,7	-2,5
2008/2009	-1,2	-3,8	4,3	0,4	-1,2	2,9
2009/2010	-1,8	-1,4	-5,1	-0,8	-1,7	-8,0
Mezzogiorno						
2005/2006	0,8	2,9	0,6	-0,6	1,0	-3,3
2006/2007	0,0	2,0	2,7	-1,2	-1,2	-4,8
2007/2008	-2,6	-2,1	-1,4	-4,0	-1,3	-6,1
2008/2009	-3,8	-6,1	-1,5	-4,9	-0,9	0,8
2009/2010	-3,9	-1,5	-7,8	-4,8	-3,6	-8,6

(a) il dato comprende gli studenti delle scuole a carattere statale

2 GLI STUDENTI

Invariata la composizione numerica media delle classi

La scuola secondaria di II grado costituisce un segmento dell'istruzione di particolare importanza, pertanto, risulta basilare studiarne le caratteristiche strutturali, quali iscritti, classi, tipologia e gestione, in un'analisi di dettaglio.

Nell'A.S. 2009/2010 il numero delle classi, nelle scuola secondaria statale, è diminuito rispetto al precedente anno di circa 2000 unità. Tale diminuzione, dovuta al decremento del numero degli alunni, riguarda tutte le regioni. Al Nord il fenomeno si presenta in misura modesta: nella regione Friuli Venezia Giulia è di appena 2 classi; mentre al Sud la contrazione è notevolmente elevata: in Sicilia ci sono ben 386 classi in meno rispetto al precedente anno scolastico e in Calabria la diminuzione è di 236 classi (Tav. 2.5.9). Tale contrazione delle classi non ha inciso sulla composizione numerica, infatti il numero medio di alunni per classe è rimasto pari a 21,3 come nell'anno scolastico 2007/2008.

L'analisi per tipo di scuola evidenzia la presenza delle classi più numerose nei licei e negli ex-istituti magistrali mentre nell'istruzione artistica si riscontra il numero medio di alunni per classe più basso pari a 19,3; questo andamento è comune sia alla scuola statale che alla scuola nel suo complesso (Graf. 2.5.4 e Tav. 2.5.10).

Il numero medio di alunni per classe, per anno di corso, del totale delle scuole ha un andamento comune agli anni scolastici precedenti: attestandosi su un valore medio di 20,9, tende a diminuire con il procedere degli anni di corso. Analizzando il fenomeno per le diverse tipologie di scuole, si osserva che negli istituti professionali nel quinto anno il numero degli studenti diminuisce di circa 7 unità, passando da un valor medio di 23,5 alunni nel primo anno a 16,0 nel quinto (Tav. 2.5.10). La tavola 2.5.11 mostra il numero di iscritti per anno di corso nei differenti tipi di scuola, statale e paritaria. Nelle scuole statali sono più numerosi i primi anni di corso (24 unità) rispetto al quinto anno (16,9 unità), mentre nelle scuole paritarie lo sono le ultime classi (31,5 unità in media). Negli istituti tecnici paritari questa differenza è particolarmente evidente, infatti dai 13 alunni iscritti al primo anno si arriva a contarne 46 al quinto anno.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.9 – Classi e numero medio di alunni per classe, per regione (*valori assoluti*)_Scuola secondaria di II grado statale e a carattere statale – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

Regioni	Classi		Alunni per classe
	2009/2010	Differenza 2008/2009 - 2009/2010	2009/2010
ITALIA	118.789	-1.998	21,3
Piemonte	7.395	-124	21,0
Valle d'Aosta*	238	-12	18,4
Lombardia	15.299	-91	21,6
Trentino Alto Adige	2.048	-24	18,6
Prov. Aut. Bolzano*	975	-23	18,2
Prov. Aut. Trento*	1.073	-1	19,0
Veneto	8.482	-33	21,7
Friuli V.G.	2.281	-2	19,7
Liguria	2.575	-46	21,2
Emilia Romagna	7.210	-62	22,3
Toscana	6.775	-24	21,1
Umbria	1.765	-45	20,6
Marche	3.197	-90	21,6
Lazio	11.007	-130	21,2
Abruzzo	2.808	-60	21,1
Molise	771	-27	21,0
Campania	14.364	-227	21,9
Puglia	10.016	-186	21,7
Basilicata	1.587	-83	20,4
Calabria	5.329	-236	20,2
Sicilia	11803	-386	21,2
Sardegna	3839	-110	20,1

* scuola a carattere statale

Grafico 2.5.4 – Numero medio di alunni per classe, per tipo di scuola_Scuola secondaria di II grado statale – A.S. 2009/2010

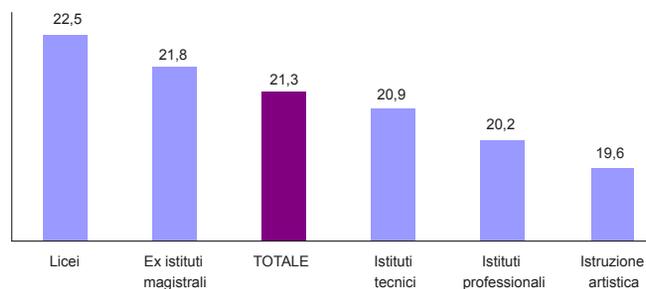


Tavola 2.5.10 – Numero medio di alunni per classe per tipo scuola e anno di corso_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	20,9	23,5	21,1	21,2	19,9	18,8
Licei	22,1	24,1	22,0	22,4	21,2	20,6
Ex ist. magistrali	21,5	23,8	21,3	21,8	20,6	19,7
Ist. tecnici	20,4	23,1	20,6	21,0	19,0	18,5
Ist. professionali	20,1	23,5	20,6	19,8	19,3	16,0
Istr. artistica	19,3	22,4	19,6	19,4	18,1	16,7

Tavola 2.5.11 – Iscritti per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	2.680.667	630.884	544.231	538.981	492.151	474.420
Licei	918.270	199.307	183.580	184.748	177.506	173.129
Ex ist. magistrali	215.721	48.487	44.385	43.131	40.788	38.930
Ist. tecnici	901.283	211.566	178.717	180.847	160.983	169.170
Ist. professionali	549.476	148.137	117.467	110.648	94.923	78.301
Istr. artistica	95.917	23.387	20.082	19.607	17.951	14.890

Comp. % – Scuole statali

TOTALE	100,0	24,0	20,5	20,2	18,4	16,9
Licei	100,0	22,0	20,1	20,2	19,3	18,3
Ex ist. magistrali	100,0	23,0	20,8	20,0	18,7	17,5
Ist. tecnici	100,0	24,1	20,3	20,4	18,1	17,1
Ist. professionali	100,0	27,1	21,4	20,1	17,3	14,1
Istr. artistica	100,0	24,4	20,8	20,5	18,7	15,6

Comp. % – Scuole paritarie

TOTALE	100,0	16,4	16,4	18,1	17,7	31,5
Licei	100,0	17,7	18,1	19,6	19,5	25,1
Ex ist. magistrali	100,0	16,2	18,5	20,4	21,0	23,8
Ist. tecnici	100,0	13,0	12,3	14,6	14,1	46,0
Ist. professionali	100,0	20,7	18,9	20,9	17,1	22,4
Istr. artistica	100,0	24,1	22,9	19,9	18,9	14,3

2 GLI STUDENTI

Risulta più contenuta la domanda per i corsi serali

A cominciare dal 2009, secondo i piani definiti dalla Finanziaria 2007 (DM 25 ottobre 2007, comma 632 della legge 296/06), le scuole serali si trasformano e diventano Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). A partire dall'A.S. 2011/2012, in attuazione della legge 6 agosto 2008, n. 133, si completerà il riordino avviato nel 2007. Ai CPIA potranno iscriversi gli adulti in età lavorativa (a partire dai 16 anni), anche immigrati, che non abbiano assolto all'obbligo di istruzione o che non siano in possesso di titoli di studio di scuola superiore. In attesa della trasformazione dei corsi serali in CPIA le iscrizioni a questi corsi si sono attenuate negli ultimi due anni scolastici: da 91.142 unità nell'A.S. 2008/2009 si passa a 85.766 nell'A.S. 2009/2010 con una variazione percentuale pari a -5,9%, diminuzione particolarmente evidente nelle scuole statali pari a -3,3% (Tav. 2.5.12).

Dalla tavola 2.5.13 emerge chiaramente che gli studenti iscritti ai corsi serali, di solito giovani lavoratori, scelgono per lo più Istituti tecnici (61,8%). Questa scelta è dettata, molto probabilmente, dalle facilitazioni previste dal progetto Sirio per gli Istituti Tecnici: agli studenti vengono riconosciuti quei crediti formativi, ossia competenze già possedute dagli studenti, ottenuti sia con studi certificati da titoli conseguiti in istituti statali o paritari, ma anche da esperienze maturate in ambito lavorativo o studi personali coerenti con l'indirizzo scelto. Questo permette loro di essere esonerati dalla frequenza di quei corsi per i quali sono stati riconosciuti i crediti formativi o promossi anticipatamente in una o più discipline. Il 90% circa degli iscritti sceglie una scuola serale statale; tale percentuale aumenta significativamente negli Istituti Professionali e nell'Istruzione Artistica dove si raggiunge la quasi totalità degli iscritti nella scuola serale (rispettivamente 99,5% e 95,2%).

Se si considera l'intero territorio nazionale, si osserva che per 100 iscritti, circa 3 studenti frequentano corsi serali. Dalla distribuzione per regione, sempre in rapporto alla popolazione scolastica, si nota come la Provincia Autonoma di Trento e la regione Puglia presentino valori particolarmente significativi molto al di sopra della media nazionale (rispettivamente 6,2% e 5,1%). Al tempo stesso nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Abruzzo si riscontrano valori molto bassi: vi è un solo studente iscritto ad un corso serale ogni 100 iscritti. Le ragazze che seguono un corso serale sono meno della metà degli iscritti e sono pari al 40% (Tav. 2.5.14).

Come si evince dal grafico 2.5.5, infine, gli studenti iscritti ai corsi serali aumentano con l'aumentare dell'età: sebbene la normativa prevede l'iscrizione dopo i 16 anni, poco significativa è la percentuale di iscritti tra i 17 e i 20 anni. Gli studenti si concentrano, infatti, oltre i 21 anni, età in cui gli iscritti ai corsi serali rappresentano la quasi totalità degli iscritti nella scuola secondaria di secondo grado.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.12 – Iscritti ai corsi serali per gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 1998/1999 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali e a carattere statale ^(a)	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente
Totale iscritti				
1998/1999	45.728	-	35.790	-
...				
2004/2005 ^(b)	77.999	70,6	70.288	96,4
2005/2006	87.133	11,7	74.033	5,3
2006/2007	95.097	9,1	80.256	8,4
2007/2008	96.525	1,5	80.680	0,5
2008/2009	91.142	-5,6	80.005	-0,8
2009/2010 ^(a)	85.766	-5,9	77.369	-3,3

(a) Sono comprese le scuole pubbliche non statali della Valle d'Aosta e del Trentino A. A.
(b) Per l'A.S. 2004/2005 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1998/1999

Tavola 2.5.14 – Iscritti ai corsi serali per regione e sesso (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado statale – A.S. 2009/2010

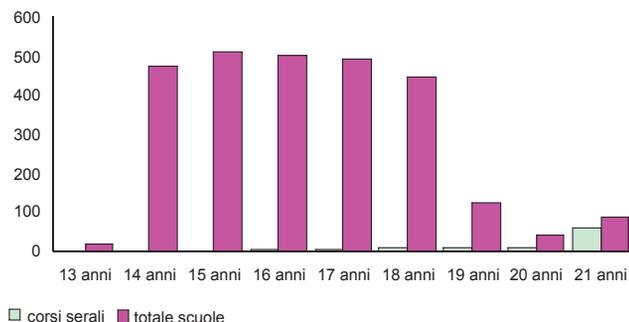
Regioni	Iscritti alle scuole serali			% sul totale iscritti
	totale	di cui femmine	% femmine	
ITALIA	77.369	31.055	40,1	3,1%
Piemonte	4.215	1.621	38,5	2,7%
Valle d'Aosta*	179	115	64,2	4,1%
Lombardia	10.151	3.274	32,3	3,1%
Trentino Alto Adige	1.438	776	54,0	3,8%
Prov. Aut. Bolzano*	175	102	58,3	1,0%
Prov. Aut. Trento*	1.263	674	53,4	6,2%
Veneto	5.772	2.417	41,9	3,1%
Friuli V.G.	1.556	703	45,2	3,5%
Liguria	2.250	1.055	46,9	4,1%
Emilia Romagna	5.719	2.490	43,5	3,6%
Toscana	3.804	1.812	47,6	2,7%
Umbria	698	349	50,0	1,9%
Marche	1.357	580	42,7	2,0%
Lazio	6.609	2.774	42,0	2,8%
Abruzzo	695	245	35,3	1,2%
Molise	228	86	37,7	1,4%
Campania	7.485	2.775	37,1	2,4%
Puglia	10.974	4.493	40,9	5,1%
Basilicata	746	307	41,2	2,3%
Calabria	5.175	2.089	40,4	4,8%
Sicilia	5033	1672	33,2	2,0%
Sardegna	3285	1422	43,3	4,3%

* Scuole a carattere statale

Tavola 2.5.13 – Iscritti alle scuole serali per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Valori assoluti						
TOTALE	85.766	9.977	7.340	23.150	18.060	27.239
Licei	504	49	45	45	38	327
Ex ist. magistrali	733	54	118	108	174	279
Istituti tecnici	52.983	4.573	3.434	13.014	11.518	20.444
Ist. professionali	28.995	4.634	3.369	9.194	5.868	5.930
Istr. artistica	2.551	667	374	789	462	259
Composizione percentuale						
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	0,6	0,5	0,6	0,2	0,2	1,2
Ex ist. magistrali	0,9	0,5	1,6	0,5	1,0	1,0
Istituti tecnici	61,8	45,8	46,8	56,2	63,8	75,1
Ist. professionali	33,8	46,4	45,9	39,7	32,5	21,8
Istr. artistica	3,0	6,7	5,1	3,4	2,6	1,0
Scuole statali e a carattere statale per 100 scuole						
TOTALE	90,2	94,6	93,3	96,5	95,3	79,0
Licei	1,2	0,0	0,0	4,4	2,6	0,9
Ex ist. magistrali	83,2	83,3	93,2	92,6	95,4	67,7
Istituti tecnici	85,8	90,1	89,1	94,8	93,5	74,3
Ist. professionali	99,5	99,3	99,3	99,7	99,6	99,3
Istr. artistica	95,2	100,0	89,6	93,7	95,5	95,0

Grafico 2.5.5 – Alunni per età (*valori in migliaia*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010



La nuova offerta formativa per l'A.S. 2010/2011 premia i percorsi liceali

La riforma della scuola secondaria di II grado, DPR 87/10 (Riordino Istituti Professionali) – DPR 88/10 (Riordino Istituti Tecnici) DPR 89/10 (Riordino Licei), ha introdotto una semplificazione dei percorsi formativi, che tra ordinamento e sperimentazioni nel corso degli anni erano arrivati a circa 900 indirizzi su tutto il territorio nazionale. A partire dall'A.S. 2010/2011 la nuova offerta formativa prevede sei indirizzi per l'Istruzione liceale, due settori (Economico e Tecnologico) per l'Istruzione tecnica, suddivisi al loro interno rispettivamente in tre e nove indirizzi, due settori (dei Servizi e dell'Industria e artigianato) per l'Istruzione professionale, a loro volta suddivisi rispettivamente in quattro e due indirizzi. Ai fini dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, sono stati attivati anche ventuno nuovi percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale, per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali spendibili a livello nazionale ed europeo.

È interessante analizzare come le scelte degli studenti si sono orientate verso i vari indirizzi in questo nuovo quadro formativo; in particolare, sono stati presi in considerazione gli studenti che si sono licenziati nell'A.S. 2009/2010 e che nell'A.S. 2010/2011 frequentano il primo anno presso le scuole secondarie di II grado, statali e paritarie, ad esclusione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale. In questa analisi non sono compresi i ripetenti, che solo marginalmente modificano la distribuzione percentuale delle scelte a favore dei percorsi di studio tecnici e professionali; infatti, è frequente che gli studenti ripetenti si spostino dai Licei agli Istituti tecnici o dai tecnici agli Istituti professionali.

A livello generale, la predilezione che negli ultimi decenni è stata rivolta ai Licei dalle famiglie e dagli studenti ha influenzato le scelte al momento dell'iscrizione; infatti più della metà del collettivo considerato ha scelto di frequentare i percorsi liceali, mentre gli Istituti tecnici e gli Istituti professionali sono stati scelti rispettivamente da circa il 30% ed il 17% dei nuovi iscritti (Tav. F 2.1.1). Come si vede dalla tavola F 2.1.1 e dal grafico F 2.1.1, la presenza delle ragazze nei Licei è nettamente superiore a quella dei ragazzi, il 64,4% delle une contro il 42,2% degli altri, fatta eccezione per il Liceo scientifico in cui si concentra il 25% circa dei ragazzi. La presenza maschile è, invece, più elevata negli Istituti tecnici e professionali, in particolare su 100 ragazzi licenziati nell'A.S. 2009/2010 circa 26 scelgono gli Istituti tecnici – settore tecnologico (Graf. F 2.1.1).

A livello territoriale emerge che nelle regioni del Nord è più alta la percentuale dei frequentanti gli Istituti tecnici, soprattutto nel Veneto (35,7%), mentre per gli Istituti professionali si registra una maggiore concentrazione di studenti nel Sud e nel Nord-est, in particolare in Basilicata (22%) e in Emilia Romagna (20,1%) (Tav. F 2.1.1 e Graf. F 2.1.2). Altra nota di rilievo è l'alta percentuale di studenti che frequentano i Licei nella Provincia Autonoma di Trento (82%), che supera di quasi 30 punti percentuali il valore registrato a livello nazionale.

Nota Metodologica

Sono stati considerati solo gli studenti che hanno superato gli esami del I ciclo nell'A.S. 2009/2010 e si sono iscritti al primo anno della scuola secondaria di II grado, ad esclusione dei percorsi IeFP di competenza Regionale. Sono esclusi gli studenti ripetenti o licenziati negli anni precedenti.

F 2.1 LE SCELTE DEGLI STUDENTI NELLA NUOVA SEC. DI II GRADO

Tavola F 2.1.1 - Iscritti al primo anno per percorso di studio, ripartizione geografica e sesso (per 100 licenziati nell'A.S. 2009/2010)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2010/2011

	Percorso di studio		
	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali
Ripartizione geografica			
ITALIA	53,2	29,8	17,0
Nord-Ovest	51,7	32,3	16,0
Nord-Est	47,1	34,8	18,1
Centro	57,8	27,3	14,9
Sud	54,1	27,4	18,5
Isole	55,4	27,3	17,3
Sesso			
TOTALE	53,2	29,8	17,0
Maschi	42,2	38,5	19,3
Femmine	64,4	20,9	14,7

Grafico F 2.1.1 - Iscritti al primo anno per sesso e indirizzo-opzione (per 100 licenziati nell'A.S. 2009/2010)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2010/2011

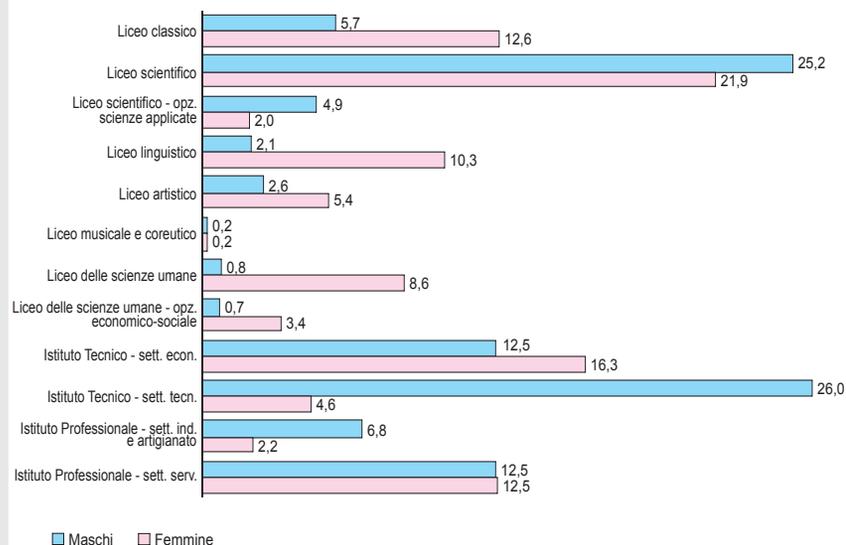
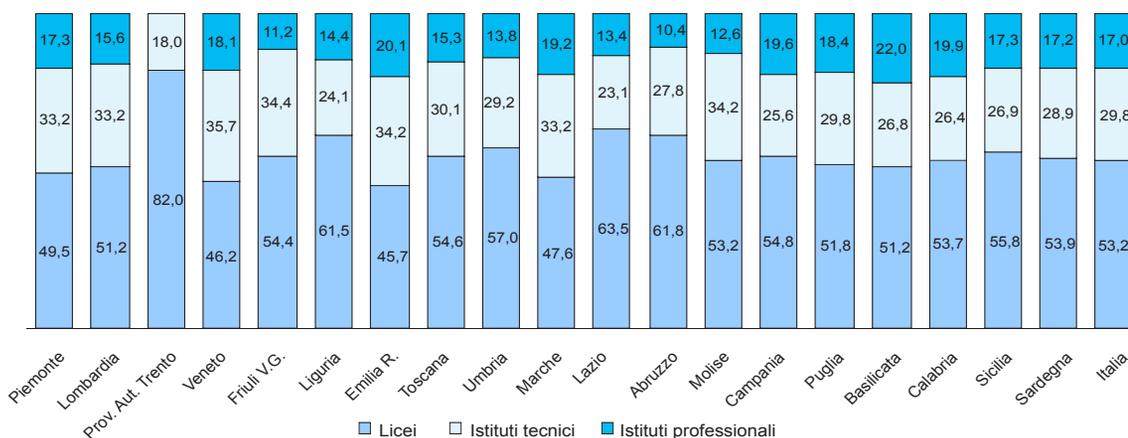


Grafico F 2.1.2 - Iscritti al primo anno per percorso di studio e regione (per 100 licenziati nell'A.S. 2009/2010)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2010/2011



N.B. I grafici e le tabelle non comprendono i dati della Valle D'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano.

Gli studenti con votazioni medio-alte nel I ciclo frequentano prevalentemente i Licei

Volendo analizzare la correlazione esistente tra la votazione conseguita agli esami del I ciclo e la scelta dei diversi percorsi formativi, dal grafico F 2.1.3 si evince che la percentuale dei frequentanti i Licei aumenta al crescere della votazione conseguita: la percentuale varia dal 21% dei licenziati con la sufficienza al 96,4% di coloro che si sono licenziati con dieci e lode. Gli studenti che si sono licenziati con voti medio alti hanno preferito seguire i percorsi liceali, mentre gli studenti che hanno avuto la sufficienza hanno scelto prevalentemente gli Istituti tecnici (38,7%) o gli Istituti professionali (40,3%).

Tale divergenza fra percorsi liceali e percorsi tecnici e professionali risulta più evidente mettendo a confronto gli studenti che hanno conseguito il voto massimo ed il voto minimo. Guardando gli indirizzi/opzioni preferiti dagli uni e dagli altri emerge come gli studenti “dieci e lode” hanno scelto principalmente il Liceo scientifico (54,9%) ed il Liceo classico (30,2%), solo lo 0,1% ha scelto gli Istituti professionali, mentre gli studenti che hanno avuto la sufficienza hanno scelto prevalentemente l'Istituto professionale – settore dei servizi (28,3%) e l'Istituto tecnico – settore tecnologico (21,9%), solo l'1,4% frequenta il Liceo classico (Graf. F 2.1.4).

Rispetto al dato nazionale, a livello territoriale è interessante osservare che nel Centro e nelle Isole è più alta la percentuale dei licenziati con voto sei che frequenta i Licei; altrettanto rilevante è la percentuale (28,1%) di studenti licenziati con voto otto e nove, che frequentano nel Nord-est gli Istituti tecnici.

F 2.1 LE SCELTE DEGLI STUDENTI NELLA NUOVA SEC. DI II GRADO

Grafico F 2.1.3 – Iscritti al primo anno per percorso di studio e voto d'esame del I ciclo (per 100 licenziati nell'A.S. 2009/2010)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2010/2011

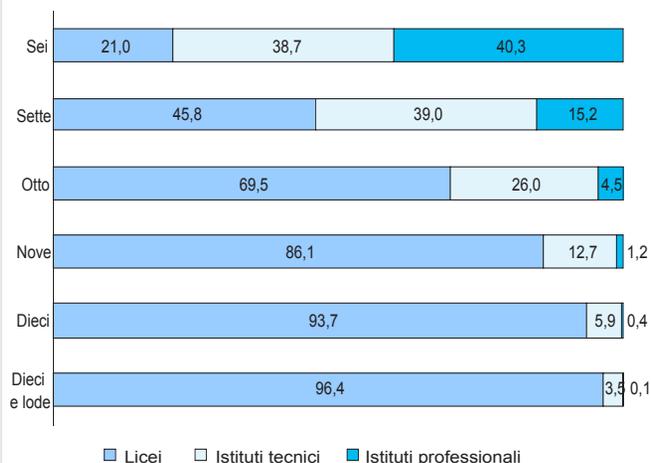


Grafico F 2.1.4 – Iscritti al primo anno per indirizzo-opzione (per 100 licenziati con 10 e lode e per 100 licenziati con 6 nell'A.S. 2009/2010)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2010/2011

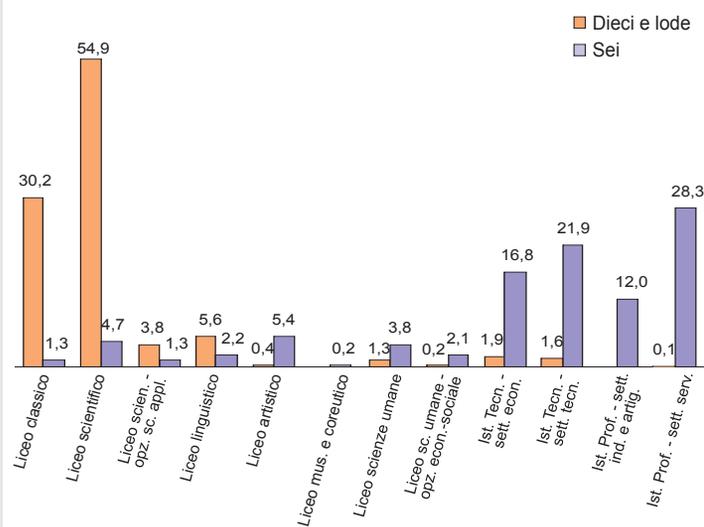


Tavola F 2.1.2 – Iscritti al primo anno per percorso di studio, ripartizione geografica e votazione conseguita (per 100 licenziati nell'A.S. 2009/2010 della stessa area geografica)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2010/2011

Ripartizioni geografiche	Percorso di studio	Voto conseguito all'esame conclusivo del I ciclo						Totale
		sei	sette	otto	nove	dieci	dieci e lode	
ITALIA	Licei	21,0	45,8	69,5	86,1	93,7	96,4	53,2
	Istituti tecnici	38,7	39,0	26,0	12,7	5,9	3,5	29,8
	Istituti professionali	40,3	15,2	4,5	1,2	0,4	0,1	17,0
Nord-Ovest	Licei	19,7	42,3	65,7	84,1	93,1	95,5	51,7
	Istituti tecnici	41,3	42,3	29,7	14,7	6,6	4,3	32,3
	Istituti professionali	39,0	15,4	4,6	1,2	0,4	0,2	16,0
Nord-Est	Licei	17,8	38,3	60,8	80,4	90,0	95,8	47,1
	Istituti tecnici	38,7	45,6	34,6	18,6	9,7	4,1	34,8
	Istituti professionali	43,5	16,1	4,6	1,0	0,3	0,1	18,1
Centro	Licei	26,5	50,8	73,6	87,9	94,3	96,4	57,8
	Istituti tecnici	37,2	35,7	22,4	11,0	5,1	3,5	27,3
	Istituti professionali	36,3	13,5	4,0	1,1	0,6	0,1	14,9
Sud	Licei	19,6	48,5	74,3	89,5	95,4	97,0	54,1
	Istituti tecnici	38,0	35,8	21,0	9,4	4,2	2,9	27,4
	Istituti professionali	42,4	15,7	4,7	1,1	0,4	0,1	18,5
Isole	Licei	24,4	50,3	73,3	88,0	94,8	97,3	55,4
	Istituti tecnici	36,8	34,9	22,2	10,9	4,7	2,7	27,3
	Istituti professionali	38,8	14,8	4,5	1,1	0,5	-	17,3

N.B. I grafici e le tabelle non comprendono i dati della Valle D'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano.

2 GLI STUDENTI

In sei anni la popolazione scolastica straniera si è quasi raddoppiata

La presenza nella scuola di studenti con cittadinanza non italiana è ormai un fenomeno consolidato. Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una crescita costante tanto che l'incidenza del numero degli studenti stranieri sul totale della popolazione scolastica è passata dall'1,5% dell'anno scolastico 1999/2000 al 7,5% del 2009/2010. Oggi gli studenti stranieri sono circa 674mila con un incremento, rispetto allo scorso anno, di circa il 7% (Tav.2.6.1). In generale si sta assistendo ad una stabilizzazione del fenomeno ed infatti, mentre nei primi anni del 2000 si avevano in media incrementi annuali del 16%, nell'ultimo periodo questi sono stati inferiori al 10%. La conferma di questa tendenza può essere messa in luce confrontando l'andamento della popolazione scolastica non italiana con quello della popolazione straniera residente in Italia: si può infatti osservare come l'evoluzione delle due popolazioni segua la stessa dinamica sebbene la prima abbia registrato, dal 2005, una crescita di circa l'82% contro il +76% dei residenti in Italia (Graf.2.6.1).

Tra gli ordini scolastici, la scuola di secondo grado è quella che mostra ancora dei livelli di incremento annuo superiori alla media (+10,2% rispetto al 2008/2009): ciò è dovuto in parte agli studenti entrati nel sistema scolastico italiano in anni precedenti e che stanno completando gli studi; resta, invece, bassa l'incidenza rispetto al totale degli alunni iscritti con solo 5 studenti su 100 che hanno una cittadinanza non italiana.

La scuola primaria, in quanto scuola dell'obbligo, è l'ordine che accoglie il maggior numero di alunni stranieri, circa 245mila pari al 36,3% della popolazione scolastica non italiana, a seguire la scuola secondaria di primo grado con il 22,3%. Il 21,3% dei ragazzi di origine non italiana frequenta istituti di scuola superiore: la preferenza va ai percorsi di studio di tipo professionale e tecnico (41,2% e 37,8% rispettivamente) capaci di fornire un ingresso immediato nel mondo del lavoro, mentre il 18% sceglie un percorso liceale; solo il 2,8% segue un corso di istruzione artistica (Graf.2.6.2).

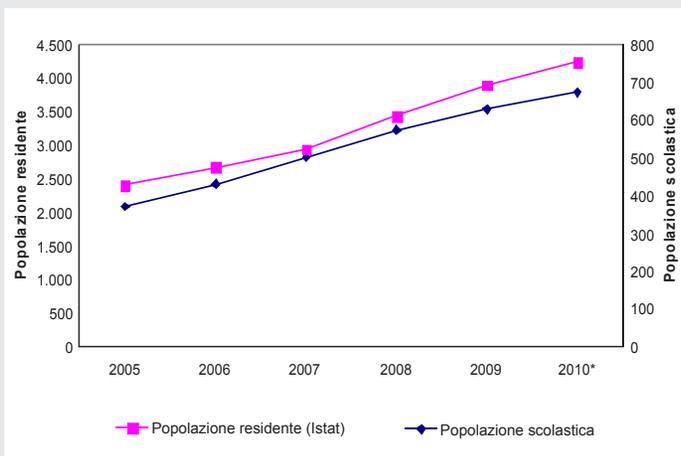
L'ambiente in cui si realizza l'inserimento scolastico degli studenti con cittadinanza non italiana è rappresentato principalmente dalle scuole a gestione statale che accolgono il 91,5% degli alunni stranieri (7,9% del totale iscritti); nel caso della scuola dell'infanzia un ruolo rilevante nell'offerta formativa viene svolto anche dagli istituti non statali dove il 7% degli iscritti è straniero (pari a circa il 35% dei bambini stranieri presenti nella scuola dell'infanzia) (Tav. 2.6.2).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.1 – Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola (*valori assoluti e percentuali*) – A.S. 1999/2000 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
valori assoluti					
1999/2000	119.679	24.103	52.973	28.891	13.712
...					
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/2008	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
2008/2009	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012
2009/2010	673.800	135.840	244.457	150.279	143.224
per 100 alunni					
1999/2000	1,5	1,7	2,0	1,7	0,6
...					
2004/2005	4,2	4,5	5,3	4,7	2,4
2005/2006	4,8	5,0	5,9	5,6	3,1
2006/2007	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8
2007/2008	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3
2008/2009	7,0	7,6	8,3	8,0	4,8
2009/2010	7,5	8,1	8,7	8,5	5,3

Grafico 2.6.1 – Andamento della popolazione straniera residente in Italia (all'1 gennaio) e della popolazione straniera scolastica (per anno scolastico) (*in migliaia*)

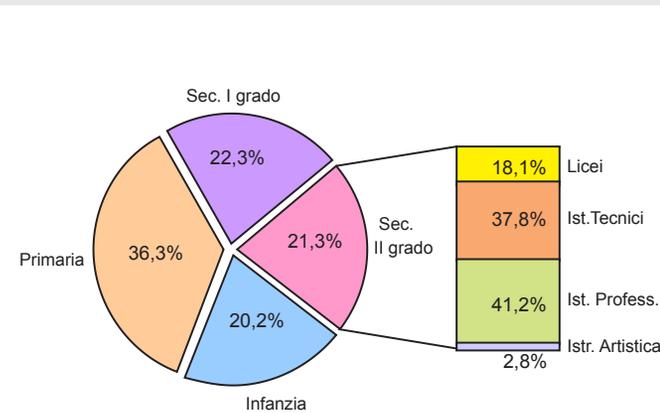


(*) popolazione residente al 31 dicembre 2009

Tavola 2.6.2 – Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e percentuali*) – A.S. 2009/2010

Ordine e anno di corso	Scuole statali e a carattere statale		Scuole non statali	
	v.a	per 100 alunni	v.a	per 100 alunni
INFANZIA	87.779	8,8	48.061	7,0
PRIMARIA	239.867	9,1	4.590	2,4
1°	48.938	9,3	937	2,4
2°	47.597	9,2	930	2,4
3°	48.214	9,3	927	2,4
4°	48.467	9,0	889	2,3
5°	46.651	8,8	907	2,4
SECONDARIA I GRADO	148.841	8,7	1.438	2,0
1°	52.489	9,1	505	2,0
2°	49.686	8,6	485	2,0
3°	46.666	8,4	448	1,8
SECONDARIA II GRADO	140.458	5,6	2.766	1,8
1°	48.506	8,0	680	2,7
2°	31.471	6,1	534	2,1
3°	27.402	5,4	490	1,8
4°	19.026	4,1	436	1,6
5°	14.053	3,3	626	1,3
TOTALE	616.945	7,9	56.855	5,1

Grafico 2.6.2 – Alunni con cittadinanza non italiana per ordine e tipo di scuola (*valori percentuali*) – A.S. 2009/2010



2 GLI STUDENTI

Il 40% degli studenti stranieri è alla seconda generazione

L'aumento degli alunni con cittadinanza non italiana che ancora si registra nella scuola italiana può essere attribuito principalmente al costante incremento di coloro che sono nati in Italia. La cosiddetta "seconda generazione" anche se dal punto di vista giuridico continua ad essere composta da "stranieri", di sicuro risente in modo minore dei problemi relativi all'integrazione linguistica e culturale. Negli ultimi tre anni si è passati dai circa 35 studenti stranieri su 100 nati nel nostro Paese (A.S. 2006/2007) ai 39,5 dell'ultimo anno scolastico: si tratta di circa 65mila unità in più (+ 32%).

Gli incrementi maggiori di alunni nati in Italia si riscontrano sia nella scuola primaria che nella scuola dell'infanzia e ciò ad indicare, ancora una volta, un tipo di migrazione formata da giovani nuclei familiari e che tende a divenire stabile nel tempo. Nella scuola dell'infanzia circa il 76% di bambini di origine non italiana sono nati in Italia (lo scorso anno erano il 73%), mentre nella scuola primaria si tratta di circa la metà degli alunni stranieri (49%) con un incremento di ben 4 punti percentuali rispetto al 2008/2009 (Tavv. 2.6.3 e 2.6.4).

Anche nella scuola secondaria la presenza della seconda generazione si sta man mano portando su valori consistenti, soprattutto per la scuola di primo grado (20,7%); nel secondo grado, invece, solo 9 ragazzi stranieri su 100 sono nati in Italia, frutto di una migrazione meno recente ma che si è andata stabilizzando anche a seguito dei ricongiungimenti familiari.

Questa stabilità del fenomeno migratorio è confermata dalla diminuzione dei nuovi ingressi nel nostro sistema scolastico e cioè di quei bambini o ragazzi che, arrivando in Italia da un paese estero ed essendo in età scolare, si iscrivono a scuola: dall'8% del 2007/2008 la quota scende al 6,6% del 2009/2010. Sono questi gli studenti che soffrono maggiormente i problemi di integrazione dovuti in gran parte alle difficoltà linguistiche. Il calo interessa soprattutto la scuola primaria, anche se nell'ultimo anno i nuovi ingressi sono stati circa 15.500.

I circa 10mila studenti provenienti dall'estero e che fanno il loro ingresso direttamente in corsi di scuola superiore si orientano soprattutto verso Istituti di tipo tecnico e professionale (42% e 37,5% rispettivamente) mentre il 23,9% degli studenti di "seconda generazione" mostra una preferenza per gli studi liceali (Graf.2.6.3).

Se le regioni del meridione sembrano rappresentare il luogo di primo arrivo degli immigrati (in queste regioni le percentuali di studenti nuovi entrati nel sistema scolastico sono superiori alla media nazionale) è al Nord che i flussi si stabilizzano; qui le percentuali di studenti nati in Italia sono nettamente superiori alla media nazionale: si va dal 45% della Lombardia al 44% del Veneto, al 42% della provincia autonoma di Trento, Marche ed Emilia Romagna (Graf.2.6.4).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.3 – Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e nuovi ingressi nel sistema scolastico per ordine e tipo di scuola (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2009/2010

Ordine e tipo di scuola	Nati in Italia		Nuovi ingressi	
	v.a.	per 100 alunni con cittadinanza non italiana	v.a.	per 100 alunni con cittadinanza non italiana
Totale	263.632	39,5	35.328	6,6
Infanzia	101.642	75,7	-	-
Primaria	118.733	49,0	15.493	6,4
Secondaria I grado	30.795	20,7	9.996	6,7
Secondaria II grado	12.462	8,8	9.839	6,9
Licei	2.974	11,6	1.469	5,7
Istituti Tecnici	5.018	9,3	3.909	7,3
Istituti Professionali	4.005	6,8	4.176	7,1
Istruzione Artistica	465	11,4	285	7,0

Grafico 2.6.3 – Distribuzione percentuale per tipo di istruzione degli studenti con cittadinanza italiana, non italiana nati in Italia, non italiana già presenti nel sistema scolastico e nuovi entrati _Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

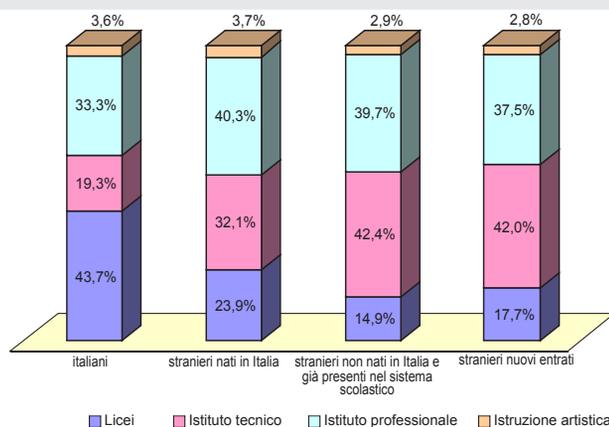


Grafico 2.6.4 – Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, non nati in Italia e già presenti nel sistema scolastico e nuovi entrati nel sistema scolastico per regione – A.S. 2009/2010

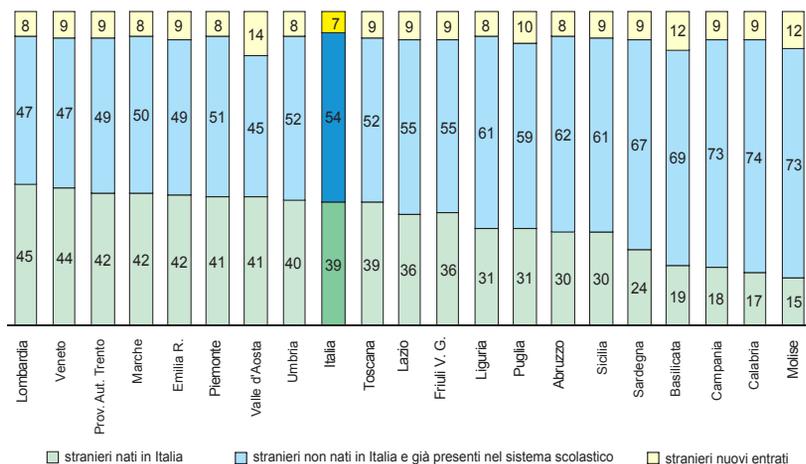


Tavola 2.6.4 – Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e nuovi entrati nel sistema scolastico per ordine scuola (per 100 alunni con cittadinanza non italiana) – A.S. 2007/2008 - 2009/2010

Ordine di scuola	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Nati in Italia			
Totale	34,7	37,0	39,5
Infanzia	71,2	73,3	75,7
Primaria	41,1	45,0	49,0
Sec. I grado	17,8	18,8	20,7
Sec. II grado	6,8	7,5	8,8
Nuovi ingressi			
Totale	8,0	6,5	6,6
Infanzia	-	-	-
Primaria	10,9	8,1	6,4
Sec. I grado	9,5	8,1	6,7
Sec. II grado	8,8	8,2	6,9

Nota: i dati della pagina non includono la provincia autonoma di Bolzano per la quale non si dispone della distinzione per nascita degli alunni con cittadinanza non italiana.

2 GLI STUDENTI

Per gli stranieri maggiore difficoltà negli studi

L'ingresso nel sistema scolastico dei bambini con diversa cittadinanza, già a partire dalla scuola dell'infanzia, rappresenta il primo momento in cui si realizza l'incontro tra diverse culture. I problemi di integrazione possono condizionare l'apprendimento e trasformarsi, pertanto, in ritardi scolastici. Per gli immigrati che si iscrivono nelle scuole italiane la norma prevede l'inserimento in classi che corrispondono alla propria età anagrafica tenendo conto anche del livello di preparazione acquisito. La crescita delle seconde generazioni, di coloro che essendo nati nel paese di accoglienza dei loro genitori incontrano meno problemi di adattamento rispetto ai loro coetanei immigrati, determina un aumento nel numero degli studenti stranieri con un percorso regolare di studi così come degli iscritti in anticipo: il 72% degli alunni stranieri termina la scuola primaria regolarmente a 10 anni mentre un 3% è già iscritto al primo grado. Passando agli ordini di scuola successivi si mantiene alta la percentuale di chi mostra un ritardo nel percorso scolastico: il 25% dei 15enni e il 7% dei 16enni si trovano ancora nella scuola secondaria di primo grado, mentre solo il 19% dei 18enni e il 40% dei 19enni con cittadinanza estera frequenta l'ultimo anno di scuola superiore (Tav.2.6.5).

La non regolarità negli studi trova conferma nel diverso rendimento scolastico che gli studenti non italiani hanno rispetto ai loro coetanei italiani. Già a partire dalla scuola primaria i tassi di ripetenza mostrano livelli differenti (1,3% contro lo 0,2% di ripetenti italiani); in questo caso, ma in particolar modo al momento dell'ingresso al primo anno, le difficoltà dovute all'impatto con il mondo della scuola si vanno a cumulare con le difficoltà di apprendimento dovute alla non perfetta conoscenza della lingua italiana, come anche a problemi di adattamento da parte di chi proviene da una cultura diversa. Se la differenza tra i tassi di ripetenza degli alunni stranieri e italiani, nel primo anno della scuola primaria, è di quasi 2 punti percentuali, il passaggio alla scuola secondaria di primo grado risulta più complesso. Anche in questo caso circa 11 alunni stranieri su 100 ripetono il primo anno rispetto al 4,3% dei coetanei italiani (Tav.2.6.6). Stesso andamento si riscontra al momento del passaggio alla scuola di secondo grado: anche in questo caso al primo anno si ha il 13,4% di ripetenti stranieri rispetto ai 9,4% di italiani.

Le difficoltà negli studi che gli studenti con cittadinanza non italiana mostrano durante la loro carriera scolastica determinano un diverso livello di successo anche al momento degli esami conclusivi: l'esame di stato si conclude con un tasso di diploma che differisce di quasi 3 punti percentuali a favore degli studenti italiani, ultimo atto di un percorso scolastico che vede, anche nei tassi di ammissione agli anni successivi, un distacco di 14,6 punti percentuali (Graf.2.6.5).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

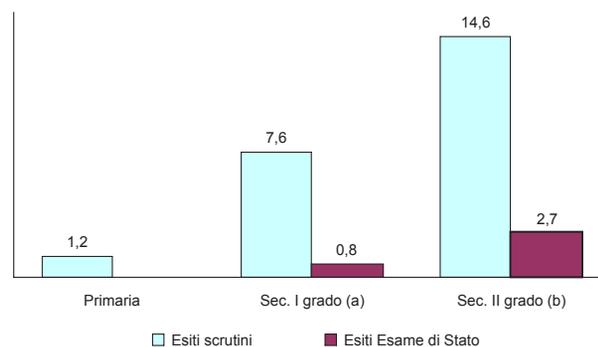
Tavola 2.6.5 – Alunni con cittadinanza non italiana per età, ordine di scuola e anno di corso (per 100 alunni con cittadinanza non italiana) – A.S. 2009/2010

	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	oltre 20 anni	Totale
Scuola primaria	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	96,9	29,8	4,3	1,1									45,4
1° classe	100,0	94,9	9,6	1,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1									9,3
2° classe		5,1	85,6	13,7	1,8	0,3	0,1	0,0	0,1									9,0
3° classe			4,8	79,9	18,4	2,5	0,4	0,1	0,1									9,1
4° classe				5,1	75,5	22,1	3,2	0,4	0,2									9,2
5° classe					4,1	72,0	26,0	3,8	0,7									8,8
Scuola secondaria di I grado						3,1	70,2	95,7	98,3	62,3	25,8	7,7						27,9
1° classe						3,1	67,8	38,7	10,1	2,6	0,9	0,4						9,9
2° classe							2,4	56,4	40,3	14,8	4,5	1,5						9,3
3° classe								0,7	47,9	44,9	20,4	5,8						8,8
Scuola secondaria di II grado									0,5	37,7	74,2	92,3	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	26,6
1° classe									0,5	37,3	47,5	30,3	15,6	7,8	5,7	5,6	15,0	9,1
2° classe										0,4	26,3	37,5	25,3	12,2	7,6	6,1	9,6	5,9
3° classe											0,4	24,0	37,4	26,9	17,6	16,1	26,2	5,2
4° classe												0,5	21,3	33,9	29,1	26,1	20,3	3,6
5° classe												0,0	0,4	19,1	40,1	46,2	29,0	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.6.6 – Tassi di ripetenza degli studenti con cittadinanza italiana e non italiana per ordine scuola e anno di corso (per 100 alunni) – A.S. 2009/2010

Studenti con cittadinanza:	Anni di corso					
	Totale	I	II	III	IV	V
Primaria						
– italiana	0,2	0,4	0,2	0,1	0,1	0,2
– non italiana	1,3	2,3	1,3	1,0	0,9	1,1
Secondaria I grado						
– italiana	4,0	4,3	4,0	3,6	–	–
– non italiana	9,6	11,1	8,9	8,7	–	–
Secondaria II grado						
– italiana	6,9	9,4	7,5	7,6	6,1	3,2
– non italiana	10,0	13,4	10,3	8,5	7,4	4,3

Grafico 2.6.5 – Differenze tra i tassi di ammissione agli scrutini e agli esami di Stato degli alunni con cittadinanza italiana e non italiana per ordine scuola – A.S. 2009/2010



(a) negli scrutini è compresa l'ammissione all'esame di stato
(b) sono esclusi gli esiti degli esami di qualifica.

2 GLI STUDENTI

Circa il 65% degli studenti stranieri frequenta le scuole del nord Italia

La distribuzione sul territorio nazionale degli studenti con cittadinanza non italiana è legata alle dinamiche migratorie che si sono sviluppate in Italia negli ultimi decenni. Il Mezzogiorno rappresenta l'area di primo ingresso, poi i flussi di immigrati tendono a trasferirsi al Nord dove maggiori sono le opportunità di lavoro. Da ciò risulta una popolazione scolastica straniera concentrata maggiormente nelle regioni del Centro-Nord: Emilia Romagna e Umbria in primis con, rispettivamente, il 13,5% e il 12,9% di studenti stranieri, a seguire la Lombardia (12%) e il Veneto (11,5%). Nelle regioni del Sud ed Isole i valori si mantengono sotto il 3%, fa eccezione l'Abruzzo dove su 100 iscritti circa 6 hanno nazionalità non italiana (Tav.2.6.7). La distribuzione per livello scolastico mostra lo stesso trend su tutto il territorio nazionale, anche se i valori raggiunti sono diversi: nelle scuole dell'obbligo la presenza di stranieri è maggiore rispetto alla scuola superiore; in questo caso solo in Emilia Romagna la percentuale supera l'11%.

I poli di attrazione dei flussi migratori sono rappresentati non solo dai grandi centri urbani ma anche da realtà minori, piccole città e paesi, che hanno una elevata incidenza di stranieri. Le scuole di Prato sono, tra i comuni capoluoghi di provincia, quelle dove la presenza di studenti con cittadinanza non italiana è maggiore (18,2 per 100 alunni); a seguire è la città di Alessandria con circa 2mila studenti stranieri che, pur essendo in numero ridotto rispetto ad altri centri urbani, rappresentano comunque il 16,8% della popolazione studentesca. Milano è la prima tra le grandi città con 16,5 studenti di nazionalità non italiana su 100 iscritti; la stessa incidenza è presente nella più piccola Reggio Emilia (Tav.2.6.8). Dalla distribuzione per provincia si può evidenziare come, anche all'interno delle stesse regioni, vi sia una disomogeneità territoriale che riguarda l'incidenza degli alunni stranieri sul complesso della popolazione scolastica: si va dal 17,6% della provincia di Prato al 17,4% delle province di Mantova e Piacenza, al 15,6% delle province di Reggio Emilia e Brescia (Graf.2.6.6).

Se si prendono in considerazione le nazionalità di questi alunni risulta che l'84% degli studenti ecuadoriani frequentano le scuole del Nord Italia così come l'80% degli studenti indiani; i ragazzi di origine polacca sono, invece, più presenti nelle scuole del centro Italia (39,7%) mentre a sud risulta iscritto il 28,5% degli ucraini (Graf.2.6.7).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.7 – Alunni con cittadinanza non italiana per regione e ordine di scuola (per 100 alunni) – A.S. 2009/2010

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
ITALIA	7,5	8,1	8,7	8,5	5,3
Piemonte	11,1	12,3	12,4	12,1	8,0
Valle d'Aosta	8,0	9,5	8,9	8,4	5,5
Lombardia	12,0	13,1	13,5	13,1	8,5
Trentino A. A.	9,0	10,7	9,4	9,6	6,7
Prov. Aut. Bolzano	7,8	10,0	7,8	7,8	6,0
Prov. Aut. Trento	10,3	11,5	11,1	11,6	7,3
Veneto	11,5	12,5	13,3	13,0	7,7
Friuli V. G.	10,4	11,3	11,0	11,7	8,4
Liguria	10,0	9,7	10,3	11,5	9,0
Emilia R.	13,5	13,2	14,8	15,2	11,2
Toscana	10,9	10,9	12,1	12,5	8,4
Umbria	12,9	13,8	14,5	14,5	9,6
Marche	11,4	12,5	12,8	12,9	8,5
Lazio	7,9	7,6	8,9	9,2	6,1
Abruzzo	5,9	6,1	7,3	7,0	3,9
Molise	2,8	2,8	3,7	3,3	1,7
Campania	1,5	1,3	1,7	1,7	1,2
Puglia	1,8	1,7	2,2	2,1	1,3
Basilicata	1,8	2,0	2,2	2,2	1,3
Calabria	2,9	2,9	3,6	3,6	1,9
Sicilia	2,1	2,1	2,7	2,5	1,3
Sardegna	1,6	1,6	2,0	2,1	1,1

Grafico 2.6.6 – Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana per provincia – A.S. 2009/2010

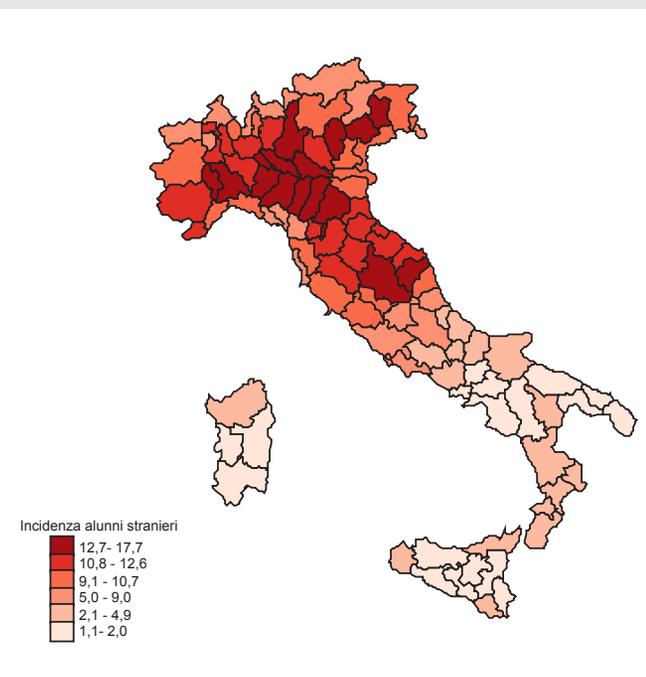


Grafico 2.6.7 – Distribuzione percentuale per area geografica degli alunni con cittadinanza non italiana per i primi 12 Paesi di provenienza – A.S. 2009/2010

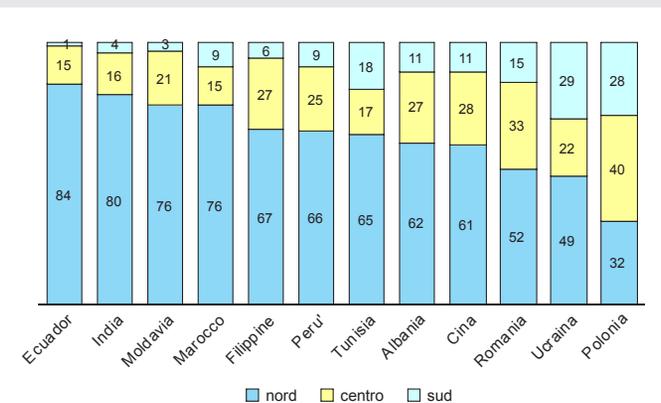


Tavola 2.6.8 – Graduatoria dei primi 16 comuni capoluogo in base all'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana – A.S. 2009/2010

Comune	Studenti con cittadinanza non italiana	per 100 alunni	Comune	Studenti con cittadinanza non italiana	per 100 alunni
Prato	5.110	18,2	Pordenone	1.901	14,5
Alessandria	2.210	16,8	Vicenza	3.659	14,4
Milano	29.843	16,5	Bologna	6.874	14,3
Reggio Emilia	4.870	16,5	Asti	1.791	14,2
Torino	20.289	16,1	Parma	4.106	14,1
Piacenza	2.929	16,0	Modena	4.290	13,6
Cremona	2.161	15,2	Perugia	3.369	12,8
Brescia	6.320	15,0	Firenze	6.900	12,7

2 GLI STUDENTI

Solo tre scuole su cento hanno più del 30% di alunni di origine non italiana

La crescita della presenza straniera nelle scuole italiane si accompagna alla molteplicità di etnie che danno vita alla cosiddetta scuola "multiculturale", luogo di scambio e confronto tra le diverse culture, che ha il compito principale di accogliere e promuovere l'integrazione tra alunni appartenenti a contesti socioculturali differenti.

Tutti i continenti sono rappresentati con la preponderanza di alcune nazionalità: le più numerose sono quella rumena, quella albanese e quella marocchina che, considerate insieme, costituiscono il 44,5% del totale alunni con cittadinanza non italiana (Tav. 2.6.9). Si può dire che la presenza delle diverse etnie nella scuola va di pari passo con i corrispondenti flussi migratori: la comunità cinese, presente con il 4,3% di studenti, si concentra soprattutto nella scuola di primo grado (5,4%) e ciò sembra indicare che si tratti di ragazzi che da più tempo risiedono in Italia; lo stesso si può dire per gli studenti dell'area americana (14,4% gli iscritti alla scuola superiore) per i quali, e in questo caso sono ecuadoriani e peruviani, si rivela l'appartenenza a migrazioni già stabilizzate. Gli studenti di etnia africana sembrano, invece, far parte di flussi più recenti, per i quali è molto probabile che si tratti di bambini nati in Italia: 31,1% la percentuale di iscritti alla scuola dell'infanzia e 26,6% alla scuola primaria. Per quanto riguarda i paesi europei, l'Albania e la Romania sono le nazionalità più numerose (114mila i rumeni e 96mila gli albanesi) con un'incidenza che non varia nei diversi ordini di istruzione (17% gli studenti rumeni e circa 14% gli albanesi) segno di una presenza che deriva da flussi di coppie giovani e da ricongiungimenti familiari e che, comunque, tende alla stabilità. La presenza di tante etnie fa sì che circa il 37% delle scuole ha, tra i propri studenti, più di 6 nazionalità diverse, percentuale che nel caso della scuola secondaria di secondo grado sale al 50,9% (Tav.2.6.10).

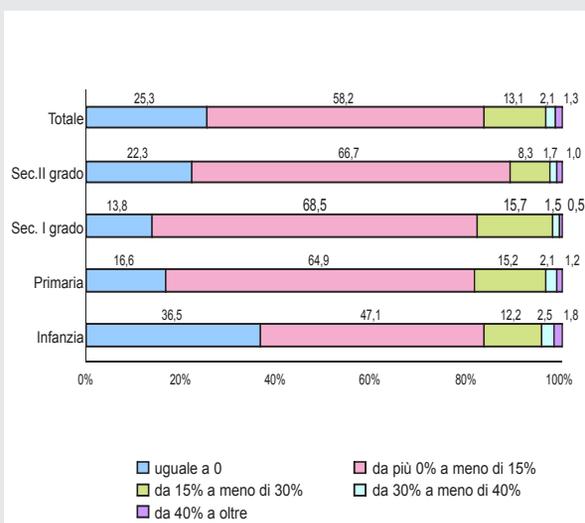
Mentre i flussi di ingresso degli immigrati in Italia sono regolarizzati da leggi, non esiste alcuna restrizione per quanto riguarda l'iscrizione a scuola essendo garantito a tutti il diritto allo studio. A partire dall'anno scolastico 2010/2011, per attuare una migliore integrazione, è stato indicato un limite del 30% alla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana all'interno delle singole classi, limite che potrà essere superato in presenza di alunni stranieri nati in Italia. Attualmente il 25,3% delle scuole non ha stranieri tra i propri studenti; il 32,9% delle scuole ha, in media, un solo alunno straniero per classe mentre circa il 69% delle scuole primarie e il 68% delle scuole di primo grado ha una media per classe da uno a tre alunni non italiani (Tav.2.6.11). Percentuali di studenti stranieri superiori al 30% sono presenti solo nel 3,4% delle scuole (circa 2mila scuole), ma di queste la metà sono scuole dell'infanzia (4,2%), dove peraltro maggiore è la quota dei nati in Italia (Graf. 2.6.8).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.9 – Alunni con cittadinanza non italiana per Paese di provenienza e ordine di scuola (*valori assoluti e percentuali*) – A.S. 2009/2010

Paesi	Totale		Infanzia		Primaria		Sec. di I grado		Sec. di II grado	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
TOTALE	673.800	100,0	135.840	100,0	244.457	100,0	150.279	100,0	143.224	100,0
UE(27) di cui:	146.820	21,8	28.090	20,7	55.319	22,6	32.981	21,9	30.430	21,2
Romania	114.275	17,0	22.727	16,7	43.732	17,9	25.479	17,0	22.337	15,6
Polonia	10.944	1,6	1.718	1,3	3.899	1,6	2.675	1,8	2.652	1,9
EUROPA NON UE di cui:	186.585	27,7	33.980	25,0	63.431	25,9	43.112	28,7	46.062	32,2
Albania	96.418	14,3	21.052	15,5	33.799	13,8	20.166	13,4	21.401	14,9
Moldavia	18.308	2,7	2.134	1,6	4.817	2,0	4.694	3,1	6.663	4,7
Ucraina	16.300	2,4	1.778	1,3	3.899	1,6	4.593	3,1	6.030	4,2
Macedonia	16.054	2,4	2.713	2,0	6.348	2,6	4.041	2,7	2.952	2,1
AFRICA di cui:	164.569	24,4	42.229	31,1	65.015	26,6	32.425	21,6	24.900	17,4
Marocco	89.345	13,3	21.537	15,9	35.861	14,7	18.957	12,6	12.990	9,1
Tunisia	17.760	2,6	4.727	3,5	7.348	3,0	3.452	2,3	2.233	1,6
Egitto	10.542	1,6	3.204	2,4	4.169	1,7	1.928	1,3	1.241	0,9
AMERICA di cui:	67.420	10,0	9.895	7,3	20.520	8,4	16.382	10,9	20.623	14,4
Ecuador	19.418	2,9	3.164	2,3	5.408	2,2	4.992	3,3	5.854	4,1
Peru'	16.215	2,4	2.583	1,9	4.469	1,8	3.430	2,3	5.733	4,0
ASIA di cui:	105.455	15,7	21.543	15,9	38.972	15,9	25.010	16,6	19.930	13,9
Cina	29.244	4,3	5.283	3,9	10.230	4,2	8.051	5,4	5.680	4,0
India	19.101	2,8	3.991	2,9	7.092	2,9	4.487	3,0	3.531	2,5
Filippine	18.712	2,8	3.632	2,7	6.779	2,8	4.100	2,7	4.201	2,9
OCEANIA	324	0,0	44	0,0	90	0,0	56	0,0	134	0,1
APOLIDI	291	0,0	59	0,0	181	0,1	48	0,0	3	0,0
PAESI NON INDICATI	2.336	0,3	-	-	929	0,4	265	0,2	1.142	0,8

Gráfico 2.6.8 – Scuole per presenza di alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola (*composizione percentuale*) – A.S. 2009/2010



Nota: per la scuola dell'infanzia manca il dato sulle scuole di Trento; nel numero delle scuole secondarie di secondo grado sono compresi i corsi serali

Tavola 2.6.10 – Scuole per numero di cittadinanze rappresentate e ordine di scuola (*valori assoluti e composizione percentuale*) – A.S. 2009/2010

Ordine di scuola	N° di cittadinanze diverse presenti nella scuola						
	Totale	1	2	3	4 - 5	6 - 10	11 o più
	valori assoluti						
TOTALE	42.725	8.373	6.312	5.022	7.347	9.382	6.289
Infanzia ^(a)	15.206	4.084	2.764	1.980	2.687	2.920	771
Primaria	14.766	2.506	2.146	1.793	2.666	3.406	2.249
Sec. di I grado	6.789	933	744	674	1.145	1.686	1.607
Sec. di II grado ^(b)	5.964	850	658	575	849	1.370	1.662
	per 100 scuole						
TOTALE	100,0	19,6	14,8	11,8	17,2	22,0	14,7
Infanzia ^(a)	100,0	26,9	18,2	13,0	17,7	19,2	5,1
Primaria	100,0	17,0	14,5	12,1	18,1	23,1	15,2
Sec. di I grado	100,0	13,7	11,0	9,9	16,9	24,8	23,7
Sec. di II grado ^(b)	100,0	14,3	11,0	9,6	14,2	23,0	27,9

(a) manca il dato sulle scuole di Trento

(b) nel numero delle scuole sono compresi i corsi serali

Tavola 2.6.11 – Scuole per numero medio di alunni con cittadinanza non italiana per classe e ordine di scuola (*valori assoluti e composizione percentuale*) – A.S. 2009/2010

Ordine di scuola	numero medio di alunni con cittadinanza non italiana per classe						
	nessuno	fino ad 1	da più di 1 a 3	da più di 3 a 5	da più di 5 a 7	da più di 7 a 10	più di 10
	n° scuole						
TOTALE	14.538	18.949	14.803	5.766	2.066	996	457
Infanzia ^(a)	8.732	5.632	5.125	2.374	1.103	645	329
Primaria	2.963	6.806	5.478	1.836	524	183	55
Sec. di I grado	1.092	2.818	2.598	1.054	263	79	20
Sec. di II grado ^(b)	1.751	3.693	1.602	502	176	89	53
	per 100 scuole						
TOTALE	25,3	32,9	25,7	10,0	3,6	1,7	0,8
Infanzia ^(a)	36,5	23,5	21,4	9,9	4,6	2,7	1,4
Primaria	16,6	38,1	30,7	10,3	2,9	1,0	0,3
Sec. di I grado	13,8	35,6	32,8	13,3	3,3	1,0	0,3
Sec. di II grado ^(b)	22,3	46,9	20,4	6,4	2,2	1,1	0,7

(a) manca il dato sulle scuole di Trento

(b) nel numero delle scuole sono compresi i corsi serali

2 GLI STUDENTI

La crescita del personale di ruolo su posto di sostegno garantisce una maggiore continuità didattica

Nell'A.S. 2009/2010 gli alunni con disabilità presenti nelle scuole del sistema di istruzione italiano sono 200.462, pari al 2,2% della popolazione scolastica complessiva costituita da 8.961.634 alunni. La maggior parte degli alunni con disabilità risultano iscritti alla scuola primaria e alla scuola secondaria di I° grado, con un'incidenza percentuale sul totale degli alunni rispettivamente pari al 2,6% e al 3,3% (Tav. 2.7.1). Gli alunni con disabilità che frequentano la scuola d'infanzia rappresentano circa l'1,2% del totale. La scuola secondaria di II° grado costituisce l'ordine scolastico che continua a registrare il maggior inserimento di alunni con disabilità: nel corso dell'ultimo anno si è registrato un aumento di circa 2.000 alunni (+4,2% rispetto all'anno precedente).

Relativamente al tipo di gestione, la scuola statale e a carattere statale offre accoglienza a 2,4 alunni ogni 100 che presentano una forma di disabilità; la scuola paritaria assume un ruolo sempre più rilevante e presenta una media dell'1% di iscritti disabili. Da non trascurare il contributo delle scuole non paritarie all'inserimento di questi alunni, in particolar modo nelle scuole primarie e secondarie di I° grado dove rispettivamente il 2,2% e il 2,6% di iscritti presenta una forma di disabilità (Graf. 2.7.1).

Su 200.462 alunni con disabilità nella scuola italiana di ogni ordine e grado, relativamente all'A.S. 2009/2010, l'1,9% è portatore di una disabilità visiva, il 3,4% di una disabilità uditiva, il 5,9% di una disabilità motoria e l'88,8% di una disabilità psicofisica. Quest'ultima tipologia, che con un numero complessivo di 178.094 alunni rappresenta la categoria più ampia, oltre ai portatori di disabilità intellettiva, comprende alunni con "disturbi psichiatrici precoci" e con "disturbi specifici di apprendimento" certificati dalla L. 104/92. Considerando i diversi ordini scolastici, si nota come nella scuola secondaria di I° grado il 91,9% degli alunni con disabilità presenti una patologia psicofisica; nella scuola d'infanzia è presente una quota particolarmente elevata di alunni con disabilità motoria (10,7%) ed uditiva (4,8%) mentre la scuola secondaria di II° grado presenta un'incidenza percentuale più elevata, rispetto agli altri ordini, di alunni con disabilità visiva, accogliendone in media il 2,6%.

Quanto al corpo docente specializzato, si rileva che il personale di sostegno di ruolo è complessivamente aumentato, nell'ultimo anno, di oltre 3.000 unità di cui circa 2.000 nelle sole regioni del Mezzogiorno. La quota di docenti a tempo determinato, pari al 39,6% del totale dei docenti di sostegno, ha visto nel corso degli ultimi anni una forte diminuzione; tale fenomeno contribuisce sempre più a garantire una maggiore continuità didattica. L'incidenza dei docenti di sostegno rispetto alla totalità del corpo docente è salita a 11,2% e si conferma il rapporto medio di due alunni diversamente abili per docente (Tav. 2.7.3).

2.7 GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

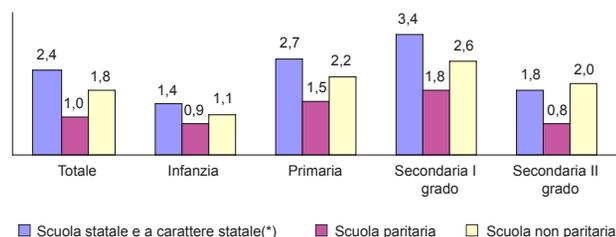
Tavola 2.7.1 – Alunni con disabilità per livello scolastico (*valori assoluti e per 100 alunni*) - A.S. 1997/1998 – 2009/2010

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti					
1997/1998	123.862	13.402	51.953	43.365	15.142
.....					
2002/2003	156.009	15.044	62.795	48.429	29.741
2003/2004	161.159	15.713	63.744	49.648	32.054
2004/2005	167.804	14.876	66.315	51.334	35.279
2005/2006	178.220	17.481	67.755	55.244	37.740
2006/2007	187.718	18.656	71.383	56.747	40.932
2007/2008	188.713	18.934	70.825	56.023	42.931
2008/2009	192.997	19.313	71.620	56.969	45.095
2009/2010	200.462	20.151	73.964	59.345	47.002
Per 100 alunni					
1997/1998	1,4	0,8	1,8	2,4	0,6
.....					
2002/2003	1,8	0,9	2,3	2,7	1,1
2003/2004	1,8	1,0	2,3	2,8	1,2
2004/2005	1,9	0,9	2,4	2,9	1,3
2005/2006	2,0	1,1	2,4	3,1	1,4
2006/2007	2,1	1,1	2,5	3,3	1,5
2007/2008	2,1	1,1	2,5	3,2	1,6
2008/2009	2,2	1,2	2,5	3,2	1,7
2009/2010	2,2	1,2	2,6	3,3	1,8

Tavola 2.7.2 – Alunni con disabilità per tipologia di disabilità e livello di istruzione (*composizione percentuale*) – A.S. 2009/2010

Ordine e tipo di scuola	Tipo di disabilità				
	Totale	Psicofisica	Motoria	Visiva	Uditiva
Totale	100,0	88,8	5,9	1,9	3,4
Infanzia	100,0	82,2	10,7	2,3	4,8
Primaria	100,0	89,7	5,5	1,7	3,0
Secondaria I grado	100,0	91,9	4,2	1,4	2,5
Secondaria II grado	100,0	86,4	6,6	2,6	4,4
Licei	100,0	73,6	13,5	7,5	5,4
Ex ist. Magistrali	100,0	80,5	10,4	5,6	3,5
Istituti Tecnici	100,0	81,6	8,9	2,6	6,9
Istituti Professionali	100,0	89,8	5,1	1,9	3,2
Istruzione Artistica	100,0	87,3	4,7	1,4	6,6

Grafico 2.7.1 – Alunni con disabilità per ordine e gestione della scuola (*per 100 alunni*) - A.S. 2009/2010



(*) Sono comprese le scuole pubbliche delle province autonome di Trento e Bolzano e Aosta

Tavola 2.7.3 – Alunni con disabilità e docenti di sostegno nella scuola statale per ripartizione geografica (*valori assoluti e percentuali*) – A.S. 2004/2005 – 2009/2010

Anni scolastici	Docenti di sostegno a tempo:			A tempo determinato (per 100 docenti di sostegno)	Docenti di sostegno (per 100 docenti)	Alunni con disabilità	
	Indeterm.	Detern.	Totale			Per docente di sostegno	Per 100 alunni
Italia							
2004/2005	41.506	38.464	79.970	48,1	9,7	1,9	2,0
2005/2006	44.049	39.712	83.761	47,4	10,0	2,0	2,2
2006/2007	43.285	46.747	90.032	51,9	10,6	1,9	2,3
2007/2008	45.098	44.259	89.357	49,5	10,6	2,0	2,3
2008/2009	50.598	39.428	90.026	43,8	10,8	2,0	2,3
2009/2010	53.848	35.316	89.164	39,6	11,2	2,0	2,3
Nord							
2004/2005	11.540	15.463	27.003	57,3	8,7	2,1	2,1
2005/2006	12.884	15.769	28.653	55,0	9,1	2,2	2,2
2006/2007	12.871	18.700	31.571	59,2	9,7	2,1	2,4
2007/2008	13.717	18.350	32.067	57,2	9,9	2,1	2,3
2008/2009	15.453	17.950	33.403	53,7	10,2	2,0	2,3
2009/2010	16.344	17.233	33.577	51,3	10,6	2,1	2,3
Centro							
2004/2005	7.268	6.101	13.369	45,6	8,7	2,2	2,1
2005/2006	7.674	6.769	14.443	46,9	9,3	2,2	2,2
2006/2007	7.470	8.498	15.968	53,2	10,1	2,0	2,3
2007/2008	7.833	8.427	16.260	51,8	10,3	2,2	2,4
2008/2009	8.861	8.145	17.006	47,9	10,7	2,1	2,4
2009/2010	9.349	7.780	17.129	45,4	11,3	2,2	2,5
Mezzogiorno							
2004/2005	22.698	16.900	39.598	42,7	10,8	1,7	2,0
2005/2006	23.491	17.174	40.665	42,2	11,1	1,8	2,1
2006/2007	22.944	19.549	42.493	46,0	11,5	1,8	2,1
2007/2008	23.548	17.482	41.030	42,6	11,4	1,8	2,2
2008/2009	26.284	13.333	39.617	33,7	11,4	1,8	2,2
2009/2010	28.155	10.303	38.458	26,8	11,7	1,9	2,2

Raddoppiano le scuole statali che propongono progetti CLIL

L'apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning CLIL), è un approccio attualmente al centro di molte sperimentazioni in Europa, dove è stato adottato a partire dagli anni '90 e rappresenta l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera.

In Italia, per potenziare le competenze linguistiche degli studenti, già da diversi anni si sperimentano moduli CLIL.

Per la prima volta, il recente regolamento di riforma della scuola secondaria di secondo grado ha introdotto la possibilità di attivare i progetti CLIL nell'ambito dei Licei: in particolare, dall'anno scolastico 2012/2013 nelle classi terze dei Licei linguistici e dal 2014/2015 nelle classi quinte di tutti i Licei.

Una rilevazione condotta dal MIUR presso le scuole secondarie di secondo grado statali del sistema nazionale ha permesso di conoscere l'entità delle risorse professionali, attualmente presenti nell'Istruzione scolastica, che hanno effettuato l'insegnamento in lingua straniera di discipline non linguistiche nel corso degli ultimi cinque anni scolastici (dal 2005/2006 al 2009/2010).

L'osservazione della distribuzione delle scuole (circa 600 in tutto) in cui sono stati svolti progetti CLIL almeno una volta mostra che, nel corso dei cinque anni presi in esame, il loro numero è complessivamente raddoppiato. In particolare, confrontando tale numero con quello totale delle scuole superiori di II grado statali presenti sul territorio, si passa dal 3,9% nell'anno scolastico 2005/2006 al 7,5% nell'anno scolastico 2009/2010 (Graf. F 2.2.1).

La distribuzione delle scuole per area territoriale mostra che oltre un terzo delle scuole si trova nel Nord Est e complessivamente il Nord raggiunge circa il 60% del totale scuole (Graf. F 2.2.2). Oltre il 40% delle scuole che hanno attivato corsi CLIL sono Istituti Tecnici, circa il 37% sono Licei (scientifici e classici), l'11% sono Istituti Professionali e l'11% sono ex Magistrali e scuole di Istruzione artistica (Tav. F 2.2.1).

F 2.2 LE LINGUE STRANIERE: PROGETTI CLIL

Grafico F 2.2.1 – Scuole che hanno svolto corsi CLIL almeno una volta nel quinquennio, (valori percentuali sul totale delle scuole)_Scuola secondaria statale di II grado – A.S. 2005/2006 – 2009/2010

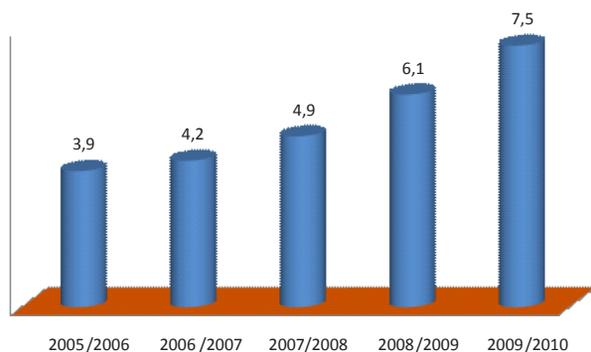


Grafico F 2.2.2 – Scuole che hanno svolto corsi CLIL almeno una volta nel quinquennio, per ripartizione geografica (valori percentuali)_Scuola secondaria statale di II grado – A.S. 2005/2006 – 2009/2010

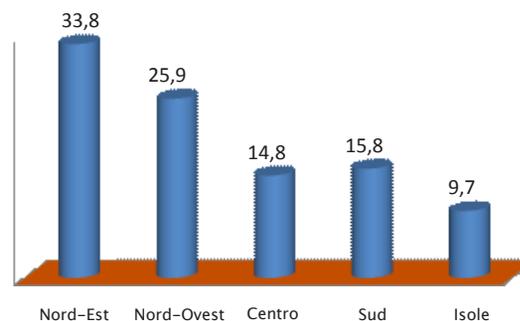


Tavola F 2.2.1 – Scuole che hanno svolto corsi CLIL almeno una volta nel quinquennio, per tipo di scuola (valori percentuali)_Scuola secondaria statale di II grado – A.S. 2005/2006 – 2009/2010

Tipo di scuola	Composizione %
Liceo Classico	11,9
Liceo Scientifico	24,6
Ex ist. Magistrale	9,6
Istituto Tecnico	40,9
Istituto Professionale	10,8
Istruzione Artistica	2,2

Inglese e discipline scientifiche: le scelte più diffuse

Le discipline maggiormente insegnate nei progetti CLIL sono quelle scientifiche (41% circa), che insieme a quelle letterarie rappresentano quasi il 70% delle discipline insegnate nei CLIL (Tav. F 2.2.2). In particolare, l'inglese è la lingua veicolare maggiormente utilizzata per l'insegnamento delle discipline scientifiche (oltre il 43%), mentre le altre lingue sono tipicamente utilizzate per l'insegnamento delle discipline letterarie.

L'adozione delle lingue inglese e tedesca prevalgono nel Nord Est (47% e 53% circa), mentre la lingua francese e quella spagnola prevalgono al Nord Ovest (46% e 39% circa) (Tav. F 2.2.3).

In tutte le aree territoriali, la lingua veicolare maggiormente utilizzata nei progetti CLIL è l'inglese (tra il 79% ed il 91% circa dei casi) (Tav. F 2.2.4). Il francese, seconda lingua in ordine di frequenza di utilizzo, non supera il 16%. Seguono la lingua tedesca e spagnola, che non raggiungono il 3%.

Nel corso dei cinque anni, mentre l'utilizzo delle lingue inglese e francese ha seguito un analogo andamento (crescente e continuo), la scelta del tedesco e dello spagnolo come lingua veicolare ha avuto un andamento discontinuo (Graf. F 2.2.3). In ogni caso, per tutte le lingue si registra una crescita, tra il primo e l'ultimo anno di osservazione, che si attesta tra il 23% ed il 29%.

Le docenze CLIL svolte nel corso dei cinque anni presi in esame sono state circa 3000 ed hanno seguito un marcato andamento crescente (Graf. F 2.2.4): nel quinto anno sono quasi triplicate rispetto a quelle svolte nel primo anno del periodo analizzato.

I docenti coinvolti nei progetti sono stati circa 1.300, molti dei quali hanno svolto corsi CLIL per più di un anno nell'arco del quinquennio. Il 65% ha svolto corsi CLIL in scuole del Nord, in particolare il 40% nel Nord Est (Graf. F 2.2.5).

(1) In questa indagine, tra le "discipline letterarie" sono state classificate le seguenti materie: letteratura, latino, greco, storia, filosofia, geografia, psicologia e scienze dell'educazione.

F 2.2 LE LINGUE STRANIERE: PROGETTI CLIL

Tavola F 2.2.2 – Progetti CLIL per disciplina e lingua veicolare (*valori percentuali*)_Scuola secondaria statale di II grado – quinquennio 2005/2006 – 2009/2010

Discipline	Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco	Totale Discipline
Discipline scientifiche	43,4	30,2	9,7	10,9	41,1
Discipline letterarie	22,7	47,3	54,8	70,3	26,4
Discipline tec. e prof.	19,9	3,3	6,5	6,3	17,9
Discipline giur.-econ.	8,9	9,0	3,2	3,1	8,7
Discipline artistiche	5,1	10,2	25,8	9,4	5,9
Totale Lingue	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola F 2.2.3 – Progetti CLIL per lingua veicolare e ripartizione geografica (*valori percentuali*)_Scuola secondaria statale di II grado – quinquennio 2005/2006 – 2009/2010

Ripartizioni geografiche	Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco
Nord Est	47,4	26,5	29,0	53,1
Nord Ovest	22,7	45,7	38,7	29,7
Centro	13,3	13,1	6,5	9,4
Sud	9,6	6,5	22,6	6,2
Isole	7,0	8,2	3,2	1,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola F 2.2.4 – Progetti CLIL per lingua veicolare e ripartizione geografica (*valori percentuali*)_Scuola secondaria statale di II grado – quinquennio 2005/2006 – 2009/2010

Ripartizioni geografiche	Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco	Totale corsi CLIL
Nord Est	91,3	5,2	0,7	2,8	100,0
Nord Ovest	79,1	16,4	1,7	2,8	100,0
Centro	88,8	9,0	0,5	1,7	100,0
Sud	89,4	6,3	2,7	1,6	100,0
Isole	88,3	10,7	0,5	0,5	100,0
ITALIA	87,5	9,0	1,1	2,4	100,0

Grafico F 2.2.3 – Progetti CLIL attivati per lingua veicolare e per anno scolastico (*valori percentuali*)_Scuola secondaria statale di II grado – quinquennio 2005/2006 – 2009/2010

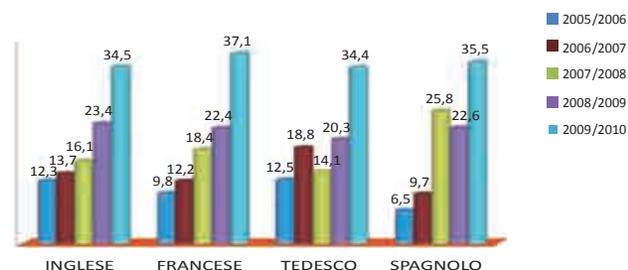


Grafico F 2.2.4 – Docenze CLIL svolte per anno scolastico (*valori percentuali*)_Scuola secondaria statale di II grado – quinquennio 2005/2006 – 2009/2010

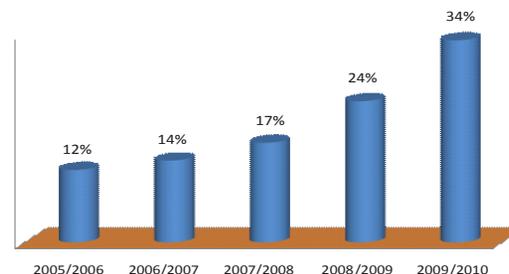
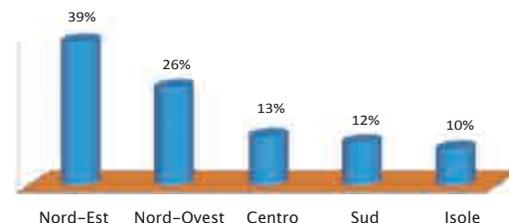


Grafico F 2.2.5 – Docenti che hanno svolto corsi CLIL almeno una volta nel quinquennio, per ripartizione geografica (*valori percentuali*)_Scuola secondaria statale di II grado – A.S. 2005/2006 – 2009/2010



Le rilevazioni statistiche e le banche dati del Ministero

Sono trascorsi quasi vent'anni da quando le attività di produzione delle statistiche sulle scuole e sulle università sono passate – attraverso un processo graduale di trasferimento – ai Ministeri competenti per materia, allora distinti, della Pubblica Istruzione e dell'Università. Fino all'anno scolastico 1992/1993, per quanto riguarda l'istruzione primaria e secondaria (di primo e secondo grado), e fino all'anno accademico 1994/1995, per quanto riguarda l'istruzione universitaria, tale produzione era infatti affidata all'Istat¹.

Si tratta di un intervallo di tempo che permette oggi di poter esprimere alcune valutazioni sull'organizzazione del lavoro, sulle tempistiche, sulle metodologie adottate, di poter misurare i risultati raggiunti e, soprattutto, di poter cogliere dall'esperienza maturata quegli elementi e quei fattori potenzialmente fruibili per ulteriori sviluppi, affinché la funzione primaria svolta dall'Ufficio di statistica (fornire l'informazione statistica ufficiale relativa al mondo della scuola) possa soddisfare pienamente gli obiettivi conoscitivi delle indagini statistiche istituzionalmente affidate o svolte a richiesta di enti pubblici o privati.

Innanzitutto, in questi anni è stata definita una precisa metodologia di rilevazione dei dati (dalla determinazione delle misure da rilevare alla individuazione degli indicatori da elaborare, dalla progettazione dei questionari alla predisposizione del piano di indagine, dal collaudo del software alla creazione di nuove funzionalità di controllo, dall'elaborazione dei dati alla valutazione e divulgazione dei risultati), secondo i rigorosi principi etico-professionali dell'accuratezza e affidabilità, della puntualità, della trasparenza, della riservatezza e dei più avanzati standard scientifici alla base del Servizio Statistico.

Come ben sanno le istituzioni scolastiche, il Servizio Statistico del MIUR periodicamente conduce rilevazioni volte a raccogliere dati omogenei, indispensabili per capire i fenomeni di volta in volta studiati, che favoriscono i successivi processi decisionali e l'applicazione della politica scolastica. I dati immessi nel Sistema Informativo dell'Istruzione (SIDI) dalle istituzioni scolastiche costituiscono un patrimonio indispensabile anche per le attività amministrative-gestionali delle scuole stesse che possono vedere e governare le informazioni sugli alunni di propria competenza, nel pieno rispetto dei principi dell'autonomia scolastica e con la garanzia della tutela e protezione dei dati personali.

Tra le rilevazioni statistiche periodicamente svolte, ricordiamo brevemente:

– Le rilevazioni integrative (ottobre/novembre), avviate per arricchire, con informazioni più specifiche, il patrimonio del Sistema informativo del Miur, costituito prevalentemente da dati di natura gestionale-amministrativa.

(1) Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, "Stato ed evoluzione delle statistiche dell'istruzione in Italia", Rapporto di Ricerca, Novembre 2004 (a cura di: Andrea Cammelli, Barbara Buldo, Annalisa Busetta Angelo di Francia).

– La rilevazione sugli scrutini intermedi (gennaio/febbraio), sugli scrutini finali (maggio/giugno) e la definizione dei giudizi sospesi (settembre): sono indagini che raccolgono dati sulle valutazioni effettuate dalle scuole, previste dal Programma Statistico Nazionale, e costituiscono un indispensabile fattore di conoscenza, utile, tra l'altro, per orientare l'istituzione scolastica verso possibili iniziative per l'avvio di corsi di recupero e/o di sostegno per gli studenti in difficoltà.

– La rilevazione sugli esami di Stato I ciclo (giugno) e II ciclo (giugno/luglio): si tratta di indagini in grado di fornire una nitida fotografia sull'andamento degli esami di Stato nelle scuole secondarie di I e II grado, statali e paritarie, grazie alla natura puntuale dei dati raccolti riferiti al singolo candidato. Di ognuno viene rilevato il giudizio d'ammissione, i punteggi delle prove scritte ed orali, il voto finale, le scelte per il proseguimento dell'obbligo nell'istruzione o nel canale della formazione professionale.

– La rilevazione sulle assenze del personale della scuola è un monitoraggio periodico (frequenza mensile), avviato nel 2009, di concerto con il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione. Inizialmente riferito al personale docente e ATA con contratto a tempo indeterminato, ha successivamente riguardato anche il personale con contratto a tempo determinato. Nel 2010, per consentire la conoscenza di ulteriori aspetti significativi del fenomeno, l'attività di rilevazione ha previsto ulteriori novità, come la specificazione di alcune tipologie di assenze e la rilevazione delle assenze non retribuite.

Il Servizio Statistico del MIUR, oltre a quelle appena accennate, svolge ulteriori rilevazioni per monitorare specifici fenomeni che, talvolta, non hanno una cadenza specifica, né una frequenza stabilita. Per fare un solo esempio – come impone la natura di questa breve Focus – è possibile citare la rilevazione sulle esperienze in materia di C.L.I.L. (Content and Language Integrated Learning) condotta di recente (A.S. 2010/2011) nelle scuole secondarie di secondo grado statali per conoscere l'entità delle risorse professionali qualificate ad impartire l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera, come prevede una delle innovazioni metodologiche–didattiche più significative della recente riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Dopo questo breve excursus, che non può certo essere esauriente, è giunto il momento di parlare del prodotto di maggiore impegno, dello strumento più duttile ed efficace, di cui il Servizio statistico del MIUR si pregia di aver dato vita. Ci riferiamo all'Anagrafe Nazionale degli Studenti, formalmente nata nel 2005 con il decreto legislativo n. 76², che, nel disciplinare il diritto–dovere all'istruzione e alla formazione, istituisce il sistema nazionale delle anagrafi degli studenti per monitorare l'evasione dell'obbligo di istruzione, gli abbandoni scolastici, la irregolarità di frequenza ed ogni altro fenomeno riconducibile alla cosiddetta dispersione scolastica, al fine di predisporre opportune azioni di prevenzione.

(2) L'Anagrafe, a ben guardare, trae addirittura origine dalla più alta fonte normativa, l'articolo 34 della Costituzione: «l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita», che introduce il principio fondamentale dell'obbligo scolastico.

L'Anagrafe Nazionale degli studenti: storia e sviluppo

La costruzione di questa banca dati non deve però rappresentare un prodotto finito, ma la base, forte e solida, per la realizzazione di un archivio complesso in grado di gestire ed elaborare l'intero patrimonio dei dati raccolti dal MIUR e relativi agli studenti.

Infatti, sebbene l'Anagrafe sia attualmente finalizzata, in modo esclusivo, alla verifica dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al contrasto della dispersione scolastica, è evidente che un suo sviluppo orientato all'integrazione delle anagrafi regionali e territoriali, nonché alla condivisione degli archivi del Ministero del lavoro o di altri soggetti istituzionali impegnati nelle politiche giovanili, non solo può rappresentare un importante aiuto per la prevenzione ed il contrasto alla dispersione, ma consentirà di orientare più efficacemente la politica scolastica per il sostegno al successo formativo nella scuola, nella formazione professionale, nell'università e per un ragionato inserimento nel mondo del lavoro.

In verità, già il citato decreto legislativo n. 76/2005 aveva previsto un Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti presso il Ministero dell'istruzione con il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti, a partire dal primo anno della scuola primaria. In altre parole, le anagrafi regionali erano destinate a superare la connotazione – pure importante – di strumento di supporto dei comuni per il monitoraggio dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, per assumere quella di strumento di accompagnamento agli alunni lungo tutto il loro percorso scolastico e formativo.

Tale lungimirante disegno normativo è stato tuttavia disatteso finché, con un impulso nuovo e risolutivo, da un lato, il Ministro ha emanato il decreto 5 agosto 2010 n. 74 con il quale vengono definite le finalità, gli obiettivi, i campi di intervento, i criteri, le modalità e gli strumenti di attuazione dell'Anagrafe; dall'altro, sono stati attivati importanti rapporti istituzionali, soprattutto con le Regioni, per la condivisione di un sistema integrato delle anagrafi. Del tutto evidente è il peso ed il valore politico-gestionale che può derivare da tale progetto che consentirebbe l'analisi incrociata dei dati condivisi provenienti dai tre canali formativi dell'Istruzione, della Formazione Professionale e dell'Apprendistato, i quali, se confrontati anche con i risultati della banca dati dei giovani residenti, rende possibile la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti e con ciò la conoscenza dei punti critici (ma anche di forza) del Sistema.

Ebbene, dopo un periodo di intenso lavoro e tavoli tecnici, il 16 dicembre 2010, in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni, tra i Ministeri dell'istruzione e del lavoro, le Regioni, le Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia (UPI), l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM) è stato sottoscritto finalmente l'accordo con il quale vengono definite le modalità per l'integrazione delle anagrafi regionali nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.

Innanzitutto, nell'ottica di un potenziamento e arricchimento dei dati dell'Anagrafe Nazionale è stato pianificato un lavoro di rifacimento evolutivo del processo di acquisizione dei dati relativi agli studenti, di cui Ministero e Regioni sono entrambi responsabili (in base alla competenza: il primo dei dati relativi agli studenti presenti sistema nazionale di istruzione; le seconde, dei dati degli studenti presenti nei percorsi di istruzione e formazione professionale), individuando, contestualmente, modalità di realizzazione di un interscambio dati. Inoltre, vengono definite le modalità di collegamento/interlavoro tra le Regioni, gli Enti Locali e il Ministero per assicurare, attraverso modalità uniformi a livello nazionale, l'accesso e l'utilizzo, ai fini istituzionali, dei dati forniti dalle istituzioni scolastiche appartenenti al sistema nazionale di istruzione.

L'accordo è integrato da un allegato tecnico che definisce puntualmente gli standard per lo scambio dei dati e le modalità d'interoperabilità.

Dunque l'Anagrafe è un delicato sistema informativo al quale hanno accesso, con modalità diverse previste nell'allegato tecnico, soggetti istituzionalmente individuati, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge e dei principi di pertinenza, non eccedenza ed indispensabilità di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali). A tal proposito si specifica che tutti i dati vengono raccolti e trattati secondo le direttive del Garante della Privacy che ha coadiuvato questo Ministero nella predisposizione dello schema del decreto n. 74/2010. Poiché le istituzioni scolastiche, anche non statali e non paritarie, sono chiamate a comunicare all'anagrafe alcune informazioni relative ai percorsi scolastici, formativi ed in apprendistato, dei singoli studenti³ a partire dal primo anno della scuola primaria (al fine, come più volte ribadito, di favorire la realizzazione del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione, nonché vigilare sull'assolvimento dell'obbligo scolastico), per garantire l'interesse del minore e dello studente maggiorenne al rispetto della sua vita privata, il Garante ha fornito alcune indicazioni, assolutamente fatte proprie dal Servizio Statistico, affinché l'Anagrafe raccolga appunto dati non eccedenti, proporzionali e pertinenti rispetto alle finalità amministrative perseguite, anche nell'ottica di prevenire eventuali discriminazioni (art. 11 del Codice).

In particolare l'allegato tecnico al decreto ministeriale 74/2010 individua le misure idonee ad assicurare che la consultazione da parte del Ministero dei dati personali degli studenti contenuti nell'Anagrafe avvenga esclusivamente in forma anonima o comunque con modalità che assicurino la non identificabilità dell'interessato. Nel medesimo allegato sono inoltre previste le modalità di fruizione dei dati personali dell'Anagrafe da parte dei soggetti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 76/2005, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge⁴.

(3) Attualmente l'Anagrafe contiene informazioni sul percorso scolastico e formativo dello studente (a partire dalla scuola primaria); fra queste, ricordiamo i dati anagrafici, iscrizioni, frequenze, quelli relativi ai percorsi formativi, con particolare riferimento agli esami finali di ciclo e agli esami di qualifica.

(4) Decreto legislativo 5 agosto 2010, n. 74, art. 1, comma 6.

L'Autorità ha inoltre rammentato che per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari vanno rispettate le specifiche garanzie approntate dal Codice, richiamando in particolare il principio di indispensabilità (artt. 20 e 22 del Codice) e ha, infine, rappresentato la necessità di salvaguardare il diritto all'oblio dei dati raccolti sui minori, prestando attenzione ai tempi di conservazione dei dati che possono rapidamente diventare obsoleti rispetto alle finalità iniziali della raccolta⁵; motivo per cui, i dati acquisiti all'Anagrafe sono conservati fino al termine dell'anno solare successivo alla conclusione di ogni ciclo scolastico (decreto legislativo 5 agosto 2010, n. 74, art. 1, commi 5-7).

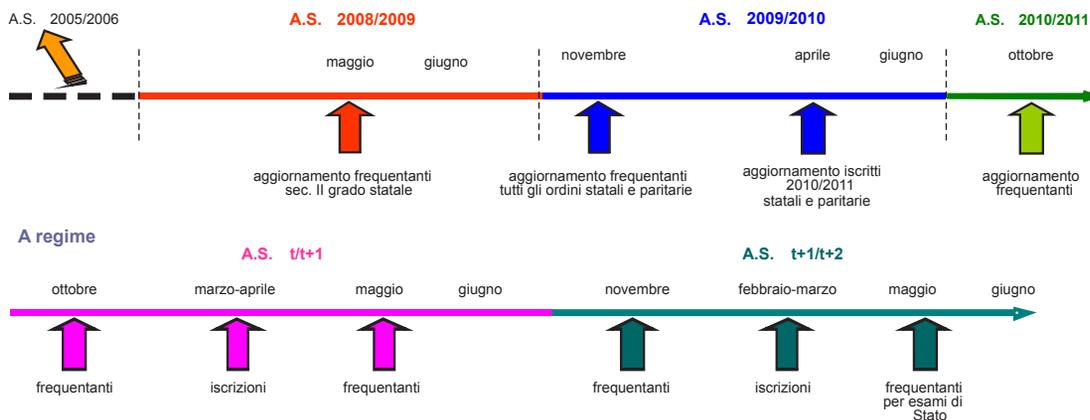
In conclusione, dopo averne analizzato le enormi potenzialità, descritto la struttura e le regole ineludibili assunte per sua la gestione, possiamo dire che l'Anagrafe Nazionale degli Studenti rappresenta una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo che potrà contribuire a migliorare la conoscenza dei fenomeni che sottendono al sistema nazionale di istruzione e della formazione, favorendo, tra l'altro, scelte consapevoli per la proposizione di un'offerta adeguata ai bisogni o la promozione di investimenti pubblici mirati.

Tutto questo non deve indurre a facili ottimismo; il cammino da fare è ancora lungo, ma i risultati già raggiunti invitano a proseguire, oltre il naturale dovere d'ufficio, con dedizione e rinnovato entusiasmo.

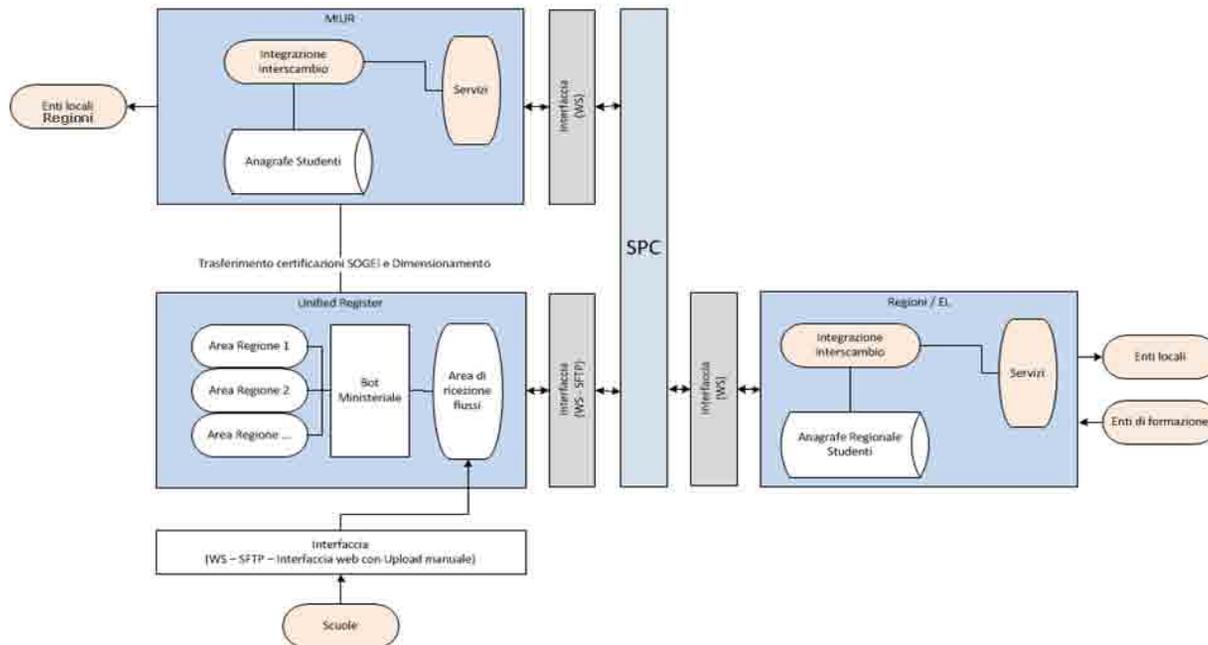
(5) Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, "Relazione 2009", parte II, l'attività svolta dal garante, p. 78-79.

F 2.3 DALLE RILEVAZIONI SULLE SCUOLE ALL'ANAGRAFE NAZIONALE DEGLI ALUNNI

Il processo di aggiornamento dell'anagrafe



Architettura e modalità di interscambio dati del sistema Anagrafe degli studenti(*)



(*) Schema recepito nell'allegato tecnico dell'accordo del 16/12/2010 in sede di conferenza unificata Stato - Regioni

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (leFP)
- ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
- IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS - ITS)
- L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (leFP)

I dati

L'esame dei dati tratti dall'ultima rilevazione evidenzia un fenomeno in continua e costante crescita. Nel 2009/2010 il totale dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (leFP) è stato di 8.466, con un incremento del 9,1%, rispetto alla precedente rilevazione del 2008/2009. Il numero degli studenti iscritti ha raggiunto il numero di 164.108, pari al +9,2% in più rispetto al precedente anno. (Tav. 3.1.1, Graf. 3.1.1 e 3.1.2).

La tavola 3.1.2 riporta la distribuzione degli studenti per tipologia di percorso in ciascuna regione, negli ultimi due anni di rilevazione. Il rapporto studenti-corsi, a livello nazionale, conferma, nel 2009/2010, una media di 19 alunni per percorso/anno.

L'analisi della serie storica evidenzia che dal 2004/2005, anno successivo alla prima attivazione, dopo un primo notevole incremento di corsi (da 1.460 a 4.032) e di studenti (da 25.347 a 72.034), la crescita è stata regolare.

Con riferimento all'articolazione dell'offerta formativa delle 21 qualifiche di durata triennale, è da notare che oltre il 60% degli studenti si concentra su cinque di esse (operatore del benessere, installatore-manutentore di impianti elettrici, operatore della ristorazione-cuoco-cameriere, operatore amministrativo segretariale, operatore meccanico di sistemi) (Tav. 3.1.3). L'offerta dei diplomi di durata quadriennale è attualmente presente in sole quattro Regioni ed è riferita a 16 delle 21 tipologie di diplomi di cui all'Accordo 29/4/2010. Una quota residuale è data da altre figure non comprese nell'Accordo 29/4/2010, che rappresentano circa l'8% del totale dei corsi di tutte le qualifiche ed il 7% del totale degli alunni.

In data 29 aprile 2010 è stato sancito, in sede di Conferenza Stato Regioni, l'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'avvio, nel 2010/2011, della messa a regime dei percorsi di leFP (istruzione e formazione professionale), finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali, di durata triennale e di diplomi professionali, di durata quadriennale. Dette qualifiche e diplomi rientrano nella competenza delle Regioni e sono inclusi in un apposito Repertorio nazionale. L'Accordo del 29 aprile 2010, oltre a definire gli aspetti relativi al passaggio al nuovo ordinamento di cui al Capo III del decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005, ha aggiornato il repertorio nazionale con 21 qualifiche, di durata triennale, e i 21 diplomi, di durata quadriennale (Tav. 3.1.3) aggiungendo altre 2 figure (Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto e Operatore delle calzature) alle 19 già precedentemente definite con l'Accordo 5 febbraio 2009. L'Accordo medesimo, riguardo ai livelli essenziali delle strutture e dei relativi servizi, in via transitoria pone a riferimento per le Regioni i criteri contenuti nell'Intesa in sede di Conferenza Stato Regioni 20 marzo 2008, per la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi, con particolare riferimento all'articolo 2 del decreto interministeriale 29 novembre 2007, che costituisce parte integrante della citata Intesa.

La messa a regime dei percorsi di leFP: l'Accordo 29/4/2010

Nota Metodologica

I percorsi sperimentali di leFP - istruzione e formazione professionale - si realizzano in attuazione dell'Accordo-quadro tra Stato, Regioni e Autonomie locali del 19-6-2003. I giovani di 14-17 anni che li frequentano possono assolvere l'obbligo di istruzione, di cui al regolamento emanato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione n. 139/2007, e conseguire qualifiche professionali di durata triennale, e diplomi di durata quadriennale, previsti dal repertorio nazionale, di cui all'Accordo 29/4/2010, valevoli anche per l'assolvimento del Diritto-dovere.

Fonte: monitoraggio MIUR Direzione generale per l'istruzione e la Formazione Tecnica Superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sulla base dei dati forniti dalle Regioni.

3.1 I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IeFP)

Tavola 3.1.1 – Corsi e studenti dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale – A.S. 2003/2004 – 2009/2010

Anni scolastici	Corsi		Studenti	
	Valori Assoluti	Variazione %	Valori Assoluti	Variazione %
2003/2004	1.460	-	25.347	-
2004/2005	4.032	176,2	72.034	184,2
2005/2006	5.347	32,6	93.338	29,6
2006/2007	5.926	10,8	109.933	17,8
2007/2008	7.269	22,7	139.486	26,9
2008/2009	7.642	5,1	150.247	7,7
2009/2010	8.466	10,8	164.108	9,2

I dati riportati fino all'anno scolastico 2006/2007 non comprendono le Province autonome di Trento e Bolzano

Tavola 3.1.2 – Corsi e studenti dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale per regione (valori assoluti) – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

Regioni	2008/2009				2009/2010			
	Corsi	Studenti			Corsi	Studenti		
		Scuola	CFP	Totale		Scuola	CFP	Totale
ITALIA	7.635	55.601	95.721	151.322	8.466	60.994	103.114	164.108
Piemonte	994	6.113	13.251	19.364	1108	6.120	13.416	19.536
Valle d'Aosta	24	226	50	276	21	263	-	263
Lombardia	1924	9.008	29.228	38.236	2031	10.060	31.935	41.995
P.A. Bolzano	98	2.990	816	3.806	147	2.840	672	3.512
P.A. Trento	210	-	4.099	4.099	213	-	4.250	4.250
Veneto	941	-	16.203	16.203	965	-	17.713	17.713
Friuli V. G.	289	1.408	2.949	4.357	315	1.800	3.444	5.244
Liguria	139	128	2.154	2.282	139	151	2.273	2.424
Emilia Romagna	608	6.792	6.033	12.825	665	6.392	6.653	13.045
Toscana	769	16.843	137	16.980	1.319	28.139	1.217	29.356
Umbria	46	404	254	658	53	237	409	646
Marche	44	888	-	888	55	982	-	982
Lazio	395	-	7.771	7.771	438	-	8.971	8.971
Abruzzo	23	-	292	292	40	-	562	562
Molise	18	182	124	306	9	-	130	130
Campania	252	3.934	-	3.934	-	-	-	-
Puglia (*)	129	-	2.334	2.334	144	-	2.532	2.532
Basilicata	38	-	367	367	54	-	463	463
Calabria	78	1.170	1.170	2.340	54	-	810	810
Sicilia	608	5.412	8.489	13.901	696	4.010	7.664	11.674
Sardegna	8	103	-	103	-	-	-	-

(*) Fonte dati: A.S. 2008/2009 – USR Puglia; A.S. 2009/2010 – Regione Puglia

Grafico 3.1.1 – Percorsi sperimentali triennali. Numero corsi (Valori assoluti) – A.S. 2008/2009 – 2009/2010

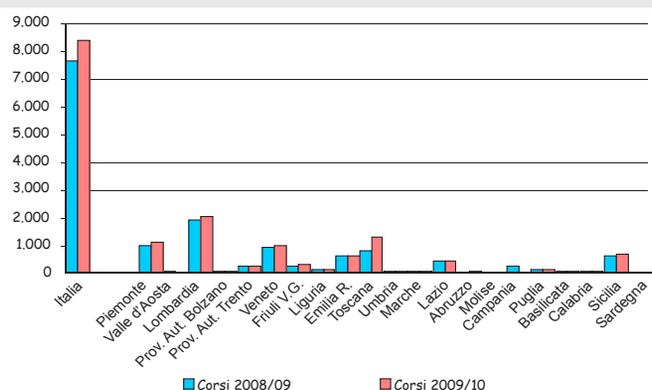
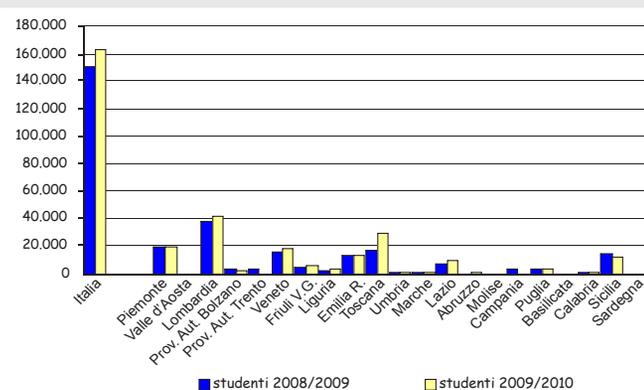


Grafico 3.1.2 – Percorsi sperimentali triennali. Numero studenti (Valori assoluti) – A.S. 2008/2009 – 2009/2010



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'offerta di percorsi di leFP da parte degli Istituti professionali in regime di sussidiarietà

Ai sensi della legge 40/2007, articolo 13, comma 1 quinquies, sono state adottate le linee guida contenenti le indicazioni e gli orientamenti per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi quinquennali degli istituti professionali (riordinati dal D.P.R. 87/2010) e i percorsi di leFP, di cui all'Accordo 29/4/2010.

Tali raccordi sono finalizzati a sostenere e garantire l'organicità sul territorio dell'offerta dei percorsi a carattere professionale; prevenire la dispersione scolastica e formativa; facilitare i passaggi tra i sistemi formativi ed il reciproco riconoscimento dei crediti e dei titoli; consentire ai giovani in possesso di diploma professionale di tecnico di accedere all'Università, all'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), nonché ai costituenti Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Nell'ambito degli organici raccordi di cui sopra è stata prevista la possibilità che gli istituti professionali previa richiesta delle Regioni interessate offrano, anche, percorsi di leFP, in regime di sussidiarietà, secondo due distinte tipologie:

– integrativa, destinata agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali, che richiedono, al termine del terzo anno, il conseguimento di una delle 21 qualifiche professionali in relazione all'indirizzo di studio frequentato. Gli istituti professionali realizzano tali percorsi avvalendosi delle quote del 20% di autonomia e del 25% di flessibilità;

– complementare, destinata agli studenti che richiedono di conseguire i titoli di qualifica professionale triennale e di diplomi quadriennali presso gli istituti professionali. In tal caso gli istituti professionali attivano classi a sé stanti, che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi leFP.

Nota Metodologica

Con D.M. n. 4/2011 sono state adottate, previa Intesa in Conferenza unificata del 16/12/2010, le linee guida concernenti la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi quinquennali degli istituti professionali (D.P.R. n. 87/2010) e i percorsi di leFP (Accordo 29/4/2010), ai sensi della legge n.40/2007, articolo 13, comma 1 quinquies.

In tale ambito, è stata introdotta anche la possibilità che gli istituti professionali offrano in regime di sussidiarietà percorsi di leFP.

3.1 I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IeFP)

Tavola 3.1.3 - Distribuzione delle qualifiche - i corsi - A.S. 2009/2010

Figure di riferimento nazionale (Accordi Conferenza Stato Regioni del 5 ottobre 2006 e 5 febbraio 2009)	Corsi			Studenti		
	1° anno	2° anno	3° anno	1° anno	2° anno	3° anno
Operatore del benessere	437	418	346	9.365	8.563	6.296
Operatore della ristorazione -cuoco-cameriere	312	337	324	7.066	6.814	5.667
Installatore-manutentore impianti elettrici	321	342	297	6.750	6.418	5.079
Operatore amministrativo segretariale	212	226	218	4.311	4.384	3.943
Operatore meccanico di sistemi	199	244	211	4.195	4.494	3.299
Operatore all'autoriparazione	136	150	139	2.979	2.880	2.433
Operatore grafico	109	129	148	2.331	2.539	2.576
Operatore del punto vendita	65	80	91	1.378	1.522	1.523
Operatore alla promozione e accoglienza turistica	64	82	84	1.371	1.570	1.349
Installatore e manutentore impianti termo idraulici	6	64	70	1.339	1.125	1.119
Montatore meccanico di sistemi	45	62	75	815	1.081	1.278
Operatore agricolo	40	37	32	707	607	539
Operatore del legno e dell'arredamento	34	43	37	596	679	526
Operatore dell'abbigliamento	34	29	25	753	492	403
Operatore edile	32	31	34	591	515	499
Operatore delle lavorazioni artistiche	16	20	20	249	229	196
Operatore agroalimentare	8	5	17	153	75	233
Operatore di magazzino merci	6	5	9	112	82	138
Operatore delle produzioni chimiche	3	3	2	61	56	46
Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto (*)	1	2	4	25	41	68
Operatore delle calzature (*)	1	0	1	1	0	1
totale	2.140	2.309	2.184	45.148	44.166	37.211
<i>Altre figure extra accordo</i>	239	205	124	4.498	3.261	1.597

(*) Ulteriori figure formalizzate in sede di Conferenza Stato Regioni con l'Accordo 29/4/2010

N.B. Il totale dei corsi e degli studenti non corrisponde al totale riportato nella tavola 3.1.2 in quanto i dati comunicati dalle regioni Toscana e Basilicata non sono completi

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'alternanza scuola-lavoro

La collaborazione tra scuola, mondo del lavoro e delle professioni è molto diffusa nel sistema scolastico nazionale.

Un ulteriore impulso è derivato dalla riforma degli ordinamenti scolastici della scuola secondaria superiore (1) e alle priorità individuate nel "Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro" denominato "Italia 2020" (2).

L'alternanza scuola-lavoro consente agli alunni di tutti i indirizzi di studio superiore di "svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa. I percorsi in alternanza sono progettati, attuati e verificati e valutati, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro" (3).

L'incremento nel tempo del numero degli istituti, studenti, indirizzi di studio, delle esperienze, le specifiche intese nazionali stipulate: Unioncamere, Confindustria e gli accordi territoriali attivati, evidenziano l'importanza di poter realizzare "la modalità di apprendimento in alternanza quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali dei giovani", in "organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e della società civile", in grado di "correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio"(3).

Una puntuale descrizione della diffusione della metodologia dell'alternanza scuola-lavoro, relativa agli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010, è costituita dai valori censiti e rappresentati nelle tabelle e grafici seguenti, i cui esiti provengono dal monitoraggio condotto dall'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Indire).

Osservando i dati inerenti all'anno scolastico 2009-2010, si rileva, rispetto all'anno scolastico antecedente, una crescita pari a circa il 2% degli istituti coinvolti (Tavola 3.2.1), del 4% dei percorsi attivati (Grafico 3.2.2) e di un 3,15% del numero degli studenti interessati (Tavola 3.2.2). Tali valori rappresentano un ulteriore incremento significativo se si confrontano con quelli dell'anno scolastico 2007-2008, in quanto descrivono un potenziamento e coinvolgimento, nell'ambito del biennio, di istituti, percorsi e studenti rispettivamente pari al 23,12%; al 46,31% e al 40,94%.

Se l'analisi viene focalizzata rispetto alla distribuzione territoriale dei 1.331 istituti (Grafico 3.2.1), emerge un dato particolarmente importante nel processo di innovazione, partecipazione e integrazione scuola mondo del lavoro. Infatti, la percentuale degli istituti coinvolti cresce proprio in quelle aree costituite da una maggiore presenza di realtà aziendali.

Al Nord sono stati coinvolti il 32,6% del totale degli istituti presenti e al Centro il 35,5%. Al Sud la presenza di esperienze di istituti in alternanza scuola-lavoro è del 16,2% e nelle Isole del 11,2% rispetto al totale degli istituti presenti. Nel confronto con lo scorso anno si nota un incremento delle regioni del Centro ed una lieve flessione delle realtà regionali del Nord.

Nota Metodologica

Il rapporto scuola-lavoro comprende una pluralità di opportunità educative che valorizzano la componente formativa dell'esperienza pratica, integrando lo studio teorico con l'apprendimento in contesti operativi reali. Si realizza attraverso diverse modalità quali: visite aziendali, stage, tirocini e, soprattutto, percorsi in alternanza.

Fonti

1) D.P.R. n. 87/88; 89 del 15 marzo 2010

2) Piano, promosso dal Ministro della Gioventù, dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

3) Decreto legislativo n. 77/2005 "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'art. 4 della legge 53/2003"

3.2 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Tavola 3.2.1 – Tipologia d’istituti d’istruzione di Il grado coinvolti nei percorsi di alternanza (*valori assoluti*) - A.S. 2008/2009 – 2009/2010

	2008/2009	2009/2010
Istituti Professionali	457	422
Istituti Tecnici	601	616
Istituti d'Arte	36	28
Istituti Magistrali	27	30
Licei artistici	17	22
Licei classici	40	53
Licei linguistici	11	17
Licei scientifici	84	107
Licei sociopsicopedagogici	15	18
Licei delle scienze della formazione	1	1
Licei delle scienze sociali	15	17
Scuole Magistrali	1	0
Totale	1.305	1.331

Fonte: ANSAS (Ex Indire)

Grafico 3.2.1 – Istituti d’istruzione di Il grado coinvolti nei percorsi di alternanza, per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2009/2010

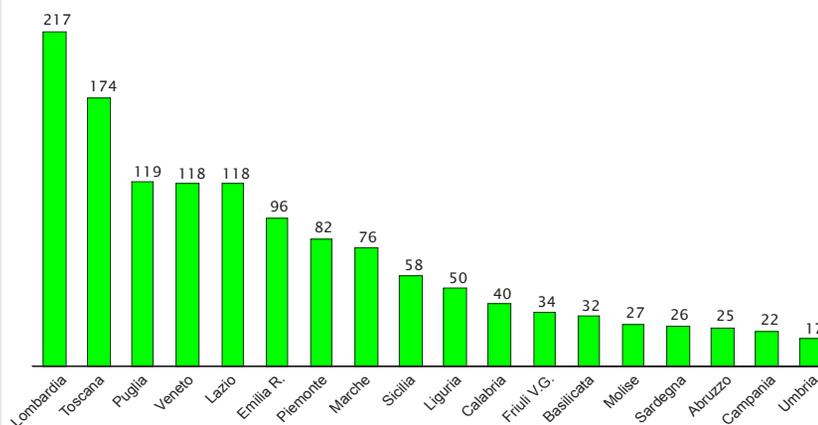
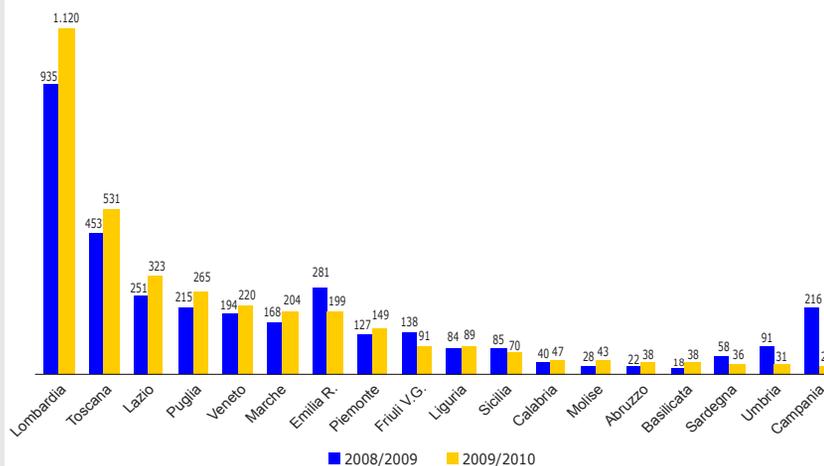


Tavola 3.2.2 – Percorsi in alternanza scuola-lavoro per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2008/2009 – 2009/2010

Regioni	2008/2009	2009/2010
Piemonte	127	149
Lombardia	935	1.120
Liguria	84	89
Veneto	194	220
Friuli Venezia Giulia	138	91
Emilia Romagna	281	199
Toscana	453	531
Umbria	91	31
Marche	168	204
Lazio	251	323
Abruzzo	22	38
Molise	28	43
Campania	216	28
Puglia	215	265
Basilicata	18	38
Calabria	40	47
Sicilia	85	70
Sardegna	58	36
Totale	3.404	3.522

Grafico 3.2.2 – Percorsi in alternanza scuola-lavoro per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2008/2009 – 2009/2010



Fonte: ANSAS (Ex Indire)

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

IFS Impresa Formativa Simulata

L'apprendimento in alternanza scuola-lavoro, si avvale, di una pluralità di strumenti, che costituiscono un mezzo efficace per far acquisire ai giovani, oltre alle conoscenze di base, anche migliori capacità di orientamento alle scelte e competenze spendibili nel mercato del lavoro. Il profilo avvicina gli studenti al mondo delle professioni in contesti operativi e facilita la costruzione del loro progetto di sviluppo personale, culturale e professionale in modo consapevole.

L'alternanza scuola-lavoro può svolgersi, anche, attraverso la riproduzione di contesti reali in laboratorio mediante la metodologia didattica dell'impresa formativa simulata. In questo modo è possibile per le scuole collegarsi al mondo del lavoro, in particolare nelle aree in cui non vi è un numero di imprese sufficiente ad ospitare gli studenti per periodi di stage e tirocini. Dal 1998 le scuole secondarie superiori che hanno realizzato esperienze impiegando questa metodologia sono in continua espansione per l'interesse che l'alternanza scuola-lavoro incontra presso gli studenti.

Nel prospetto seguente sono indicate sia il numero delle IFS attive, sia il totale delle scuole coinvolte. Ulteriori informazioni possono essere acquisite nell'ambiente on line: www.ifsnetwork.it

Anni scolastici	Totale IFS attive	Totale scuole
2008/2009	183	319
2009/2010	566	401

Area di professionalizzazione (Terza Area)

I corsi del biennio post-qualifica degli Istituti professionali di Stato prevedevano un'area di professionalizzazione (Terza Area) di competenza regionale da realizzare in collaborazione con il sistema regionale della formazione professionale o in forma surrogatoria dalla scuola stessa (1). Le attività di professionalizzazione, articolate in moduli intensivi incentrati sulla pratica lavorativa e su esperienze maturate in stage presso aziende e/o attività produttive, concorrevano alla formazione e valutazione finale degli studenti.

Dall'anno scolastico 2010/2011 e sino alla messa a regime della riforma degli ordinamenti degli istituti professionali (2) anche l'area di professionalizzazione viene sostituita e si svilupperà in attività di alternanza scuola-lavoro (3).

Per l'annualità 2009/2010 gli studenti iscritti alle classi IV e V degli istituti professionali risultano 173.047, mentre gli studenti iscritti ai corsi di Terza Area (classi IV e V) sono 141.531 (81,7%) (Tavola e Grafico 3.2.3). I corsi erogati per la Terza Area dai 935 istituti professionali censiti, su un totale di 1.009 con classi IV e V, sono complessivamente 7.974 (Tavola 3.2.3), di cui solo 3.329 (42%) riconosciuti dalle Regioni. Questi ultimi consentono l'acquisizione di un'ulteriore qualifica regionale o, in alternativa, una certificazione di competenze rilasciata dalle istituzioni scolastiche.

I corsi di tipo surrogatorio risultano invece 4.645 (58%). Gli studenti che seguono corsi regionali sono 58.314 (41%), mentre quelli che partecipano ai corsi surrogatori risultano 83.217 (59%).

Terza area

Fonti

1) D.M. 15 aprile 2004
"Programmi e orari di insegnamento per i corsi post-qualifica degli istituti professionali di Stato"

2) DPR n. 87 del 15 marzo 2010

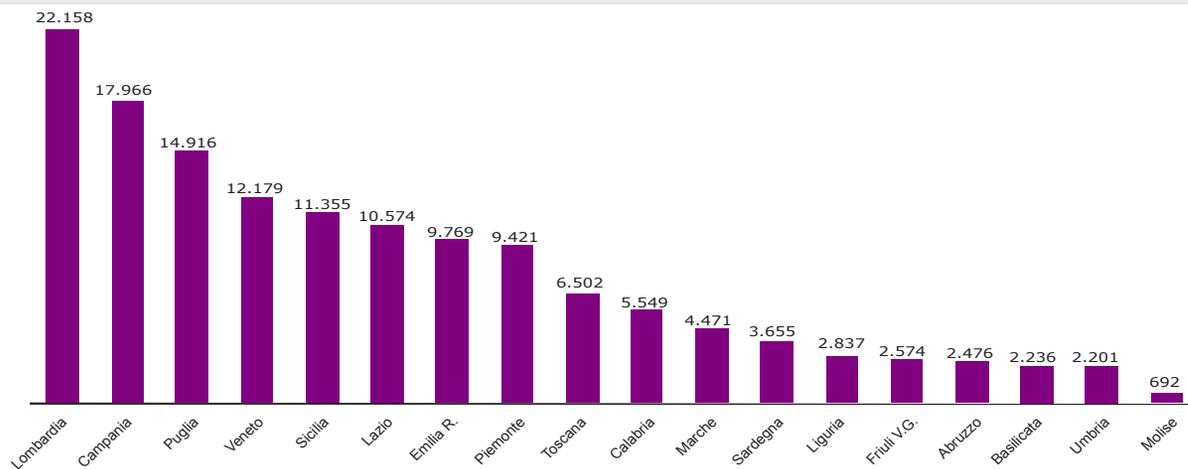
3) art. 8 DPR n.87 del 15 marzo 2010

3.2 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Tavola 3.2.3 – Corsi di Terza Area e studenti iscritti per regione (valori assoluti) – A.S. 2009/2010

Regioni	Corsi	Studenti
ITALIA	7.974	141.531
Piemonte	503	9.421
Lombardia	1.195	22.158
Veneto	700	12.179
Friuli Venezia Giulia	178	2.574
Liguria	164	2.837
Emilia Romagna	501	9.769
Toscana	380	6.502
Umbria	135	2.201
Marche	268	4.471
Lazio	582	10.574
Abruzzo	150	2.476
Molise	41	692
Campania	941	17.966
Puglia	885	14.916
Basilicata	134	2.236
Calabria	329	5.549
Sicilia	673	11.355
Sardegna	215	3.655

Grafico 3.2.3 – Studenti iscritti ai corsi di Terza area per regione (valori assoluti) – A.S. 2009/2010



Fonte: ANSAS (Ex Indire)

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli istituti tecnici superiori, scuole speciali di tecnologia

Il Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore è stato istituito dall'art. 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, allo scopo di riqualificare e ampliare, a livello post-secondario, l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti. Per rispondere alla domanda di tecnici specializzati proveniente dai settori produttivi maggiormente interessati dall'innovazione tecnologica e dalla internazionalizzazione dei mercati sono stati, conseguentemente, ideati gli Istituti Tecnici Superiori di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, recante le linee guida per la riorganizzazione dell'IFTS.

La più importante innovazione introdotta dal decreto del 25 gennaio 2008 è rappresentata dalla costituzione dei richiamati Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Gli ITS si configurano come **scuole speciali di tecnologia** con l'obiettivo di realizzare un canale formativo di livello post-secondario, parallelo ai percorsi accademici, per sostenere progressivamente interventi destinati ai distretti produttivi e alle reti di imprese. Ciò in particolare nelle aree tecnologiche strategiche per la competitività nei settori che presentano un forte impatto sullo sviluppo della filiera dell'innovazione. A tal fine, le aree tecnologiche degli ITS sono riferite agli ambiti di intervento dei progetti di innovazione industriale finanziati dal Ministero dello sviluppo economico nel quadro del Piano "Industria 2015". Le aree sono: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Tecnologie della informazione e della comunicazione, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, Nuove tecnologie per la vita.

Gli ITS possono essere costituiti solo se previsti dai piani territoriali di intervento deliberati dalle Regioni. Sono organizzati secondo lo standard della "Fondazione di partecipazione", modello di gestione pubblico-privata di attività no-profit che coniuga l'elemento patrimoniale della fondazione con l'elemento personale dell'associazione. L'unicità dello standard organizzativo consente di rendere riconoscibili gli Istituti Tecnici Superiori su tutto il territorio nazionale e di garantire elevata specializzazione nelle aree tecnologiche prioritarie per lo sviluppo economico. Lo standard minimo di organizzazione dell'ITS prevede la presenza di almeno 5 soggetti: un ente di riferimento della Fondazione (istituto di istruzione secondaria superiore dell'ordine tecnico o professionale); un ente locale; una struttura formativa accreditata per l'alta formazione; un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'istituto tecnico superiore; un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica. Sono organi della Fondazione: il consiglio di indirizzo; la giunta esecutiva, di cui sono membri di diritto il dirigente scolastico dell'istituto tecnico o professionale fondatore e il rappresentante dell'Ente locale fondatore; il presidente; il comitato tecnico-scientifico; l'assemblea di partecipazione; il revisore dei conti. Le Fondazioni acquistano la personalità giuridica mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso le Prefetture (DPR 10 febbraio 2000, n. 361), che esercitano il controllo sull'amministrazione delle Fondazioni.

Gli Istituti tecnici superiori finora costituiti sono 58 in 16 Regioni (Grafico 3.3.1). Compongono i partenariati complessivamente 654 soggetti, così articolati: 124 istituti scolastici, compresi gli enti di riferimento; 72 Enti locali; 110 strutture formative; 260 imprese; 67 Università/Centri di ricerca; 21 altri soggetti (Grafici 3.3.2 e 3.3.3). L'avvio delle attività formative è previsto a partire da settembre 2011.

DPCM 25 gennaio 2008: la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori ITS

Gli ITS ed il Piano "Industria 2015"

Lo standard organizzativo degli ITS: la Fondazione di partecipazione

Gli ITS costituiti: composizione dei partenariati

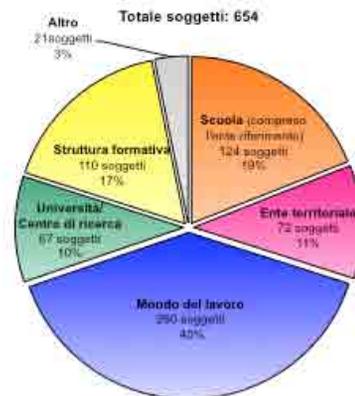
3.3 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS-ITS)

Grafico 3.3.1 – Mappa dei 58 ITS costituiti



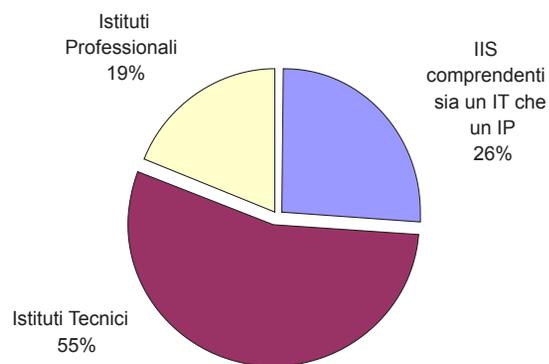
Fonte: ANSAS

Grafico 3.3.2 – Tipologia dei soggetti componenti i partenariati degli ITS



Fonte: ANSAS

Grafico 3.3.3 – Tipologia degli Istituti scolastici, enti di riferimento degli ITS



Fonte: ANSAS

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli istituti tecnici superiori, scuole speciali di tecnologia

Le aree tecnologiche di riferimento

Gli ITS sono articolati in relazione alle aree tecnologiche di riferimento: 6 per l'Efficienza energetica; 10 per la Mobilità sostenibile; 27 per il Made in Italy (11 per il "Sistema meccanica", 8 per il "Sistema alimentare", 5 per il "Sistema moda", 2 per "Servizi alle imprese" ed 1 per il "Sistema casa"); 6 per le Tecnologie della informazione e della comunicazione; 6 per le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali; 3 per le Nuove tecnologie per la vita (Grafico 3.3.4 e Tavola 3.3.1).

I percorsi formativi

I percorsi formativi dei 58 ITS hanno la durata di quattro semestri, per un totale di 1800/2000 ore, e sono finalizzati al rilascio del diploma di "Tecnico Superiore", con l'indicazione dell'area tecnologica e della figura nazionale di riferimento, che si riconduce al V livello del Quadro europeo delle qualifiche EQF. Possono iscriversi ai corsi i giovani e gli adulti in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore, previo superamento di prove per l'accesso, in relazione ai posti disponibili. I percorsi sono articolati in didattica laboratoriale e tirocini obbligatori, da svolgersi anche all'estero, per almeno il 30% del monte ore complessivo; il 50% delle docenze deve provenire dal mondo del lavoro e delle professioni. Gli ITS hanno la possibilità di istituire percorsi di 6 semestri in convenzione con le Università. E' in corso di predisposizione il Regolamento, che sarà emanato prima dell'avvio dei corsi, per la determinazione dei diplomi di tecnico superiore e le relative figure e standard delle competenze ai sensi dell'art 4, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008. Nel Regolamento saranno altresì definite le modalità per la costituzione delle commissioni d'esame di cui all'art. 8, comma 1, del D.P.C.M. medesimo e saranno fornite indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite e la relativa certificazione, ai fini della spendibilità in ambito nazionale e dell'Unione Europea, dei titoli conseguiti a conclusione dei percorsi.

I percorsi IFTS

Le linee guida contenute nel DPCM dettano altresì nuove disposizioni per lo svolgimento di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore IFTS -, programmati dalla Regioni: hanno la durata di due semestri per un totale di 800/1000 ore e sono finalizzati al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore.

Il piano di intervento CIPE/IFTS Ricerca per il Sud

Nelle otto Regioni del Mezzogiorno si è conclusa la prima fase del Piano di intervento, finanziato dal CIPE, caratterizzato dal collegamento organico tra specializzazione tecnica superiore e programmi della Ricerca scientifica e tecnologica. Nell'anno 2009 è stata avviata la seconda edizione dei percorsi formativi: sono stati individuati, sulla base dei risultati del monitoraggio che ha preso in esame i principali indicatori quali-quantitativi, 40 partenariati organizzati in 6 reti. La situazione dei 40 percorsi formativi è, ad oggi, la seguente: 14 sono i percorsi conclusi e 26 i percorsi che stanno portando a termine le attività didattiche.

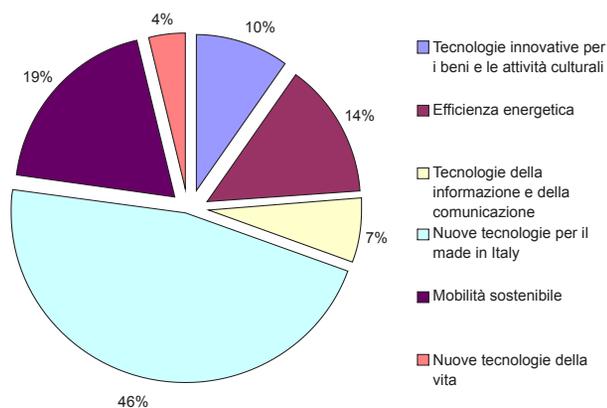
3.3 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS-ITS)

Tavola 3.3.1 – ITS per area tecnologica e settore

Aree tecnologiche	n. ITS
Nuove tecnologie per il Made in Italy:	27
<i>Servizi alle imprese</i>	2
<i>Sistema alimentare</i>	8
<i>Sistema casa</i>	1
<i>Sistema meccanica</i>	11
<i>Sistema moda</i>	5
Mobilità sostenibile	10
Efficienza energetica	6
Tecnologie della informazione e della comunicazione	6
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	6
Nuove tecnologie della vita	3
Totale	58

Fonte: ANSAS

Grafico 3.3.4 – Distribuzione degli ITS per area tecnologica



Fonte: ANSAS

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'istruzione degli adulti

Nota Metodologica

Attualmente il sistema di istruzione degli adulti è in fase di riorganizzazione. Infatti, la L.296/06 ha disposto la riorganizzazione dei CTP e dei Corsi serali nell'ambito dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Con successivo decreto sono stati definiti i criteri per l'attribuzione dell'autonomia scolastica ai suddetti CPIA; infine, l'art. 64 comma 4, lettera f della L.133/08, ha previsto la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali; in applicazione del suddetto articolo è stato predisposto uno schema di regolamento già approvato in prima lettura dal CDM il 12 giugno 2009. In attesa dell'approvazione definitiva, l'offerta di istruzione degli Adulti è ancora assicurata dai Centri Territoriali Permanenti (CTP) e dai corsi serali.

Nell'anno 2008/2009 sono stati monitorati 533 Centri Territoriali Permanenti (CTP) e 905 Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado, gestori di corsi serali (IGCS) che assicurano percorsi di istruzione anche in 255 Istituti penitenziari. Nell'Italia meridionale si concentra il maggior numero di CTP e di Istituti superiori. (Grafico 3.4.1)

In 473 CTP e in 479 Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado, gestori di corsi serali, sono state attivate reti territoriali, promuovendo la razionalizzazione dell'offerta formativa ed il potenziamento dei servizi per innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, in coerenza con gli obiettivi europei. Il maggior numero di contatti di rete (2.230 dai CTP e 1.528 dagli IGCS) sono stati attivati nelle regioni del Nord. Da notare che su un totale di 3.758 contatti di rete attivati, il 13,92% riguarda gli Enti locali.

L'offerta formativa si sostanzia in corsi per il conseguimento di titoli di studio riferiti al Primo ciclo d'istruzione (4.104), corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (4.264), corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (10.967), per un totale di 19.335 corsi. In totale dai CTP sono stati erogati 4.104 corsi per il conseguimento di titoli di studio riferiti al primo ciclo di istruzione (corsi di alfabetizzazione primaria con valutazione finale e corsi di scuola secondaria superiore di I grado, con esame di Stato conclusivo).

Nell'anno 2008/2009 sono stati erogati 10.886 corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale con prevalenza al Nord (54,85%); fra questi i corsi di alfabetizzazione linguistica sono 4.636, pari al 42,26%.

Gli iscritti ammontano a 461.375, di cui 380.917 presso i CTP e 80.458 presso gli IGCS. I frequentanti sono 371.775 di cui 304.154 presso i CTP e 67.621 presso gli IGCS (Grafico 3.4.2). Tra i frequentanti si evidenzia una prevalenza di donne, come risulta dal Grafico 3.4.3.

La maggior parte dell'utenza si concentra nell'area settentrionale del Paese, che assorbe il 54,62% del totale (203.507 adulti). La Regione in cui si rileva il numero più elevato di frequentanti è la Lombardia con 66.375 unità (17,85%); seguono il Veneto con 46.294 utenti (12,45%) e, nel Centro, il Lazio con 34.962 unità (9,40%).

I corsi sono frequentati da giovani e adulti di età compresa fra i 16 e i 65 anni. Le fasce di età più rappresentate sono quelle dai 25 ai 29 anni (54.322) e dai 20 ai 24 anni (53.803). La fascia di età 16/19 anni si attesta sul 9,87%. (Grafico. 3.4.4)

Analizzando la condizione lavorativa, risultano "occupati" 165.640 frequentanti (44,55%), con prevalenza degli uomini (21,98%); i "non occupati" ammontano a 101.342 (27,26%); risultano "disoccupate" 78.471 persone (21,11%), in prevalenza donne (36,75%); i pensionati, infine, sono 26.322 e rappresentano il 7,08% del totale.

A conclusione dei corsi, sono stati erogati dai CTP 18.579 titoli di studio conclusivi del I ciclo di istruzione, di cui 1.472 nelle scuole carcerarie e 4.728 documenti/certificati per il riconoscimento dei crediti. Dagli Istituti secondari superiori sono stati rilasciati 15.235 diplomi di istruzione superiore e 6.083 diplomi di qualifica. Sono stati rilasciati, inoltre, 1.293 certificati/attestati relativi ai corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBMAF) e ai corsi a favore dei cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (CILS) (Grafico 3.4.8).

3.4 L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Grafico 3.4.1 – Ripartizione geografica CTP e Istituti Superiori (valori assoluti) – A.S. 2008/2009

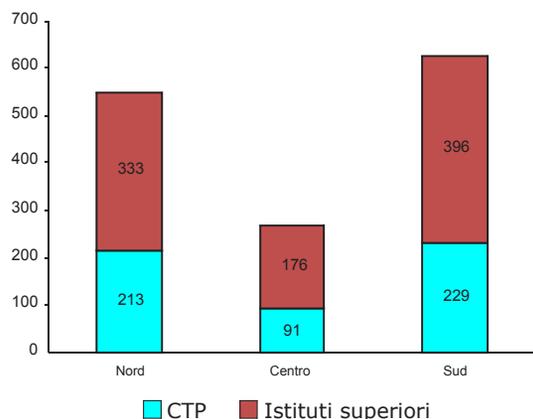


Grafico 3.4.2 – Frequentanti ripartiti per tipologia di corso (valori assoluti) – A.S. 2008/2009

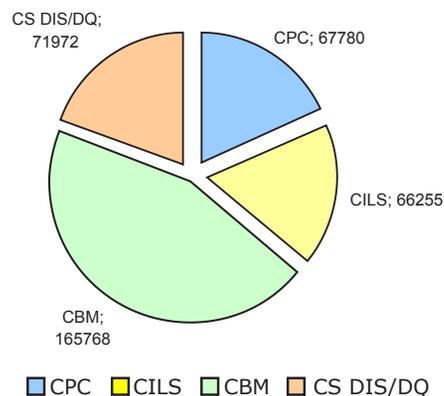


Grafico 3.4.3 – Frequentanti ripartiti per genere (valori assoluti) – A.S. 2008/2009

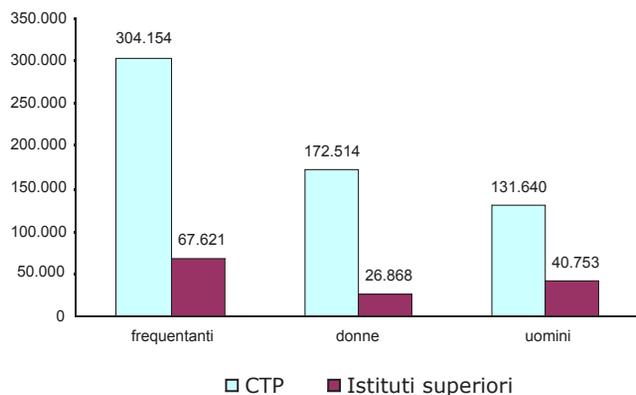
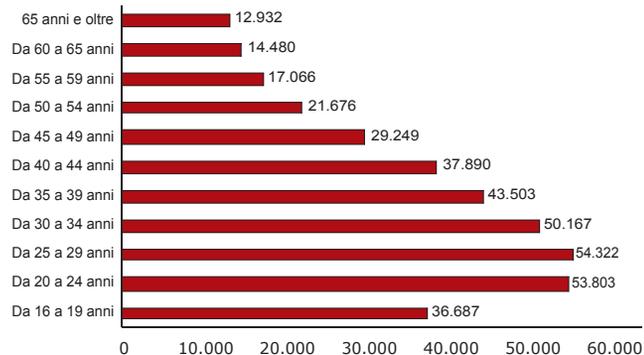


Grafico 3.4.4 – Frequentanti per fascia di età (valori assoluti) – A.S. 2008/2009



Legenda: CPC =corsi del primo Ciclo di istruzione; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri; CBM e/o AF = corsi brevi modulari e/o di alfabetizzazione funzionale; CS DIS/DQ – Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica.

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'istruzione degli adulti

Stranieri

I cittadini stranieri, in gran parte "occupati" (52.464), che hanno partecipato alle attività formative sono stati 144.190, con un elevato numero di frequentanti nelle regioni del Nord e in particolare in Lombardia dove si evidenzia la maggior concentrazione: 35.320 frequentanti, pari al 24,50%. La visualizzazione del numero dei frequentanti, suddiviso per tipologia di corso, è riportata nel grafico 3.4.5, dove è evidente che i corsi per l'integrazione linguistica e sociale sono quelli più seguiti dall'utenza straniera.

La fascia di età più rappresentata dai cittadini stranieri è quella compresa fra i 25 e i 29 anni (28.897, pari al 20,04%) seguita da quella comprendente i giovani fra i 20 e i 24 anni (26.059, pari a 18,07%) e dalla fascia dai 30 ai 34 anni (24.092, pari al 16,71% del totale) – (Grafico 3.4.6). Relativamente al livello di scolarizzazione, si evidenzia che la maggior parte degli stranieri frequentanti è in possesso di un titolo di studio: 12.239 hanno conseguito la licenza elementare, 30.198 hanno ottenuto il diploma di licenza media o risultano aver superato il biennio di scuola superiore, 17.771 sono in possesso del diploma di maturità, 8.378 hanno la laurea e solo 17.486 non posseggono alcun titolo.

L'11 novembre 2010 è stato siglato l'Accordo Quadro con il Ministero dell'Interno per definire le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana per i soggiornanti stranieri di lungo periodo, in applicazione di quanto previsto dal D.M. 4 giugno 2010.

Scuola in carcere

L'istruzione degli adulti rivolge una particolare attenzione a quanti risultano a rischio di esclusione sociale, tra i quali coloro che sono soggetti a misure limitative della libertà personale, promuovendo attività formative in linea con un progetto di vita e di sviluppo della persona. Delle 255 scuole carcerarie operanti sul territorio nazionale, 188 fanno capo ai CTP e 67 agli Istituti superiori di II grado. Sono stati attivati, complessivamente, 1.140 corsi cui si sono iscritti 21.428 persone. Dei frequentanti (17.516), 2.622 hanno seguito i corsi erogati dagli Istituti superiori e 14.894 quelli attivati dai CTP; questo ultimo dato è strettamente connesso al basso livello di scolarizzazione, infatti 2.409 persone risultano prive di titolo di studio e 2.098 posseggono la sola licenza elementare. La fascia di età più rappresentata è quella che va dai 30 ai 34 anni (3.292), seguita da quella fra i 25/29 anni (3.144). La fascia di età compresa tra i 16 ai 19 anni passa dai 2.739 frequentanti nell'anno scolastico 2007-2008 agli attuali 1.852 (Grafico 3.4.7). Tra i frequentanti prevalgono gli stranieri, che si attestano su 9.870 unità a fronte di 7.646 italiani. Sono stati rilasciati 1.472 titoli di studio relativi al primo ciclo d'istruzione, 127 diplomi di istruzione secondaria, 155 diplomi di qualifica e 3.687 certificati/attestati.

Fonte: i dati utilizzati sono tratti dal monitoraggio realizzato dall'ANSAS per l'A.S. 2008/2009 ed elaborati dalla Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni.

3.4 L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Grafico 3.4.5 – Frequentanti stranieri ripartiti per tipologia di corso (*valori assoluti*) – A.S. 2008/2009

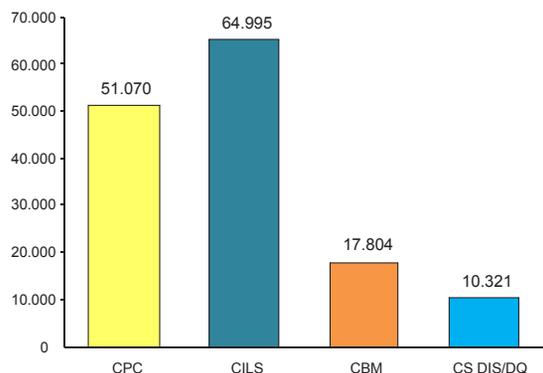


Grafico 3.4.6 – Stranieri frequentanti per fascia di età (*valori assoluti*) – A.S. 2008/2009

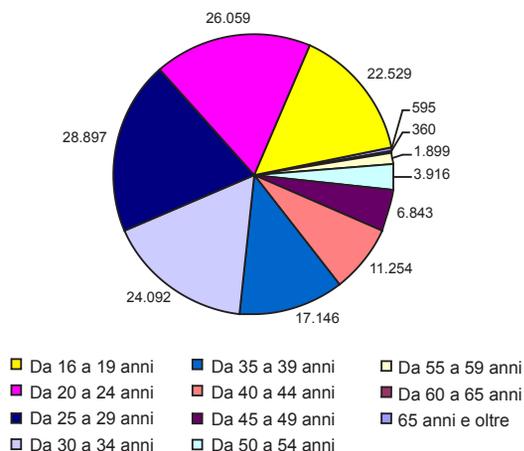


Grafico 3.4.7 – Frequentanti per fascia di età (*valori assoluti*)_Scuola in carcere – A.S. 2008/2009

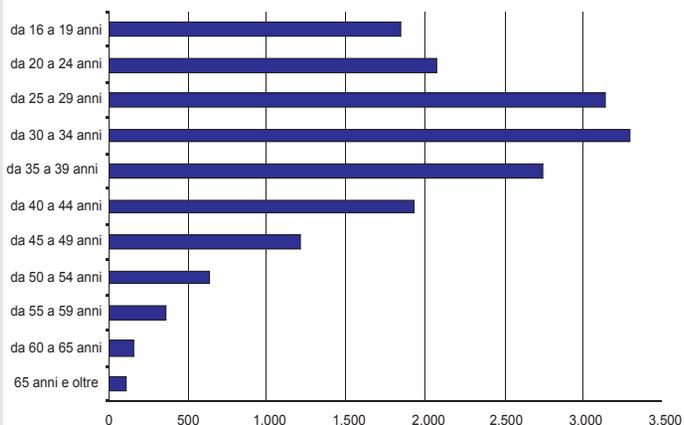
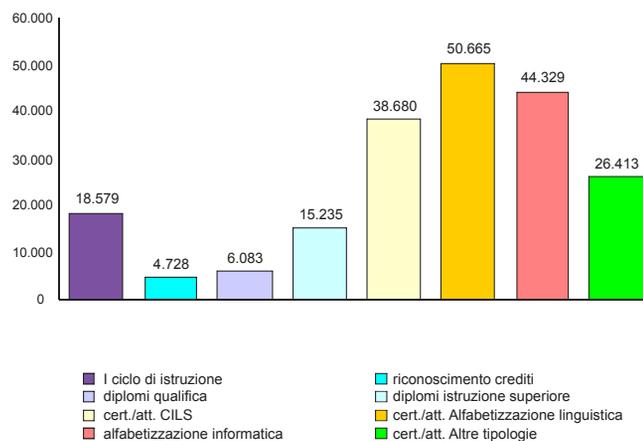


Grafico 3.4.8 – Titoli e attestazioni rilasciati (*valori assoluti*) – A.S. 2008/2009



Legenda: CPC = Corsi del Primo Ciclo di istruzione; CILS = Corsi di Integrazione Linguistica e Sociale degli stranieri; CBM = Corsi Brevi Modulari, di alfabetizzazione funzionale (alfabetizzazione linguistica, informatica, altre tipologie); CS DIS/DQ = Corsi Serali per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado: Diploma e/o Qualifica

I RISULTATI SCOLASTICI

- LA SELEZIONE SCOLASTICA
 - I RISULTATI DELLA SECONDARIA
 - DAL DIPLOMA ALL'UNIVERSITÀ
- FOCUS 4.1 - VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE*

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Maggiore selezione nella Scuola Secondaria di I e II grado

Gli scrutini finali rappresentano un importante momento di valutazione del livello di apprendimento e della preparazione degli studenti a conclusione dell'anno scolastico.

Se nella scuola primaria l'ammissione all'anno successivo è pressoché totale, nella scuola secondaria di primo grado la selezione comincia ad avere una certa consistenza; nell'A.S. 2009/2010, infatti, il 4,8% degli scrutinati non è stato ammesso all'anno successivo. Il dato in questione rimane costante rispetto all'A.S. 2008/2009 (4,8%), ma in aumento rispetto all'A.S. 2007/2008 (3,7%) (Tav. 4.1.1).

Il primo anno di corso risulta il più problematico con il 5,5% di studenti non ammessi che risentono, probabilmente, del passaggio al nuovo ordine di scuola.

Si conferma un minor impegno degli studenti maschi (5,7% di non ammessi) rispetto alle femmine (3,8%).

Mentre nella scuola primaria il tipo di gestione non risultava incidere sul tasso di non ammissione, nella scuola secondaria di primo grado si evidenziano differenze piuttosto marcate: nella scuola statale si rileva, infatti, il 4,9% di non ammessi contro il 3,0% delle scuole paritarie, segno di una minore selezione operata da queste ultime (Tav. 4.1.3).

La maggiore selettività rilevata in corrispondenza della scuola secondaria di primo grado si amplifica in corrispondenza del livello di scuola successivo:

- aumenta la percentuale di non ammessi, soprattutto in corrispondenza del primo anno di corso (20,4%), forse conseguenza di una scelta sbagliata; gli studenti maschi sono quelli che risentono maggiormente di questo problema (23,3%);

- negli anni successivi al primo la percentuale di non ammessi diminuisce, rimanendo comunque su valori superiori all'11%.

- I migliori risultati conseguiti dalle ragazze si confermano con maggior risalto rispetto agli altri livelli di scuola: sono l'11,2% le non ammesse contro il 17,6% dei colleghi maschi.

- La selezione nelle scuole statali si fa sempre più marcata con tassi di non ammissione decisamente più elevati (14,8%) rispetto alle scuole paritarie (9,1%).

Un'analisi più dettagliata dei dati della scuola secondaria di II grado mette in evidenza che le percentuali più significative di studenti non ammessi alla classe successiva si rilevano in corrispondenza degli Istituti professionali, con un tasso del 21%; a seguire gli Istituti tecnici (18,5%) e l'Istruzione artistica (16,4%) (Tav. 4.1.2).

Spostando l'attenzione alla distribuzione territoriale, la Sardegna si rivela la regione con il maggior numero di non ammissioni (22,5%), con uno scarto di ben 8 punti percentuali dal valore nazionale. È l'Umbria, invece, la regione i cui studenti hanno riportato i migliori risultati, con un tasso di non ammissione dell'11,1%, seguita dalle Marche (11,7%) e dal Molise (11,9%) (Graf. 4.1.1).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.1 – Non ammessi alla classe successiva per anno di corso, livello scolastico e sesso (*per 100 scrutinati*) – A.S. 2009/2010

Livelli scolastici	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
	Totale					
Primaria	0,5	0,8	0,4	0,3	0,3	0,5
Sec. I grado	4,8	5,5	4,6	4,1	0,0	0,0
Sec. II grado	14,5	20,4	13,7	11,2	11,4	0,0
	Maschi					
Primaria	0,4	0,7	0,3	0,2	0,2	0,5
Sec. I grado	5,7	6,8	5,4	4,7	0,0	0,0
Sec. II grado	17,6	23,3	16,8	14,1	14,9	0,0
	Femmine					
Primaria	0,6	0,9	0,5	0,4	0,4	0,6
Sec. I grado	3,8	4,1	3,8	3,4	0,0	0,0
Sec. II grado	11,2	17,2	10,4	8,2	7,9	0,0

Tavola 4.1.3 – Non ammessi alla classe successiva per anno di corso, livello scolastico e gestione (*per 100 scrutinati*) – A.S. 2009/2010

Livelli scolastici	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
	Statali					
Primaria	0,5	0,9	0,5	0,4	0,3	0,6
Sec. I grado	4,9	5,7	4,7	4,1	0,0	0,0
Sec. II grado	14,8	20,7	13,9	11,4	11,7	0,0
	Paritarie					
Primaria	0,5	0,7	0,6	0,4	0,4	0,5
Sec. I grado	3,0	2,7	2,9	3,3	0,0	0,0
Sec. II grado	9,1	13,4	9,0	7,3	6,8	0,0

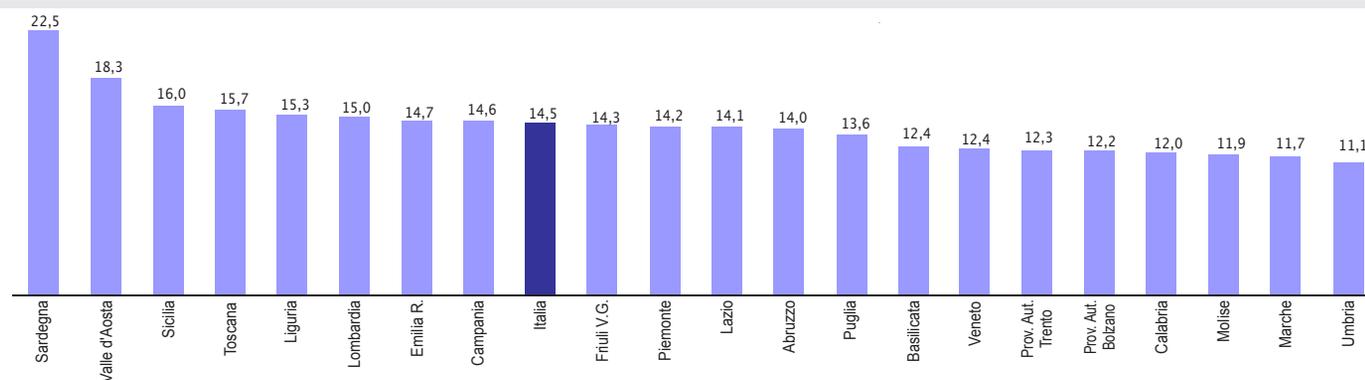
Tavola 4.1.2 – Non ammessi alla classe successiva per sesso, tipo di scuola e gestione (*per 100 scrutinati*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Tipi di scuola	Totale	Maschi	Femmine
Totale scuole			
Totale	14,5	17,6	11,2
Licei	7,2	8,8	6,0
Ex istituti magistrali	11,6	15,0	11,0
Istituti tecnici	18,5	20,6	14,5
Istituti professionali*	21,0	23,5	17,8
Istruzione artistica	16,4	20,6	14,2
Statali e a carattere statale**			
Totale	14,8	18,0	11,4
Licei	7,3	8,9	6,1
Ex istituti magistrali	11,9	15,6	11,2
Istituti tecnici	18,7	20,9	14,6
Istituti professionali*	21,3	23,8	18,0
Istruzione artistica	16,5	20,9	14,2
Non statali			
Totale	9,5	11,2	7,7
Licei	6,6	8,0	5,3
Ex istituti magistrali	10,0	13,5	8,4
Istituti tecnici	12,6	13,5	10,7
Istituti professionali*	11,7	12,8	10,5
Istruzione artistica	14,5	17,4	13,0

*Il dato comprende anche gli esiti degli esami di qualifica previsti al 3° anno degli Istituti Professionali

** Nelle scuole a carattere statale rientrano le scuole pubbliche di Trento, Bolzano e Aosta

Grafico 4.1.1 – Non ammessi alla classe successiva per regione (*per 100 scrutinati*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Le percentuali di studenti in ritardo aumentano progressivamente, passando da una classe alla successiva

Una corretta analisi del percorso scolastico degli studenti richiede un riferimento ai tempi impiegati dagli stessi a concludere il percorso di studi, distinguendo tra i vari ordini e gradi di scuola. La quota di studenti anticipatori risulta nettamente superiore ai ritardatari in corrispondenza della scuola primaria: 9,3% nel primo caso contro il 3,4% del secondo. Il dato in questione è sicuramente correlato ad una trasformazione in corso della struttura della società italiana, in cui gli impegni lavorativi di genitori sempre meno giovani impongono l'ingresso a scuola dei figli in anticipo.

La situazione si ribalta nei livelli di scuola successivi: i frequentanti in ritardo la scuola secondaria di I grado risultano quasi il doppio degli anticipatori (11,5% contro 6,3%), mentre nella scuola secondaria di II grado la quota di studenti in ritardo è pari a più di otto volte quella degli studenti in anticipo (27,6% contro 3,4%). Inoltre, le percentuali di studenti che procedono in ritardo aumenta progressivamente, all'interno di ogni ordine di scuola, passando da una classe alla successiva, raggiungendo le percentuali massime in corrispondenza dell'ultimo anno di corso. Fa eccezione la scuola secondaria di II grado dove la percentuale massima di studenti in ritardo nel percorso scolastico si rileva in corrispondenza del terzo anno di corso: questo dato è sintomo di un fisiologico disagio degli studenti nel passaggio dal biennio al triennio della scuola superiore (Tav. 4.1.4).

La variabile genere risulta discriminante per quanto riguarda la maggiore o minore regolarità del percorso: sono soprattutto le ragazze a proseguire in regola gli studi, facendo inoltre registrare percentuali maggiori negli anticipi rispetto ai colleghi maschi.

Per analizzare con maggior dettaglio la componente dei ritardi si è presa in considerazione l'ampiezza degli stessi (uno, due e tre anni o più di ritardo).

Più consistenti risultano le percentuali di studenti con un solo anno di ritardo: 2,9% nella scuola primaria, 8,5% nella scuola secondaria di I grado e 17,1% nella scuola secondaria di II grado.

Meno considerevoli le percentuali di studenti in ritardo di due anni o più: fa eccezione la scuola secondaria di II grado in cui sono pari al 10,5% i frequentanti che hanno accumulato più anni di ritardo.

Nota Metodologica

Vengono considerati in anticipo/ritardo scolastico gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età inferiore/superiore a quella regolare, ovvero a quella prevista dalla normativa vigente in materia di iscrizioni.

Tali percentuali crescono all'aumentare degli anni di corso, in maniera meno evidente per la scuola primaria e secondaria di I grado, con uno scarto maggiore per la scuola secondaria di II grado. In quest'ultimo caso, si rilevano significative percentuali di studenti in ritardo a partire dall'inizio del triennio: 11,8% al terzo anno, 10,6% al quarto e 12,6% al quinto. Inoltre, in corrispondenza del quinto anno della scuola secondaria di II grado, a differenza di quanto accade per gli altri livelli, la percentuale di studenti che ha accumulato tre o più anni di ritardo nel percorso scolastico risulta maggiore di quella degli studenti in ritardo di soli due anni, con uno scarto pari a 1,6 punti percentuali (Tav. 4.1.5)

Coerentemente con quanto detto prima, la componente femminile di ritardi risulta più esigua di quella maschile, a dimostrazione della maggiore diligenza delle studentesse nel concludere il percorso scolastico con maggiore regolarità.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.4 – Alunni per regolarità del percorso scolastico per livello, per anno di corso e per sesso (*per 100 alunni iscritti*) – A.S. 2009/2010

Anni di corso	In anticipo			regolari			In ritardo		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
Primaria									
totale	9,3	8,4	10,1	87,4	87,7	87,0	3,4	3,9	2,8
1° anno	8,6	7,8	9,5	89,0	89,3	88,6	2,4	2,9	1,9
2° anno	9,1	8,2	10,0	87,9	88,3	87,6	3,0	3,5	2,4
3° anno	9,2	8,4	10,1	87,3	87,6	86,9	3,5	4,0	3,0
4° anno	10,0	9,2	10,9	86,2	86,6	85,9	3,7	4,3	3,2
5° anno	9,3	8,6	10,1	86,4	86,6	86,3	4,2	4,8	3,6
Secondaria I grado									
totale	6,3	5,6	7,1	82,2	80,4	84,1	11,5	14,0	8,8
1° anno	7,8	6,9	8,7	82,6	81,4	83,9	9,6	11,7	7,3
2° anno	7,0	6,2	7,9	81,2	79,3	83,3	11,7	14,5	8,8
3° anno	4,0	3,6	4,5	82,7	80,4	85,1	13,3	16,0	10,4
Secondaria II grado									
totale	3,4	3,0	3,8	69,0	64,8	73,4	27,6	32,2	22,8
1° anno	2,9	2,5	3,3	71,8	68,8	75,0	25,3	28,7	21,7
2° anno	3,1	2,7	3,5	71,4	68,0	75,0	25,5	29,3	21,5
3° anno	3,3	2,9	3,7	66,6	62,0	71,3	30,1	35,0	24,9
4° anno	3,7	3,3	4,0	68,0	62,9	73,1	28,3	33,8	22,9
5° anno	4,1	3,7	4,6	66,5	60,7	72,2	29,4	35,7	23,3

Tavola 4.1.5 – Alunni per ritardo del percorso scolastico per livello, per anno di corso e per sesso (*per 100 alunni iscritti*) – A.S. 2009/2010

Anni di corso	un anno			due anni			tre anni o più		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
Primaria									
totale	2,9	3,4	2,4	0,4	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
1° anno	2,0	2,4	1,6	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1
2° anno	2,6	3,1	2,1	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
3° anno	3,0	3,5	2,5	0,3	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
4° anno	3,2	3,7	2,7	0,4	0,5	0,3	0,1	0,1	0,1
5° anno	3,5	4,0	3,0	0,5	0,6	0,4	0,2	0,2	0,2
Secondaria I grado									
totale	8,5	10,2	6,6	2,2	2,8	1,6	0,8	1,0	0,6
1° anno	7,4	8,9	5,7	1,5	1,9	1,0	0,7	0,9	0,5
2° anno	8,6	10,4	6,6	2,2	2,9	1,6	0,9	1,2	0,6
3° anno	9,6	11,5	7,6	2,9	3,6	2,1	0,8	0,9	0,6
Secondaria II grado									
totale	17,1	19,5	14,6	5,6	6,9	4,2	4,9	5,8	4,0
1° anno	16,1	17,9	14,2	5,2	6,2	4,1	4,0	4,6	3,4
2° anno	16,8	19,0	14,5	5,4	6,6	4,2	3,2	3,7	2,8
3° anno	18,3	20,9	15,6	6,0	7,4	4,5	5,8	6,8	4,8
4° anno	17,7	20,6	14,8	5,8	7,3	4,3	4,8	5,8	3,9
5° anno	16,8	19,7	13,9	5,5	7,1	3,9	7,1	8,9	5,4

Graf. 4.1.2 – Alunni in ritardo nel percorso scolastico per regione (*per 100 iscritti*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 2009/2010

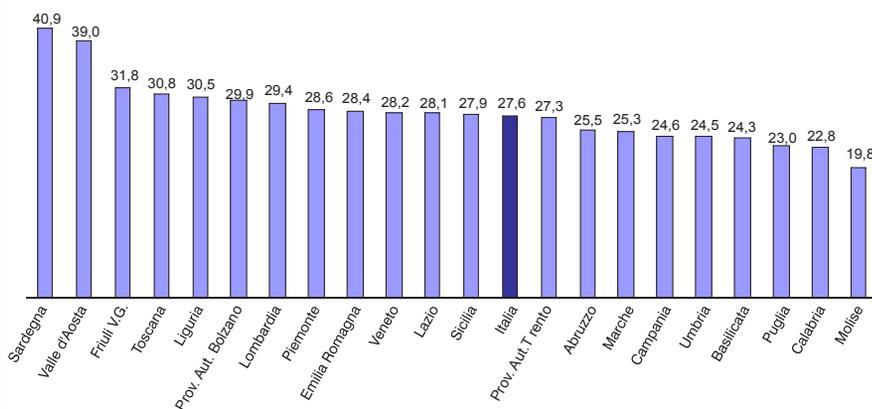
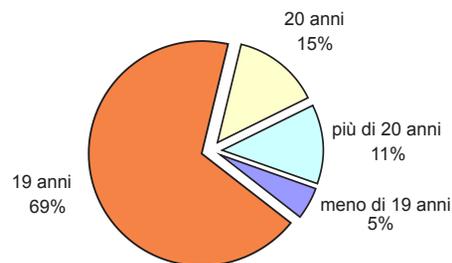


Grafico 4.1.3 – Diplomati per età al conseguimento del titolo (*composizione percentuale*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Aumenta la percentuale degli studenti ammessi a giugno

Nella scuola secondaria del secondo ciclo la modalità di ammissione alla classe successiva prevede che gli studenti che presentano in pagella valutazioni insufficienti, in una o più discipline e che il consiglio di classe ritenga recuperabili, prima dell'inizio del successivo anno scolastico, abbiano applicata la "sospensione del giudizio". Mediante lo studio personale svolto autonomamente o attraverso la frequenza di appositi interventi di recupero, gli studenti si preparano a verifiche successive. Solo dopo gli scrutini, successivi alle verifiche stesse, effettuate prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, a questi studenti vengono comunicati i voti delle singole materie e il definitivo giudizio "ammesso/non ammesso alla classe successiva".

Il tasso degli studenti ammessi a giugno passa dal 59,3% dell'A.S. 2007/2008 al 65,8% dell'A.S. 2009/2010 (Grafico 4.1.4), mentre gli studenti ammessi a settembre successivamente alla sospensione del giudizio, risultano il 20,9% del totale. La percentuale di studenti non ammessi alla classe successiva registra così una lieve flessione passando dal 15,8% dell'A.S. 2007/2008 al 13,3% dell'A.S. 2009/2010. Più che il tasso di non ammessi dunque la variazione interessante riguarda la distribuzione degli studenti ammessi all'anno successivo. Si registra infatti una tendenza all'ammissione all'anno successivo a giugno senza ricorrere alla sospensione di giudizio.

Negli Istituti tecnici e professionali si registrano le percentuali più alte di studenti con sospensione di giudizio (più del 30%). Questi tassi rimangono comunque piuttosto elevati anche nelle altre tipologie di istituto, dove si registrano comunque valori superiori al 20%. Non si registrano grosse variazioni tra i diversi anni di corso, mentre, come già rilevato in altre circostanze si osserva un maggior impegno da parte delle femmine (24%) rispetto ai colleghi maschi (30%).

La distribuzione per materia dei sospesi in giudizio, segue quelle che sono le caratteristiche delle diverse tipologie di istituto. Nei licei classici le maggiori criticità si registrano nelle discipline classiche (66,8%), nei licei scientifici in matematica (54,5%), nei licei linguistici in lingua e letteratura straniera (60,5%).

Indipendentemente dalla tipologia di istituto, la disciplina in cui gli studenti incontrano maggiore difficoltà risulta essere "Matematica". Tra gli studenti che hanno riportato la sospensione di giudizio in almeno una materia, il 46,1% ha avuto la sospensione in "Matematica".

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.6 – Alunni con sospensione di giudizio per anno di corso, tipo di scuola, ripartizione geografica e sesso (per 100 scrutinati)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
TIPI DI SCUOLA					
Licei classici	22,0	22,4	23,0	22,7	19,7
Licei scientifici	24,7	23,9	25,4	25,9	23,7
Licei socio-psico-pedagogici	27,2	27,2	28,3	27,9	25,3
Licei linguistici	22,4	22,4	22,0	23,2	22,0
Istituti tecnici	30,6	28,0	30,9	31,8	32,4
Istituti professionali	30,3	28,3	32,1	0,0	31,2
Istruzione artistica	29,0	28,7	30,0	30,4	26,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-ovest	29,8	28,3	30,5	30,5	30,4
Nord-est	26,9	26,1	27,9	26,9	26,8
Centro	28,9	28,0	30,1	29,0	28,4
Sud	26,5	25,3	27,5	27,2	26,3
Isole	26,4	24,7	27,5	27,3	26,7
SESSO					
Maschi	30,7	28,2	31,5	31,8	32,2
Femmine	24,7	24,8	25,9	24,7	23,3

Grafico 4.1.4 – Alunni ammessi alla classe successiva in base al periodo di ammissione e alunni non ammessi (composizione percentuale)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

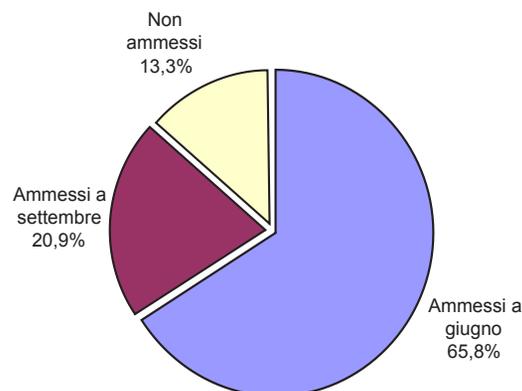


Tavola 4.1.7 – Alunni con sospensione di giudizio per tipo di scuola, gestione e disciplina_Scuola secondaria di II grado (per 100 alunni con sospensione di giudizio) – A.S. 2009/2010

	Italiano	Matematica	Lingue straniere	Discipline classiche	Discipline antropologico/umanistiche	Discipline scientifiche	Discipline artistiche	Discipline giuridiche ed economiche	Discipline tecniche	Discipline professionalizzanti
TIPI DI SCUOLA										
Licei classici	9,6	39,3	21,3	66,8	11,7	13,0	2,7	1,4	0,2	0,1
Licei scientifici	12,3	54,5	26,2	35,6	12,4	23,1	7,1	0,8	0,4	0,1
Licei socio-psico-pedagogici	15,2	46,3	34,9	21,6	21,9	18,0	4,5	6,7	0,4	0,3
Licei linguistici	15,7	39,1	60,5	15,0	17,5	14,6	6,8	1,7	0,4	0,0
Istituti tecnici	16,8	44,6	33,5	0,4	11,5	27,6	2,4	25,0	22,2	4,9
Istituti professionali	17,1	42,5	39,7	0,5	12,7	23,8	3,3	22,2	10,1	12,2
Istruzione artistica	17,8	49,3	21,6	0,3	14,6	26,0	42,2	5,0	5,3	3,9
Totale	15,2	46,1	31,8	15,8	12,9	23,7	5,3	14,7	10,7	4,3
GESTIONE										
Statale	15,2	46,1	31,7	15,4	12,9	23,8	5,3	15,1	11,0	4,4
Non Statale	14,4	46,1	32,5	25,6	14,6	20,8	5,5	6,3	5,5	2,0

N.B. La somma per riga può essere superiore a 100 poiché un alunno può avere una sospensione in più materie

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Gli studenti del Sud hanno la più elevata probabilità di conseguire il diploma in cinque anni

La capacità degli studenti di conseguire il diploma deve essere valutata anche in relazione ai tempi impiegati a concludere il percorso scolastico tenendo, quindi, in considerazione il fenomeno della dispersione, ovvero la quota di studenti che durante gli studi abbandonano o proseguono con ritardo.

In tal senso, si fa riferimento alla probabilità di conseguire il diploma costruita confrontando il numero di diplomati con gli iscritti al primo anno cinque anni prima. Nel calcolare tale probabilità, inoltre, si è tenuto conto degli studenti che al terzo anno degli Istituti professionali e degli Istituti d'arte sostengono l'esame rispettivamente di qualifica e di maestro d'arte.

Nell'anno scolastico 2009/2010 ha conseguito il diploma il 70% di coloro che, cinque anni prima, erano iscritti al primo anno della scuola secondaria di II grado. Tale percentuale si è mantenuta costante rispetto all'anno precedente, ma risulta in aumento rispetto all'anno scolastico 2007/2008, quando a diplomarsi era il 67,3% (Tav. 4.1.8).

Osservando i dati distinti per genere, si nota come siano le ragazze a conseguire risultati migliori, con una probabilità di diploma pari al 75,4% rispetto al 65,1% dei colleghi maschi.

Disaggregando i dati per tipo di scuola, la percentuale maggiore di successo si rileva in corrispondenza dei Licei (79,4%), seguiti dagli Ex Istituti magistrali (74%). Meno diligenti gli studenti degli Istituti professionali, dove a concludere il percorso iniziato cinque anni prima è solo il 54%.

Nonostante i Licei mostrino il maggior successo, va sottolineato come nel confronto con il precedente anno scolastico si registri una flessione della quota di diplomati pari a 0,8 punti percentuali; più bassa rispetto all'A.S. 2008/2009 è anche la probabilità di conseguimento del diploma per gli studenti degli Istituti professionali (-0,6%) e dell'Istruzione artistica (-0,7%).

Nota Metodologica

La "probabilità di conseguire un diploma" è ottenuta rapportando i diplomati interni di un dato anno scolastico agli iscritti al primo anno di 5 anni prima. Tale probabilità differisce dal "tasso di conseguimento del diploma", che viene calcolato, invece, mettendo in rapporto i diplomati con tutta la popolazione dei diciannovenni

Il confronto territoriale fa emergere il Sud come l'area con la più elevata percentuale di successo, con il 74,5% di studenti che conseguono il diploma a cinque anni dall'iscrizione. In particolare, la probabilità di conseguimento del diploma degli studenti meridionali è cresciuta di anno in anno, passando dal 69,5% dell'A.S. 2007/2008 al 72,8% dell'A.S. 2008/2009.

Le isole confermano la minore percentuale di successo (61,9%) rispetto alle altre aree, in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al precedente anno scolastico.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.8 – Probabilità di conseguire il diploma per sesso, tipo di scuola e ripartizione geografica (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno cinque anni prima*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010, 2008/2009

	A.S. 2009/2010			A.S. 2008/2009
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
TIPI DI SCUOLA				
Licei	75,8	82,3	79,4	80,2
Ex ist.magistrali	73,1	74,2	74,0	73,4
Ist.tecnici	66,2	76,7	69,6	69,0
Ist.professionali	49,3	60,6	54,0	54,6
Istr.artistica	54,5	68,3	63,3	64,0
Totale	65,1	75,4	70,0	70,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-Ovest	60,6	72,4	66,3	66,9
Nord-Est	67,7	78,2	72,8	73,7
Centro	67,0	75,1	70,9	71,2
Sud	69,8	79,9	74,5	72,8
Isole	56,6	67,8	61,9	63,2

Grafico 4.1.5 – Probabilità di conseguire il diploma per tipo di scuola (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno cinque anni prima*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010, 2008/2009

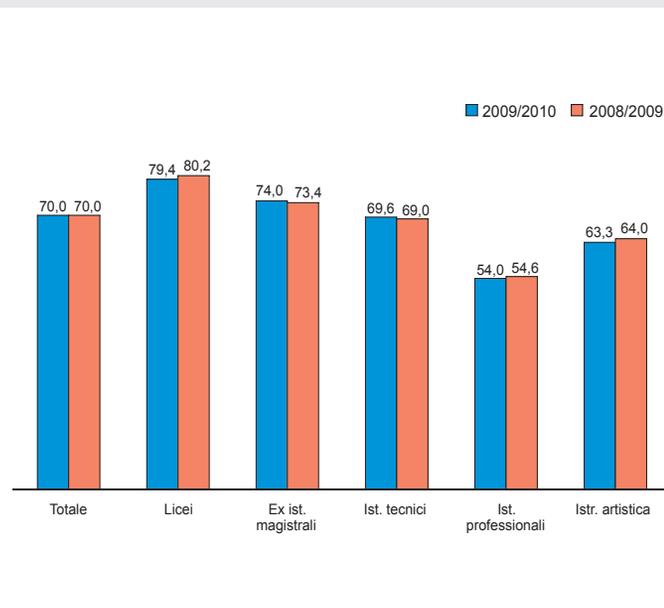
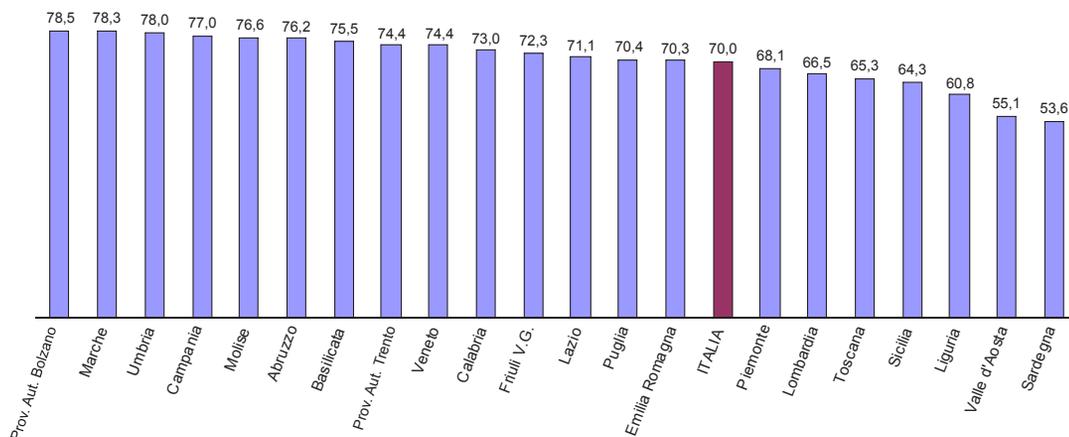


Grafico 4.1.6 – Probabilità di conseguire il diploma per regione (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno cinque anni prima*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Aumentano i diplomati con 100 e lode

Dall'anno scolastico 2008/2009, a seguito della legge n.169/2008 e del successivo regolamento applicativo (D.P.R. n.122), è stato definito un nuovo sistema di valutazione degli apprendimenti degli studenti e dell'esame finale del ciclo delle scuole secondarie di I grado. La diversa valutazione si basa su voti numerici espressi in decimi, nonché su criteri di ammissione più stringenti: infatti, potranno progredire alle classi successive o giungere all'esame conclusivo solo gli studenti che avranno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline.

La maggiore selettività determinata dai nuovi criteri di valutazione si è concretizzata in un trend in diminuzione degli studenti ammessi all'esame, che è passata dal 97,9% dell'A.S. 2007/2008 al 95,7% del 2008/2009 (anno dell'applicazione della norma), al 95,4% dell'A.S. 2009/2010.

La percentuale di studenti che, ammessi a sostenere l'esame si sono diplomati, è pari al 99,5% degli esaminati; leggermente superiore la percentuale di ragazze che superano l'esame rispetto ai colleghi maschi.

Stessa asimmetria rispetto al genere emerge dall'analisi della distribuzione dei licenziati per votazione: i risultati migliori, infatti, sono conseguiti dalle studentesse che, nel 44,9% dei casi, si licenziano con una votazione compresa tra l'otto e il dieci.

Relativamente all'esito dell'esame conclusivo, inoltre, dall'A.S. 2009/2010 è stata introdotta un'ulteriore novità, con la possibilità da parte della Commissione esaminatrice di assegnare la lode a coloro che conseguono un punteggio di dieci decimi. Nel complesso, la lode è stata assegnata all'1,3% degli studenti licenziati; sono state in particolare le femmine ad eccellere, con una percentuale di lodi pari all'1,6% contro l'1% dei maschi (Tav. 4.1.9).

Nella scuola secondaria di II grado il 98,8% degli ammessi agli esami di stato consegue il diploma (Tav. 4.1.10); questa percentuale sale ulteriormente al 99,1 qualora si tratti di una scuola statale. Per quanto riguarda la natura dei risultati, si può notare come i voti degli alunni diplomatisi presso scuole statali siano più alti (Graf. 4.1.7).

Dalla distribuzione dei voti finali per tipologia di scuola (Graf. 4.1.8) si può notare come negli Istituti tecnici e professionali la maggior parte dei voti sia concentrata sui valori più bassi al contrario dei Licei e degli Istituti d'arte dove si può notare una distribuzione più uniforme per le diverse votazioni. Questa diversità di distribuzione delle votazioni è confermata dalla tavola 4.1.11 dalla quale emerge come il 50% dei diplomati presso Istituti professionali consegua una votazione inferiore a 70/100 (Mediana della distribuzione), mentre nel caso dei Licei questo valore sale a 77/100. È interessante notare come, nei Licei, il numero di diplomati con voto uguale a 100 (moda della distribuzione) è superiore al numero di studenti diplomati con votazione uguale a 60 (Graf. 4.1.8).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.9 – Ammessi e licenziati per voto riportato all'esame, ripartizione geografica e sesso (*valori percentuali*)_Scuola secondaria di I grado – A.S. 2009/2010

	Ammessi (per 100 scrutinati)	Licenziati (per 100 esaminati)	Voto					
			Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode
Ripartizioni geografiche								
Nord	95,6	99,4	32,6	27,1	20,9	13,9	4,4	1,1
Centro	95,4	99,6	30,9	27,9	21,1	14,3	4,3	1,5
Mezzogiorno	95,1	99,5	35,1	26,4	19,2	13,5	4,5	1,3
ITALIA	95,4	99,5	33,3	26,9	20,3	13,8	4,4	1,3
Sesso								
Maschi	94,4	99,4	39,3	27,4	18,1	11,0	3,2	1,0
Femmine	96,4	99,6	27,0	26,5	22,5	16,7	5,7	1,6

NB: I dati di Bolzano non sono disponibili

Grafico 4.1.8 – Distribuzione del voto finale agli esami di Stato per tipo di scuola_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

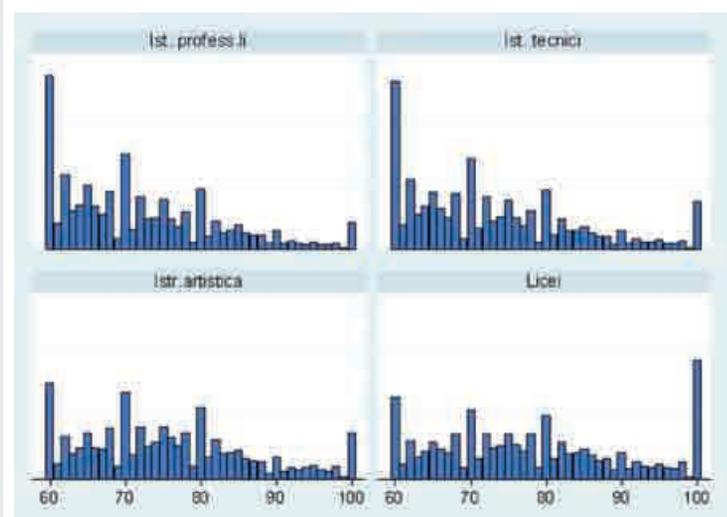
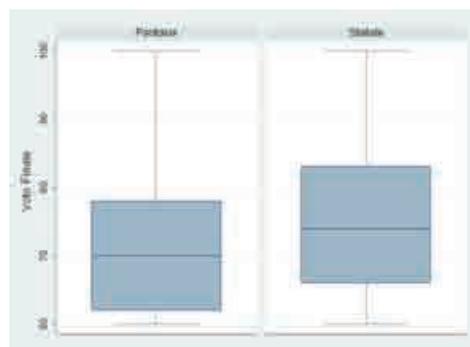


Tavola 4.1.10 – Candidati e diplomati per gestione (*per 100 alunni*)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

	Ammessi per 100 scrutinati	Diplomati per 100 esaminati
Paritaria	96,1	96,1
Statale	93,3	99,1
Totale	93,6	98,8

Grafico 4.1.7 – Voto finale agli esami di Stato per gestione della scuola_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010



Nota: nella rappresentazione grafica box-plot gli estremi indicano il minimo e il massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile ed è tagliato da una linea all'altezza della mediana.

Tavola 4.1.11 – Mediana del voto finale per tipo di scuola_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Tipi di scuola	Mediana
Totale scuole	74
Licei	77
Istituti tecnici	70
Istituti professionali	70
Istruzione artistica	75

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Aumentano i diplomati con 100 e lode pur diminuendo quelli con votazione superiore a 90/100

Con la legge n.1 dell'11 gennaio 2007 venivano apportate una serie di modifiche agli esami di Stato. Tra le novità la nuova normativa prevede che a coloro che conseguono il punteggio massimo di 100/100 senza fruire dell'integrazione (fino ad un massimo di 5 punti), la commissione può attribuire la lode.

Dall'A.S. 2007/2008 il numero di studenti diplomati con lode è progressivamente aumentato sia in valore assoluto che in valore percentuale (Graf. 4.1.9).

Nel 2006/2007 le lodi erano solo lo 0,7 % dei diplomati totali; ora questa percentuale è salita all'1,0 %. Quest'aumento, contestualmente alla diminuzione degli alunni diplomati con un voto maggiore di 90 (Graf. 4.1.10), potrebbe celare la tendenza ad attribuire la lode non appena siano soddisfatti i requisiti minimi previsti dalla legge.

Come si può notare dal grafico 4.1.11 gli studenti diplomati con lode sono concentrati nei Licei (81,8%) e una minima parte sono provenienti da Istituti tecnici (15 %), nonostante i diplomati presso i Licei siano 207.898 su 450.150. Per quanto riguarda le aree geografiche (Graf. 4.1.12) il dato rilevante è che il 52,7% delle lodi viene assegnato in scuole delle aree Sud (40,1 %) o Isole (12,6 %).

Quest'ultimo dato trova riscontro nella tavola 4.1.12: la regione nella quale sono state assegnate il maggior numero di lodi è risultata la Puglia con 661 unità, seguita dalla Campania con 509, dalla Sicilia (442) e dalla Calabria (381).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Grafico 4.1.9 - Diplomati con lode (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007 - 2009/2010

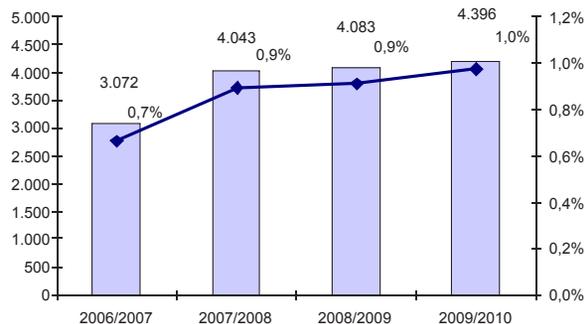


Grafico 4.1.10 - Diplomati con voto superiore a 90/100 sul totale dei diplomati_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007 - 2009/2010

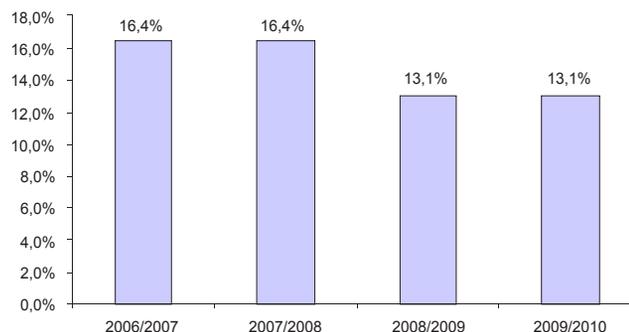


Grafico 4.1.11 - Lodi per tipo di scuola (*valori percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2009/2010

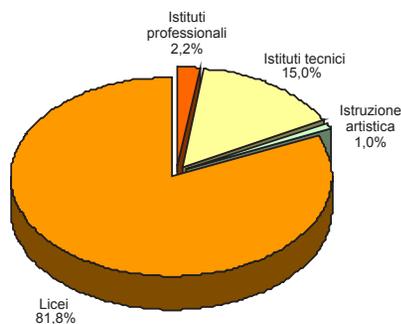


Grafico 4.1.12 - Lodi per ripartizione geografica (*valori percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2009/2010

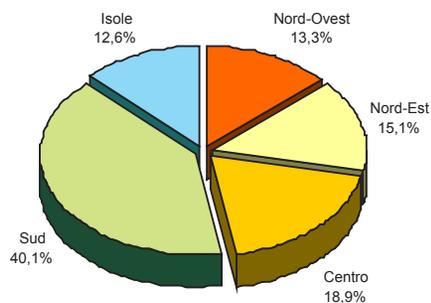


Tavola 4.1.12 - Diplomati con lode per regione (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2009/2010

Regioni	v.a.	per 100 diplomati
Piemonte	222	0,8
Valle d'Aosta	3	0,5
Lombardia	280	0,5
Trentino A.A.	23	0,3
Veneto	234	0,7
Friuli V.G.	49	0,7
Liguria	79	0,9
Emilia Romagna	364	1,4
Toscana	206	0,9
Umbria	98	1,6
Marche	166	1,4
Lazio	373	0,9
Abruzzo	126	1,1
Molise	21	0,7
Campania	509	0,8
Puglia	661	1,8
Basilicata	53	0,9
Calabria	381	1,9
Sicilia	442	1,0
Sardegna	106	1,0
Totale	4.396	1,0

4 I RISULTATI SCOLASTICI

L'Italia poco al di sopra della media OCSE nel conseguimento del diploma di istruzione secondaria di II grado

I diplomati nella scuola secondaria di secondo grado nell'A.S. 2009/2010 sono stati 450.150 con un certo aumento rispetto ai diplomati dell'anno precedente. Nel confronto con il dato demografico si nota che su 100 diciannovenni il numero di diplomati è di 74,6.

Per quanto riguarda il tasso di diplomati per regione si evidenziano una serie di differenze tra le diverse aree territoriali. Mentre in Basilicata questo valore supera il 90, in Valle d'Aosta è addirittura inferiore al 60. Questa differenza va letta nella possibilità offerta in alcune regioni di assolvere all'obbligo scolastico attraverso corsi di formazione professionale. In quest'ottica va letto anche il valore nel grafico 4.2.2 che tiene conto invece anche di diplomi di qualifica professionale. Secondo questa classificazione, l'Italia nel 2008, si pone poco al di sopra della Danimarca che nella precedente rilevazione era sugli stessi valori dell'Italia, della media UE e della media OCSE; più netta risulta la differenza su Stati Uniti, Svezia e Spagna. Germania, Finlandia e Regno Unito continuano ad avere tassi superiori.

Analizzando la distribuzione dei diplomati per tipologia di istituto si assiste al "sorpasso" dei Licei. Nelle precedenti rilevazioni infatti la tipologia di scuola con il maggior numero di diplomati risultava essere quella degli Istituti tecnici. Nell'A.S. 2009/2010 il 39% dei diplomati proviene dai Licei contro il 33,8% degli Istituti tecnici. Fatta eccezione per le regioni del Nord-Est, dove la percentuale di diplomati in Istituti tecnici è del 36,2 % contro il 34,9 dei Licei, in tutte le altre aree la percentuale di diplomati presso i Licei è superiore a quella dei diplomati presso gli Istituti tecnici con differenze molto marcate come nel caso del Centro dove la percentuale di diplomati presso i Licei è di oltre 10 punti superiore a quella di diplomati presso gli Istituti tecnici (Tav. 4.2.2).

Nota Metodologica

Seppure la legislazione italiana consideri titolo di studio secondario superiore quello rilasciato a compimento del superamento di un corso di studi quinquennale, nei confronti internazionali sul tasso di conseguimento del diploma, si fa riferimento a tutti i titoli di studio del livello tre della classificazione ISCED 99 (International Standard Classification of Education), che include sia corsi scolastici (di durata dai due ai cinque anni), sia corsi di formazione professionale scolastici ed extrascolastici. Per l'Italia il dato si riferisce alle qualifiche professionali scolastiche e della formazione professionale regionale e ai diplomi di maturità, ognuno conteggiato un'unica volta per individuo.

4.2 I RISULTATI DELLA SECONDARIA

Grafico 4.2.1 – Diplomati per regione (per 100 diciannovenni) – A.S. 2009/2010

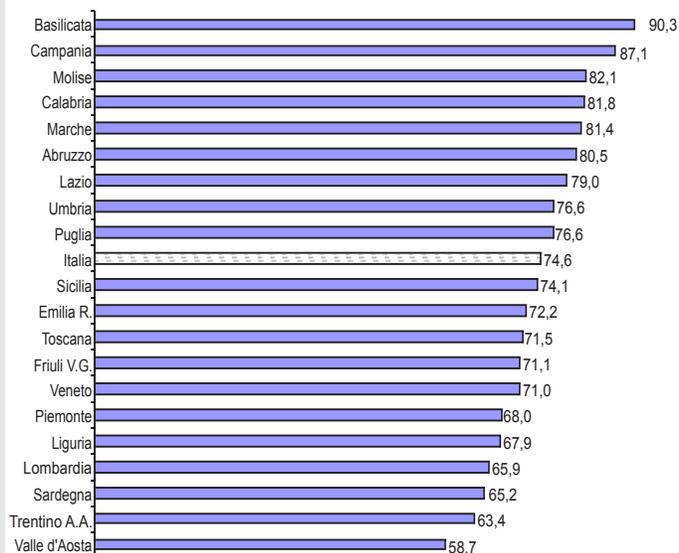
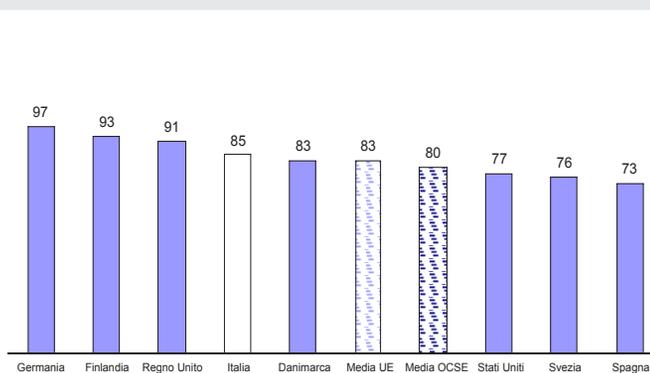


Grafico 4.2.2 – Tasso di conseguimento del diploma di scuola secondaria di II grado o titolo equivalente* (2008) (Diplomati per 100 giovani in età di diploma)



(*) L'indicatore si riferisce a quanti completano il livello 3 della International Standard Classification of Education. Per l'Italia, quindi, il dato comprende, oltre ai diplomi della scuola secondaria di II grado, anche le qualifiche professionali.

Tavola 4.2.1 – Diplomati per anno scolastico (valori assoluti, valori percentuali e variazioni)_Scuola secondaria di II grado– A.S. 2000/2001 – 2009/2010

Anni scolastici	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Per 100 diciannovenni	Femmine per 100 diplomati
2000/2001	455.756	–	73	52,2
2001/2002	443.842	–2,6	73	50,8
2002/2003	454.061	2,3	76	50,8
2003/2004	454.240	0,0	76	51,0
2004/2005	446.584	–1,7	77	51,1
2005/2006	449.063	0,6	77	51,5
2006/2007	449.693	0,1	77	52,1
2007/2008	446.746	–0,7	74	52,1
2008/2009	445.968	–1,7	73	51,9
2009/2010	450.150	1,5	75	52,2

Tavola 4.2.2 – Diplomati per ripartizione geografica e tipo di scuola (composizioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2009/2010

Tipo di scuola	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	39,0	36,6	34,9	43,8	38,8	41,5
Ex ist. magistrali	8,7	8,8	7,9	7,1	9,1	10,8
Ist. tecnici	33,8	34,6	36,2	31,4	34,2	31,7
Ist. professionali	15,0	15,9	17,1	13,8	15,0	12,5
Istruzione artistica	3,6	4,1	3,9	3,9	2,9	3,4

4 I RISULTATI SCOLASTICI

L'Italia poco al di sopra della media OCSE nel conseguimento del diploma di istruzione secondaria di II grado

Dopo l'esame di Stato, 56 giovani su 100 decidono di proseguire gli studi intraprendendo un corso universitario nell'anno immediatamente successivo al conseguimento del diploma (Graf. 4.3.1). Questo passaggio dalla scuola all'università comporta la scelta di un percorso che coniuga due esigenze: da un lato, l'intenzione di proseguire nell'area di studio già intrapreso con la scuola secondaria di secondo grado e, dall'altro, l'aspirazione ad acquisire un titolo spendibile nel mercato del lavoro. Queste necessità conducono a preferire un corso di laurea piuttosto che un altro sulla base di valutazioni fatte in genere, nell'ultimo anno di corso, nell'arco dei mesi immediatamente precedenti all'uscita dalla scuola. In questo contesto risulta quanto mai interessante conoscere l'esito di queste valutazioni.

La disponibilità di dati aggiornati dei due settori coinvolti, Istruzione e Università, consente l'analisi sui diplomati usciti dalla scuola nel 2009 che si sono iscritti all'anno accademico 2009/2010.

Il quadro, puramente descrittivo, qui tracciato può offrire elementi generali per lo sviluppo di una riflessione più ampia sui processi di selezione e autoselezione dei diplomati verso le diverse facoltà. Non va trascurato infatti che molteplici possono essere i fattori che concorrono sulle scelte. Per esempio, oltre al tipo di preparazione scolastica e alle aspettative occupazionali, un fattore che influenza la scelta del tipo di percorso è rappresentato dall'ambito territoriale. L'esistenza sul territorio di un'offerta differenziata di università costituisce addirittura in alcuni casi l'elemento discriminante per diplomati che, volendo intraprendere un particolare tipo di percorso, non si trovano nelle condizioni adeguate per effettuare la scelta ad esempio per la distanza tra luogo di residenza e università.

Considerando la corrispondenza tra il tipo di scuola frequentata e la scelta del corso di laurea emerge una chiara continuità tra gli studi della scuola secondaria e il percorso universitario.

Infatti gli studenti con diploma di maturità classica si iscrivono soprattutto in Giurisprudenza e Lettere e Filosofia; i diplomati dello scientifico privilegiano facoltà in ambito scientifico quali Ingegneria, Economia e Scienze Matematiche Fisiche Naturali; gli studenti dei tecnici si iscrivono a Economia e Ingegneria. Dalla tavola 4.3.1. si osserva anche che gli studenti degli ex Istituti Magistrali si orientano verso le facoltà di Lettere e Filosofia (16,1%) e Scienze della Formazione (15%). Per quanto riguarda gli studenti degli Istituti Professionali, considerato che solo il 15% prosegue gli studi all'università, le facoltà scelte in misura maggiore sono Economia e Lettere e Filosofia. I diplomati del Liceo Artistico e degli Istituti d'Arte si immatricolano in facoltà di tipo umanistico e artistico: il 26,7% sceglie Lettere e Filosofia e il 21,5% Architettura (Tav. 4.3.1).

Su 100 diplomati dei licei circa 89 continuano gli studi: un altro importante bacino di iscritti è rappresentato dai diplomati degli ex-istituti magistrali che mostrano una propensione a proseguire gli studi all'università pari al 66%; invece, i diplomati che non si iscrivono ad alcun percorso universitario provengono per la maggior parte da Istituti Professionali (85,1%) (Graf. 4.3.2). La distribuzione delle immatricolazioni secondo il voto riportato all'esame di Stato mostra che la percentuale più alta (29,8%) ha conseguito una votazione tra 71 e 80 e tra i nuovi iscritti solo il 4,9% ha conseguito una votazione pari a 60 nell'A.S. 2008/2009 (Graf. 4.3.3).

Nota Metodologica

Le basi dati di riferimento sono i diplomati nell'A.S. 2008/2009 e gli immatricolati nell'A.A. 2009/2010 alle facoltà del sistema universitario nazionale ad esclusione dell'AFAM.

Lo studio focalizza l'attenzione solo sui diplomati che nello stesso anno solare si iscrivono all'università. Pertanto degli immatricolati nell'A.A. 2009/2010, sono stati considerati solo quelli diplomati nell'A.S. 2008/2009

4.3 DAL DIPLOMA ALL'UNIVERSITÀ

Grafico 4.3.1 - Immatricolati A.A. 2009/2010 da diplomati A.S. 2008/2009

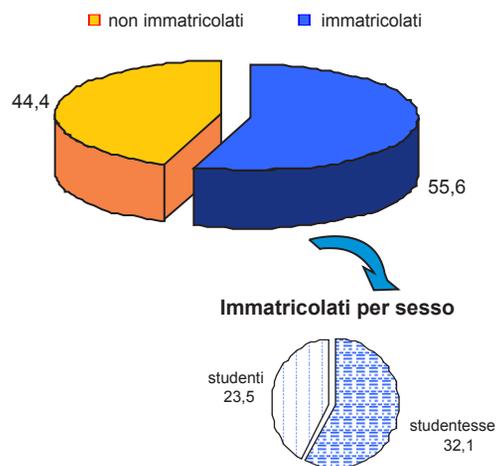


Grafico 4.3.2 - Immatricolati e non immatricolati per tipo di scuola di provenienza (per 100 diplomati) - A.A. 2009/2010

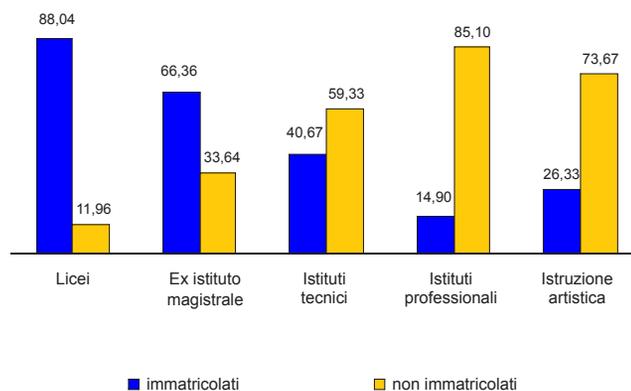


Grafico 4.3.3 - Diplomati A.S. 2008/2009 immatricolati A.A. 2009/2010 per fasce di voto all'esame di Stato (valori percentuali)

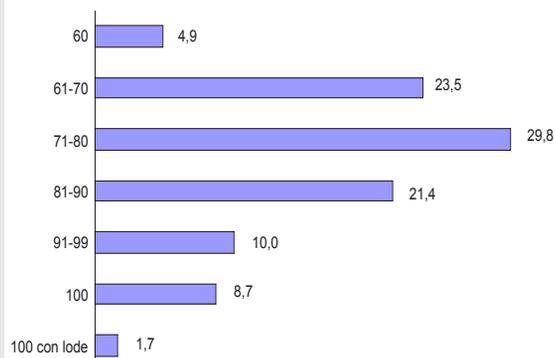


Tavola 4.3.1 - Diplomati per scuola di provenienza e scelta del corso di laurea (valori percentuali) - A.S. 2008/2009 - A.A. 2009/2010

Facoltà	Liceo classico	Liceo scientifico	Ex ist. magistrale	Istituto tecnico	Istituto profess.	Istruzione artistica	Totale
Ingegneria	7,9	20,5	3,5	21,8	4,8	8,2	15,7
Medicina e Chirurgia*	7,7	9,0	7,5	5,1	8,6	2,6	7,5
Scienze M.F.N.	9,6	13,3	8,5	10,1	8,9	7,0	11,0
Economia	10,2	13,9	7,2	24,3	17,6	2,8	15,0
Giurisprudenza	20,8	10,1	11,4	8,8	6,4	4,7	11,7
Lettere e Filosofia	14,5	7,2	16,1	5,6	11,5	26,7	9,7
Architettura	2,8	3,6	1,0	2,6	0,7	21,5	3,1
Farmacia	5,8	5,9	4,0	2,6	3,9	2,4	4,7
Lingue straniere	3,9	2,7	7,8	3,7	4,3	2,8	3,8
Scienze Politiche	4,8	3,1	6,6	4,3	6,2	2,8	4,2
Scienze della Formazione	3,7	2,8	15,0	2,4	9,4	6,1	4,5
Agraria	0,9	1,5	1,1	3,1	8,2	0,9	2,0
Altri corsi di Laurea**	8,3	7,8	11,3	8,9	17,7	12,5	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Sono compresi i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie

** Sono compresi i corsi di laurea che sono stati scelti da meno del 2% dei diplomati

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Il voto conseguito al diploma influenza la scelta del percorso universitario

Analizzando la correlazione tra il rendimento scolastico e il proseguimento degli studi universitari si osserva che più alta è la votazione conseguita agli esami di Stato maggiore è il tasso di presenza ai corsi di laurea.

Infatti, il 93% dei diplomati con “cento e lode” si iscrive all'università, seguiti, con l'87,2%, da coloro che hanno riportato una votazione pari a “cento”; mentre solo 27 su cento degli studenti che hanno conseguito la votazione minima proseguono gli studi universitari (Graf. 4.3.4).

Le facoltà preferite dai diplomati sono soprattutto le facoltà di Ingegneria, Economia, Giurisprudenza, Scienze Matematiche Fisiche Naturali, Lettere e Filosofia e Medicina e Chirurgia.

Queste scelte evidenziano che circa il 56% degli immatricolati privilegia le facoltà a carattere scientifico (Ingegneria, Economia, Scienze Matematiche Fisiche Naturali, Medicina e Chirurgia, Farmacia, Architettura) (Tav. 4.3.2).

È interessante osservare come la distribuzione degli immatricolati, relativamente alle scelte dei corsi di laurea, è legata al voto conseguito: la percentuale degli studenti in Ingegneria, Medicina e Chirurgia e Scienze Matematiche Fisiche Naturali è positivamente correlata alle alte votazioni riportate all'esame di Stato; un andamento inverso si osserva per le facoltà di Lettere, Scienze politiche e Scienze della Formazione dove tendono ad iscriversi diplomati con votazioni più basse (Graf. 4.3.5).

4.3 DAL DIPLOMA ALL'UNIVERSITÀ

Grafico 4.3.4 – Immatricolati per fascia di voto all'esame di Stato (per 100 diplomati) - A.A. 2009/2010

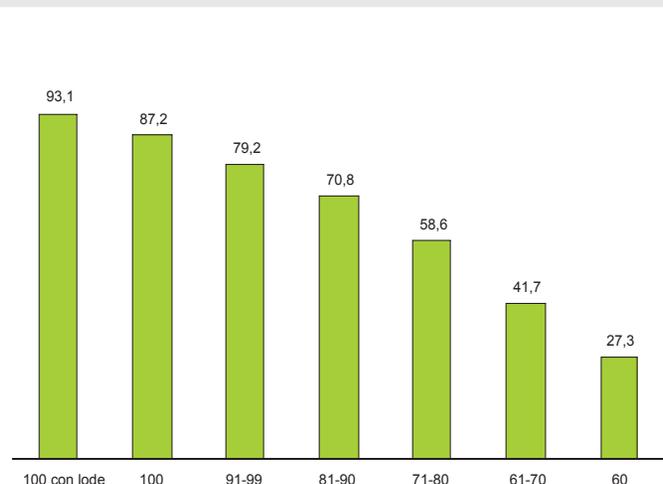


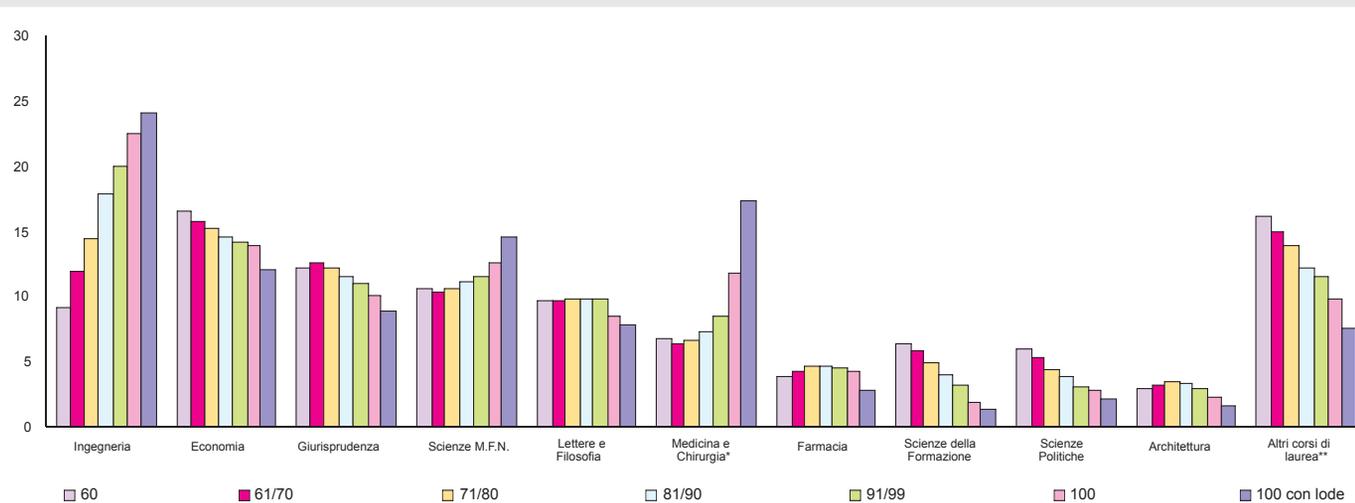
Tavola 4.3.2 – Facoltà per fascia di voto all'esame di Stato (per 100 diplomati) - A.A. 2009/2010

Facoltà	60	61/70	71/80	81/90	91/99	100	100 con lode	totale
Ingegneria	9,1	11,8	14,4	17,9	20,0	22,4	24,0	15,7
Economia	16,5	15,8	15,2	14,5	14,2	14,0	12,0	15,0
Giurisprudenza	12,2	12,5	12,1	11,5	11,0	10,1	8,9	11,7
Scienze M.F.N.	10,7	10,3	10,6	11,1	11,6	12,6	14,5	11,0
Lettere e Filosofia	9,6	9,7	9,8	9,8	9,7	8,4	7,8	9,6
Medicina e Chirurgia*	6,7	6,4	6,6	7,2	8,4	11,7	17,3	7,5
Farmacia	3,8	4,2	4,6	4,7	4,5	4,2	2,8	4,4
Scienze della Formazione	6,4	5,8	4,9	4,0	3,1	1,9	1,3	4,5
Scienze Politiche	5,9	5,2	4,4	3,8	3,1	2,7	2,1	4,2
Architettura	2,9	3,2	3,4	3,3	2,9	2,2	1,6	3,1
Altri corsi di laurea**	16,2	15,0	13,9	12,2	11,5	9,7	7,5	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Sono compresi i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie

** Sono compresi i corsi di laurea che sono stati scelti da meno del 3% dei diplomati

Grafico 4.3.5 – Diplomati per fascia di voto e corso di laurea di immatricolazione A.A. 2009/2010



*Sono compresi i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie

** Sono compresi i corsi di laurea che sono stati scelti da meno del 3% dei diplomati

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Ingegneria è la facoltà preferita dai diplomati con 100 e lode e dai ragazzi

Esaminando la scelta degli studenti eccellenti che hanno conseguito la massima votazione con lode si osserva che di questi circa il 24% si iscrive a Ingegneria. In particolare questa facoltà viene preferita dai diplomati provenienti dai Tecnici (32,7%) e dal Liceo Scientifico (32,1%) (Tav. 4.3.3).

La predilezione degli studenti diplomati negli Istituti Tecnici per la facoltà di Ingegneria deriva dall'aver seguito percorsi di studio della sezione industriale e della sezione del Liceo scientifico tecnologico coerente con il percorso formativo del corso di laurea in Ingegneria.

Gli studenti che hanno conseguito la maturità classica con voto "cento e lode" scelgono soprattutto la facoltà di Medicina e Chirurgia, e Giurisprudenza. (Tav. 4.3.3).

Gli studenti provenienti dal Liceo artistico proseguono gli studi universitari scegliendo il corso di laurea in Architettura (compresa nella voce "Altri corsi di Laurea" della Tav. 4.3.3), in ciò differenziandosi dai diplomati provenienti dagli Istituti Professionali che si distribuiscono in diversi corsi di laurea.

Gli studenti degli ex Istituti Magistrali si iscrivono prevalentemente ai corsi di laurea in Lingue e Letteratura Straniera, Scienze della Formazione Primaria e Scienze Politiche per un totale di circa il 37% (voce "Altri corsi di Laurea" della Tav. 4.3.3).

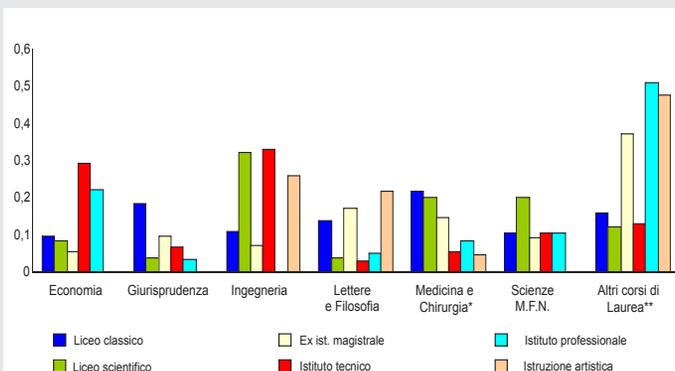
La composizione per genere degli iscritti ai vari corsi di laurea evidenzia che il 75,3% degli studenti immatricolati ad Ingegneria sono maschi, mentre l'89,2% degli immatricolati al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria sono ragazze. In altri corsi di laurea la presenza femminile, come nel passato, è superiore a quella maschile, mentre al corso di laurea in Economia si riscontra una composizione per genere quasi omogenea (Graf. 4.3.7).

L'incontro tra domanda e offerta premia la scelta di ingegneria e di economia

Un ulteriore elemento utile ai fini di un efficace orientamento nella scelta dei percorsi universitari è senz'altro il confronto con i risultati del monitoraggio dei fabbisogni delle imprese italiane effettuato dall'Unioncamere nell'ambito del sistema informativo Excelsior 2010 (Tav. 4.3.4). I valori percentuali riferiti all'indagine Excelsior esprimono le variazioni percentuali delle assunzioni per l'anno 2010 rispetto al 2009 dei laureati raggruppati per indirizzi. Nella seconda colonna della tabella sono invece riportati gli iscritti agli stessi indirizzi nell'A.A. 2009/2010. Gli indirizzi di Ingegneria e di Economia, per i quali si ha una ripresa delle assunzioni, sono quelli che rilevano parimenti la percentuale più alta di iscritti nell'A.A. 2009/2010. Il fabbisogno di laureati in Medicina e professioni sanitarie dal 2009 al 2010 è aumentato di circa 11%, aumenti delle assunzioni si prevedono anche per i laureati nelle discipline chimico-farmaceutiche, statistiche e psicologiche; i dati sulle relative iscrizioni non sembrano rispondere adeguatamente a tale fabbisogno. Tra gli indirizzi con le assunzioni in calo vi sono quelli in ambito umanistico (linguistico, politico-sociale, giuridico, letterario) che invece continuano a riscuotere preferenze significative da parte degli studenti.

4.3 DAL DIPLOMA ALL'UNIVERSITÀ

Grafico 4.3.6 – Diplomati con 100 e lode per corso di laurea scelto e per tipo di diploma – A.A. 2009/2010



*Sono compresi i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie

** Sono compresi i corsi di laurea che sono stati scelti da meno del 3% dei diplomati

Tavola 4.3.3 – Facoltà scelta per scuola di provenienza (valori percentuali) – A.S. 2008/2009 – A.A. 2009/2010

Facoltà	Liceo classico	Liceo scientifico	Ex ist. magistrale	Istituto tecnico	Istituto profess.	Istruzione artistica	Totale
Ingegneria	10,7	32,1	7,3	32,7	-	26,1	23,6
Medicina e Chirurgia*	21,6	20,1	14,5	5,2	8,5	4,3	17,3
Altri corsi di Laurea**	15,7	11,8	37,1	12,8	50,8	47,8	15,9
Scienze M.F.N.	10,3	20,1	9,1	10,3	10,2	-	14,5
Economia	9,5	8,1	5,5	29,3	22,0	-	12,0
Giurisprudenza	18,4	3,8	9,8	6,7	3,4	-	8,9
Lettere e Filosofia	13,9	3,9	16,7	2,9	5,1	21,7	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Sono compresi i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie

** Sono compresi i corsi di laurea che sono stati scelti da meno del 3% dei diplomati

Grafico 4.3.7 – Immatricolati per corso di laurea e sesso (composizione percentuale) – A.A. 2009/2010

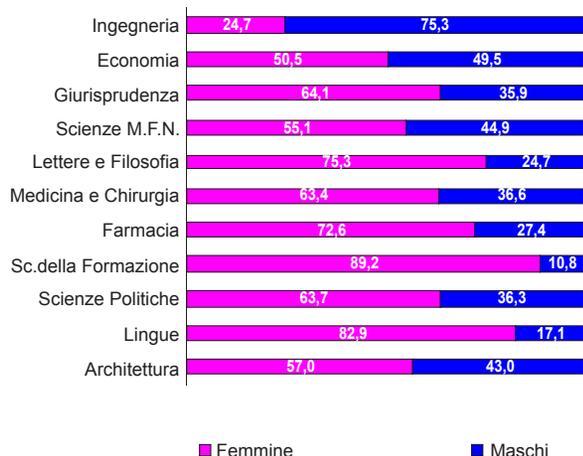


Tavola 4.3.4 – Confronto tra il Sistema Informativo Excelsior 2010 (monitoraggio dei fabbisogni delle imprese italiane) e le immatricolazioni ai percorsi universitari

	Indagine Excelsior assunzioni previste con laurea (variazione %) 2009-2010	Dati MIUR Immatricolati per indirizzi (per 100 imm.) A.A. 2009/2010
Indirizzi e gruppi		
Indirizzo economico	7,7	15,3
Indirizzi di ingegneria	23,8	15,7
Indirizzi medico-sanitari	11,5	8,4
Indirizzo insegnamento e formazione	27,7	4,7
Indirizzo chimico-farmaceutico	4,8	4,8
Indirizzo scientifico, matematico e fisico	-8,2	11,0
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	-12,7	3,9
Indirizzo politico-sociale	-22,3	5,4
Indirizzo giuridico	-13,2	11,7
Indirizzo letterario, filosofico, storico e artistico	-38,4	10,2
Indirizzo architettura, urbanistico e territoriale	-35,6	3,4
Indirizzo psicologico	29,5	1,8
Indirizzo geo-biologico e biotecnologie	-7,8	0,7
Indirizzo statistico	80,0	0,2
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	-25,0	2,0
Indirizzo scienze motorie	--	0,6

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010; Servizio Statistico – MIUR

Valorizzazione delle eccellenze: i successi alle Olimpiadi internazionali

Il programma per la Valorizzazione delle eccellenze (legge n. 1, 11 gennaio 2007 – d.lgs n. 262 del 29 dicembre 2007), oltre a premiare gli studenti che hanno ottenuto la lode agli esami di Stato, prevede il riconoscimento del merito per gli studenti premiati in competizioni nazionali e internazionali. I percorsi di eccellenza riconosciuti dal programma sono più di cento e devono rispondere a precisi criteri richiesti dalla normativa: prestigio dell'autorità scientifica di riferimento, trasparenza e diffusione capillare su tutto il territorio nazionale del bando, attendibilità delle procedure di confronto e di valutazione. Tra questi percorsi di eccellenza meritano una attenzione particolare le competizioni che selezionano gli studenti per ulteriori confronti internazionali. Si tratta delle OLIMPIADI di Informatica, Matematica, Fisica, Scienze Naturali e Filosofia, di alto prestigio scientifico e culturale, le cui pratiche si sono diffuse anche nel nostro Paese, favorendo la partecipazione di un numero sempre più elevato di studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Le prime selezioni, che precedono le fasi regionali, nazionali e internazionali, avvengono nelle Istituzioni scolastiche che aderiscono al programma. Il programma per la Valorizzazione delle eccellenze, oltre al riconoscimento di un premio per i ragazzi vincitori nelle competizioni, ha istituito un apposito "ALBO DELLE ECCELLENZE", affidando all'ANSAS il compito di pubblicare nel proprio sito i nominativi di tutti gli studenti premiati. Il programma ha avuto un grande successo, tant'è che, nei primi quattro anni di attuazione i ragazzi premiati hanno già superato il traguardo delle cinque mila unità, comprensive delle lodi agli esami di Stato.

Per avviare una riflessione più ampia sugli esiti delle competizioni nel corso dei primi quattro anni di attuazione del programma, è opportuno aprire una prima finestra sulle competizioni olimpioniche, analizzando i dati in relazione al numero dei vincitori, alla loro appartenenza geografica, al sesso e alla tipologia di gara affrontata. Il grafico F 4.1.1 evidenzia la crescita degli studenti premiati pari a 58 unità, in valore assoluto. Lo stesso grafico consente la lettura di risultati distribuita tra le diverse aree geografiche, dalla quale si evince che il numero più alto di studenti premiati frequenta le scuole del Nord Est e del Nord Ovest. In netta controtendenza, rispetto ai risultati delle lodi agli esami di Stato, è invece il numero delle studentesse premiate in queste competizioni (Graf. F 4.1.2) che si è mantenuto, anno dopo anno, al di sotto di quello dei loro colleghi maschi. Dato che può suggerire un minore interesse delle ragazze a competere nelle discipline di ambito scientifico. Differente è l'andamento nelle Olimpiadi di Filosofia, dove l'affermazione delle ragazze si alterna con quella dei loro colleghi maschi che continuano, comunque, ad essere in maggioranza. Il grafico F 4.1.3 che mostra gli studenti premiati, disaggregati per percorsi di istruzione, fa emergere la netta superiorità degli studenti iscritti al Liceo scientifico. Questo successo numerico non può che discendere dalla natura delle competizioni, essenzialmente di ambito scientifico, (ad eccezione delle Olimpiadi di filosofia). Non mancano le affermazioni degli studenti iscritti al Liceo classico, ma significativi gli esiti degli studenti iscritti agli Istituti tecnici. Presenti anche gli studenti degli Istituti professionali, anche se in numero molto esiguo. L'attenzione del Ministero alla valorizzazione dei talenti è avvalorata, altresì, da altre iniziative. Tra queste la "Giornata del Merito", inaugurata il 4 novembre del 2010, che ha assegnato un ulteriore premio agli studenti selezionati per partecipare alle fasi internazionali delle Olimpiadi. Di intesa con l'Accademia dei Lincei, il Ministero ha premiato questi studenti con un soggiorno/studio in un centro di ricerca nazionale e internazionale.

F 4.1 VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE

Grafico F 4.1.1 – Studenti premiati alle Olimpiadi per ripartizione geografica – A.S. 2006/2007 – 2009/2010

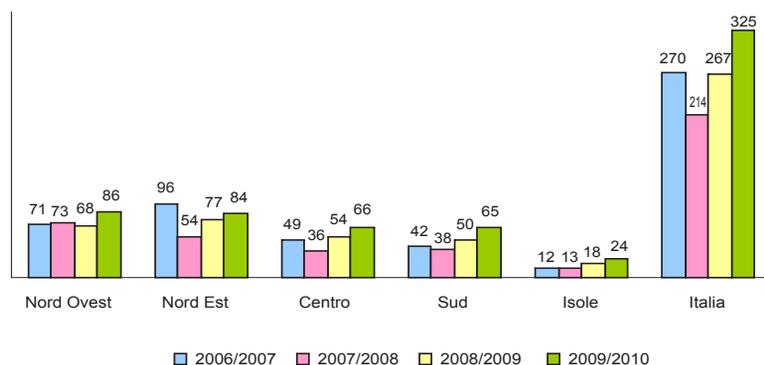


Grafico F 4.1.2 – Studenti premiati alle Olimpiadi per sesso – A.S. 2006/2007 – 2009/2010

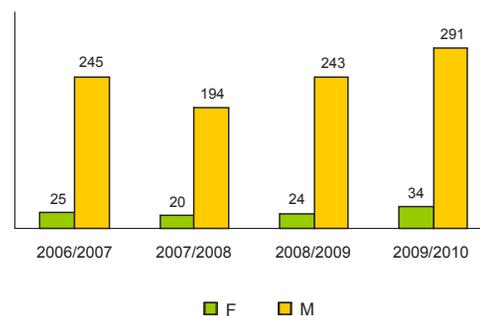


Grafico F 4.1.3 – Studenti premiati per percorsi di istruzione (valore assoluto) – A.S. 2006/2007 – 2009/2010

